Anno 104 Numero 239

Lire 80 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA MARENCO 11 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.324

LA STAMPA

Venerdì 6 Novembre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 656.065
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 656.061
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date rigore sum. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedi rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran rls. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pts. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. ...; *Turchia l.t. 4; *Uruguay ... ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

È stato firmato ieri all'ambasciata italiana di Parigi

Accordo fra l'Italia e la Cina per le relazioni diplomatiche

La cerimonia, durata quattro minuti, ha concluso le trattative incominciate nel febbraio '69 - I documenti ufficiali in tre lingue (italiano, cinese e francese) saranno diffusi oggi a Roma e a Pechino - La soluzione per Formosa: l'Italia (come il Canada) «prende atto» che la Cina considera l'isola parte integrante del suo territorio - Presto l'insediamento degli ambasciatori

La "lunga marcia,, delle trattative

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 5 novembre.

La lunga marcia della diplomazia italiana verso la Cina è durata quasi due anni; era cominciata senza molte speranze. Quando Nenni, ministro degli Esteri, fece sapere al governo di Pechino che l'Italia era pronta a riconoscere la Cina, la risposta venne dopo quindici giorni, ed era scoraggiante. Per aprire le trattative, i cinesi volevano l'invio nel loro Paese di una missione altamente qualificata: un impegno prima ancora di discutere. E per discutere fissavano quattro punti irrinunciabili: tra questi l'approvazione della politica estera di Mao, l'ammissione che Formosa fa parte integrante del territorio cinese, il riconoscimento del diritto di Pechino ad occupare il seggio ora tenuto dal governo di Formosa al Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Un primo successo fu quello di poter negoziare in segreto, a Parigi. E la lunga marcia si conclude oggi con un accordo che salva le esigenze di ciascuno e sanziona un evento certo importante. L'Italia è il settimo Paese della Nato a riconoscere la Cina. Viene dopo la Gran Bretagna, la Francia, la Danimarca, la Norvegia, l'Olanda e il Canada. Ma la Gran Bretagna e l'Olanda non possono, per il momento, inviare veri e propri ambasciatori (i rapporti sono tenuti da incaricati d'affari), per la Francia De Gaulle proclamò solennemente, in una dichiarazione che aveva il valore d'un impegno; tutte le cose che i cinesi non avevano ottenuto di registrare nel comunicato dell'accordo. E nel comunicato che sarà pubblicato domani, simile a quello cino-canadese del 13 ottobre scorso, l'Italia prende nota della «dichiarazione» cinese su Formosa, mentre il Canada prendeva nota della «posizione» cinese.

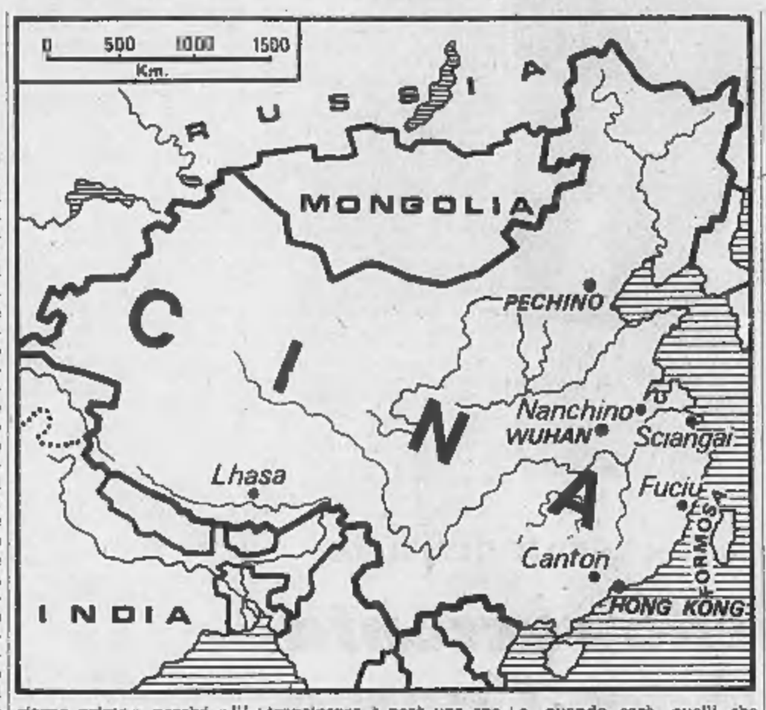
Come aveva fatto il Canada, l'Italia *«riconosce che il governo della Repubblica popolare cinese è l'unico governo legale della Cina»*. Ma a una dichiarazione unilaterale di Pechino, che dichiara illegittimo il governo attuale di Formosa ed esclude che possa, in qualsiasi sede, essere ammesso il principio delle due Cine, risponde una dichiarazione unilaterale italiana, che Moro leggerà in Consiglio dei ministri. E' un documento che lascia a ciascuno il suo, sulla base del principio, più volte confermato durante i negoziati, che l'Italia, estranea alla contesa tra Pechino e Formosa, non approverebbe mai gesti di forza. La dichiarazione di Moro dirà esplicitamente che la maggiore difficoltà incontrata nelle trattative è stata quella dello *status* di Formosa. La Cina — dirà la nostra dichiarazione — ha sempre insistito nella tesi che Formosa è una parte inalienabile del proprio territorio, mentre l'Italia ha sempre affermato di non considerarsi competente a definire i limiti territoriali d'un altro Stato. Ciò che il documento concede è questo: si dichiara che da parte italiana *«si è compresa»* l'importanza che il governo di Pechino annette alla propria dichiarazione, ma viene ripetuto che *«non spetta all'Italia di esprimere alcuna opinione in materia»*.

Questo non evita che, in pratica, cessino le relazioni diplomatiche con Formosa: sarà lo stesso rappresentante di Ciang Kai-shek a lasciare l'Italia. Non evita che, nell'azione quotidiana e nelle scelte da fare all'Onu, si tenga conto delle esigenze di Pechino: ogni tentativo di creare due Cine — dice la dichiarazione — è assolutamente inaccettabile per il governo e il popolo cinese.

Le trattative sono durate due anni, attraverso quattro governi, con cinque o sei battute d'arresto e almeno una dozzina di formule procedurali studiate e bocciate. Ma i cinesi hanno potuto ricordare spesso che l'Italia stava per riconoscere la Cina già ventun anni fa, per iniziativa di Sforza: la guerra di Corea divise il mondo in due blocchi e cominciò un'altra èra (e ora per i cinesi l'Onu non esiste finché non viene ritirata la condanna del loro intervento in Corea). E' finito però il periodo dell'indifferenza. Se i cinesi sono stati lenti, le ripetute crisi di governo in Italia hanno fatto perdere mesi e mesi, deludendo Pechino che avrebbe voluto progressi sincronizzati a Stoccolma (ove trattava col Canada) e a Parigi (ove trattava con l'Italia). Avrebbe voluto che l'Italia concludesse *«un giorno prima»*, perché *«l'Italia è in Europa»*, e in Europa, dicevano i cinesi, c'è l'Unione Sovietica.

L'intransigenza su Formosa ha reso (e rende) tutto più difficile. Nelle trattative con l'Italia (come col Canada e gli altri paesi) l'intransigenza è però una specie di strumento di preparazione per altri negoziati: quelli, forse imminenti, ma durissimi, col Giappone, che alla sorte di Formosa è direttamente interessato; quelli, che i cinesi prevedono non lontani, con l'Australia; e, quando sarà, quelli che un giorno potrebbero esserci con gli Stati Uniti. *«Domani, fra dieci, fra venti anni, è la stessa cosa»* era il *lait-motiv* dei cinesi sui programmi per il futuro.

Michele Tito



Scambio dei testi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 novembre.

Stamani alle 10 l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese a Parigi ed il suo consigliere Chih Tung-tien — che ha condotto le ultime trattative col ministro Walter Gardini per l'apertura di relazioni diplomatiche fra Pechino e Roma — si sono recati all'ambasciata d'Italia per la cerimonia conclusiva delle trattative: lo scambio del testo, nelle lingue italiana, cinese e francese, del comunicato comune che sarà diffuso domani contemporaneamente a Pechino ed a Roma. La cerimonia è durata quattro minuti. Poi i diplomatici cinesi hanno preso commiato.

E' stata — si dice all'ambasciata d'Italia a Parigi — una cerimonia puramente formale. Il documento era pronto da ieri sera nelle tre lingue e già in possesso dei governi di Roma e di Pechino. Ma la cerimonia era la conclusione di lunghissimi contatti, iniziati nel febbraio 1969 dal ministro consigliere Walter Gardini con l'incaricato d'affari Ly Su-sci e l'ambasciatore Wang Cen (il generale della «Lunga marcia» di Mao Tse-tung), proseguito poi col consigliere Sung Chih-kuang, oggi ambasciatore del suo Paese a Berlino Est, e finalmente con Chih Tung-tien. I contatti erano stati sempre cortesissimi, i colloqui si svolgevano in presenza di un interprete francese e spesso a pranzo, sia all'ambasciata d'Italia, sia alla residenza dell'ambasciatore cinese, una bella villa del sobborgo di Neuilly.

Da parte cinese si conferma lo scambio dei testi avvenuto stamani, ma si dice di ignorare la dichiarazione che il governo di Roma farà domani per illustrare il significato dell'apertura di relazioni diplomatiche con la Cina. In questa dichiarazione, infatti, il governo ribadirebbe il suo concetto secondo cui, relativamente a Formosa, non può riconoscere formalmente la sua appartenenza al territorio della Cina popolare, in quanto i governi possono definire i limiti territoriali del proprio Stato non quelli di un altro.

Negli ambienti diplomatici cinesi si fa capire che il governo di Pechino avrebbe inoltre a tale riconoscimento da parte dell'Italia soprattutto per creare un precedente il giorno in cui la Cina tratterà con il Giappone e con l'Australia.

Loris Mannucci

Il governo si riunisce stamane per approvare il riconoscimento

Nenni dichiara che l'Italia deve votare perché il seggio al Consiglio di Sicurezza, ora occupato da Formosa, sia assegnato a Pechino - «Un dato è certo — ha detto — non ci sono due Cine, ma una sola»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 novembre.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per domani alle 12,30 per l'approvazione formale dei due documenti diplomatici riguardanti il riconoscimento della Cina Popolare: il comunicato congiunto ed il chiarimento italiano, in cui si afferma che il nostro governo «non è competente ad esprimere un giudizio» sulla tesi di Pechino, secondo la quale Formosa fa parte della Cina Popolare. La conclusione del Consiglio dei ministri è prevista per le ore 15 con il comunicato ufficiale.

I commenti dei partiti governativi sull'annuncio ufficiale del riconoscimento della Cina pongono in rilievo la continuità della linea seguita dai ministri degli Esteri del Centro Sinistra per giungere a questo risultato: da Saragat e Nenni fino a Moro. Si registrano dichiarazioni del vicepresidente del Consiglio De Martino, del segretario socialista Mancini, del vicesegretario socialdemocratico Cariglia, dell'on. Vittorino Colombo (dc). Di particolare, nei commenti del psi, la richiesta che adesso nelle votazioni all'Onu sul problema cinese l'Italia si distacchi dalla linea fin qui seguita per non cadere in una posizione contraddittoria con il riconoscimento.

I socialisti confermano che nella recente riunione del «vertice» del Centro Sinistra a Villa Madama fu presa la decisione di votare a favore della mozione albanese, che chiede l'ammissione della Cina all'Onu, mentre è tuttora incerto come voteremo sulla mozione americana, e cioè tale pregiudiziale, che propone la maggioranza dei due terzi per l'ingresso della Cina. A giudizio del psi, l'Italia non può votare a favore della pregiudiziale, che dovrebbe *«votare contro o per lo meno astenersi»*. Su questo problema le fonti diplomatiche fanno sapere che il nostro voto sarà deciso tenendo presenti le possibilità di evoluzione dei rapporti cino-americani.

Più concretamente, l'Italia è in stretto contatto con la delegazione canadese per concordare una linea comune tra i due Paesi che proprio in queste settimane, uno dopo l'altro, hanno riconosciuto la Cina.

Assai ampia una dichiarazione di Nenni: ricorda che si era posto l'obiettivo del riconoscimento dall'ottobre '55 quando incontrò a Pechino Mao e Ciu En-lai, osserva che *«le trattative hanno preso più tempo del previsto»* e giudica positiva la formula che è stata trovata per superare la questione di Formosa. *«Si può pensare di Formosa ciò che si vuole*, dice Nenni, *il solo dato certo è che non ci sono due Cine, ma una sola»*. Nenni aggiunge che l'Italia deve votare per l'assegnazione del seggio in Consiglio di Sicurezza alla Cina Popolare (adesso è occupato da Formosa).

Soddisfatta l'estrema sinistra, anche se con la riserva che *«c'è stato molto ritardo»* (Valori, psiup). Per il pci, l'on. Pajetta nota che arrivammo dopo altri sei Paesi Atlantici e si augura la soluzione di altri problemi «già maturi» come il riconoscimento della Germania Est, della Corea del Nord e del Vietnam del Nord.

Per i liberali, Malagodi ha dichiarato: *«Noi da tempo non obiettiamo al riconoscimento, purché esso non implichi domani l'espulsione del governo di Formosa dalle Nazioni Unite. Ma ci domandiamo se fatto oggi, nel contesto italiano attuale, tale riconoscimento non assuma soprattutto il carattere di un nuovo cedimento alla pressione comunista»*.

Nei confronti di Formosa c'è stata ieri, da parte della Farnesina, un'informazione all'ambasciatore a Roma Shao-Chang-hsu. Non si sa ancora se il riconoscimento della Cina porterà alla partenza dell'ambasciatore. Se ciò avvenisse, l'Italia non dovrebbe fare lo stesso gesto: mentre Formosa ha un'ambasciata nella capitale italiana, in via di Villa Grazioli, l'Italia non ha a Taipeh né una sede, né un suo rappresentante diplomatico.

Fausto De Luca

La tregua prorogata di fatto

Calma sul Canale

Il gen. Bar Lev, capo dell'esercito israeliano, dichiara: «Spareremo solo se attaccati. Continueremo a rafforzare le difese» Inquietudine a Tel Aviv per la risoluzione approvata all'Onu

Suez. Una sentinella israeliana controlla il Canale (Tel. Ap)

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, 5 novembre.

Scade la «vecchia» tregua e comincia la nuova: soddisfazione e inquietudine in Israele. Soddisfazione perché il mantenimento dell'armistizio, accettato anche dagli egiziani, stabilisce una tregua di jure meno precaria di quella di fatto. «Spareremo solo se attaccati», *ha detto il capo di Stato Maggiore israeliano, generale Bar Lev.* «Continueremo a rafforzare lo schieramento difensivo, aggiungono gli esperti militari, i quali scrivono come nei trascorsi 90 giorni si sia provveduto a costruire nel Sinai nuove strade, a portare l'acqua nei ridotti, «da dove, ora, i soldati possono telefonare in telescrivente a casa». *I lavori eseguiti sul fronte del Canale durante la tregua fanno sì che i fortini della linea Bar Lev siano* «veramente a prova di bomba, persino dei potenti cannoni egiziani da 230».

Il fatto che la Rau abbia accettato di prorogare la tregua, nonostante Israele avesse chiaramente detto di essere disposta a riprendere i colloqui con Jarring solo dopo il ritiro dei missili dal Canale, sta a dimostrare — si ritiene a Gerusalemme — che gli egiziani sono tutt'altro che intenzionati a misurarsi con Israele.

Evidentemente quei dirigenti hanno bisogno di un periodo più o meno lungo di calma per stabilizzarsi al potere. «Non hanno l'arte straordinaria che fu di Nasser di trasformare le sconfitte militari in vittorie politiche, pertanto temono i rischi della guerra». *Gli israeliani pensano che anche i sovietici abbiano bisogno di tempo: per far presa sui nuovi dirigenti egiziani, per cercar consensi presso le masse popolari affinché l'Egitto diventi la «base ideale» d'una efficace penetrazione nel Nord Africa, nel Golfo Arabico e nell'Oceano Indiano.*

Certo, negli ambienti politici israeliani non si esclude che i nuovi dirigenti egiziani possano sentirsi obbligati a riproporre la guerra di logorio se entro i prossimi tre mesi la missione Jarring non venisse ripresa. Ma gli aiuti americani, che nel frattempo Israele avrà ricevuto, permetteranno «di affrontare una ripresa delle ostilità con minori preoccupazioni».

L'inquietudine concerne le prospettive politiche, dopo il passaggio all'Onu della risoluzione afro-asiatica. «Sconfitta congiunta israeliano-americana» *così il giornale Maariv intitola su tutta la pagina il suo servizio da New York, aggiungendo tuttavia che* «se gli egiziani pensano che la nuova risoluzione possa portare a uno sblocco politico del conflitto secondo i loro desideri, rimarranno delusi e più presto di quanto credano». *Tutta la stampa israeliana, con la sola eccezione del socialista Al Hamishmar, attacca duramente la risoluzione afro-asiatica che* «in ogni caso non ha forza di legge». *La tesi è che la mozione sabota la pace: il «piano Rogers», accettato da Israele, si basava sulla risoluzione dell'Onu del novembre 1967, ora, per le modifiche apportate dall'ultimo voto in assemblea,* «si dovrebbe, in pratica, spedire nella pace solo dopo aver sgomberato i territori occupati, il che è semplicemente assurdo».

Domani torna da Londra la signora Meir, domenica si riunirà il governo «per rivedere il suo atteggiamento verso il "piano Rogers" alla luce del voto di New York». *A Gerusalemme si teme che gli Stati Uniti possano* «risentire psicologicamente» *della decisione dell'assemblea.* «C'è il pericolo — *scrive l'Yedioth Ahronoth* — che facciano pressioni su Israele perché accetti *comunque* di riprendere i colloqui con Jarring. Gli Stati Uniti non possono non rammaricarsi d'essere stati posti in minoranza ed è certo che vogliono la ripresa della missione Jarring non foss'altro perché così si prolungherebbe il cessate il fuoco per mesi, se non per anni».

Igor Man

Dissenso di psu e pri per il voto all'Onu

Roma, 5 novembre.

(d. l.) **Due attacchi di estrema durezza, dei repubblicani e dei socialdemocratici verso il presidente del Consiglio, Colombo, e il ministro degli Esteri, Moro, dànno la misura della tensione determinatasi nella maggioranza di governo per il modo come l'Italia ha votato all'Onu sulla questione del Medio Oriente (astensione sulla mozione afro-asiatica che è stata approvata, voto favorevole per la mozione latino-americana che è stata bocciata).**

La linea di Moro e Colombo viene contestata nel merito e nel metodo: si tratterebbe di un cedimento alla linea sovietica, che lascia senza garanzie l'esistenza stessa di Israele e di una decisione unilaterale, presa senza consultare gli alleati di governo, pur essendoci un esplicito impegno in tal senso. Per i repubblicani, il comportamento italiano è stato *«il più ambiguo e contraddittorio possibile»*; per i socialdemocratici, è l'espressione di una politica estera *«condizionata dalla sostanziale amoralità e abulicità di uomini e schieramenti nel partito di maggioranza relativa»*.

«La Voce repubblicana» insiste più volte sul fatto che *«la responsabilità del nostro voto ricade esclusivamente sul presidente del Consiglio, non sulla coalizione nel suo complesso»*. Le stesse cose dicono i socialdemocratici.

La presidenza del Consiglio replica che il voto all'Onu non era previsto così imminente e che, quando ieri si ebbe da New York notizia che la situazione stava precipitando, Colombo cercò immediatamente di mettersi in contatto con il vicepresidente De Martino e con i segretari della maggioranza per combinare una riunione di «vertice» e decidere insieme. La giornata festiva non permise l'incontro (fra l'altro non fu stabilito un contatto con La Malfa) e quindi Colombo e Moro si assunsero le responsabilità di impartire le direttive alla delegazione all'Onu.

In ambienti responsabili della presidenza del Consiglio questa sera si afferma che *«la critica situazione del Levante implica la costante ricerca della pace nella sicurezza di tutti i paesi della zona»* e che questo obiettivo non sarà raggiunto *«finché predominerà la tendenza di identificarsi con una sola delle parti in causa»*.

Ma ormai, oltre la contestazione dei fatti, c'è la questione politica. La Malfa avrebbe inviato a Colombo una lettera formale chiedendo non tanto una discussione sulla politica estera, quanto atti politici che correggano la linea espressa dal voto all'Onu.

(A pag. 11 - Pessimismo all'Onu: la tregua continua, ma la pace resta fragile. *Di Mario Ciriello.* - Golda Meir a Londra respinge il piano Heath).

Burrascosa riunione del Consiglio comunale nella notte

Profondi contrasti nella dc palermitana per l'elezione della "giunta Ciancimino,,

La maggioranza, composta di fanfaniani, morotei e seguaci di Rumor, è favorevole al sindaco - I gruppi minoritari democristiani vogliono abbandonare il tripartito dc-psu-pri e riprendere il dialogo con i socialisti

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 5 novembre.

«Per il suo coraggio e le qualità dimostrate, Ciancimino meriterebbe di essere il primo cittadino non di Palermo, ma di Roma o Milano!», ha esclamato stamane Mimmo Gricoli, segretario di una piccola sezione democristiana. Attorno, nel corridoio della sede provinciale dc al grattacielo di via Amari, affollato di dirigenti, di iscritti e di «clienti», qualcuno ha applaudito, qualcun altro ha sghignazzato. Ecco, la situazione della dc palermitana è questa: un partito diviso da una spaccatura profonda, venuta alla luce stasera mentre a Palazzo delle Aquile, in un clima tesissimo, si apre la seduta del Consiglio comunale che dovrebbe eleggere la Giunta dc-psu-pri da affiancare a Ciancimino.

I contrasti sono emersi dopo una lunga riunione della direzione provinciale. Per Ciancimino si è schierata la maggioranza, composta da fanfaniani (il gruppo che fa capo a Gioia e al quale appartiene il sindaco), dai seguaci di Rumor, e dai morotei. *«La direzione* — dice il loro comunicato — *ha espresso la propria viva solidarietà a Ciancimino, per la incivile campagna diffamatoria nei suoi confronti, e ha preso atto della sua legittima reazione»*. Bisogna subito costituire la giunta, continua il documento: i franchi tiratori dc facciano attenzione perché *«non appena individuati, saranno denunciati al collegio dei probiviri»*.

A questa dichiarazione si è contrapposto un testo elaborato dalle minoranze, cioè da Forze nuove, Impegno democratico, Sinistra di base, Centrismo popolare, Nuova sinistra e Movimento giovanile. Questi gruppi avevano chiesto che si abbandonasse il tripartito, che si riprendesse da zero il dialogo con i socialisti e che il consiglio comunale di stasera fosse rinviato *«per aprire un'ampia consultazione e, soprattutto, per registrare le posizioni degli organi nazionali a Roma»*.

Vista l'opposizione della maggioranza, verso le tredici i gruppi minoritari hanno abbandonato l'incontro dicendo *«di non poter condividere le gravi responsabilità che una pura e semplice prosecuzione dell'attività per la formazione della giunta Ciancimino con dc psu e pri comportava»*. Che cosa faranno stanotte a Palazzo delle Aquile? E' difficile prevederlo. Le minoranze dicono di controllare tredici dei trentaquattro consiglieri del gruppo democristiano. Anche questi tredici stasera si sono presentati in consiglio. Il clima è turbolento. Il pci — il quale oggi ha espulso un proprio consigliere comunale, Vittorio Aiello — all'inizio della seduta ha subito condotto un attacco a fondo contro Ciancimino.

Anche il psi ha avuto parole durissime verso il sindaco. Ciancimino è stato difeso da monarchici e liberali, mentre i due consiglieri de della «Base», Alessi e Galante, hanno detto «no» alla giunta proposta dal loro partito e hanno definito Ciancimino «sindaco discusso» invitandolo a dimettersi. Previsioni? La più corrente dice che la giunta verrà eletta grazie ai voti che da altre parti, soprattutto da destra, andranno a compensare le dissidenze democristiane. La situazione, comunque, è aperta a tutti gli sviluppi.

Un dato solo il cronista può registrare con sicurezza: è sempre più arduo fare della cronaca politica a Palermo. Le polemiche sono disperate, le reazioni nevrotiche, i giochi ogni giorno più complessi e sottili. A rendere indecifrabile il quadro, stanno poi i silenzi degli esponenti democristiani più in vista. Oggi si è tentato di chiedere interviste al presidente della regione, Fasino, al segretario regionale, D'Angelo, e all'on. Gioia. Qualcuno era a Roma, altri non hanno voluto parlare. E quei pochissimi che hanno parlato, hanno avuto parole dure verso l'Antimafia. *«Dopo sette anni siamo venuti qui a non dire niente!»* ha protestato un giovane parlamentare regionale, Pier Santi Mattarella, moroteo e figlio dell'ex-ministro: *«Restringere l'indagine ai rapporti fra mafia e politica giova soltanto a chi vuole attaccare i partiti di governo, cioè al pci»*.

Altri silenzi i cronisti trovano sul fronte delle indagini per De Mauro. Qui ottimismo e pessimismo si alternano ormai con ritmo febbrile. Adesso la fase è quella ottimistica, autorizzata dalle dichiarazioni rese ieri da Cattanei: *«Siamo ad una svolta decisiva e promettente»*. Ma una svolta in quale direzione? La polizia insiste su Buttafuoco, una pista che condurrebbe molto in alto, ai soliti indecifrati «nomi grossi». I carabinieri, invece, negano validità al cavaliere: lo definiscono «un boomerang» che si ritorcerà contro chi l'ha lanciato. La «Benemerita» batte e ribatte sulla droga, e sta completando una vera e propria anagrafe dei trafficanti di stupefacenti, tra i quali si troverebbero sicuramente coloro che hanno ordinato la fine di De Mauro.

E' possibile ricondurre ad unità queste piste diverse? Qualcuno ci ha provato, nel modo seguente. Ieri Cattanei aveva accennato, sia pure per esclusione, ad indagini in ambienti «finanziario-affaristi-

Giampaolo Pansa

(Continua a pag. 2 in seconda colonna)

IL SOMMARIO

Il Negus in Italia: 35 anni dopo l'aggressione fascista. Di Nicola Adelfi 3

Polvere di gruppetti: i comunisti francesi tra i «gauchistes» ed il gollismo. Di Vittorio Gorresio 3

Allucinante tragedia a Roma: ex maresciallo uccide la moglie e due cognate, poi si sopprime. Di Francesco Santini 8

Il Cagliari sconfitto 3 a 0 a Madrid: la squadra è eliminata dalla Coppa dei Campioni 16

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 8, 9, 10
Dall'estero 11
Libri 12, 13
Economia 14
Moda e costume 15
Sport 16, 17
Ultime notizie 18

Uomini e religioni 2
Posta Nord-Sud 5
Analisi dall'estero 11
Nord-Sud sportivo 16

Uomini e religioni

La non-violenza di Gandhi

La differenza tra l'uomo religioso e il moralista è che il primo è sempre alla ricerca del bene, è cosciente che ogni sua azione è inadeguata ed inferma rispetto al bene che persegue, è disposto a scoprire sempre nuove implicazioni del bene che cerca, e quindi non si preoccupa troppo della coerenza esterna dei propri comportamenti; procede a tentoni e in ultima istanza cerca la conferma della propria giustizia non in se stesso e nelle proprie forze, ma in Dio che lo giustifica e lo salva; il moralista invece sa sempre esattamente che cosa deve fare, crede che il bene non abbia segreti per lui, che si tratti solo di applicare i principi etici alle situazioni concrete, si fa un punto d'onore di essere trovato coerente, costi quel che costi, e cerca in se stesso e nella sanzione sociale la conferma della propria giustizia.

Un grande maestro

Nell'episodio del fariseo e del pubblicano, il Vangelo descrive efficacemente queste due tipologie. Ma questo criterio di discernimento è applicabile a innumerevoli altri casi, che ci vengono proposti dalla storia e dalla vita quotidiana. L'ultima edizione uscita in Italia di pensieri e scritti di Gandhi («Antiche come le montagne», ed. Comunità), offre l'occasione per chiedersi se questo grande maestro del nostro tempo sia stato un uomo di fede, o soltanto un uomo di principi.

La risposta la dà lui stesso, in modo assai chiaro. Si definisce *«un cercatore di Dio e della verità»*; dichiara di non considerare nessun sacrificio troppo grande *«per vedere Dio faccia a faccia»*; e poiché Dio si trova prima di tutto *«nelle sue creature più umili»*, spiega di essere entrato in politica per mettersi al servizio delle classi oppresse e partecipare della loro condizione; e così, servendo l'India e la sua liberazione, giovare a tutta l'umanità.

Però afferma di non essersi *«mai fatto un feticcio della coerenza»*. *«Il mio scopo — dice — non è di essere coerente con le precedenti affermazioni, ma di essere coerente con la verità, quale mi si può presentare in un dato momento»*. Così, benché possa sembrare sorprendente, egli non si è fatto nemmeno un feticcio della non-violenza. La non-violenza è la strada della verità; ma la verità è più importante della non-violenza.

Non per viltà

Così, Gandhi aveva già maturato una profonda ripugnanza alla violenza e alla guerra, quando partecipò, più o meno direttamente, a tre imprese di guerra a fianco degli inglesi: in Sud Africa, alla guerra anglo-boera e poi alla repressione della rivolta zulù del 1906 (nei servizi sanitari), in Inghilterra all'arruolamento di personale ausiliario per la guerra del 1914. A quell'epoca Gandhi era un lealista, rivendicava i suoi diritti di cittadino britannico, credeva nella utilità dell'impero inglese, e pensava che entro quel quadro l'India avrebbe potuto ottenere la sua emancipazione. Perciò non gli sembrava giusto non partecipare alle sue guerre. L'alternativa era di denunziare tutto intero il sistema di violenza su cui era basato l'impero, sottrargli la propria solidarietà, rinunziare ai diritti e ai privilegi che esso offriva, accettare fino in fondo il rischio della persecuzione, del carcere, della morte. Allora il rifiuto della violenza e delle sue guerre sarebbe stato «vero». Fu questa l'alternativa che Gandhi scelse nel 1920, e cui rimase fedele fino alla fine.

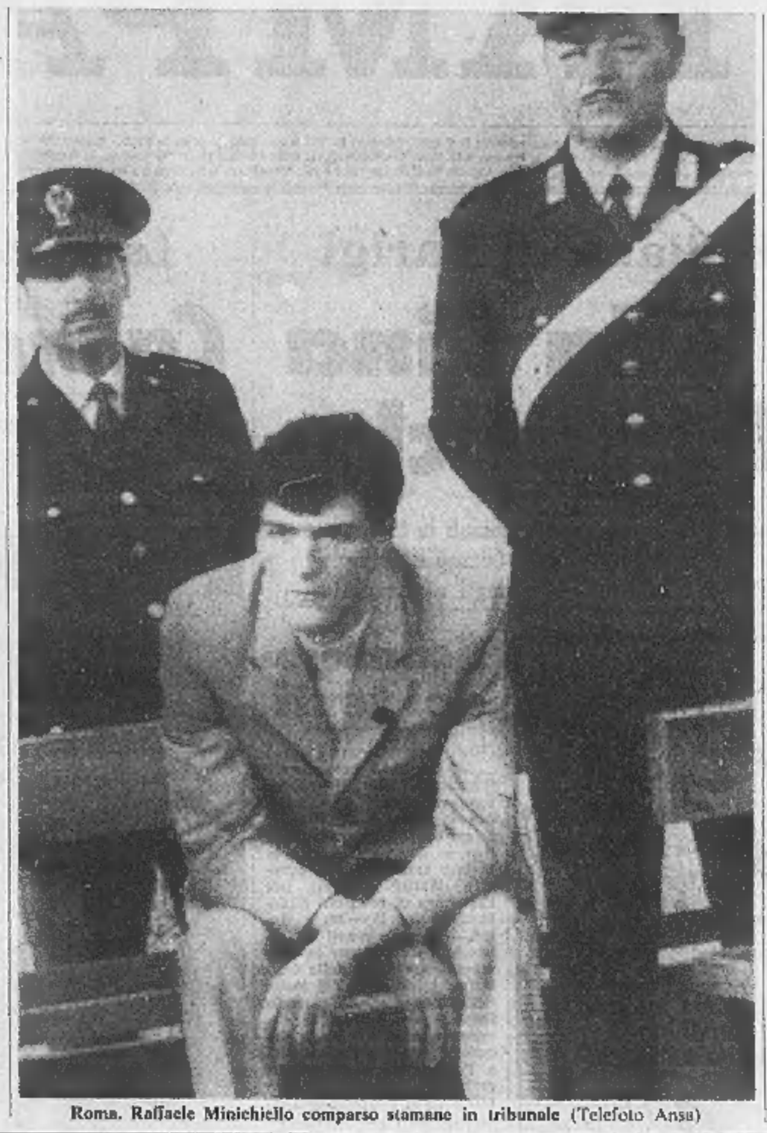
Ma anche dopo, restò fieramente avverso alla non-violenza non vera, di chi credeva alla violenza, ma vi si sottraeva per viltà. Rimproverò gli abitanti di un villaggio che erano fuggiti mentre la polizia saccheggiava le loro case e molestava le loro donne. Se non avevano il coraggio di resistere sul posto, senza violenza, fino a morire, dovevano almeno trovare il coraggio di difendere il loro villaggio e le loro donne con la spada. *«Allora capii — scrisse — che dovevo annunciare l'ahimsà* (non violenza) *e coloro che sapevano morire, non a coloro che temevano la morte»*. Quello in cui Gandhi credeva era infatti la non-violenza dei forti, non quella dei deboli e dei vili.

Dunque se si dovesse giudicare tutta la vita di Gandhi esclusivamente in base al principio della non-violenza, essa, come egli stesso riconosceva, *«non potrebbe essere difesa»*.

Ma non c'è un principio generale, aggiungeva, da cui derivino automaticamente delle norme di comportamento per ogni singolo caso. L'importante è restare nello umile e fallibile ricerca di Dio e della verità. Per questo credeva alla preghiera che a lui, *«cercatore della verità»*, aveva dato *«forza e sostegno nella vita»*. *«Nonostante la disperazione che mi fissa in volto sull'orizzonte politico* — scriveva —, *non ho mai perso la mia pace. Questa pace viene dalla preghiera. La preghiera mi ha salvato la vita»*.

Dunque, Gandhi non fu certo un fariseo. Quello che tuttavia gli mancò fu il rapporto con un Dio personale, un Dio che si muovesse per primo verso l'incontro con l'uomo, per sorreggerlo e salvarlo. Per questo Gandhi fu anche l'uomo di una ascesi severissima, di «esercizi» di perfezione tutti costruiti dal basso, che magari non tenevano conto delle esigenze delle persone a lui più vicine, come la moglie ed i figli; per questo, poche ore prima di essere assassinato, espresse la strana idea che se fosse morto semplicemente di malattia, e non come una vittima della violenza, il suo insegnamento sarebbe stato vano. Ma questa libertà anche dalle proprie opere, questa giustificazione che viene per dono, per grazia, e non solamente per conquista della natura, è il segreto proprio del cristianesimo.

Raniero La Valle



Roma. Raffaele Minichiello comparso stamane in tribunale (Telefoto Ansa)

La Cisl è pronta a proclamare uno sciopero

Alcuni punti del "riassetto„ non soddisfano gli statali

Le maggiori perplessità dei sindacati riguardano l'inquadramento di particolari categorie e degli impiegati - La Cisl ha subito chiesto un incontro con i ministri Gaspari e Ferrari-Aggradi Gli aumenti (minimo 10 mila lire mensili) e gli arretrati verrebbero pagati già al 27 dicembre

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 novembre.

Improvvise difficoltà sorte per il riassetto delle carriere e degli stipendi dei pubblici dipendenti. I sindacati non sono soddisfatti di alcuni punti dei decreti delegati predisposti nei giorni scorsi per il nuovo trattamento economico e normativo. Contestano soprattutto le interpretazioni «burocratiche» di intese politiche raggiunte con il governo nel quadro dell'accordo generale del giugno 1969.

Le maggiori perplessità riguardano l'inquadramento di particolari categorie di dipendenti (vigili del fuoco, collocatori comunali, guardie di sanità, personale degli istituti di ricerca, personale non insegnante degli istituti universitari ecc.); la sistemazione degli impiegati, piuttosto incerta rispetto a quella ben definita degli operai; il pericolo che si continui a considerare il trattamento di tutti i dipendenti dello Stato quasi esclusivamente in base al vecchio e superato criterio della «progressione gerarchica» e non secondo il nuovo principio della «progressione economica».

Si tratta di problemi molto sentiti dalle categorie interessate. In una circolare diffusa oggi dalla federazione statali della Cisl, si invitano gli iscritti a tenersi «mobilitati» per una azione di sciopero a brevissima scadenza, qualora non si possa giungere rapidamente a un completo chiarimento.

La stessa federazione ha chiesto un incontro immediato ai ministri della Riforma e del Tesoro, Gaspari e Ferrari-Aggradi, per verificare la volontà di rispettare completamente l'accordo governo-sindacati del giugno dello scorso anno. Si sottolinea anche la necessità di rinviare la prima riunione della speciale commissione mista di parlamentari e sindacalisti, fissata per il 10 novembre, non essendo opportuno iniziare il prescritto esame dei decreti delegati mentre vi è notevole dissenso su aspetti qualificanti del futuro riassetto. La commissione dovrebbe essere convocata non prima del 16 novembre per consentire ai ministri competenti e ai sindacati di superare le divergenze e presentare testi di provvedimenti già concordati.

I sindacati degli statali rilevano l'esigenza di procedere con la maggiore sollecitudine possibile, in vista del termine del 31 dicembre 1970 fissato per l'emanazione delle norme delegate con le quali si dà pratica attuazione al riassetto economico e normativo. La ragioneria generale dello Stato ha, comunque, predisposto quanto è necessario per poter pagare i nuovi stipendi eventualmente dal 27 dicembre, e i relativi arretrati.

L'aumento minimo mensile è confermato in 10 mila lire. Dagli arretrati, per tutti i mesi successivi al 1° luglio 1970 e fino all'applicazione del nuovo stipendio, dovranno essere detratti i due acconti corrisposti rispettivamente nelle misure del 3% e del 5%, ma con un minimo di 8 mila lire solo come arretrati dell'aumento mensile. Pertanto, il beneficio economico per la categoria più bassa (inserviente) sarà di circa 2000 lire al mese. Si deve però tener conto che, quando i conteggi saranno ultimati per ciascun dipendente, il miglioramento sarà sensibilmente maggiore, poiché in base al nuovo inquadramento la quasi totalità del personale otterrà uno «slittamento» retributivo.

Un esempio: per gli operai e il personale di esercizio delle aziende autonome sono fissate tre classi di stipendio, al posto dell'unica prevista attualmente e che corrisponde in pratica alla prima classe del nuovo inquadramento. L'operaio con due anni di anzianità sarà subito inserito nella seconda classe, e l'operaio con sei anni nella terza, acquisendo una retribuzione sensibilmente superiore rispetto a quella attuale.

Il manovale, che nel nuovo inquadramento si chiamerà «operaio comune», avrà uno stipendio annuo di 845.350 lire all'inizio della carriera, mentre chi ha un'anzianità di due anni otterrà, dal 1° luglio 1970, 970.550 lire e chi ha una anzianità di sei anni salirà a 1.124.550 lire. In definitiva, secondo gli esperti, il beneficio economico mensile supererà mediamente le 10.000 lire al mese per la maggior parte del personale statale, pur tenendo conto della detrazione dei due acconti mensili.

Oltre allo «slittamento» retributivo, si debbono considerare anche gli immediati riflessi sui cottimi, sugli scatti di anzianità, sui soprassoldi e sulla tredicesima mensilità.

La spesa globale di oltre mille miliardi di lire, compresa la rivalutazione delle pensioni, deriva appunto dalla revisione degli stipendi e delle paghe, ma anche dalla «lievitazione» di tutti gli altri oneri connessi al trattamento dei dipendenti.

Con un altro provvedimento in corso di elaborazione il ministero del Tesoro ha previsto l'aumento delle misure dell'indennità di trasferta per gli statali in seguito alle sensibili variazioni del costo della vita dal 1961 ad oggi. Saranno anche rivedute le norme sulla corresponsione dei rimborsi.

Giancarlo Fossi

Per le calamità naturali

La protezione civile discussa alla Camera

La maggioranza intende affidare la direzione al ministero dell'Interno; il pci al presidente della Regione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 novembre.

La Camera ha cominciato oggi la discussione del disegno di legge per la protezione civile. E' la quinta volta, una per ogni legislatura, che il Parlamento tenta di varare un provvedimento organico che basi in modo chiaro e preciso ciò che deve essere fatto per soccorrere e assistere efficacemente le popolazioni colpite da calamità naturali.

Da vent'anni ogni volta che è stata affrontata una legge del genere sono sorte divergenze tali da provocarne l'insabbiamento. Anche oggi la situazione non è cambiata. La nuova legge, frutto di un lungo dibattito in sede di commissione e ampiamente modificata rispetto al testo predisposto due anni fa dal governo, prevede che spetti ad una sola autorità il compito di garantire l'unità di direzione e di coordinamento tra le amministrazioni civili e militari e gli enti locali per le operazioni di soccorso.

E' questo uno dei punti principali di contrasto. La maggioranza sostiene l'opportunità di affidare il compito al ministero dell'Interno; i comunisti vogliono che la direzione spetti al presidente della Regione.

Ma esiste divergenza anche su un altro punto importante. La legge contiene una serie di disposizioni per riformare l'ordinamento del Corpo dei vigili del fuoco, sia per adeguarlo ai nuovi e più vasti compiti (sono previsti un potenziale di 11.000 effettivi, la possibilità di richiami in servizio in caso di eventi di eccezionale gravità e l'affidamento al corpo dell'organizzazione dei volontari) sia per tener conto del decentramento regionale. Riguardano inoltre il nuovo trattamento economico e l'orario di lavoro dei vigili del fuoco.

Da parte comunista fu chiesto già in commissione lo stralcio delle norme che riguardano il Corpo dei vigili per approvarle indipendentemente dalla legge sulla protezione civile. La maggioranza si oppose osservando che la proposta di ridurre l'orario di lavoro potrà essere attuata solo quando gli organici saranno stati rafforzati. Stasera sembra che la posizione del pci veda la maggioranza ancora contraria e contatti sono in corso per studiare la possibilità di uno stralcio. Il dibattito prosegue domani.

g. fr.

A Roma il processo al "campione„ dei pirati dell'aria

L'ex marine Minichiello racconta perché "doveva„ rubare l'aereo

«Volevano processarmi, dice, perché tentai di riprendermi duecento dollari che m'avevano sottratto» - Decise allora di sequestrare il «jet» a Los Angeles per raggiungere Roma - E' convinto di non aver fatto nulla di male

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 novembre.

Raffaele Minichiello è convinto che nulla possa essergli rimproverato. Non lo ha detto esplicitamente ai giudici del Tribunale, che anzi hanno cominciato a interrogarlo, ma lo ha lasciato intendere in modo molto chiaro. Che abbia rubato un aereo lo ammette, ovviamente. Tuttavia il motivo per cui ha compiuto il furto gli sembra sufficiente a tranquillizzare la sua coscienza.

Il resto, e cioè quei reati per cui viene giudicato in Italia (sequestro dell'equipaggio dell'aereo e del vice questore di p.s. con minacce), lo sottovaluta o, addirittura, sembra non prenderlo in alcuna considerazione. Voleva fuggire dagli Stati Uniti per tornarsene in Italia e raggiungere suo padre nel paese natale di Melito Irpino, in provincia di Avellino: quello scelto, anche se complesso e pericoloso, era l'unico sistema che aveva a disposizione.

«D'altro canto, *ha spiegato oggi al presidente del tribunale, dott. Salemi,* non mi potevo più. Ho rischiato la vita nel Vietnam per gli Stati Uniti e al mio rientro in California, dopo 13 mesi di inferno, non soltanto ho scoperto che qualcuno mi aveva rubato 600 dollari, risparmiati sulla mia paga di caporale dei *marines*, ma non ho trovato nessuno disposto ad ascoltare le mie proteste. Per di più, volevano sottopormi ad un processo e condannarmi per un reato che non avevo commesso. Allora me ne sono andato».

«E per andarsene, ha replicato il presidente, ha scelto un modo piuttosto burrascoso. Non poteva acquistare un biglietto normale per rientrare in Italia, anziché rubare un aereo?».

«Non potevo, perché non avevo il passaporto e non me lo avrebbero dato, se lo avessi chiesto».

A Raffaele Minichiello (21 anni compiuti domenica scorsa, cittadino italiano e statunitense contemporaneamente, ex caporale dei marines, 28 azioni di guerra nel Vietnam, una decorazione al valore militare, una ferita) non si contesta il furto del «Boeing 707», perché il ministro della Giustizia non ha chiesto alla procura della Repubblica di procedere per questo reato. Le accuse sono altre: sequestro di persona, violenza ad un pubblico ufficiale, introduzione nel territorio italiano di un'arma da guerra.

Sono gravi, ma non sembra che preoccupino molto l'ex marine: non ha minacciato nessuno, dice, non ha sequestrato nessuno, non ha utilizzato un'arma da guerra perché, secondo lui, il fucile che aveva quando salì a bordo del «Boeing» a Los Angeles, venisse venduto normalmente per la caccia.

«Durante il viaggio da Los Angeles a Roma — *ha aggiunto per confermare la sua tesi* — ho fraternizzato con l'equipaggio. Ho persino lasciato il fucile sul sedile per andare alla toilette ed ho avvertito il comandante dell'aereo che era scarico...».

«Scarico proprio no — lo ha interrotto il presidente — perché ad un certo punto lei ha anche sparato».

«Ha ragione. Volevo dire che non aveva il proiettile in canna. Comunque, a New York l'ho caricato soltanto perché avevo visto che l'aeroporto era affollato di agenti dell'Fbi: forse perché ero nervoso, mi è partito un colpo».

Raffaele Minichiello ha parlato per circa due ore in tribunale ed ha ricostruito soltanto la prima parte del suo avventuroso viaggio transatlantico, dal momento in cui decise di rubare un aereo a quando arrivò all'aeroporto di Roma. Ha rifiutato di servirsi dell'interprete, non si è emozionato allorché ha visto in aula la madre, tornata per l'occasione da Seattle, negli Stati Uniti, dove vive. I suoi difensori, prof. Giuseppe Sotgiu e avv. Edmondo Pappacosta, hanno sostenuto che avrebbe dovuto essere subito liberato, perché sono scaduti i termini per la carcerazione preventiva: il tribunale ha risposto che questi termini scadono soltanto il 1° maggio del prossimo anno.

«Per quale motivo lei ha rubato l'aereo?», ha voluto sapere il presidente, anche il furto (che negli Stati Uniti sarebbe punito con la pena di morte) non è stato contestato all'ex marine.

«Dal Vietnam io spedivo tramite un ufficiale dei *marines* circa 100 dollari il mese. Avevo risparmiato complessivamente 800 dollari: ma ne ho trovati soltanto 600. Ho protestato; volevano le ricevute, ma le avevo perdute in Vietnam attraversando un fiume. Ho chiesto che si facesse un'inchiesta: non mi hanno risposto. Allora ho pensato di riprendermi quei quattrini dallo spaccio del campo dei *marines*. Sono entrato sfondando una porta, ero ubriaco e mi sono addormentato. Non ho rubato nulla: però mi hanno incriminato. Quando ho saputo che mi sarei dovuto presentare davanti alla Corte marziale e che, quasi certamente, sarei stato condannato a 6 mesi, anche se avessi dichiarato di non essere colpevole, e che in realtà non lo ero, allora ho pensato di fuggire. Ho acquistato a Los Angeles un fucile e le munizioni, sono salito su un aereo di linea che andava a San Francisco e, non appena a bordo, ho detto al comandante di portarmi in Italia. "Non abbiamo benzina sufficiente" mi disse il pilota. "Si fermi dove vuole e faccia il pieno", risposi. E così ci fermammo a Denver, dove scesero tutti i 39 passeggeri».

«Perché vi siete fermati a New York?», ha chiesto il presidente.

«Perché mi dissero che per volare sull'Atlantico erano necessari piloti specializzati. Ci fermammo quindi a New York, poi a Shannon, in Irlanda, ed infine a Roma».

«Lei ha minacciato il pilota e l'equipaggio...».

«Io non ho minacciato nessuno. Anzi fraternizzai con tutti. Ordinai persino alle hostess di offrire *champagne*».

Prima udienza oggi, prima parte del racconto. Domani il resto. Si ritiene impossibile che entro sabato, come era stato previsto dal tribunale, si arrivi alla sentenza. I giudici debbono interrogare 27 testimoni.

Guido Guidi

Roma. Maria Minichiello, madre del «pirata» (Tel. Ansa)

Roma. Tracey Coleman, la hostess dell'aereo dirottato

La dc palermitana

(Segue dalla 1ª pagina)

ci». Questi sarebbero gli ambienti di chi ha fatto decine e decine di milioni con le speculazioni edilizie (magari grazie alla complicità di qualche amministratore o di qualche politico) e poi li ha reinvestiti nella droga, cavandone profitti di miliardi. Ecco spiegate, e rese compatibili, tanto la traccia dei «nomi grossi» battuta dalla polizia, quanto quella degli stupefacenti o della mafia dell'edilizia perseguita dai carabinieri.

Ma siamo soltanto alle esercitazioni teoriche di improvvisati gialli sti. Anche la *«soluzione imminente fra due, tre giorni»* di cui molti a Palermo oggi parlavano, è ancora solo una speranza. La voce è stata raccolta a Palazzo di Giustizia, mentre veniva riaperto un altro dei capitoli neri della storia di questa città inquieta: quello delle circostanze oscure della fuga del boss mafioso Liggio e della «scollatura» fra i vari poteri pubblici che l'avrebbe favorita.

A riaprirlo ci ha pensato la seconda commissione referente del Consiglio superiore della magistratura (Curatola, Consoli, De Matteo e Berlinguer). Fra la mattina e il tardo pomeriggio, questi alti magistrati hanno ascoltato il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il direttivo del sindacato forense e poi alcuni giudici. Qualcuno di questi colloqui è stato lungo e si sa che, almeno da una parte, si sono espressi duri giudizi su certi aspetti della vicenda. Ma anche questa, come tutte, è, per ora, un'indagine segreta.

g. pa.

Lettera della figlia di Ruggero Zangrandi

Signor Direttore, in questo momento di grande dolore, e forse proprio per questo, credo di avere il dovere di far presente che non è esatto — come è stato scritto nelle biografie — che mio padre il 25 luglio del '43 sarebbe stato liberato dal carcere di Regina Coeli per essere, in epoca successiva, catturato dai tedeschi e deportato in Germania.

Egli invece, come molti altri antifascisti, non fu liberato dal governo Badoglio. Si trovava a Regina Coeli fino al giugno del 1942 nell'attesa di un procedimento da parte del tribunale speciale, e lì restò fino all'ottobre del 1943, quando fu consegnato ai tedeschi e trasferito direttamente al carcere di Alexanderplatz.

In difesa dei molti che ebbero a subire la sua stessa sorte, mio padre scrisse parole dure e chiare nel suo libro «25 luglio - 8 settembre», a pag. 197. Distinti saluti

Gabriella Zangrandi

SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE TORINO

28 ottobre
8 novembre 1970

PARCHEGGIO SPECIALE con servizio gratuito di autobus per il Salone

SERVIZIO PARCHEGGI
Orario: 9 - 23.
Tariffe:
Soci A.C.I.
con abbonamento parcheggi: gratuito
senza abbonamento parcheggi: L. 50
Non Soci A.C.I.: L. 100

SERVIZIO « NAVETTA »
Orario: 9,30 - 23,30
Tariffe:
a titolo completamente gratuito sia per l'andata sia per il ritorno e presentazione della tessera da espositore oppure del tagliando di parcheggio rilasciato dai sorveglianti dell'Automobile Club.

In considerazione delle difficoltà di parcheggio nelle immediate adiacenze del Palazzo delle Esposizioni, il Comitato Organizzatore ha istituito ampi speciali posteggi per le vetture dei visitatori in zona Italia '61 (Via Ventimiglia). Il brevissimo collegamento con il Salone è svolto da autobus con servizio gratuito di andata e ritorno. Passaggi ogni dieci minuti ininterrottamente dalle ore 9,30 alle ore 23,30.

Per recarvi al Salone utilizzate anche i mezzi pubblici!
Tram 1 - 1 sbarrato - 15. 16. Autobus 59. 66. 67. 67 sbarrato.

TRENTACINQUE ANNI DOPO

Il Negus in Italia

Roma, novembre.

Trentacinque anni fa, di questi giorni, tre corpi d'armata italiani stavano avanzando dall'Eritrea nell'Etiopia senza incontrare reparti nemici. Non c'era stata una dichiarazione di guerra. Il 5 ottobre 1935 fu occupata Adigrat, l'indomani Adua. Il 5 maggio successivo il Maresciallo Badoglio faceva il suo ingresso nella capitale dell'Etiopia in sella a un cavallo bianco; e Mussolini, il giorno 9, annunciava agli italiani «*la riapparizione dell'impero sui colli fatali di Roma*». Appena cinque anni dopo, il 5 maggio 1941, Hailé Selassié ritornò sul suo trono, nella sua capitale. Mai nella storia un impero era durato così poco.

La conquista dell'Etiopia fu l'ultima impresa coloniale da parte di una nazione europea. Già allora, negli Anni Trenta, colonialismo e imperialismo rappresentavano un capitolo della storia che stava avviandosi verso le ultime sue pagine. Mussolini non lo intuì, e toccò bensì il punto più alto del suo prestigio e della sua popolarità, ma nel contempo diede inizio a tutta una catena di sciagure per se stesso, per il popolo italiano e più in generale per il mondo intero.

La pace si reggeva allora sulle garanzie della sicurezza collettiva fissate dallo statuto della Società delle Nazioni; Mussolini, invadendo l'Abissinia, dimostrò nel modo più palpabile che quello statuto era un pezzo di carta senza valore e che la Società delle Nazioni era un luogo di vuote chiacchiere. Le uniche misure repressive prese contro il Paese aggressore furono le sanzioni economiche; però, quanto mai blande e osservate solo per salvare la faccia. Mussolini le definì «*inique*», diede a credere che il mondo intero si fosse coalizzato contro l'Italia, e anche per questa via riuscì ad aumentare la sua gloria personale.

La violazione impunita del patto di sicurezza collettiva convinse Hitler a stracciare i trattati di pace, e portò il regime fascista a staccarsi dall'Inghilterra e dalla Francia per legarsi sempre più alla Germania. Le conseguenze si videro subito. Mentre le due maggiori potenze europee, Inghilterra e Francia, continuavano ad annaspare per salvare la pace a qualsiasi prezzo, i due dittatori si accordavano per intervenire nella guerra civile spagnola. Per parte sua, Hitler riempiva ostentatamente di divisioni la Renania violando il Trattato di Locarno, occupava l'Austria e la Cecoslovacchia. Poi fu la guerra mondiale.

Gli storici sono incerti nell'indicare il periodo in cui Mussolini maturò la decisione di fare la guerra all'Etiopia e sono tutt'altro che concordi anche in merito ai motivi che lo spinsero su quella strada. Sta di fatto che i rapporti tra l'Italia fascista e l'Etiopia furono eccellenti fino al 1934. Per esempio, nell'agosto 1928 tra i due Paesi venne firmato un trattato ventennale di «*pace costante e amicizia perpetua*», con l'impegno che qualsiasi controversia sarebbe stata conciliata o sottoposta ad arbitrato «*senza dover ricorrere alla forza delle armi*».

Nel novembre 1930, quando Hailé Selassié salì sul trono, alle cerimonie fu mandato da Roma un principe di sangue reale, quello di Udine. Due mesi prima il Negus aveva conferito a Mussolini la più alta onorificenza, il gran cordone di Salomone. E molto cordiale fu l'incontro nel gennaio 1932 a Palazzo Venezia tra Mussolini e il principe ereditario d'Etiopia. Quanto ai giornali del tempo, li troviamo tutti uniformi nel lodare la saggezza di Hailé Selassié e i saldi rapporti di amicizia tra i due Paesi.

In quegli anni la politica coloniale di Roma era diretta principalmente alla riconquista della «Quarta sponda». Fu solo nel gennaio 1932 che Badoglio poté annunciare che la ribellione nella Cirenaica era da considerarsi «*completamente e definitivamente stroncata*». Due anni dopo Tripolitania e Cirenaica vennero unite insieme sotto il nome di «Libia» e governatore ne divenne Italo Balbo. Sotto il profilo propagandistico non era gran che, né la Libia offriva notevoli possibilità di sviluppo o di emigrazione.

Deve porsi dunque intorno al 1934 l'anno in cui Mussolini cominciò a pensare all'Etiopia. Era l'unico Paese africano indipendente, quattro volte più grande dell'Italia: buono il clima, buone le risorse agricole, poteva diventare una valvola di scarico per la pressione demografica in Italia. La popolazione cresceva di oltre 400 mila bocche l'anno, Mussolini conferiva premi e onori alle madri più prolifiche (« *il numero è potenza* »), ma intanto la disoccupazione infieriva.

A queste spinte bisogna cumulare le ambizioni personali di Mussolini. Tra l'altro, egli era convinto che alle parate e ai discorsi guerrieri non corrispondevano i fatti: al contrario, in quegli anni il fascismo si andava adagiando mollemente nella retorica e nella mediocrità che presero il nome di «staracismo» da quello del segretario del partito fascista. I gerarchi ingrassavano anche fisicamente, gli squadristi della prima ora impigrivano in uffici superflui, l'ideale dei figli della borghesia era d'avere come che sia uno stipendio di mille lire il mese; e Boccasile disegnava ragazze dal petto e dai fianchi prorompenti per le copertine della rivista *Grandi firme*.

Un preannuncio della politica imperiale vagheggiata da Mussolini lo troviamo in un discorso ch'egli tenne nel marzo 1934. Lo riassumiamo con le sue parole: «*Gli obiettivi storici dell'Italia hanno due nomi: Africa e Asia. Sud e Oriente sono i punti cardinali che devono suscitare l'interesse e la volontà degli italiani. Nessuno fraintenda la portata di questo compito secolare che io assegno a questa e alle generazioni italiane di domani. Non si tratta di conquiste territoriali, e questo sia inteso da tutti, ma di un'espansione naturale, che deve condurre alla collaborazione fra l'Italia e le genti africane, fra l'Italia e le Nazioni dell'Oriente vicino e lontano. Si tratta di un'azione che deve valorizzare le risorse ancora innumeri dei due continenti, soprattutto per quel che concerne l'Africa, e immetterli più profondamente nel circolo della civiltà mondiale. L'Italia può fare questo: il suo posto nel Mediterraneo le dà questo diritto, le impone questo dovere*».

Non dunque conquiste territoriali, ma espansione pacifica. Nei mesi successivi è l'ignavia dei governi francese e inglese — « di riflesso della Società delle Nazioni — a far crescere via via l'ingordigia di Mussolini: più erano disposti a dargli, e più egli pretendeva.

A un certo punto delle trattative, Mussolini dirà al rappresentante italiano presso la Società delle Nazioni, Pompeo Aloisi: «*Non voglio accordi, a meno che non mi diano tutto, compresa la decapitazione dell'imperatore*». Così, nel giro di un anno gli obiettivi saranno invertiti: dall'espansione pacifica si passerà alle conquiste territoriali. E il premio che Mussolini raccoglierà tanto facilmente nell'Etiopia dimostrerà al mondo che la violenza è più forte del diritto. Come si è già detto, la lezione fu appresa e attuata da Hitler senza più esitazioni. A Monaco, nel 1938, l'ignavia dei pacifisti a qualsiasi prezzo toccherà il punto più basso. Non trascorrerà neppure un anno e comincerà la seconda guerra mondiale.

Non è forse inutile rievocare queste cose nel giorno in cui l'imperatore Hailé Selassié arriva da amico in un Paese amico. In 35 anni l'aspetto del mondo è cambiato profondamente, ma l'umanità continua tuttora a vivere sotto la paura della guerra, e vede gli arsenali militari gonfiarsi ogni giorno di più di armi catastrofiche. Ora, se una morale vogliamo trarre dal quinquennio 1935-1940, a noi questa sembra la più immediata: una pace che sia imbelle e disarmata rappresenta sempre una tentazione irresistibile per chi medita la conquista di territori e di anime altrui.

Nicola Adelfi

Il sovrano arriva stamane a Roma

Roma, 5 novembre.

(*t. f.*) Atteso con cordialità, giunge domani a Roma l'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié, ospite ufficiale del Presidente della Repubblica, per la sua prima visita di Stato a trentacinque anni dalla guerra d'Abissinia. Selassié aveva soggiornato nella capitale italiana, come principe ereditario e reggente, nel giugno del '24.

Il *jet* imperiale atterrerà a mezzogiorno sull'aeroporto di Ciampino; Saragat accoglierà il sovrano ai piedi della scaletta dell'aereo, insieme con la figlia, i presidenti del Senato e della Camera, l'on. Colombo, i ministri degli Esteri e della Difesa. Dopo gli onori militari, l'imperatore e il presidente della Repubblica si scambieranno gl'indirizzi di saluto, e quindi raggiungeranno in auto il Quirinale.

Durante la visita ufficiale a Roma, che si concluderà lunedì mattina, Hailé Selassié e la nipote che lo accompagna saranno ospiti degli «appartamenti imperiali», al primo piano del palazzo. Nel pomeriggio di domani, dopo la colazione, un breve riposo ed un incontro con il corpo diplomatico, l'imperatore avrà il primo colloquio privato con Saragat.

Nei giorni successivi il Negus s'incontrerà ancora con il Capo dello Stato, con Colombo e con Moro. Concluderà la visita di Stato, lunedì mattina sarà ricevuto da Paolo VI. Partirà poi per l'Italia Settentrionale e da martedì 10 a sabato 14 novembre visiterà Genova, Torino, Ivrea, Milano e Venezia.

I COMUNISTI TRA I "GAUCHISTES„ E IL GOLLISMO

Polvere di gruppetti

I rivoluzionari sono pochi, ma chiassosi e divisi da furente odio teologico - Li unisce soltanto l'avversione al partito comunista Alain Krivine con i suoi 5000 trozchisti vorrebbe strappargli il controllo dei sindacati - Il maoista Alain Geismar punta invece sulla « violenza proletaria quotidiana » - Non sono pericolosi; c'è solo il rischio che le condanne ne facciano dei martiri

Parigi. Uno dei cortei studenteschi nelle recenti dimostrazioni: sembra che marcino con rabbia, ma anche con allegria (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, novembre.

«*Che cosa pensate di Alain Krivine?*», *ho domandato a un membro del comitato centrale del pcf.* « Tutto il male possibile ». *La prima colpa di Krivine è di avere tentato, quand'egli militava nell'organizzazione giovanile comunista (ne fu il segretario ad un certo momento), di spingerla su posizioni trozchiste. Praticava una tattica di* « entrisme », *come la definiscono nella sede del pcf in rue Le Pelletier, cioè cercava di conquistare dall'interno le strutture del partito.*

«Era divertente»

Scoperto, espulso, dal 1965 ha fatto del trozchismo alla Sorbona, e l'anno scorso ha presentato — aveva ventott'anni — la sua candidatura alla presidenza della Repubblica. Come risultato, in nome del trozchismo ha raccolto un trecentomila voti sottraendoli al pcf, ed è questa la sua seconda colpa. Egli peraltro continua ad aggravarla battendosi, come fa oggi alla testa di una « Ligue communiste », *per gli ideali della Quarta Internazionale.*

E' un giovane sveglio, allegro, che ride, ai suoi ricordi della campagna presidenziale: « Mi sono divertito, anche se debbo riconoscere di avere commesso molti errori, di astrattismo. Ma essendo la prima volta che concorrevo mi si potrebbero perdonare. Certo, il nostro era un *bluff*, che ci ha però consentito di ottenere buoni risultati perché abbiamo potuto costituire comitati in settanta città riuscendo a penetrare fra gli operai, fra i contadini, ancora più che fra gli studenti ». *Questo passaggio dagli studenti ai lavoratori è il sogno di tutti i dirigenti di ogni gruppuscolo gauchiste, ma fra tutti Krivine è forse quello che più lucidamente si adopera a tradurlo in realtà.*

Durante la sua permanenza nel pcf aveva imparato, mi dice, una sola cosa, l'importanza di un vero partito, ed aveva scoperto un segreto, l'insostituibilità della organizzazione rigida. Dopo l'espulsione dal pcf ha fatto appunto in questa direzione le sue prove nella Fer *(*Fédération des étudiants révolutionnaires*), nell'*Ajs *(*Alliance des jeunes pour le socialisme*) e finalmente nella* Jcr *(*Jeunesse communiste révolutionnaire*). Tutte e tre sono state sciolte dal governo l'una dopo l'altra, non senza che Krivine fosse mandato in carcere per qualche tempo. Dirige adesso la* « Ligue communiste », *di cui non è ben chiaro se sia legale o no. Costituita in un congresso clandestino l'anno scorso, al riparo d'un settimanale (*Rouge*) che ancora non è proibito, a differenza di tanti altri, i primi tempi ebbe avuto solo la forma di un ciclostilato di lecteurs, un innocente comitato di lettori.*

Pochi operai

Ha la sua sede in quattro stanze poverissime del Faubourg Saint-Martin, prospicienti un cortiletto, ad un secondo piano buio, con un cartello sulla porta d'ingresso: « Société internationale d'édition ». *L'arredamento sono panche e tavoloni, da refettorio popolare dell'Ottocento. Il* Rouge, *però, è un giornale brillante, che stampa trentamila copie e ne vende circa quindicimila, più della Avantgarde che è l'organo giovanile del pcf. Gli aderenti alla Lega sono un quattro o cinquemila (mille soli ne aveva la Jcr) con una proporzione operaia del quaranta per cento. La Lega è aperta a tutti, ma vi si è ammessi dopo sei mesi di prova e di appropriato indottrinamento. Essa cura la pubblicazione di quattrocento giornali di fabbrica, ciclostilati, e nei sindacati svolge un'azione dall'interno con il piano ambizioso di arrivare, un giorno, a sostituirsi alla Cgt. La tattica di « entrisme » rimane sempre valida per l'ingegnoso Alain Krivine.*

«Vogliamo entrare nei sindacati, dobbiamo soppiantare la Cgt e il pcf », *egli mi dice tranquillamente come se parlasse di un'operazione da poco.* « Noi rappresentiamo il trozchismo ufficiale, in Francia, a differenza di certi gruppetti, residui della disciolta *Ajs*, piccoli borghesi che hanno rotto con la Quarta Internazionale. Preferiamo collegarci a quelli di *Lutte ouvrière*, circa un migliaio di buoni trozchisti con i quali faremo forse una fusione ». *Non amano i maoisti:* « Se anche c'è da trovare qualcosa di interessante nel pensiero di Mao, è meglio tornare alle fonte di Lenin. E poi la Cina è tutta una burocrazia ».

Tante scissioni

*Secondo Krivine — e probabilmente egli ha ragione — il maoismo in Francia è in crisi, diviso o sottodiviso in molti gruppi. C'è il Pcmlf (*Parti communiste marxiste-léniniste français*) che ha il riconoscimento ufficiale della Cina, ma il suo giornale,* Humanité Rouge, *perde copie senza rimedio, cinquemila quest'anno. C'era una volta la Ujcml (*Union de la jeunesse communiste marxiste-léniniste*) costituita da ex seguaci del professore Louis Althusser, ma ha poi finito col dividersi in due nuovi tronconi, quello della Gp (*Gauche prolétarienne*) e quello di Vlr (*Vive la révolution*). Soltanto per quest'ultimo, che è un organo ha* Tout, *uno dei due settimanali che sono diretti da Sartre, Krivine mi dice di avere qualche simpatia.*

« Sono dei pazzi, ma simpatici. Più anarchici di quelli della Gp, sono in compenso meno terroristi. Sono anche poco situazionisti, ma fanno pur qualche cosa, polemizzano bene con la Gp e le sottraggono aderenti ». *Essi sono troppo intelligenti per essere cinesi ortodossi come quelli del Pcmlf, ma sono anche spontaneisti e credono all'autonomia proletaria ed all'autonomia delle lotte. Su questo terreno Krivine naturalmente non li segue:* « Con lo spontaneismo e l'anarchismo si fanno rivolte, non rivoluzioni, mentre è la rivoluzione delle masse organizzate che noi vogliamo. Abbiamo perduto nel maggio '68 un'autentica occasione rivoluzionaria solo e proprio perché non esisteva un partito rivoluzionario che potesse coglierla ».

Ora Krivine ha l'ambizione di essere lui a costruire questo partito rivoluzionario per supplire alle deficienze del pcf, del quale tuttavia invidia la struttura. Approva perfino talune posizioni del segretario generale aggiunto Georges Marchais («Respingiamo assolutamente la teoria delle minoranze operanti », « Questo anarchismo dei tempi di papà non ha niente che vedere con la lotta rivoluzionaria ») *e come lui e come tutto il pcf diffida dei movimenti incontrollati e incontrollabili:* « Alain Geismar, per esempio, *leader* della Gp, non è che un populista della più vecchia tradizione del secolo scorso, che fa una descrizione miserabilista della Francia, è intriso di economismo e finisce per cadere nella carità cristiana portando al mare i bambini degli immigrati, l'estate. Piange sulle condizioni di vita degli africani nel quartiere della Goutte d'or, un po' Kasbah un po' ghetto, sopra Montmartre, ma con i suoi metodi di lotta ha condotto allo sbaraglio tutta la *Gauche prolétarienne* e ha mandato in malora il suo giornale, *La cause du peuple* ».

Alain Geismar professa infatti la violenza, come ha mostrato nella sua carriera di leader della Gp, e come ha confermato durante il suo processo la scorsa settimana. All'oppressione, alla violenza che ogni giorno subiscono (dice) i lavoratori nelle fabbriche, Geismar esorta che si opponga senza posa una sacrosanta controviolenza proletaria quotidiana: « In guardia! — *ha detto ai giudici della 17ª camera correzionale del tribunale di Parigi* — I neri che crepano di tubercolosi scaricando le vostre immondizie sono pronti a scaricarvi nella pancia i loro fucili. E' la lotta del potere rosso contro il potere bianco ».

I sabotatori

In altri casi fa sorridere per un certo suo manicheismo sommario, parlando del borghese « che rientra a casa ubriaco all'ora in cui il contadino munge le vacche » *o quando si intenerisce dipingendo il paradiso che i maoisti preparano ai francesi:* « Non più cadenze e norme di lavoro obbligate, nessun bisogno di disciplina. Il rispetto dell'interesse collettivo ne farà le veci, si canterà, si ascolteranno le informazioni alla radio, gli operai regneranno da padroni assoluti, gli studenti verranno a imparare da loro, e gli ingegneri saranno costretti a lavorare con le loro mani ».

Nella preparazione di tale paradiso, i suoi seguaci si dedicano alle opere di sabotaggio. Nel corso del processo Jean-Claude Poirson, di Sochaux, ventunenne, teste citato dalla difesa di Geismar, lo ha ringraziato per essere stato da lui iniziato al sabotaggio e lo ha informato: « Noi, maoisti di Sochaux, abbiamo bloccato la catena di montaggio con sbarre di ferro ». *Un altro, che viene da Vittel, stazione d'acque minerali, ventunenne anche lui, di nome Gerard Cremel, ha detto ai giudici:* « Noi abbiamo organizzato l'estate calda a Vittel, prima con due scioperi e poi con una bomba fumogena lanciata nel casinò di Vittel. Purtroppo non è esplosa ».

E' un genere di linguaggio che serve poco alla causa della rivoluzione, come afferma anche Garaudy: « Io non leggo quella specie di letteratura di Geismar che mi sembra insensata ». *D'altra parte, è fatale ch'essa provochi la reazione del sistema, di una società come la francese, della sua polizia e magistratura. O per paura (che sarebbe però sproporzionata al pericolo rappresentato dalla Gp), o più probabilmente col proposito di dare un esempio immaginato salutare, un certo gretto apparato francese ha inferito su Geismar con un processo giuridicamente viziato nella forma e nella sostanza. Ha ottenuto che fosse condannato a diciotto mesi, si ripromette di farlo comparire di nuovo davanti a un tribunale straordinario, che è la ben nota* Cour de sureté de l'Etat.

Finirà come al solito, in tutti i casi di processi politici. Per quanto sprovveduto, Geismar avrà la figura di un martire, le sue colpe reali passeranno in secondo piano di fronte alle preoccupazioni che in larghissimi strati della stessa società francese — ben più larghi di quelli che dànno ascolto al maoismo — suscita lo spettro di una giustizia di classe, come la chiama Sartre sulle pubbliche piazze. La grande paura del maggio '68 è ormai svanita e si è tornati a percepire, chiaramente che, col pretesto di prevenire la violenza, si arriva a processare opinioni e intenzioni. « Ed è per questo — *dice tristemente Krivine* — che anche noi trozchisti siamo costretti a difendere un maoista come Geismar ».

Vittorio Gorresio

IERI A MARY QUANT E' NATO UN BAMBINO

Il figlio della minigonna

Celebre e miliardaria, come madre si sente smarrita

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 5 novembre.

Due anni fa, dopo dodici anni di matrimonio sterile, aveva annunciato che era pronta ad adottare tre bambini (« *uno nero, uno color nocciola e uno rosa* »), ma non è stato necessario: ieri Mary Quant ha dato alla luce, all'età di 36 anni, il suo primo figlio. Dopo il parto, avvenuto in un ospedale di Londra con quasi due mesi di anticipo, suo marito Alexander Plunket-Greene ha dichiarato: « *Mary e il bambino stanno bene* ».

La signora Quant, questa volta, il bambino lo aveva desiderato. L'anno scorso, invece, aveva detto con l'abituale franchezza che la gravidanza era dovuta ad « *un errore con la pillola* »; e poi perse il bimbo. Abituata a inventare mode e a dirigere con il marito e un socio un'azienda con un fatturato superiore a dieci miliardi di lire, la creatrice della minigonna era apparsa un po' smarrita di fronte all'imminente maternità, per quanto la desiderasse. Ad una giornalista aveva detto: « *Tratterò mio figlio come un adulto, ma temo che sbaglierò qualsiasi cosa io faccia. Dovrò inoltre vedere se gli riuscirò simpatica* ».

La Quant non interromperà per molto tempo l'attività professionale. E', come i suoi genitori gallesi, ossessionata dal lavoro, piena di idee e di talento. Di aspetto attraente, piccola di statura, i capelli rossicci, qualche lentiggine attorno al naso, Mary Quant è stata uno dei personaggi centrali della « rivoluzione » degli Anni Sessanta, come gli inglesi — esagerando — definiscono il rinnovamento del costume del Paese.

In realtà ha soltanto ridotto la lunghezza delle gonne; ma, in mancanza d'un ottobre di tipo sovietico, gli storici contemporanei inglesi interpretano il « maggio inglese » (del 1965, quando nacque il mito della *swinging London*) come un avvenimento rivoluzionario, in cui hanno avuto larga parte Mary Quant e la minigonna.

Lei è una ragazza priva di inibizioni. Come tutti gli esponenti della « nuova classe », ha « *vitalità, creatività, originalità, franchezza, eccitazione* ». Disse, una volta: « *Possibile che in mia l'unica donna desiderosa di coricarsi con un uomo nel pomeriggio, senza attendere la sera?* ». Milioni di giovani inglesi risposero « no », in coro, e la Gran Bretagna si avviò sulla strada della « società tollerante ».

Il marito di Mary, invece, è un aristocratico di vecchio stampo. Soleva vestirsi con i calzoni del pigiama e una giacca di lamé, dormire tutto il giorno e suonare il *jazz* con la tromba. Ciò non deve sorprendere, perché suo padre, imparentato con il duca di Bedford e con Bertrand Russell, portava gli orecchini. Mary lo trovò « intellettualmente *sexy* », ed ammette che egli ha molto influito sulla sua vita da quando si incontrarono al « Goldsmiths College », da studenti. Fu lui, con otto milioni di lire, a fornire alla Quant le finanze per la prima *boutique*, aperta nella « King's Road » di Chelsea, nel 1955. Dieci anni dopo la Quant lanciò la minigonna.

Come gli altri membri della « nuova classe », Mary Quant, ormai, fa parte dell'*establishment*. Disse un giorno che la minigonna « *era nell'aria, come rivolta al sistema* »; ma poco dopo accettò dalla regina l'« Ordine dell'Impero Britannico », una specie di cavalierato. E' rimasta però disinibita.

Renato Proni

FORZA!
Lui è sveglio e in gamba
Possiamo farne un uomo di successo
Un uomo forte
Ovomaltina è lì, per darci una mano
Ovomaltina ha un solido collaudo
negli ambienti intellettuali e sportivi
di tutto il mondo.
Diamo ovomaltina ai nostri figli
Ovomaltina è tanta energia
ad effetto immediato e persistente.

OVOMALTINA
dà forza!

...e non dimentichiamo CIOCC-OVO
l'Ovomaltina tascabile,
rivestita di squisito cioccolato.

WANDER MILANO

La discussione terminerà martedì

Oltre 300 emendamenti per lo Statuto regionale

Stamattina continuerà la discussione generale, poi si passerà agli 80 articoli - Le funzioni della Giunta - Un'interrogazione su una sentenza per l'inquinamento del Po

Martedì 10 scade il termine di 120 giorni stabilito dalla legge per l'approvazione dello Statuto regionale. Il Consiglio è deciso a rispettarlo anche se, come ha dichiarato ieri mattina il presidente Vittorelli aprendo la riunione, « si renderà necessaria una lunga seduta notturna fermando l'orologio ». Sarà un lavoro faticoso: finora ad ora agli 80 articoli sono stati presentati 300 emendamenti, altri sono previsti. Su ognuno si dovrà discutere e votare e per molti temi la discussione si prevede accesa.

Già ieri se ne sono avuti accenni. Doveva concludersi in serata la discussione generale per poter affrontare stamattina gli articoli, ma dei 19 erano ancora iscritti a parlare sei consiglieri: parleranno oggi. Sono in totale 23 i consiglieri intervenuti nel dibattito, circa metà del consiglio. Ieri hanno parlato in nove: Petrini, Paganelli, Garabello, Armella (dc), Cardinali (psu), Gerini (pli), Viglione (psi), Berti e Furia (pci).

In sostanza si è messo l'accento sul fatto che le Regioni *« sono uno strumento nuovo e di rinnovamento »*. *« Il problema di fondo* — ha detto Cardinali — *è interpretare la realtà che scaturisce dal presente, il Piemonte può dare un grande contributo al rinnovamento del paese, che risponda alle grandi aspettative delle masse popolari »*. E' con questo criterio che lo Statuto offre ampio spazio alla « Partecipazione », cioè alla consultazione popolare e degli enti locali ai quali assicura ampia autonomia. Se ne è avuto ancora un esempio ieri quando è stato accolto un documento della commissione interna della Pirelli di Settimo che chiede *« organismi di controllo e intervento per la tutela della salute dei lavoratori e la rimozione con leggi appropriate di ogni situazione che sia causa di danno alla salute e alla sicurezza dei cittadini »*.

La partecipazione è stata definita da Garabello *« fondamentale per la vita della Regione, più che un metodo, una strada sulla quale avviarci, finita la discussione sullo Statuto, per dare avvio alla nuova vita del Piemonte »*. Questa strada è segnata dalla programmazione sulla quale *« i comprensori si stanno rivelando la nuova forma intermedia per i rapporti tra Comuni e Regione »*.

Gerini ha lamentato che la descrizione dei comprensori sia rinviata ad una futura legge regionale, Petrini li ha definiti *« zone con vocazione intrinseca all'autonomia »*. Sul tema della Giunta, Garabello ha detto: *« Essa è l'espressione di formazione del Piano territoriale, sue sono le scelte di fondo da presentare al Consiglio »*. Armella ha aggiunto: *« La Giunta è l'organo di governo, i suoi compiti non sono solo esecutivi, ma di promozione e di preparazione dell'attività del Consiglio. Non spostiamo al consiglio attività che sono proprie della Giunta »*. Quanto al metodo di elezione, tutti si sono dimostrati propensi al voto palese; ma i comunisti hanno polemizzato col concetto di Giunta espresso dai democristiani.

In sostanza, pur annunciando molti emendamenti, tutti gli oratori si sono dichiarati favorevoli allo Statuto preparato dalla Commissione. *« Esso* — ha detto Petrini — *è la* magna charta *del Piemonte, punto di arrivo, ma soprattutto punto di partenza »*; Cardinali lo ha definito *« buono: ci consente di uscire dallo stato in cui ci troviamo e di operare per risolvere i problemi della regione »*.

« Sarà la programmazione a qualificarlo » è l'osservazione generale. Berti vede questa « qualificazione » nel *« rafforzamento che verrà alla Regione dalla partecipazione popolare »*; altrimenti il nuovo ente, *« nato bene come questo statuto, è destinato a rimanere bambino »*.

Si attende quindi che il 10 novembre per poter avviare i lavori della Regione in una direzione ben precisa. I problemi da risolvere sono molti, uno è quello degli inquinamenti. A questo proposito i liberali hanno presentato un'interrogazione al presidente della Giunta, Calleri. Prende lo spunto da una sentenza del Tribunale di Torino su una causa promossa dall'Acquedotto municipale contro alcune ditte presunte responsabili di inquinamento del Po. Il Tribunale afferma che *« l'interesse al non inquinamento delle acque non trova oggi, nella legislazione italiana, una compiuta regolamentazione giuridica »*, ma lo stesso collegio giudicante *« non si nasconde che vi è in tale situazione qualcosa che urta col senso di giustizia »*. Gli interroganti chiedono *« quali iniziative in carenza di una adeguata legislazione dello Stato, intenda assumere la Giunta per organizzare la tutela della comunità regionale contro l'inquinamento delle acque »*.

temperatura di ieri

massima	+ 9,5
minima	+ 5,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 7,5; press. 742; umidità 85 %. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** molto nuvoloso coperto con locali piogge; nevicate oltre i 2000 metri; visibilità ridotta per banchi di nebbia, venti deboli, temp. stazionaria. **Temp. a Caselle:** mass. + 9,8; min. + 6,4; media + 8,1. **Sole:** sorge 7,14, tram. 17,11. **Luna:** primo quarto 13,48. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 10,8, minima + 4,3.

Le vertenze sindacali

Gomma: continuano gli scioperi articolati - Ospedali: incontro con il medico provinciale

Gomma — Lo sciopero articolato per il contratto continua secondo il programma dei sindacalisti. Ieri si sono fermati 4 ore i dipendenti della Ages-Fiat. Oggi faranno sciopero 6 ore i lavoratori della Ceat, 4 quelli della Michelin e della Pirelli (articoli vari). Martedì prossimo sciopero nazionale di 24 ore in tutte le aziende.

Ospedalieri — I delegati della Cgil, Cisl e Uil si sono incontrati ieri con il medico provinciale dott. Lovino. Hanno chiesto che le misure varie ospedali per l'applicazione del contratto ed i vari corsi siano approvate senza modifiche. Se la risposta non sarà favorevole proclameranno lo sciopero. Questa sera alle 18 assemblea nell'aula Magna Mollinette.

Dipendenti Enel dell'Unice — Domani alle 10,30 all'Unione industriale convegno dei capigruppo dell'Unione nazionale fra invalidi di guerra e combattenti dell'Enel.

Gioventù italiana — Il sindacato Cisl dell'ente ha votato una mozione in cui « denuncia la gravità della situazione finanziaria; sottolinea che il protrarsi di questo stato di cose determinerebbe l'ulteriore dispersione di un ricchissimo patrimonio di immobili ». Chiede inoltre che sia istituito un « Servizio nazionale per la gioventù ».

Il Politecnico occupato le lezioni sono sospese

Assemblea di studenti in segno di solidarietà con dieci giovani denunciati dalla magistratura - L'agitazione per il Collegio universitario di corso Lione

Le lezioni alla Facoltà di Ingegneria del Politecnico sono sospese a tempo indeterminato per l'occupazione degli studenti. La protesta si era iniziata il 26 ottobre in seguito all'apertura di un procedimento penale, da parte della magistratura, nei confronti di dieci giovani che con i compagni avevano occupato il collegio di corso Lione 24. L'autorità accademica aveva sospeso l'attività didattica fino al 4 novembre e di conseguenza le lezioni si sarebbero dovute riaprire ieri, ma questo non è stato possibile a causa dell'agitazione studentesca.

Ieri il rettore ha fatto affiggere un comunicato in cui si annunciava la sospensione dell'attività a tempo indeterminato in attesa che la situazione si normalizzi. Gli studenti, oltre 800, si sono riuniti in assemblea. Una parte ha chiesto di sospendere la protesta per tornare a lezione, altri hanno proposto di resistere fino a quando non verranno accettate tutte le rivendicazioni: abolizione delle firme di frequenza e degli esami orali; rimborso delle tasse di iscrizione e soppressione dei diritti di mora; mensa, alloggio, mense, libri gratuiti. L'assemblea ha deciso per l'occupazione con 396 voti favorevoli, 356 contrari, 41 astenuti.

L'Ente Collegi dopo lo sgombero forzato di 34 abusivi da corso Lione 24 ha provveduto alla sistemazione dei giovani più disagiati, riservandosi una più vasta iniziativa per risolvere il problema alloggi degli studenti bisognosi. Trenta giovani saranno sistemati provvisoriamente dal 9 novembre al 23 dicembre all'albergo S. Silvestro. Altri 30 troveranno alloggio in collegio al posto di compagni che hanno rinunciato alla camera, infine 20 verranno sistemati in case private. In totale sono 80 gli studenti che dalla prossima settimana avranno una stanza a cura dell'Ente Collegi.

Questa soluzione però non ha soddisfatto tutti. Ieri alle 15 circa 200 persone (tra cui esponenti di « Lotta continua ») hanno fatto irruzione nel collegio di corso Lione 24, travolgendo i due cittadini dell'ordine che da martedì collaborano con il custode per consentire l'ingresso soltanto agli aventi diritto. Sono rimasti a lungo a discutere.

Se ne sono andati all'arrivo di polizia e carabinieri il cui intervento era stato sollecitato dall'Ente Collegi.

Ad Architettura proseguono gli esami della sessione autunnale. Dopo gli incidenti che avevano turbato le prove nei mesi scorsi, pare ritornata la calma. Non ci sono progetti sulla prossima attività didattica. Oggi l'argomento verrà discusso dal consiglio dei professori.

Il prof. Umberto Lenzi provveditore agli studi

Succede al dottor Reina destinato ad altro incarico

Il prof. Umberto Lenzi è il nuovo provveditore agli studi di Torino. Succede al dott. Reina, e prenderà possesso dell'ufficio lunedì prossimo. Il dott. Lenzi è nato nel 1911 a Potenza. E' stato sovraintendente agli studi in Valle d'Aosta, provveditore a Rovigo e Como. In questa città è rimasto dieci anni facendosi apprezzare per la sua competenza e le iniziative dirette a superare le difficoltà che travagliano la vita della scuola.

Il dott. Reina provveditore dal marzo '67 è stato nominato Sovraintendente all'Ufficio scolastico interregionale, che ha organizzato e diretto fin dal '68.

Tragico incidente ieri sera sulla strada di Druento

Nello scontro di due auto una ragazza è scaraventata in un canale e annega

Diciotto anni, viaggiava accanto al fratello - La loro macchina è finita contro una campagnola militare che compiva una manovra - Trovata 700 metri a valle, portata dalla corrente

Nadia Fioretti annegata dopo l'incidente. Il fratello Luciano di 21 anni all'ospedale. L'auto rovesciata sulla strada

In un incidente stradale una ragazza, proiettata fuori dall'auto, è finita in un canale ed è annegata; suo fratello, che guidava la vettura, è moribondo. Il tragico episodio è accaduto alle 18,30 di ieri sulla strada Druento, cinquecento metri oltre il nuovo mattatoio. Da Druento veniva una Torino una Campagnola della Divisione Cremona con due militari. All'improvviso il conducente ha invertito la marcia: voleva tornare a Druento per prendere la strada di Venaria dove il suo reparto è di stanza.

Era buio. La Campagnola, con i fari accesi, ha iniziato la manovra. L'incidente è successo quando l'auto militare era in posizione trasversale. Davanti al suo muso c'era uno spazio ridotto in cui tuttavia poteva passare un automobile.

Da Druento è arrivata in quel momento una [illegible] A 40. La guidava il panettiere Luciano Fioretti, 21 anni, nativo di Valle d'Istria (Pola), abitante in via delle Pervinche 40, che aveva al fianco la sorella Nadia, 18 anni. Probabilmente il [illegible] troppo tardi dell'ostacolo perché la Campagnola non presentava alcun fanale nella direzione dell'asse stradale: le luci anteriori e posteriori, proiettate di lati, si vedevano di riverbero.

Come i carabinieri hanno poi constatato, la vettura A 40 aveva i pneumatici molto consunti e quindi la frenata non ha bloccato il veicolo in tempo. Il Fioretti ha cercato di passare attraverso il ristretto varco, ma la velocità non gli ha consentito di evitare l'ostacolo. L'innocenti ha urtato contro lo spigolo anteriore sinistro della Campagnola, si è capovolta più volte e si è proiettato su se stessa ripetute volte.

La macchina è rimasta sulla strada, sventrata, con le ruote in alto. I militari sono stati i primi ad accorrere e hanno trovato, ferito e svenuto, il conducente. In un primo momento hanno pensato che viaggiasse solo, poi hanno scorto a terra una borsetta e hanno capito che a bordo doveva esserci anche una donna, ma del corpo non c'era traccia. E' stato subito evidente che la donna doveva essere stata scagliata, durante le piroette della macchina, nel canale che corre al fianco alla strada.

I militari e alcuni automobilisti sopraggiunti hanno iniziato le ricerche lungo la riva della roggia, fra gli arbusti. Ma c'era buio e l'acqua, profonda non più di un metro, correva veloce. Dopo poco sono arrivati i carabinieri di Venaria. Con un'ambulanza di Torino Urgenze il Fioretti è stato portato al Maria Vittoria; i medici gli hanno riscontrato un grave trauma cranico e la frattura di entrambi i femori.

I vigili del fuoco sono intervenuti con un canotto, ma l'imbarcazione era troppo larga, non passava attraverso le sponde del canale e i pompieri hanno dovuto dragare il fondo con gli arpioni. Il corpo della sventurata ragazza è stato trovato alle 19,15, settecento metri più a valle, fermo contro l'arcata di un ponticello. Aveva il volto sfigurato e profonde ferite alla testa.

La necroscopia stabilirà se la morte è stata causata dalle ferite o da annegamento. L'inchiesta in corso stabilirà le responsabilità. Nadia Fioretti lavorava come operaia alla Snia Viscosa di Altessano; viveva con il fratello Luciano, un altro fratello, Marino di 26 anni, e la madre, Albina di 50 anni. Il padre morì nel '63 a Borgaro, [illegible] rimorchio di un autocarro.

★ Un pensionato di 80 anni, Paolo Balbo, e.so Moncalieri 335, ieri a mezzogiorno ha attraversato la strada nei pressi di casa passando dietro un'auto in sosta. La « 850 » di Danilo Masier, 36 anni, di Moncalieri, impiegato Fiat, malgrado la frenata lo ha investito. Il Balbo ha riportato fratture agli arti e contusioni.

Le sue condizioni non [illegible] vano gravi, ha persino scherzato con gli infermieri delle Molinette: « Ho fatto il camionista per 50 anni, non ho mai investito nessuno. Adesso che vado a piedi hanno investito me ». Trasferito al Centro traumatologico è morto alle 16 per improvviso collasso cardiaco.

L'inchiesta sull'assassinio dell'orefice Baudino

Panizzari sconvolto dal confronto con la giovane amica che lo accusa

Davanti ai magistrati - L'arrestato esce dopo cinque ore: aggredisce i fotografi, urla - La polizia scopre a Moncalieri un altro rifugio della banda

Giorgio Panizzari è riaccompagnato in carcere dopo l'interrogatorio in Procura. Rosanna Longo, 19 anni

Drammatico confronto fra Giorgio Panizzari e la sua amica Rosanna Longo, la « ragazza del registratore ». E' avvenuto ieri sera, davanti ai magistrati che conducono l'inchiesta per l'assassinio dell'orefice Baudino. Il giudice istruttore dott. Maddalena e il sostituto procuratore dott. Marzachì.

Si sa che Rosanna ha portato, forse senza rendersene conto, alcuni mattoni all'edificio dell'accusa. Dice: *« Nell'attico di corso Monte Cucco, dove da un mese vivevo con Panizzari, la notte prima dell'assalto all'orefceria avemmo due ospiti: Cardillo e Di Luciano. Tornarono la sera stessa della rapina e cenammo insieme »*.

Panizzari nega, era necessario un confronto. Per questo i magistrati cercavano Rosanna, che ieri è stata accompagnata nel loro ufficio da un sottufficiale della Squadra Mobile. Verso le 15 è arrivato Panizzari. Cupo in viso, i polsi stretti dalle manette.

Sono usciti entrambi alle 20, cinque ore dopo. Prima Rosanna, pallida in viso. Deve aver tentato in qualche modo di salvare l'amico, perché ha mormorato *« Questa volta credevo proprio di finire in prigione »*. Si è allontanata in fretta, nascondendo il viso nel bavero del cappotto.

Poco dopo è uscito Panizzari, stravolto, fra due agenti. In strada, ha visto i fotografi e ha cominciato a dibattersi come un ossesso, urlando insulti e minacce. Aveva la bava alla bocca, lo hanno trascinato via quasi di peso. Ben diverso dal giorno in cui s'era sorridente dicendo: *« Ho saputo che mi cercate, eccomi qui »*.

La seconda novità della giornata è costituita dalla scoperta di un altro rifugio della banda, un alloggio a Moncalieri, in via Monte Bianco 11. Le chiavi le aveva la Mirella Prestigiacomo, l'amica di Rosanna. Ieri il commissario dott. Ciaccorese, con il maresciallo Patera, è andato a perquisirlo. Anche qui, come nell'attico di corso Monte Cucco, una nicchia scavata nel vano delle avvolgibili di una finestra, una traccia di olio lubrificante per armi. Su un tavolo, una copia de *La Stampa* uscita il venerdì dopo la rapina. Ci sono, per la prima volta, la fotografia di Panizzari e il nome di Cardillo, che quella stessa mattina si costituirono.

Dicono gli inquirenti: *« La ricostruzione dei fatti sembra chiara. Prima il covo della banda era nell'alloggio di via Gottardo 43. La scoperta del furto di abiti li ha fatti fuggire: hanno ripiegato nell'attico di corso Monte Cucco, dove hanno preparato l'assalto all'orefceria. Poi le indagini sull'assassinio dell'orefice li hanno costretti ad abbandonare anche questo rifugio e sono venuti qui, a Moncalieri. Quando il loro nome è comparso sul giornale, hanno deciso di costituirsi »*. Quanti erano? Gli inquilini dello stabile parlano di quattro capi dell'alloggio.

Era Michele Rauti il quarto uomo? La posizione del giovane ieri, è lievemente migliorata. I 300 milioni e i mille guanti trovati nel suo alloggio di via Dina non sono rubati. Appartengono al fratello Pasquale, venditore ambulante, che ha potuto dimostrare di esserne regolarmente in possesso. La polizia, che li aveva sequestrati, glieli ha restituiti.

Una delle figure di contorno di questa vicenda è invece [illegible] anche se non in relazione all'omicidio dell'orefice. E' Vincenzo Di Biase, 23 anni, fermato sabato scorso perché amico intimo di Di Luciano. Era in compagnia di una donna, Maria Angela Bertolino, di 21 anni, corso Unione Sovietica 329, che era già finita in prigione dopo una clamorosa rissa con altre sei colleghe in corso Re Umberto. Il Di Biase è stato denunciato per averne sfruttato e favorito la prostituzione.

Muratore piomba dal 5° piano tentando un passaggio nel vuoto: morto sul colpo

34 anni - Doveva scendere fino al piano terreno per risalire nell'alloggio attiguo a quello in cui lavorava - La mortale manovra per fare in fretta

Un muratore è caduto dal quinto piano e dopo un volo di 17 metri è morto sul colpo. Si chiamava Rosario Mannarino, aveva 34 anni, abitava con la moglie e una figlia di un anno e mezzo in via Principe Amedeo 44.

Da alcuni anni lavorava per l'impresa Upir, che costruisce un blocco di case, venti [illegible] di dieci piani per un totale di 1500 alloggi, in corso Tazzoli 202. Nello stesso cantiere sono occupati i fratelli della vittima, Salvatore, 27 anni e Emilio di 19, anch'essi abitanti in via Principe Amedeo numero 44.

Ieri alle 16, Rosario aveva finito di sistare alcuni buchini dalla parete di un alloggio e doveva passare in quello attiguo per sfilare i tiranti che erano conficcati nel muro. Avrebbe dovuto scendere cinque piani e risalirne altrettanti, ma per fare più in fretta ha preferito passare per il balcone e scavalcare il muro divisorio. Una grave imprudenza che gli è costata la vita.

Racconta un compagno di lavoro, Francesco Diano, 46 anni, che gli era vicino: *« Quando ho visto il Mannarino passare da quella parte gli ho detto che era pericoloso, ma non mi ha dato retta. Sembrava sicuro. Si è sporto nel vuoto poi gli è mancata la presa ed è precipitato nel cortile con un urlo »*.

E' caduto su un mucchio di mattoni e attrezzi di lavoro. I compagni di lavoro lo hanno subito soccorso. Sono arrivati anche i fratelli, ma sono stati trattenuti. Rosario era già morto per lo sfondamento del torace e la frattura del braccio e della gamba destri.

Un altro operaio è morto sul lavoro, ma per infarto: Giacomo Succi, 46 anni. Era sposato, aveva tre figli e abitava in via Santa Chiara 45.

Ieri mattina è stato chiamato dalla ditta Sacer di via Bonzi 10 per verniciare gli uffici. E' tornato alle 14 e ha scaricato dalla macchina cinque latte di bianco del peso di 35 chili l'una. Una dopo l'altra le ha portate nell'androne. Era spossato dalla fatica e stava per caricarle sull'ascensore quando è stato colto da malore: è caduto all'indietro, morto. Nella casa abita un medico che ha subito visitato la salma: « infarto al miocardio — ha detto — avvertite la polizia ».

★ Ieri alle 19 sulla strada di Collegno una « 500 » guidata da Gianfranco Meneghetti, 22 anni, via delle Pervinche 9, dopo una sbandamento ha invaso la corsia opposta e si è scontrata contro un autocarro della ditta Formica di Alpignano. Il Meneghetti è ricoverato con prognosi riservata al reparto di neurochirurgia delle Molinette per trauma cranico.

Solidarietà per la vedova dell'orefice Baudino

Per la vedova dell'orefice Baudino, assassinato dai banditi che erano entrati nel suo negozio per rapinarlo, abbiamo ancora ricevuto le seguenti offerte:

Con solidarietà per la vedova Baudino L. 5000; N. N. 5000; Fulvio e Virginia [illegible]; Giorgio 2500; Cristina per la piccola Baudino con tanti baci per lei e un forte abbraccio per la sua mamma 2000.

Lydia Guido Pont in memoria del cav. Stefano Guassona per la bambina dell'orefice assassinato 20.000; Alessandra e Luigi in memoria del nonno Papà 10 mila; N. N. 2500.

Insegnanti ed alunni della Scuola « G. Pascoli » di Grugliasco Fabbricheria in memoria del caro Galloca Patrizia, [illegible]; Paolo e Giacinto Cochis, 10.000; Solavaggione, 5000; In memoria di Franco, 5000; N.N., 5000.

Totale L. 97.000
Totale preced. » 8.140.360
Totale generale L. 8.237.360

Specchio dei tempi

Rivoluzione nella piccola industria (alla ricerca della serenità) Risposta alla moglie usata - La libertà malintesa: « Scusi, lei ha un amante? » - Leggendo « La Stampa » su un treno del Sud - Oscura faccenda di Bistagno, un dramma delle Langhe

Un lettore ci scrive:

« Gli articoli di Sergio Devecchi sulla centinaia piccole e medie aziende italiane sono stati oggetto della mia più viva attenzione. Tuttavia, devo esprimere i miei dubbi su eventuali positivi effetti futuri dell'inchiesta. Da noi il famoso proverbio "Passata la festa e gabbato lo Santo" è più che mai di attualità. Vedi: contrabbando, prostituzione, droga, delinquenza, Vajont, Fiumicino, alluvioni, riforme e via dicendo. Le uniche cose che funzionano, e bene, oggi in Italia, sono il prelievo fiscale, i sindacati e le alte prebende di chi ci dirige.

« Per quanto mi riguarda, il problema l'ho risolto. Appena avuto sentore dell'autunno caldo e prevedendo le conseguenze gravi a cui saremo giunti, ho cominciato gradatamente a liquidare la mia azienduccia di trenta operai. E' vero che ci ho rimesso un bel po' di milioni, ma nel contempo mi sono trovato un tranquillo posto in un ente pubblico a 120.000 lire il mese. Nessuna premura, 40 ore settimanali, 25 giorni di ferie, orario, al primo acciacco 15 giorni di mutua e riposo, permessi facili, belle discussioni con i colleghi, facilitazioni ovunque e, soprattutto, salute e tranquillità: più niente tranquillanti, felicità in famiglia, tempo libero per i bambini.

« Mi sono trattanto comperato una vecchia casetta nel Monferrato e vi trascorro tutti i weekend con la famiglia e gli amici, giocando a bocce, carte, cotti vando begonie. Al lunedì mattina, sempre con comodo, me ne ritorno », con altrettanto comodo, al lavoro. Sarò stato egoista, comunque è stata l'unica soluzione che spero mi consenta di campare in santa pace.

« Quando un titolare, a piego di debiti, viaggiava per prestigio in "1750". Ora, come dipendente tranquillo, viaggio in "850" e sono felice. Dimenticavo. Se io me la prendo con calma, il mio superiore diretto se la prende più con calma di me. Naturalmente come superiore e meglio pagato, ma non l'invidio, poiché io sono pienamente soddisfatto del mio stato ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Genova:

« Alla vostra lettrice tanto impressionata per il divorzio (" Divorzio per moglie usata e figli ingombranti ") mi pare che si possano fare alcune considerazioni:

« 1) [illegible] legislazione statuale, divorzista o non divorzista che sia, può creare buoni mariti e buoni padri;

« 2) quel poco che lo Stato in questo campo può fare, la legge Fortuna-Baslini la prevede: l'assegno economico deve infatti tener conto dell'apporto dato da entrambi i coniugi al patrimonio comune e la pensione di riversibilità sarà ripartita tra la prima e la seconda moglie secondo le decisioni del magistrato;

« 3) In queste condizioni c'è da sperare e da prevedere che le "avventuriere di professione" girino alla larga dagli uomini "arrivati", il cui patrimonio però, per quanto abbiamo ora detto, non potrà mai dirsi in tal senso consolidato ».

avv. Enrico Bastreri

Una lettrice ci scrive da Firenze:

« Ho fatto alcune [illegible] di lavoro [illegible] semplice operaia in alcune fabbriche di Firenze e dintorni. Dico operaia, non addetta a « servizi segreti », cioè un lavoro semplice, di qualsiasi tipo, pur di lavorare. Non chiedo di meglio.

« Ed ecco che oggi arriva un carabiniere per informazioni « private ». Le domande erano queste: visto che [illegible] signorina a 36 anni, ho forse qualche « vizietto » morale? In casa mia i vicini notano gente andare e venire? Quali mie politiche ho? Ho un amante?

« Sono [illegible] veramente sprovveduti, allora mi domando: "Dove sta la libertà?". Noi critichiamo i paesi che non hanno questa sospirata libertà e noi che uso ne facciamo? Approfittiamo della libertà per mandare i carabinieri dai vicini a fare domande sulle idee e sulla condotta morale? E se io fossi antipatica ai vicini, dovrei andare a popolare le strade di notte, perché non trovo più lavoro.

« Spiegatemi cosa significa questa parola libertà dal momento che anche la mia vita privata è messa sotto controllo? Per trovare lavoro dovrò sposarmi e farci monache? ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Nei giorni scorsi, viaggiavo su un treno del [illegible]. Apro la "Stampa", e mi mio vicino di posto, allungando lo sguardo sui vistosi titoli di "nera", ricacchia, e commenta: "Però, la vostra Torino città violenta è!".

« Pensai alla Torino di tanti anni fa: la "mala" vantava fra i suoi esponenti più noti il "Cit d' Vanchija", armato, nientemeno, di un "pugno di ferro all'americana". C'erano sì, i "barabba" e i "tajabòrse", armati solo di scaltrezza di mano e di svelteza di piede. Nelle risse, a "Porta Pila", brillava pure qualche lama: un, ricordo, bastò l'effetto di un "dramma sociale in 4 atti" di Mario Leoni, "L'côtel", recitato al Rossini di via Po, perché gli inservienti del Teatro trovassero, poi, abbandonati a terra, numerosi "sacagn" (coltelli).

« Più tardi, lu delinquenza si esibì nelle imprese della "banda del buco": foravano muri e soffitti, ma... pazienza! Ora i bubi li fanno, con efferata disinvoltura, nella pancia dei guardiani e dei tutori della legge.

« No, — osservo al mio interlocutore del Sud — Torino non è una città violenta: semmai, una città violentata ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Denice (Alessandria):

« Sono un lettore [illegible] del giornale *La Stampa*, e mi rivolgo a te affinché ti voglia interessare, se è possibile, a quanto succede circa il dissesto della cantina sociale di Bistagno che si conclude causando la rovina di tante famiglie, compresa la mia. Anch'io infatti mi trovo implicato [illegible] in quella oscura faccenda, come dalla copia dell'ingiunzione che unisco alla presente (*ndr* Il Commissario liquidatore invita il lettore a versare la quota a suo carico di lire 1.529.767).

« Su tutti i giornali vi sono articoli dove si apprende che il Governo vuole difendere l'agricoltura: ma dov'è questo interessamento? Quando in questo caso, che porta alla rovina completa tante e tante famiglie, tutti ci voltano le spalle e ci abbandonano come cani randagi. Mi trovo in una situazione disperata, perché le poche risorse che con il mio [illegible] sono riuscito ad avere sono appena sufficienti a far fronte alle esigenze della mia famiglia.

« Questo addebito viene a distruggere quello che con una vita di onesto lavoro e grandi sacrifici ero riuscito a costruirmi; senza sapere di aver commesso colpe, adesso che ho 60 anni e non ne ho più né voglia né forze (sono invalido al lavoro), mi trovo a dover ricominciare da capo ».

Santino Ivaldi

Questo è il mio indirizzo: Ivaldi Santino, via Nazionale 32.

"Romane non era a Torino di sua volontà si trovava prigioniera del governo fascista,,

La dolorosa verità sulla figlia del Negus ci è stata rivelata ieri dalla suora che ha assistito sino all'ultimo la sfortunata principessa - « Era dolce e gentile, facemmo di tutto perché non si sentisse confinata »

Otto anni fa, nel ghebi imperiale di Addis Abeba, Hailé Selassié disse all'inviato de *La Stampa*: *« Nulla mi trattiene dal venire in Italia. Nel vostro Paese ho molti amici »*. Ora, all'annuncio della visita ufficiale, più d'uno ha voluto telefonarci, per manifestare il suo sentimento, tanto più significativo se si pensa alle vicende storiche attraverso cui è passato Indro.

Dice il dott. Ferruccio [illegible]: *« Mio padre, Luigi, nel 1920 andò in Etiopia come collaudatore. Il governo aveva regalato due Fiat alla regina Zauditù. Li accompagnò come istruttore. Aveva diciott'anni, rimase laggiù per quaranta. Dopo la guerra, Hailé Selassié lo riconobbe in un campo di concentramento inglese, gli rivolse la parola per confortarlo e per incitarlo a rimanere in Etiopia »*.

A Giaveno, l'industriale dott. Nemore Fontana ha cercato in ogni modo di [illegible] l'imperatore ospite nella propria villa. Sarà difficile, perché la visita è regolata dal protocollo, ma il [illegible] derlo testimonia amicizia e affetto. Il padre del dott. Fontana, Andrea, emigrò in Etiopia molto prima della guerra e la famiglia possiede ad Asmara una centrale idroelettrica. Dicono di poter *« Andrea Fontana morì in carcere, detenuta per antifascismo: uno dei motivi che condussero al suo arresto fu il violento dissenso manifestato contro l'invasione fascista in Etiopia »*.

Ha telefonato anche dal convento della Consolata suor Egidia Battaglia, per precisare il retroscena della morte della figlia di Hailé Selassié, la principessa Weizerò Romane Work: *« Non era a Torino di sua volontà, era prigioniera del governo fascista »*. La rivelazione getta una nuova, pietosa luce sulla [illegible] della bella principessa etiopica. Aggiunge suor Egidia: *« Né era moglie di ras Mangascià »*. La voce fu fatta circolare allora, probabilmente per giustificare la sua presenza in Italia: come moglie del ras che aveva « collaborato » con gli italiani si poteva farla passare per ospite e celare la vergognosa realtà di una donna e tre bambini tenuti in ostaggio.

La principessa Romane, moglie di un dignitario di corte, era caduta prigioniera delle truppe italiane negli ultimi giorni del conflitto e deportata all'Asmara con i tre figli. Ghiletacceu di sei anni, Merid di cinque e Samson di tre [illegible] soltanto Merid e in vita: Ghetacceu è sepolto a Torino, accanto alla madre, Samson è morto qualche anno fa, per un incidente in Etiopia).

Dopo un breve soggiorno a Roma, fu la stessa principessa a chiedere di essere trasferita « in un luogo più tranquillo » e trovò rifugio presso le suore missionarie della Consolata, a Torino in via Abegg. Giunse il 3 luglio 1937, con il suo piccolo seguito: due monache copte, tre dame di compagnia, le sorelle Gullelate, e una coppia di servi.

Dice suor Rosmilda: *« Era dolce e gentile e facemmo di tutto perché non si sentisse "confinata" e prigioniera, ma soltanto ospite »*. Purtroppo, il brusco cambiamento di clima ebbe gravi conseguenze: il primo ad ammalarsi di tisi fu il piccolo [illegible] Abate, che morì in pochi mesi. La principessa, che era stata sempre gracile e delicata, manifestò gli stessi sintomi nell'inverno del 1940. Fu [illegible] affidata alle cure dei professori Sisto, Usseglio e Massobrio.

« Il 22 aprile — dice suor Rosmilda — *fu necessario trasferirla in un reparto isolato. Solo i figli ed io — oltre naturalmente i medici e l'infermiera — eravamo ammessi nella sua stanza »*. Anche il prof. Ragazzoni, allora direttore dell'ospedale, la ricorda: *« Simpatica, amabilissima, parlava in perfetto italiano »*. La principessa morì il 14 ottobre. Le sue ultime parole furono per i figli: *« Cervi* — dice suor Rosmilda — *di tranquillizzarlo dicendole che mai avremmo fatto mancare loro protezione e affetto. Volle abbracciarmi, si avvinghiò a me in una stretta disperata. Poi cadde sfinita e non si riebbe più »*.

Il funerale fu fatto di notte, in segreto, solo il questore, suor Battaglia e i figli accompagnarono il feretro al cimitero. I tre bimbi erano già sotto controllo medico, perché si temeva che fossero minacciati dalla stessa malattia. Le suore inviarono una supplica al governo, chiedendo che fossero trasferiti in un clima meno rigido. Ma per Ghietacceu il sole della riviera, a Ventimiglia, giunse troppo tardi. Si spense il 28 febbraio [illegible] e fu sepolto accanto alla madre.

Merid e Samson lasciarono l'Italia il 15 agosto 1954 per tornare ad Addis Abeba dal nonno. Prima di partire, andarono per l'ultima volta a deporre un mazzo di fiori sulla tomba della madre e del fratello. Qualche settimana più tardi, arrivò alle suore della Consolata una lettera di Hailé Selassie. Ringraziava per l'affetto e le cure che avevano reso meno penosa la prigionia della figlia.

Siamo di fronte a un nuovo problema sociale

La Giunta provinciale ha deciso di istituire un centro antidroga

Funzionerà in piazza Massaua - Indagine del prof. Bergamasco su 39 drogati: 26 sono minorenni dai 14 anni in su - Tra i farmaci più usati le anfetamine (simpamina e derivati) e l'hashish per diventare «indifferenti alla realtà»

Anche a Torino la droga sta diventando un problema sociale. I tossicomani sono sempre esistiti, ma sino a pochi anni fa il loro numero era limitato e l'ambiente circoscritto. L'uso degli stupefacenti era triste prerogativa di appartenenti a famiglie ricche. Nel corso della loro vita sventurata dilapidavano patrimoni sino a ridursi spesso sul lastrico. Pochi casi, ripetiamo, anche se dolorosi. Ora la situazione è cambiata. Il vizio si diffonde in tutti gli strati della popolazione. L'aspetto più drammatico è costituito dal fatto che fra i drogati si contano parecchi minorenni.

Lo rivela una indagine svolta dal prof. Bruno Bergamasco, primario del Centro di osservazione neuropsichiatrica dell'età evolutiva, istituito dalla Provincia in piazza Massaua. I ricoverati riguardano 39 assistiti ospiti di una casa di cura. Di questi, 26 sono minorenni dai 14 in su. Gli altri hanno un'età compresa tra i 21 ed i 50 anni. I giovanissimi sono tutti studenti. Nei soggetti dai 17 ai 20 anni si trovano anche degli operai. Il gruppo dei maggiorenni è costituito da un operaio, due impiegate, quattro prostitute, artisti sconosciuti e studenti universitari).

Uno di questi, figlio di un insegnante, frequentava il Politecnico con risultati brillanti. Durante le vacanze dello scorso anno una organizzazione internazionale gli ha offerto un viaggio di studio in Francia. Nella famiglia che lo ospitava c'era un ragazzo della sua età che lo ha iniziato alla droga. E' tornato a Torino profondamente mutato, difficilmente potrà riprendere gli studi.

Nella relazione che accompagna l'indagine il prof. Bergamasco elenca le droghe usate dalle persone che formano oggetto del suo studio. Le anfetamine, cioè la simpamina ed i suoi derivati, sono al primo posto in 35 soggetti dai 14 ai 44 anni. E' la droga di chi «cerca aiuto di fronte agli scogli della vita. Gli studenti per resistere all'impegno richiesto da certe materie o dagli esami; gli sportivi per vincere la fatica; la donna che nell'illusione di un più facile guadagno frequenta il marciapiede, per dimenticare se stessa. L'impressione di vivacità e di coraggio che si ricava dagli eccitanti è effimera. Ai momenti di benessere seguono stati di prostrazione sempre più gravi che spingono a ricorrere ancora al farmaco in dosi crescenti fino all'intossicazione cronica».

Dice il prof. Bergamasco: «Oggi si fa un largo consumo delle anfetamine e qualcuno lo spiega con le esigenze dello studio o dello sport. Ma a mio avviso non si devono trovare giustificazioni. Gli psicofarmaci danno assuefazione e provocano psicosi simili alla schizofrenia: il quadro clinico è lo stesso, anche se il decorso del male è diverso».

L'indagine si sofferma in particolare sull'*hashish*, o *marijuana*, perché è la droga di moda tra i giovani e quindi deve essere combattuta con particolare vigore. «L'hashish è preferito da soggetti che si ispirano alla filosofia orientale. Rifiutano la partecipazione alla vita attiva e scelgono l'atteggiamento contemplativo che però non è comune alla nostra civiltà: per vincere le battaglie con se stessi chiedono soccorso all'hashish».

In piccole dosi l'*hashish* ha l'effetto di uno stimolante come il caffè o la sigaretta. «Ma i giovani lo cercano per diventare passivi di fronte al mondo reale. Hanno quindi bisogno di dosi alte che danneggiano la salute e distruggono la personalità».

Negli ultimi otto casi esaminati si trovano le «grandi droghe» morfina ed eroina, protagoniste dei paradisi artificiali. Provocano disastri irreparabili, a lungo andare la morte. L'eroina è la più tossica e può uccidere più rapidamente.

Lo specialista suggerisce un piano d'azione per combattere il male: prevenire l'uso della droga con un'opera di informazione nelle scuole; rendere più clemente la legge verso l'intossicato, vittima della criminalità che è alla base del commercio degli stupefacenti; facilitare il ricovero dei tossicomani. A questo proposito il prof. Bergamasco ricorda che le mutue non pagano le cure in clinica. Chi non può sostenere la spesa in proprio non ha altra alternativa che l'ospedale psichiatrico. Per questo sfugge al medico.

Il presidente della Provincia Borgogno e l'assessore all'Igiene e Sanità dott. Pensa hanno proposto alla Giunta di colmare la lacuna istituendo un centro provinciale antidroga in piazza Massaua, dove saranno possibilità di ricovero. La Giunta ha approvato. Il Consiglio si pronuncerà in una delle prossime sedute. Frattanto il tema sarà dibattuto anche in altri ambienti. Giovedì prossimo il prof. Bergamasco lo illustrerà al Radar-club dal punto di vista medico e sociale.

Trafori indispensabili per il Piemonte Regione

Conferenza del dottor Calleri al Museo dell'Auto

Anche sul notevole afflusso al Salone dell'Automobile che si chiuderà domenica. Nell'ambito delle manifestazioni collaterali si è tenuto, al Museo dell'Auto, il simposio della Federazione italiana della strada. Relatore il dott. Edoardo Calleri, presidente della Giunta regionale piemontese, il quale ha svolto il tema «Le comunicazioni tra l'Italia e i Paesi transalpini con riferimento all'assetto territoriale del Piemonte».

L'oratore, dopo avere ricordato che i movimenti migratori degli ultimi hanno portato ad un aumento della popolazione del Piemonte da 3 milioni e mezzo di abitanti nel '51 a 4 milioni e 300 mila abitanti nel '69, ha illustrato lo schema di assetto del territorio della Regione per ridurre il saggio di crescita dell'area urbana di Torino e per diffondere gli impulsi di sviluppo su più vasti territori della regione.

Sotto il profilo territoriale il Piemonte è diviso in 15 aree socio-regionali; quella di Torino ha funzione metropolitana, quelle di Alessandria e di Novara hanno funzione equilibratrice essendo luoghi di decentramento e di decongestione. Fondamentale per l'attuazione di questo disegno territoriale risulta la struttura del sistema delle comunicazioni. A questo punto il dott. Calleri ha sostenuto che sono indispensabili: ad occidente i trafori del Fréjus, del Ciriegia e del Colle della Croce, a mezzogiorno la galleria del San Bernardo di Garessio, e a settentrione trasformare radicalmente la strada del Sempione.

Orario piscina — E' riaperta al pubblico la piscina coperta dello Stadio comunale. Orari: martedì e giovedì 15-18; mercoledì e venerdì 18-21; sabato 15-19; domenica e festivi 10-16; ingresso lire 300 giorni feriali, 400 festivi.

I bimbi illegittimi assistiti dall'Ipim

Sono circa 5 mila - In 3 anni 480 adozioni - Insediata la nuova commissione dell'Ipim

Si è insediata ieri la nuova commissione dell'Istituto per l'infanzia e la maternità eletta dal Consiglio provinciale il mese scorso. Presidente l'assessore all'assistenza Teppati. Membri: Puddu, Vera, Pia Strozzi e prof. Stoppani.

L'assessore Teppati ha illustrato i dati più importanti sull'attività dell'ente. Con un bilancio di 1 miliardo e mezzo l'Ipim assiste 4971 bambini illegittimi. Di questi 3881 sono presso le madri che ricevono sussidi mensili di 12 mila lire per il primo figlio e 6 mila ciascuno per gli altri. Inoltre vengono concessi aiuti straordinari fino a 30 mila per trimestre. Sussidi speciali di cifre notevolmente più elevate vengono assegnati per casi particolari o per far proseguire gli studi ai giovani meritevoli oltre il 15° anno di età.

Il nuovo presidente ha anche fornito alcuni elementi sulle adozioni. Dal giugno '67, cioè dall'entrata in vigore della legge sulla adozione speciale per i bimbi fino agli 8 anni, l'Ipim ha ricevuto 1015 domande di coniugi desiderosi di adottare un bambino. Ne sono state finora evase 915. Di queste 480 sono state concluse con un provvedimento di adozione definitiva.

Ieri si è riunita anche la giunta della Provincia che ha esaminato circa 300 delibere di ordinaria amministrazione. Su proposta del presidente Borgogno è stato convocato il Consiglio per il 16 e 17 novembre. Tra gli argomenti: i problemi delle aree omogenee, dopo il primo convegno di zona che si terrà ad Ivrea domani alle 9 nel teatro Giacosa.

Posta NORD/SUD

«Il lavoro è un bene e talvolta porta al successo» (il sarto di Messina e il cantautore napoletano) - Davanti a una vittima del traffico: «I torinesi hanno un grande cuore» - Da Siracusa per la famiglia dell'orefice assassinato

Rocco Prestipino «un valente sarto» e il cantautore Tommaso Caprio

«Il miglior sistema per farsi apprezzare è lavorare sodo senza darsi troppe arie se le cose incominciano ad andare meglio. La fortuna bisogna saperla costruire; ma è cieca, da un momento all'altro può perdere la strada di casa tua e ti ritrovi a terra». *Questa la filosofia spicciola di Rocco Prestipino, uno dei più valenti tra i «giovani sarti» di Torino. Trent'anni, nato a Gioiosa Marea (Messina), nel '58 ha lasciato l'isola per cercare una sistemazione migliore al Nord.*

«Ero uno dei tanti emigranti che ogni giorno prendono il treno e vanno a tentare la sorte. Io sono partito con le lacrime agli occhi. Ma la vita al paese non mi offriva possibilità: mio padre lavorava come carpentiere, in casa eravamo cinque, il suo salario da solo non bastava». *Rocco aveva 12 anni quando ha incominciato a darsi da fare con ago e forbici. Era apprendista sarto.* «Ma guadagnavo una miseria: appena i soldi per le sigarette. Il mestiere mi ha sempre entusiasmato. Purtroppo in Sicilia ci sono più sarti che clienti: o si emigra, o si fa la fame».

A Torino ha trovato occupazione nei laboratori di sarti molto noti. «Così ho imparato tecniche nuove che ho perfezionato per conto mio. Sette anni fa ho tentato la grande avventura: con i pochi risparmi, e molti debiti, ho aperto un laboratorio. Gli amici torinesi mi sono stati di grande aiuto in questa occasione. Sono stati proprio i loro incitamenti a spingermi allo sbaraglio. Mi dicevano: "Rocco, sei in gamba. Perché continui a stare sotto padrone?"».

Adesso la sua bottega è meta di una clientela ragguardevole. Partecipa a concorsi, ha vinto anche alcune medaglie d'oro. «I tempi brutti sono lontani ma io non li ho dimenticati. Mi servono di sprone per il futuro: non voglio correre il rischio di non aver il denaro per mantenere mio figlio».

Tommaso Caprio, in arte Tom. Ventidue anni, originario di S. Maria Vico, in provincia di Napoli. Cantautore. «La passione della musica è nata con me — racconta —. A cinque anni mi sono esibito per la prima volta in palcoscenico. Facevo la parte di uno scugnizzo "schietto e sincero". Gli spettatori mi hanno applaudito: penso più per la mia età che per il mio talento. Ma quel giorno è stato determinante per il mio avvenire».

A Napoli ha fatto parte di varie orchestrine beat, suonando la chitarra e la batteria. Poi è venuto a Torino, «per essere più vicino alle grandi case discografiche». *Ha riunito intorno a sé altri suonatori ed ha formato un complesso abbastanza ricercato dalle sale da ballo. Buon compositore, autore di testi e fantasia, autore di parecchi motivi, due dei quali sono stati incisi proprio in questi giorni.*

Dice: «Torino è una città stupenda, ma che mai si adatta al carattere partenopeo. Troppa meccanicità: i torinesi sono piuttosto freddi, poco espansivi. Ma siamo sicuri di essere dei veri amici, sinceri e fidati».

La morte sulla strada appello a chi ha visto

La scorsa settimana abbiamo pubblicato la lettera di un impiegato calabrese, scandalizzato per l'indifferenza degli automobilisti torinesi di fronte alle vittime della strada. Abbiamo ricevuto parecchie lettere sull'argomento, ne pubblichiamo due.

Sono la zia della ragazza sedicenne scomparsa tanto tragicamente al ritorno dalla villa di Lanzo. Era la sua prima gita senza i genitori, che sono piombati, come comprensibile, nella più profonda disperazione. Vorrei mettermi in comunicazione con il signor Raffaele Santelli, non per chiedergli testimonianze sulla sciagura di cui mia nipote ha perso la vita, ma solo per parlare con lui della nostra cara Manuela. Dalla sua lettera ho appreso che le è stato subito notato, pochi istanti dopo l'incidente. Forse ha raccolto il suo ultimo respiro. Confido che il gentile signor Santelli voglia dimostrare ancora una volta la sua eccezionale bontà d'animo rispondendo a questo mio appello.

Olga Francone
(Telefono 255.380)

Una targa d'auto

Riferendomi a quell'impiegato calabrese che si lamenta per l'indifferenza dei torinesi di fronte alle persone ferite in un incidente stradale, mi permetto di far presente a quel lettore, che pur si dice lieto di aver trovato a Torino buona ospitalità e lavoro, che i torinesi, da oltre un secolo, accolgono immigrati di qualsiasi provenienza con spirito fraterno. Il loro grande cuore, d'altra parte, è evidente in tutte le sottoscrizioni che *La Stampa* ha lanciato e promosso per le altrui sventure.

Riguardo alle macchine targate «To» che non si sono fermate a soccorrere i feriti in mezzo alla strada, o che palleggiavano soltanto per curiosare, vorrei chiedere al signor Santelli: è proprio sicuro che fossero tutte di torinesi? Tenendo conto che gli immigrati costituiscono ormai i tre quarti degli abitanti della città è probabile che molte auto appartenessero proprio ad immigrati. Cioè a quelle persone «di buon cuore», come dice il lettore, che sono venute a Torino in cerca di lavoro e sono state accolte con simpatia e umanità.

Ritengo che non sia giusto e neppure umano affermare che i torinesi sono privi di non soccorrono chi soffre. La targa di un'auto non basta da sola a definire la cittadinanza di un individuo.

Leandro Carbonero

Sdegno per l'orefice

Lo sdegno e la commozione per l'assassinio dell'orefice ha avuto profonda eco anche fuori del Piemonte. Pubblichiamo una testimonianza di questo alto d'animo, giunge da Siracusa.

Comunico a nome di alcuni colleghi e soprattutto degli alunni di 2ª, 3ª, 4ª e 5ª B dell'Istituto tecnico commerciale «Rizza» (Siracusa), di aver in data 21 ottobre 1970 provveduto a rimettere a codesta Amministrazione mediante conto corrente la somma di L. 22.545 raccolta amorevolmente dalle nostre attivo e attivi per devolverla alla signora Damiliano, vedova dell'orefice brutalmente ucciso dai banditi.

Gli alunni vogliono così partecipare, anche se modestamente, al senso di solidarietà manifestatosi intorno alla povera vedova e a sua figlia Wilma. Inoltre vogliono esprimere con schiettezza, tutto lo sdegno per quei criminali, che in barba al viver civile, si fanno oggigiorno sempre più aggressivi a danno di tutti i cittadini onesti e rispettosi della legge.

Attraverso questo autorevole quotidiano lanciamo un appello agli italiani affinché siano raccolte in tutto il paese le firme necessarie a presentare con *urgenza una proposta di legge* per una riforma del codice penale, tendente particolarmente ad inasprire le pene contro i malviventi assassini. Con simpatia.

Prof. Dott. Giuseppe Mascali

Imboscata sulla strada da Alpignano a Collegno

Quattro banditi armati e incappucciati accerchiano un ambulante e lo rapinano

I delinquenti sapevano che il venditore di frutta passava ogni mattina per quella strada con il furgone: «Mi hanno sbarrato il cammino, puntandomi le armi» - Borseggio di un milione alla Posta di Rivoli

Donna di 80 anni aggredita e percossa nella nebbia davanti a casa

Il venditore ambulante Salvatore Lo Presti con la figlia Carmela - Adele Zennaro, 80 anni, aggredita mentre rincasava

Quattro banditi armati e mascherati hanno teso un'imboscata a un commerciante sulla strada Alpignano-Collegno. E' accaduto ieri, vittima Salvatore Lo Presti, 38 anni, immigrato da Palermo 3 anni fa con la moglie Nunzia e sei figli. Abita ad Alpignano in via Damiano Chiesa 2.

Tutte le mattine alle 7 il Lo Presti va ai Mercati generali con un furgoncino «Ape», lo carica di frutta e verdura e comincia il giro dei paesi vicini per vendere la merce. Percorre sempre la stessa strada, l'Alpignano-Collegno, che a un certo punto costeggia il Cimitero con una stretta curva a gomito. «*In quel tratto* — dice il Lo Presti — *riesco a tenere una velocità di 30 chilometri orari*».

Ieri, proprio al centro della curva, l'ambulante si trova in strada sbarrata da quattro uomini incappucciati con sacchi e brandelli di coperte. Due sono armati con «doppiette» da caccia e moschetto di tipo militare. Non aprono bocca, con un cenno lo costringono a scendere.

«*Appena ho messo i piedi a terra* — continua l'ambulante — *sono stato accerchiato. Non potevo reagire perché le armi erano puntate contro il mio petto. Uno mi ha imprigionato le braccia, un altro ha preso il portafogli con 75 mila lire e i documenti che tenevo nella tasca posteriore dei pantaloni*».

Poi, sempre a cenni, gli fanno capire che prima di dare l'allarme deve attendere mezz'ora. Gli voltano le spalle e se ne vanno per una stradina tra i campi. Prima che il rapinato si riprenda dallo spavento trascorrono alcuni minuti: risale sul furgone e torna in paese, dove s'imbatte nel cugino Costantino Ruggeri, 27 anni, che lo accompagna a Pianezza per denunciare l'episodio ai carabinieri.

Il capitano Calisti e il maresciallo Di Matteo fanno una rapida battuta nella zona. E' trascorso troppo tempo, dei banditi non si trova più traccia.

★ ★

Giuseppina Delrivo, 26 anni, abitante in frazione Tetti di Rivoli, è stata borseggiata di un milione. Aveva prelevato dalla banca la somma, per un versamento all'ufficio postale di piazza Martiri della Libertà.

C'era molta gente, la donna ha dovuto attendere in coda allo sportello. Quando è giunto il suo turno la Delrivo si è accorta che la borsetta era aperta e che il milione era sparito come pure il libretto degli assegni. Ha denunciato il furto ai carabinieri che hanno perquisito i presenti, ma senza risultato.

★ ★

Una donna di 80 anni, Adele Zennaro, via Brandizzo 33, è stata aggredita l'altra sera da due uomini mentre rincasava. Nonostante l'età avanzata l'anziana signora ha un debole per il cinema: mercoledì sera ha voluto andare in un locale di via Courmayeur. «Ho tentato di dissuaderla — dice Salvatore Cannella, 33 anni, suo inquilino — le ho ricordato i brutti incontri che si possono fare di notte. Nulla. Batteva i piedi come una bambina, insisteva; l'ho accompagnata al tram».

Verso le 23, dopo il film, Adele Zennaro ritorna con lo stesso tram, si avvia verso casa. Cammina a passi incerti nella nebbia. All'angolo di via Brandizzo con via Monterosa due uomini sui 30 anni le si avvicinano alle spalle, uno la avvinghia alla vita, l'altro le afferra la borsetta. Uno strappo violento, due, tre donna grida. Gli aggressori scappano a mani vuote, uno le dà una spinta gettandola a terra.

Alcuni giovani accorrono, sollevano la donna, si fanno indicare l'indirizzo e la portano a casa. «Non è nulla» dice la Zennaro accennando al braccio leso per la caduta. Nella notte l'arto però gonfia, il dolore non la fa dormire. Ieri la sorella Iolanda di 70 anni l'accompagna al Maria Vittoria, le radiografie rivelano una frattura. Mentre il medico le ingessa il braccio, la vecchietta confida a medici ed infermieri: «Una scena da film».

Afferra per il collo un vigile: arrestato

I carabinieri di Collegno hanno arrestato l'operaio Giovanni Anello, 25 anni, per resistenza, oltraggio, lesioni, minacce. Il vigile Giulio Bacchiega, 30 anni che gli aveva contestato una contravvenzione.

Ieri mattina l'operaio era uscito da via Lupo 53 di Grugliasco su un ciclomotore, con la nipotina. Il vigile gli ha fatto notare che su quel motociclo poteva viaggiare una sola persona. L'Anello ha reagito insultandolo.

Quando poi il Bacchiega ha minacciato di arrestarlo, lo ha afferrato per il collo e lo ha picchiato, poi è fuggito prima che i passanti potessero bloccarlo. Nel pomeriggio è stato rintracciato.

Incendio alla Farmitalia di Settimo scoppiano bombole, 3 operai feriti

Hanno riportato ustioni guaribili da 10 a 20 giorni - Le fiamme si sono sviluppate in un capannone - Non ancora accertate le cause del sinistro

Un incendio ha devastato nella notte un capannone della «Farmitalia» di Settimo. Durante l'opera di spegnimento sono scoppiate alcune bombole di gas, un sorvegliante e due operai hanno riportato ferite e ustioni. Sono ricoverati al Centro traumatologico con prognosi di 10 e 20 giorni.

Alle 23,30 i sorveglianti dell'industria farmaceutica hanno visto il capannone 1ª B avvolto dalle fiamme. Sono accorsi operai delle squadre antincendio, poco dopo è stato chiesto l'intervento anche dei pompieri di Torino. Prima che i getti d'acqua potessero arrestarlo, l'incendio si è propagato a un piccolo deposito di bombole. Alcune esplose, l'ambiente si è trasformato in un rogo.

Il sorvegliante Leonardo Giacone, 25 anni, di Settimo, investito da una fiammata, ha riportato scottature di 1° e 2° grado al braccio sinistro e al viso. L'operaio Luciano Congiu, 33 anni, pure di Settimo, che lavora al reparto Vitamina B2, è accorso per aiutare i compagni, ma il fuoco lo ha ricacciato indietro. E' all'ospedale per ustioni al viso. L'operaio della squadra antincendio Carlo Smeriglio, 45 anni, racconta:

«*Appena dato l'allarme siamo entrati in azione. Purtroppo l'incendio avanzava rapidamente. Sono salito su una scala per fissare una manichetta agli idranti. In quel momento è scoppiata una bombola, lo spostamento d'aria mi ha fatto cadere. Per ripararmi ho alzato le mani, ho toccato qualcosa di arroventato. Poi sono accorsi amici e mi hanno messo in salvo*».

Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate. I danni, ammontano a una ventina di milioni.

★ Alle 14 di ieri il garzone Antonio Bachis, 25 anni, mentre lavorava nella macelleria di via Frejus 113 di Lucia Tamagnone, ha sentito rumori nella retrobottega. Era un ladro, Enrico Vergini, 44 anni, via Digione 8. E' stato arrestato.

Quindicenne di Ciriè fugge per la terza volta

Maria Telesca 15 anni, abitante a Ciriè in via Battitore 54 con i genitori e tre fratellini, è scappata per la terza volta. Rinchiusa al Buon Pastore per la fuga precedente, avvenuta nell'agosto scorso, aveva ottenuto una licenza-premio per buona condotta. La madre è andata a prenderla mercoledì pomeriggio all'Istituto e l'ha portata a casa. Ieri mattina ha trovato la sua camera vuota. Maria Teresa s'era allontanata durante la notte.

Muore sotto falso nome il passaporto è alterato

Mistero di un uomo portato d'urgenza al Maria Vittoria - La sua accompagnatrice è scomparsa - Il documento rilasciato in Belgio - Indagini dell'Interpol

Il morto sconosciuto

Il 24 ottobre alle 11,30 una donna bionda accompagna al Maria Vittoria un uomo che si contorce per dolori al ventre, poi sale in macchina e scompare. L'ammalato è grave, i medici diagnosticano: colica epigastrica e sospetta emorragia intestinale. Non parla. Nella tasca della giacca c'è un passaporto intestato a Oscar Ghagei Rojona, nato ed abitante in Belgio, 68 anni; c'è anche il nome di due bambine: Natalie e Valeria, nata nel 1969.

Le condizioni del ricoverato si aggravano, all'1,30 del 2 novembre muore. La direzione dell'ospedale comunica la notizia e il numero del passaporto al consolato belga di Milano. Ieri è giunta una risposta inattesa: il passaporto risulta intestato ad un'altra persona: Oscar Ghagei Rojona è sconosciuto. La polizia esamina attentamente il documento e si accorge che presenta segni di falsificazione: sostituita la fotografia, alterate le date di nascita dell'uomo e delle due bimbe.

Quale mistero si nasconde dietro la morte dello sconosciuto? E' ricercato dall'Interpol? Ieri sera agenti della polizia scientifica hanno rilevato le impronte digitali alla salma. Si cerca nel frattempo di rintracciare la donna che ha accompagnato all'ospedale l'ammalato.

Sorprese 40 persone in un alloggio-bisca

La polizia ha scoperto un'altra bisca. E' la nona in 12 giorni. In via Vistrorio 83, alle Basse Stura, c'è una piccola casa a un piano. Da due settimane è disabitata, i proprietari hanno cambiato alloggio. Stanotte, poco dopo le 23, i vicini hanno visto arrivare parecchie auto. In meno di mezz'ora sono entrate nell'appartamento una quarantina di persone.

E' stata chiamata la questura, all'una agenti del Commissariato Barriera Milano e della Mobile hanno sfondato una porta-finestra e fatto irruzione nell'alloggio. I giocatori erano attorno al tavolo verde, sono stati portati in questura e denunciati per gioco d'azzardo. «Roulette» e gettoni sono stati sequestrati.

Roberto è tornato a vivere con la madre che ha saputo riacquistare il suo amore

Anacleta Firedda: «E' finita, Roberto per me è tutto e non lo perderò più»

Roberto Firedda, il bambino di 5 anni che la Corte d'Appello il 27 ottobre ha restituito alla madre concludendo una lunga vicenda giudiziaria, è tornato a casa in via del Castello 8 a Chivasso. Vi mancava da 10 mesi: il 23 dicembre dell'anno scorso fu preso in consegna da un'assistente sociale e portato all'Istituto provinciale per l'infanzia. Il Tribunale aveva dichiarato lo stato di adottabilità del bimbo, che dopo un breve soggiorno all'Ipim, fu affidato ad una famiglia residente a Milano. Anacleta Firedda, domestica sarda di 28 anni, ha sempre sostenuto: «*Il figlio è mio e lo voglio tenere*». Ora ha vinto la sua battaglia, superando anche il momento più delicato: farsi riconoscere dal suo Roberto.

Il giorno dopo la sentenza il bimbo non voleva tornare con la madre e la nonna Virginia, 61 anni, venute da Chivasso per riprenderlo. Con gli occhi smarriti guardava quelle persone per lui estranee e implorava piangendo: «*Voglio la mia mamma, non voglio voi, andate via*». Aveva accanto l'automobilina elettrica che gli avevano regalato i genitori adottivi. In un colloquio tra i legali della Firedda, Galiri e Verazzo, e la superiora dell'Istituto, si decise di lasciare ancora per un po' Robertino all'Ipim con la madre, per abituarlo a riconoscerla.

Sono bastati pochi giorni. L'affetto è tornato, il bimbo sorride contento e abbraccia la madre e i nonni. Dice: «*Non voglio più tornare in collegio, sto con la mia mamma che mi manderà all'asilo, per giocare con gli altri bimbi*». Ieri pomeriggio ha voluto essere accompagnato dalla madrina, la signora Virginia Rubinetti, corso Ferrucci 95. Da lunedì frequenterà l'asilo San Giuseppe a Chivasso, dove c'è «*suor Giannina, che mi vuole bene*». E' felice fra i suoi giocattoli. Con aria seria guarda l'auto gialla a pedali e dice: «*Da grande farò il vigile, per multare quelli che vanno a tutta birra*». Anacleta Firedda non si stanca di baciarlo: «*Ne abbiamo passate troppe, ma è finita. Roberto per me è tutto*».

ECHI DI CRONACA

ultime settimane di vendita

dell'eccezionale grandioso assortimento di tappeti persiani, caucasici e cinesi che la Galleria Aprato, via XX Settembre 69 (cortile) tel. 543.627 realizza per chiusura della ditta e ritiro dal commercio al 31-12-1970. Orario normale dei negozi. Donasi, come ogni sabato, alle ore 17, vendita all'asta. Si affittano i locali dal prossimo gennaio.

Centro Riparazione TV 67 c. Vercelli, t. 85.76.95

C.E.R.I.T. Servizio giornaliero con eventuale TV in prestito.

TV da riparare, chiamate Telecolor 760.111

396.879. Tecnici espertissimi riparano qualsiasi televisore.

TV teleriparazioni TV Rossini tel. 870.439

Tecnico esperto ripara in casa Vostra qualsiasi marca serale.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S. Bertazzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

TV centro assistenza TV tel. 728.124

Riparazioni immediate, servizio continuato dalle 8 alle 22 anche festivo.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!

E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera, tappezzerete da voi l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madonna Cristina 125.

GALLERIA APRATO
Via XX Settembre 69 (cortile) - Tel. 543.627
domani sabato 7 corrente ore 17
eccezionale
VENDITA ALL'ASTA
di realizzo
per chiusura definitiva della ditta al 31-12-1970

MOBILI PER UFFICIO
Studi direzionali moderni, classici
Tecnigrafi - Schedari - Articoli tecnici
Sedie e poltroncine d'ogni tipo
ALASIA c. Vinzaglio 5 - Torino
tel. 545.230 - 534.077
Richiedete cataloghi

La mostra della "Ambrosio,, al Museo del cinema

Il fascino di Eleonora Duse nelle immagini di "Cenere,,

Chi è appassionato di teatro e di cinema non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione di vedere, nella saletta di proiezione del Museo di Palazzo Chiablese, il film *Cenere*, l'unico interpretato da Eleonora Duse. E' una copia sopravvissuta quasi per miracolo, reca la data 1916 e la firma, come « direttore artistico », d'un attore in voga a quel tempo: Febo Mari, che è anche l'interprete maschile. Il cimelio non si guarda senza commozione.

L'attrice italiana di teatro più famosa tra l'Ottocento e il Novecento affrontò questa sua prima ed ultima esperienza cinematografica con un turbamento che confinava con la paura: il suo sgomento per una prova non certo più difficile per lei delle tante affrontate alla ribalta, si esprimeva in patetiche lettere all'inscenatore, in una delle quali è testualmente: *« Mi metta nell'ombra, La prego. Il primo piano mi fa terrore. Preferirei, a questo, tornarmene nella solitudine. Mi metta dunque nell'ombra, mi tenga di scorcio... »*.

Questa riluttanza ad apparire « diva », a primeggiare, è evidente nel trattamento che l'obiettivo riserva all'interprete teatralmente insigne, ma, cinematograficamente, per sua confessione, malsicura. Poche volte ella appare in piena luce, ma diremmo che avesse torto a preoccuparsi così. Anche se vista, appunto, « di scorcio », com'ella voleva, nulla va perduto del suo prestigio d'interprete. Semplice e dimessa nel ruolo d'una madre separata dal figlio, Eleonora Duse cresce con il suo nobile viso, i bianchi capelli, l'espressione dolente, una figura di donna non dimenticabile, trasfigurata da quel palpito segreto che la faceva « unica » in teatro. Questo film è la sola e viva testimonianza di colei che fu la « Signora » delle nostre scene per alcuni decenni: poco il cinema ha avuto da lei (l'insuccesso di *Cenere* fu determinante per lei nel ripudiarlo) ma quel poco merita d'essere conosciuto e ammirato.

Il film della Duse è il « pezzo di riguardo » nella retrospettiva dedicata dal Museo del Cinema al produttore Arturo Ambrosio. Nel resto della oculata selezione non va lasciato in disparte l'antenato dei film « patriottico-risorgimentali », *Nozze d'oro*, diretto nel 1911 da Luigi Maggi su soggetto di Arrigo Frusta. E nemmeno è da dimenticare *La meridiana del convento*, altro prototipo d'un genere di successo, quello della commedia con educande innamorate. La vispa interprete, Gigetta Morano, sorridente nella sua vecchiezza serena, è intervenuta la prima sera alla proiezione, felice di rivedere un film che le aveva dato gloria oltre mezzo secolo fa, quando lei non aveva ancora trent'anni.

a. val.

Tema: « Error vacui »

C'è solo il catalogo alla mostra d'avanguardia

La mostra del « Gruppo Cres » (via Lagrange 8) si racconta cominciando dal catalogo. La prima pagina reca stampato: Lucio Cabutti, Giorgio Colombo, Ivo Risa, Carlo Rocca e il titolo della rassegna « Error vacui ». Nella seconda c'è la data d'inaugurazione; nella terza la sola parola presentazione e, dopo il bianco immacolato, la firma dell'autore: Aldo Passoni. La quarta e la quinta pagina sono occupate dagli spazi bianchi, dove avrebbero dovuto trovare posto le riproduzioni delle opere. Infine, nella sesta, l'elenco dei lavori « esposti ». Della mostra non si vede niente. Cioè, niente in senso tradizionale, perché nelle sale illuminate ci sono le catenelle dove solitamente si appendono i quadri e un cartoncino indicante, con rigorosa precisione, lo spazio vuoto che occupa l'opera e il nome dell'autore o degli autori di questo vuoto.

Significato della mostra: mettere lo spettatore di fronte ai nulla perché possa liberamente reagire secondo la propria sensibilità e la propria cultura; una specie di rito di liberazione (forse tutte le contraddizioni e le paccottiglie dell'arte contemporanea) e di rinnovamento. Una mostra psicologica, insomma. La sera dell'inaugurazione, mentre gli invitati affollavano le sale, è esploso il tubo dell'acquedotto. L'acqua ha invaso le stanze, accolta da grida di giubilo degli autori come elemento purificatore. Le opere, naturalmente, non hanno riportato nessun danno.

a. m.

Stasera all'Auditorium il concerto Vernizzi

Questa sera alle ore 21,15 all'Auditorium il maestro Fulvio Vernizzi dirigerà un concerto di musiche slave. In programma brani di Borodin (*Nelle steppe dell'Asia Centrale*), Rimski Korsakov (*La grande Pasqua russa*) e Dvorak (*Quinta sinfonia*, dal *Nuovo Mondo*). La serata è offerta dalla Rai al Centro tutela minori, cui andranno gli incassi. I biglietti sono in vendita fino alle ore 12 presso il Centro, in via Massena 20.

La flora e la fauna. Questa sera alle ore 21 alla Galleria d'arte moderna serata naturalistica del Centro giovanile torinese, a cura di Franco Bronzati, con protezione di film a colori.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa *via Roma 80, telefono 53.51.13*

ALFIERI: ore 21.15 Raffaele Pisu, Rossella Como, Ric e Gian in « Pisu sprint ». Pren. cassa teatro, t. 535.440.

AUDITORIUM DI TORINO: questa sera ore 21 Concerto sinfonico a beneficio del Centro di Tutela Minorile. Musiche di Borodin, Rimski Korsakov e Dvorak. Direttore Fulvio Vernizzi.

DA GIPO (v. Chanoux 2, ang. c. Francia, t. 725.080): tutte le sere Cabaret di Felice Andreasi e Lubella Goliette.

GIANDUJA MARIONETTE (p. Terzani 31): domani ore 16 « Gulliver ».

PALAZZETTO DELLO SPORT - Ente Teatro Regio: domani sera ore 21.15 Concerto sinfonico. Direttore Enrique Garcia Asensio. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - CARIGNANO: ore 21 Margherita Guzzi e Lo signore delle camelie » di Trionfo-Conte (da Dumas) con Valeria Moriconi, Lia Zoppelli, Gianni Agus, Ennio Balbo; edizione Teatro Stabile Torino. Prenot. via Rossini 8, tel. 878.342/43. « La Stampa », tel. 535.113. Spett. in abb.

TEATRO STABILE - ERBA (corso Moncalieri 241): ore 21 « Aspra mora gusto di F. Della Corte, regia e interpretazione di Renzo Giovampietro. Spettacolo in abbonam. Prenotazioni via Rossini 8, tel. 878.342/43, T. Erba, tel. 890.467.

TEATRO STABILE GOBETTI: da mere. 11 nov. Teatro Piemontese presenta « Il Pirdlao » di C. M. Pensa con Gipo Farassino. Anteprime: 8 nov. ore 15,30 e 10 nov. ore 21. Prenotazione via Rossini 8, telefono 878.342/43.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: domenica ore 17 Beethoven nell'interpretazione del pianista Duse Chiesa. Sonate Op. 31 n. 1-2-3; Op. 53 (Aurora). Ingresso posto unico L. 2000.

ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Vieteno il frullo... al Valentino ». Orario: 16,15 e 21,20.

52° Salone Internazionale dell'Automobile

CineFiat presenta

Documentari sull'automobile

TEATRO NUOVO *(via Petrarca 57/b)*

Ingresso libero

Orario: 10-12,30; 16-23

TEATRO CARIGNANO
Da lunedì 9 novembre
Cisva presenta
RAF VALLONE in *Proibito? Da chi?*
due tempi di RAF VALLONE
con ELSA VAZZOLER
FRANCESCA BENEDETTI
MILA SANNONER
Regia dell'autore

Teatro ALFIERI
Questa sera ore 21.15
successo comico di
RAFFAELE ROSSELLA
PISU COMO
RIC e GIAN
in « *A tutto sprint* »
ULTIMI 10 GIORNI
Pren. botteghino Teatro t. 535.440 e Teatro Erba telefono 890.467

ENTE TEATRO REGIO
PALAZZETTO DELLO SPORT
(Parco Ruffini)
Domani sera ore 21,15
Concerto sinfonico
Direttore
Enrique Garcia Asensio
Musiche di:
Turina - De Falla - Chabrier
ORCHESTRA DEL REGIO
Ingresso libero

Unione Musicale-Conservatorio
Mercoledì 11 ore 21,15
RUBINSTEIN
interprete di CHOPIN
Pren.: p. Castello 29 - tel. 544.525

CIRCO HEROS (P. d'Armi, t. 328.217): tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21,15 (locale riscaldato).

AL BAGATELLE (Cavoretto 21; Nuovo impianto TV circuito chiuso. Ore 21.

AL FLORIDA (p. Solferino, t. 562.822): ore 21 Campi, Guido e i Mack 9.

ARLECCHINO: ore 21 I Santoni.

CASTELLINO: ore 21 Marco Tatori.

GAUDIO DANZE: riposo.

GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franzo e i Giusi.

LA PERLA: ore 21 I Da Di Do.

LE ROI: ore 21 I Lorenz.

REPOSI: ore 21 The Rentor's.

TROCADERO: ore 21 l'Imbroio Beuni.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.734): tutte le sere « La nuova Generazione ».

BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).

COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.

CRAZY (c. R. Galliera 9, t. 659.092): ore 21 Sleeping Cat.

GOLDEN BOY (v. Venaria 105).

MACK 1 (v. Cameroni 31).

ROUGE NOIR (via Frejus 80): ore 21.

SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing: Trio Vitale.

SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 550.416): ore 24.

SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 532.492): 21 Bernard Thomas.

SWING CLUB (v. Botero 15): Quartetto Swing di Torino.

VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 531.040): ore 21 Demetrio.

WEST END NIGHT CLUB (p.ta Trofarello Pino, tel. 890.020): Attrazioni internaz. Vito Rungliano e i Messengers.

ABAYTOUR (Sacchi 26, t. 543.025): 21.

ASYLUM (Nizza 49: Disc Jockey: 21.

BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante Tel. 834.213: Trofeo Pino 1970.

CAPRICE (Sacchi 16, 531.520): ore 21.

HOLIDAY (Vinzaglio 5, 511.756): 21.

LIDO WHISKY (Moncalieri 422): 21.

SCOTCH CLUB (v. Cuneo 52, Rivoli).

VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

WHISKY NOTTE telefono 687.363 ore 21 I Bora Bora

LA PERLA
Stasera alle 9 cocktail Gitorie del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia per il Venerdì elegante
la bellissima cantante
NELLA COLOMBO
sempre tanto gradita ed applaudita
Giovanni MUSSO - Angelo GIORDA
Cavalieri abito nero e lito sera
Dame da sera o merta sera

danze **REPOSI**
ore 21 Elegante serata del
BALLO LISCIO
con I GAI CAMPAGNOLI

el Toreadero
complesso
UMBERTO BENNI

WHISKY NOTTE
telefono 687.363 - ore 21
I BORA BORA

SCOTCHclub
Da questa sera gusti cabaret di
FRANCO ROGGERO
ANNA ZAMBONI
2ª finalissima Miss Europa
RICHARD and MONICA
MARIO OFFIDANI
Mr RIGO AGUJARO
Ingresso e consumazione lire 2000
via Cuneo 32, Rivoli, tel. 950.462

GALLERIE E MUSEI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Regina 9): Personale Mario Micheletti. Or. 17-20.

NARCISO (p. Carlo Felice 18): domani ore 18 inaugurazione Le Corbusier.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

FOGLIATO (v. Mazzini 9): Pinuel dell'800.

GALATEA: dipinti e disegni del Simbolismo.

GALLERIA ACCADEMIA (via Acc. Albertina 3): mostra di Silvia Ruoti.

GISSI (p. Solferino 2, tel. 534 473): « L'arco creativo di Severini », 26 opere dal 1914 al 1962. Or.: 10-13, 16-20.

IL FAUNO (piazza Carignano 2): Personale di Merel Oppenheim.

IL RIDOTTO (Rocca 33): vasto assortimento disegni, disegni, grafica.

LA BUSSOLA (v. Po 9): Terminesi disegni di Picasso. Orario 10-13; 16-20.

LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): Person. Claude Fauchèredont.

LA MINIMA (p. San Carlo 175): Mostra personale Lea Gvarinati.

MARTANO: Sonia Delaunay.

QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): Mostra Remy Van Den Abeele.

TORRE (Acc. Albertina 3 bis, 877.857): Picasso: Portraits Imaginaires. Litogr.

VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale Riccardo Taurec.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 17 e 21,15: Omaggio ad Arturo Ambrosio: « Nozze d'oro » di L. Maggi, « La meridiana del convento », di E. Rodolfi, « Cenere », di F. Mari, « Amor pedestre », di Rubbettì.

Museo dell'Automobile
corso Unità d'Italia 40
Orario:
9,30-12,30 e 14,30-18,30

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Uomini e cobra », Kirk Douglas, Henry Fonda. Tech. Vietato 14. Orario: 14,30, 17,10, 19,50, 22,30.

ASTOR: « Splendori e miserie di Madame Bovary », G. Tognazzi, M. Ronet. Colori. Vietato minori anni 18. Orario: 14,20, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.

CENTRALE D'ESSAI: « Lenzo l'ultimo » di Bolognini, con Marcello Mastroianni, Billie Whitelaw. Premio miglior regia Cannes '70. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 10,15, 12,15, 14,15, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.

CORSO: « Borsalino », Jean-Paul Belmondo, Alain Delon. Colori. Orario: 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.

CRISTALLO: « Quando le donne avevano la coda », Giuliano Gemma, Senta Berger. L. Bardanzo, F. Wolff. Eastmancolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,20, 16,30, 18,15, 20,15, 22,30.

DORIA: « Venga a prendere il caffè da noi », Ugo Tognazzi, Cat. Vlet. 14. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.

GIOIELLO: « Arriva Charlie Brown », cartoni animati. Technicolor. Inizio film 14,30, 16,05, 17,40, 19,15, 20,50, 22,30.

IDEAL: « Waterloo », Rod Steiger, C. Plummer, Orson Welles. Technicolor 70 mm. Orario: 14,20, 17, 19,40, 22,30.

LUX: « Le castagne sono buone », di Pietro Germi, con G. Morandi, S. Casini, N. Manchiavelli. Colori. Vlet. 14. Orario: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.

METROPOL: « La sorgive e lo slagno », F. Nero, I. Shimkus. Tech. V. 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,20, 22,20.

NAZIONALE: « El Condor », Lee Van Cleef, I. Brown, P. O'Neal. Tech. Orario: 14,30, 16,50, 19,30, 22,30.

REPOSI: « Toral Toral Tora! », 70 mm. stereofonico. Technicolor. Orario: 14, 16,50, 19,40, 22,30.

ROMANO: « Arriva Charlie Brown ». Technicolor. Apertura 14,30, ult. 22,40.

VITTORIA: « Boccaccio, i mariti della domenica », di Walt Disney, con R. Morse, S. Power. Colori. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Città violenta », Charles Bronson, T. Savalas. Colori. Vlet. 14.

ARLECCHINO: « Soldato blu », C. Bergen, P. Strauss, D. Pleasence. Tech. V. 14. Ore: 14, 16,15, 18,15, 20,15, 22,30.

AUGUSTUS: « Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs », Sidney Poitier, M. Landau. Tech. Vietato minori 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.

CAPITOL: « Airport », Dean Martin, Burt Lancaster, Jean Seberg. Colori.

ERBA: domani Ruggeri al cinema. « Oliver ». Colori.

MAFFEI: « I killers della luna di miele », S. Stoler. Technicolor. Vlet. 18.

MASSAIA: « La belva », Klaus Kinski, G. Giorgetti, S. Tedd. Colori.

MASSIMO: « Non è più tempo d'eroi », M. Caine, C. Robertson. Colori.

ORFEO: « Le calde notti di Poppea », G. Jacobacci, B. Huerta. Technicolor. Vietato minori 18. Ap. 14.30, ult. 22.30.

PRINCIPE: « Mash », Donald Sautherland, Elliot Gould. Colori. Vietato 14.

STATUTO: « Colpo da 500 milioni alla National Bank », Ursula Andress, S. Baker. Technicolor.

ADRIANO: « Stato d'allarme », Richard Widmark, S. Poitier. Colori.

ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Vieteno (soffiare al Valentino », Rev. 16,15 e 21,20. Film: « 2 pompieri ». Tech.

ALPI: « Ma chi ti ha dato la patente? », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.

REGINA: « Adios Cyanuro », Robert Hoss. Technicolor.

MILANO: « Le 7 spade del vendicatore », col. « Rifiuti ad Amsterdam », colori. Apertura ore 10.

OLIMPIA: « Uccidete Willie Kid », R. Redfield, K. Ross.

PO: « Un treno per Durango », Enrico Maria Salerno. Technicolor.

P. NUOVA: « 7 contro tutti », colori. « Uccidete Johnny Ringo ». Col. Ap. 10.

GIARDINO: « Il clan dei siciliani », Jean Gabin. Technicolor.

MIRAFIORI: « L'incredibile furto di Mister Girasole », Edward G. Robinson, Dik Van Dyke. Colori.

S. RITA: « Congiura di spie », Franco Capuccì, M. Garrett. Colori.

SMERALDO (v. Tunisi 97, t. 390.711): « L'armata Brancaleone », technicolor. Vittorio Gassman, Catherine Spaak.

VINZAGLIO: « La belva », K. Kinski, I. Bartan, L. Rivetti. Prima visione Torino. Technicolor.

AMERICA: « La fratellanza », K. Douglas, Dean Papas. Tech. sc. Viet. 14.

ARALDO: « Le spie vengono dal cielo », Technicolor.

ELISEO: « La notte dei morti viventi », R. Rum, D. Janes. Vietato 18.

SAN PAOLO: « Arizona si scatenò e il fece fuori tutti », A. Steffen. Tech.

ARIZONA: « La notte dei morti viventi », O. Dean, D. Judith.

ARTISTI: « Musica amore e sangue per un Grimghero », E. Fernandez, I. Amello. Technicolor.

CORALLO: « La calda notte dell'ispettore Tibbs », R. Steiger, S. Poitier. Col.

EDEN: Serata ad inviti.

EDROPA: « I due tori », F. Franchi, Cicolo Ingrassia. Technicolor.

V. VENETO: « Il cattivissimo », Charles Bronson, S. Oliver. Colori.

ASTRA: « Ma chi ti ha dato la patente? », Franco Franchi, Cicolo Ingrassia. Technicolor, scope.

BERNINI: « La bambolona » di Giraldi con G. Tognazzi, I. Rey. Col. Viet. 18.

CIBRARIO: « Odissea sulla terra », tech. « Grido di vendetta », technicolor.

ELIOS: « C'era una volta il West », technicolor, scope.

ESEDRA: « Grand Prix », James Garner, Yves Montand. Colori, scope.

ODEON: « Il delitto Dupré », Virna Lisi, Pierre Brasseur (solo per oggi).

STAR: « Arizona si scatenò e li fece fuori tutti », A. Steffen, M. Michelangeli. Colori.

ADUA: « La collezionista », H. Pottuff. Colori. Vietato minori anni 18.

ARS: « Attacco alla costa di ferro », L. Bridges, colori, scope.

AURORA: « La monaca di Monza », A. Heywood, A. Sabato. Tech. V. 18.

FALCHERA: « Giugno 44 sbarchiamo in Normandia », M. Rennie. Colori.

MAJOR: « Mia nipote la vergine », F. Williams. Tecnicolor. Vietato 16.

NORD: « Gentleman le uccisi », A. Steffen. Colori, scope.

ORIENTE: « Sinollo e Ollio reste duro », Crick e Crock.

PALERMO: « Le Mans: scorribanda per l'inferno », L. Jeffries. Technicolor.

SOCIALE: « Anni ruggenti », N. Manfredi. Technicolor.

ZENIT: « La lunga corsa gialla », Gregory Peck. Technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p. Nizza): « Rivedrò la nostra cara amica » rimarrà veramente sino alla fine della nostra storia? ». Colori. Vlet. 18.

CABIRIA: « Una pillola per Eva ». Vietato minori anni 18.

CONTINENTAL: « La belva », Klaus Kinski, G. Giorgetti, S. Tedd. Colori.

CUORE (v. Nizza 56): « Chariot e Carmen, Charlot l'evaso, Charlot l'emigrante », 3 capolavori di C. Chaplin. Seconda visione per Torino. Ap. 19.

GHIGO: « Le orge nere dei doti. Orloff », H. Vernon, D. Golico. Technicolor. Vietato minori anni 14.

ITALIA: « Prima il perdono poi il sumaso », Rex Harrison. Technicolor.

PIEMONTE: « Le ragazze di nome Giulio », Silvia Dionisio, Giorgio Macchia, Anna Mollo. Colori. Vietato 18.

SAN CARLO: « Chiedi perdono » Dio, non a me ». Colori, scope.

SPEZIA: « Sono Sartana il nuovo becchino », F. Wolff. Technicolor. Ap. 15.

DIANA: « I magnifici 5 », Ugo Tognazzi, W. Chiari, R. Vianello. Tech.

DORA: « Sai una faceva Stella alle donne? » Technicolor, scope.

ROMA: « Gioielli d'amore », I. Bernard, S. Kosic. Technicolor.

ALBA: « Zorro il dominatore », C. Quinney, M. P. Conte. Technicolor.

AMBRA: « Il suo nome grideranno vendetta », A. Steffen, W. Bergen. Colori.

APOLLO: « Buon funerale Amigos, paga Sartana », I. Gacko, A. Vitar, D. Giordano. Technicolor, scope.

EDERA: « La mano », Nathalie Delon. Technicolor. Vietato minori anni 18.

JOLLY (v. Verdenza 130, t. 290.161): « I sirnoli », Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Technicolor.

LUTRARIO: « Viva le donne », Little Tony, F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.

SPLENDOR: « La battaglia di Berlino », W. Stemion, K. Charmec.

CASELLE

ITALIA: « Il grande silenzio », Jean Louis Trintignant. Vietato minori 16.

ROMA: « I 2 gladiatori », Giuliano Gemma, Rex Harrison. Colori.

LEINI'

AMBRA: « King Kong contro Godzilla », technicolor.

MONCALIERI

ESCELSIOR: « Interrabang », Corrado Pani, H. Pottuff. Vietato minori 18.

ORBASSANO

MODERNO: « Storia di una donna », Annie Girardot.

SETTIMO

BECCARIS: « La donna più bella ».

MODERNO: « Il grande giorno ».

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Alcione, La Perla, Maffei, Principe, Reposi, Vittoria Vecchio. — Saloni dell'Automobile: biglietti ridotti all'Enal. - Teatro Carignano: « La signora delle camelie ». Teatro Erba: « Attese amo zero », Enal 30% in via Simolni 8. - Circo Heros: Enal 30% alla cassa. - Torino-Fiorentina: biglietti ridotti all'Enal.

LEI: una donna enorme, ghiotta, assolutista e di forti appetiti sessuali.

LUI: un torvo maschio latino, cacciatore di doti e di cuori solitari.

INSIEME: un mostruoso ménage fatto di sadismo e di delitto.

OGGI in esclusiva al MAFFEI

un esplosivo film del
NUOVO CINEMA AMERICANO

A New York ed a Milano la pellicola raggiunge il record degli incassi insieme ad un clamoroso riconoscimento della critica

« Uno dei migliori film americani degli ultimi anni ».
N. Y. TIMES

« Nella sua realtà supera i limiti del thriller »
«Un impasto di sesso, di sangue e d'umore nero»

Si sconsiglia alle persone impressionabili
Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni

LUX: 2ª SETTIMANA
DI STREPITOSO SUCCESSO!
Dopo Celentano-Serafino, ecco MORANDI
nuovo « asso » nella manica di GERMI

ORARIO SPETTACOLI: 14,10 - 16,15 - 18,20 - 20,25 - 22,30
VIETATO MINORI ANNI 14

MASSIMO - Fortino NUOVO
MICHAEL CAINE - CLIFF ROBERTSON

Fra pochi giorni a Torino
la più grossa sorpresa
che il cinema abbia
potuto portare sullo schermo

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato
C.so Vitt. Emanuele 107 - Tel. 511.024 - 538.682 - TORINO

all'ASTOR: CLAMOROSO!
LA PIU' PRESTIGIOSA INTERPRETAZIONE DI
UGO TOGNAZZI
NEL FILM CHE HA APERTO UNA NUOVA SPLENDIDA PAGINA DEL CINEMA ITALIANO

splendori e miserie di
MADAME ROYALE
TECHNICOLOR

con la partecipazione di MAURICE RONET
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Ariston
OGGI
La più esaltante interpretazione di
CHARLES BRONSON

Vietato ai minori di anni 14

IDEAL
IL FILM CHE SI RICORDERA' PER TUTTA LA VITA!
Nello splendore del 70 mm e con la magia del stereofonico
IL FILM CHE NON HA E NON AVRA' L'UGUALE

Inizio film:
14,20 - 17 - 19,40 - 22,20
SONO SOSPESI
GLI INGRESSI DI FAVORE

Senza dubbio è da vedere questo Tora! Tora! Tora!
La Stampa

TRIONFA DA
5 SETTIMANE
al REPOSI
In 70 mm con la magia del suono stereofonico

LO SPETTACOLO GRANDIOSO DELLA STORIA

ALEXANDRA FIAMMA FARO
Il film più comico e divertente dell'anno

STATUTO
Sexy - Humour - Suspense

DOMANI
al METROPOL
VIOLENTO
FEROCE
SHOCCANTE

ORFEO
sempre grandi films!
OGGI

Salone de
LA STAMPA
Libreria concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
TORINO - VIA ROMA, 80
TELEFONO 517.958

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: « Sapere »: « La natura e l'uomo ».
13 —: « L'Italiano brevettato ».
13,30: Telegiornale.
17 —: « Uno, due e... tre », film, documentari, cartoni animati.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: « Avventura », « Sulle orme di Scott ».
18,15: « Thibaud, il cavaliere bianco »: « Fuisi mercanti ».
18,45: Concerto del pianista Michele Campanella.
19,15: « Sapere »: « Alla scoperta del gioco ».
19,45: Sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: « America Latina: capire un continente », di Roberto Savio. Prima puntata: « Perché povera? ». Le cause del sottosviluppo dell'America Latina: su questo tema diranno il loro parere due economisti sudamericani.
22 —: « Le donne halorde », originale televisivo di Franca Valeri. Secondo episodio: « Una stupenda intervista ». Con Rice Valori, regia di Giacomo Colli. Un'intervista, condotta da una giornalista pasticciona, ad una cantante di successo.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

17 —: Corsa Tris di trotto, da Bologna.
21 —: Telegiornale.
21,15: « Il caso Calmette », di Peter Ernst e Gunther Wolf. La storia di un processo per un famoso fatto di cronaca tedesco; il medico Calmette somministrò nella sua clinica un nuovo farmaco a dei bambini tubercolotici che morirono tutti.
22,30: « Habitat », un ambiente per l'uomo, a cura di Giulio Macchi. Al centro della puntata di stasera il pittore francese Dewasne, che dipinge le carrozzerie delle automobili.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: Per i ragazzi: 19,15: L'inglese alla tv; 19,50: « Il prisma »; 20,20: Telegiornale; 20,40: « I nemici », telefilm; 21,30: « Specchio dei tempi ».

Programmi radio

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7 - 8 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 22
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
10,00 Speciale GR
12,10 Contrappunto
12,45 Quadrifoglio
13,15 Nino Benvenuti
13,30 « Quando la luna è blu » di Hugh F. Herbert
14,15 Buon pomeriggio
16,00 I ragazzi delle Regioni
16,20 Per voi giovani
16,15 Millenote
18,30 Canzoni la casa vostra
18,45 Italia che lavora
19,00 Le chiavi della musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Le biblioteche italiane
20,50 Arcitromba
21,15 Concerto sinfonico - Direttore Gabriele Ferro, mezzosoprano Mirella Parutto
22,25 Solisti di musica leggera

SECONDO
Giornale radio: ore 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,35 Biliardino a tempo di musica
7,50 Cantano I Pooh!
8,14 Musica espresso
8,40 Direttore Antonino Votto
9,00 Le nostre orchestre
10,00 Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Appuntamento con Peppino Gagliardi
13,00 Hit Parade
14,30 Trasmissioni regionali
15,35 Per gli amici del disco
15,40 Le nuove canzoni
16,10 Pomeridiana
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Serio ma non troppo
20,10 Invito alla sera
21,45 Piccolo dizionario musicale
22,15 Novità discografiche francesi
22,40 La figlia della portinaia
23,35 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO
Giornale radio: ore 15 - 21
9,25 Lo specchio porta dell'irrealtà
9,30 Carl Maria von Weber, Carl Reinecke
10,00 Concerto di apertura: Haydn, Beethoven
10,45 Musica e immagini: Milhaud
11,05 Archivio del disco: Chopin
11,45 Musiche italiane d'oggi
12,20 L'epoca del pianoforte
13,00 Intermezzo: Fauré, Franck, Claikowski
14,00 Musiche per strumenti a fiato
14,30 Charles Ives
15,15 Arthur Honegger: Le roi David
16,20 Ludwig van Beethoven
17,25 Fogli d'album
17,35 Andrei Tchaikovski
17,45 Jazz oggi
18,30 Musica leggera
18,45 Movimenti di avanguardia e underground
19,15 Concerto di ogni sera: Frescobaldi, Schütz, Buxtehude, Haendel
20,15 Il futuro nella chirurgia dei trapianti
20,45 Cesetti pittore
21,30 Operetta e dintorni

Imminente a Torino

Concluso il festival d'avanguardia

Le "provocazioni„ della nuova musica

Un curioso incidente per « UBUng » di Guido Baggiani: solo pochi volonterosi hanno raccolto il suo suggerimento di battere le mani durante l'esecuzione e sono stati zittiti dagli zelanti che non avevano capito - Nei due concerti conclusivi brani di Englert, Gandini, Bussotti, Sciarrino, Earle Brown e Wolff

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 5 novembre.

Affidato a piccoli complessi da camera, il terzo concerto del Festival di « Nuova Consonanza » ha avuto uno svolgimento piuttosto caotico. Aprivano e chiudevano il programma certe *Cartoline* del fiesolano Giuseppe Giorgio Englert, che vive a Parigi e fu allievo a Zurigo di Willy Burkhard. Queste *Cartoline* sono scritte per undici strumenti, ma non sono autosufficienti: la loro natura è, se abbiamo capito bene la spiegazione del programma, di coniugarsi con qualcos'altro. E infatti al principio del concerto esse erano associate a un nastro magnetico realizzato dal Centre Universitaire Etudiants de Vincennes; alla fine del programma con il nastro della *Background Music* preparato dal pianista Richard Trythall quale colonna sonora per un suo film intitolato *Doors* (Porte), *« che mostra immagini di vita quotidiana nell'Italia rurale »*. Ben inteso il film non si vedeva.

Ne è risultato un insieme così ingombrante, che ha letteralmente impedito di percepire gli altri due pezzi in programma, e cioè *Piagne e sospira (da Claudio Monteverdi)* dell'argentino Gerardo Gandini e *UBUng* di Guido Baggiani. Figurarsi: uno è un pezzo per flauto, clarinetto, violino e pianoforte, l'altro per soprano (la solita « brava Carol Plantamura, con un piede ingessato come un calciatore), vibrafono, chitarra e pianoforte: chi li sentiva in mezzo a quel cafarnao? Peccato: il pezzo di Baggiani proponeva all'ascoltatore alcune maliziose provocazioni, come applaudire là dove si riteneva avvenisse luogo i quattro punti culminanti del lavoro. Le provocazioni furono raccolte da pochi volenterosi, subito zittiti da alcuni zelanti, che probabilmente ritenevano si stesse eseguendo un altro pezzo del programma, e scambiavano quegli applausi solitari come ironiche manifestazioni di dileggio. Gli equivoci allignano con facilità nella musica d'avanguardia e nei suoi dintorni.

Più autorevole e valido il concerto di chiusura, dove l'orchestra di « Nuova Consonanza » si valeva della direzione efficiente ed accorta del giovane Marcello Panni. Per questo concerto il pubblico è accorso più numeroso, ed ha perfino fatto la sua apparizione la critica musicale romana, che prima brillava principalmente per la sua assenza.

Due lavori americani, di Christian Wolff *(For five or ten People)* e di Earle Brown *(From here)*, rappresentavano ancora quell'ala dell'avanguardia che riconosce nell'irrazionalismo di Cage il suo profeta (e tuttavia, in Earle Brown, sempre con un suo equilibrato e fermo controllo delle strutture, anche nel rapporto tra coro e strumenti che *From here* comporta).

Ha destato curiosità, e anche una certa sensazione il dittico *... da un divertimento* di Salvatore Sciarrino. Si tratta dei due tempi interni d'una composizione prevista in cinque movimenti, che poi non fu condotta a termine, ed è un altro di quei pezzi di bravura strumentale nei quali si compiace, con abilità indiscutibile, questa specie di *enfant prodige* dell'avanguardia nostrana (Sciarrino ha appena 23 anni, e il pezzo è di due anni fa). Attraverso ogni sorta d'artifici esecutivi, come glissandi di flautati, suoni sul ponticello, un gruppetto di archi indaffaratissimo dà luogo a una specie d'incessante pigolio, un brusio cangiante e multicolore come una pittura divisionistica, mentre alcuni strumenti a fiato fingono di suonare ma (almeno m'è parso) si limitano a soffiare nei loro tubi afoni. Se vogliamo, è un po' il pulviscolare vitalistico della materia sonora che s'incontra nei lavori migliori di Donatoni, e tuttavia con uno stampo personale. E' probabile che ognuno degli ascoltatori avrà dato una sua interpretazione immaginaria di questa specie di *kermesse* sonora. La mia, totalmente arbitraria e soggettiva, è che un pezzo simile lo poteva scrivere soltanto un siciliano. Par d'essere alla festa di Santa Rosalia, tra un vociare continuo e acutissimo di gente irrequieta, spunti bandistici da sagra paesana, grida di venditori ambulanti. Tutto questo, naturalmente, senz'ombra di riferimenti naturalistici, ma simile al substrato inconscio d'un baluginare sonoro totalmente astratto.

Chiudeva il concerto e il Festival *Mit einem gewissen sprechenden im Ausdruck*, di Bussotti, che già a Venezia nel 1966 era parso, nonostante l'irriverenza spregiudicata del testo illustrativo fornito dall'autore, uno dei suoi lavori strumentali più seri e consistenti, nella sua sincerità di omaggio all'Espressionismo pre-dodecafonico. La discreta frequenza del pubblico e il calore autentico degli applausi al direttore, ai bravi strumentisti e agli autori presenti (in quest'ultima sera Sciarrino, Bussotti ed Earle Brown, che guidava il coro da camera di « Nuova Consonanza ») mostravano che questo Festival, giunto alla sua settima edizione, comincia a cementare intorno a sé qualche cosa, pur attraverso inevitabili equivoci e battute d'arresto. Nel pubblico confluivano ogni sera i partecipanti a un corso residenziale sul « Linguaggio musicale contemporaneo » promosso dal Movimento di collaborazione civica e diretto da Mario Bortolotto, con la partecipazione di qualificati docenti.

Massimo Mila

Marisa vince con Morandi

Roma, 5 novembre.

Marisa Sannia e Gianni Morandi sono nettamente al comando nella classifica della quinta puntata di Canzonissima. Delle 570 mila cartoline arrivate fino a stasera ne sono state scrutinate 350 mila: 240 mila voti sono andati alla coppia Sannia-Morandi; Ornella Vanoni e Tony Del Monaco hanno avuto dalle cartoline 90 mila voti, alla coppia Ombretta Colli-Renato Rascel sono andati 25 mila. *(Ansa)*

Myrna Loy (a 65 anni) scopre il teatro

S. Francisco, 5 novembre.

Myrna Loy ha conquistato, dopo il cinema, il successo in teatro. Sta per esordire a New York con la commedia *Dear Love* di Jerome Kilty, che racconta la storia d'amore fra il poeta Robert Browning ed Elizabeth Barrett. La Loy, che è stata una delle più popolari attrici del cinema americano, da circa dieci anni lavora in teatro.

Perché decise nel 1961, a 56 anni di età, di lasciare il cinema per il teatro? *« Perché* — spiega l'attrice non più tanto giovane ma sempre molto vivace — *le parti di madri assassine e di mostri di vario genere offerte alle donne della mia età, non erano per me. Siamo arrivati a un punto che c'è da chiedersi che cosa hanno gli sceneggiatori contro le donne ».*

Quando nel 1961 Myrna Loy esordì nel teatro, non è un certo mezzo una principiante. Ha superato agevolmente tutte le difficoltà, compresa quella della voce, che era piuttosto bassa e richiedeva alcuni accorgimenti di tecnici della sonorizzazione. Con l'opportuno studio, la voce si è rivelata idonea anche al palcoscenico.

(Ansa - Upi)

Aumenta nel mondo il pubblico dei film

Parigi, 5 novembre.

Gli spettatori cinematografici del mondo, nel 1969, sono stati 19 miliardi; due in più che nel 1955, l'anno comunemente ritenuto il più favorevole nelle statistiche americane ed europee. Nonostante la crisi, dunque, il pubblico del cinema aumenta. La diminuzione avvenuta in Occidente — come si desume dai rilevamenti dell'Unesco — è bilanciata dallo sviluppo del cinema nei paesi comunisti e del Terzo Mondo. Stazionaria, invece, la produzione. (Ansa)

Lei non è un'imitazione

Roma. Janet Agren, partner di Noschese nel suo nuovo film: stavolta non c'è trucco (Team)

Due registi arrestati in Spagna

Sono Bardem ed Egea Rilasciati per le proteste dei colleghi

Madrid, 5 novembre.

Il regista spagnolo Juan Bardem è stato fermato dalla polizia, insieme al collega José Luis Egea, martedì notte nella piazza di Atocha, durante una manifestazione di operai in sciopero ai quali si erano uniti vari esponenti dell'opposizione democratica.

I due registi sono stati rilasciati oggi pomeriggio in seguito alle pressioni dell'Associazione spagnola registi di cinema e dopo che una compagnia francese di prosa aveva minacciato di disertare il Festival del teatro in corso a Madrid.

L'Associazione dei registi spagnoli ha deciso la protesta presso le autorità di polizia dopo una riunione di trentacinque aderenti. I registi hanno chiesto l'intervento del loro presidente, il tenente colonnello Roson, al fine di ottenere la scarcerazione di Bardem e di Egea.

Informati che i due sarebbero stati scarcerati solo domani, i trentacinque registi hanno detto che sarebbero rimasti nei locali dell'Associazione — pur essendo stata dichiarata illegale la loro riunione dallo stesso presidente Roson — fino a domattina in quanto il « fermo » avrebbe superato il massimo contemplato che è di 72 ore. Bardem ed Egea sono stati quindi rilasciati nel pomeriggio.

Tra i registi spagnoli che hanno protestato per il fermo di Bardem e di Egea vi era anche Carlos Saura che sarebbe dovuto intervenire stasera alla « prima » della sua ultima pellicola *Jardines de las delicias*. *(Ansa)*

Voghera, 5 novembre — Un prezioso affresco dipinto nel 1768 dal pittore vogherese Paolo Borroni e raffigurante un Cristo morente ritornerà tra qualche giorno nella chiesa del Crocefisso dopo essere stato restaurato a cura dell'amministrazione comunale.

E' facile diventare campioni automobilistici?

Questa sera alle ventuno, sul primo canale televisivo, un'intervista con Clay Regazzoni

Si tratta di un Carosello messo in onda dal brandy Cavallino Rosso 7 anni. Clay Regazzoni, con quella sua faccia da bravo ragazzo da poi all'oro, racconta come è diventato uno dei migliori piloti del mondo di formula 1.
Dall'inizio della carriera (un fortunato incontro di sette anni fa) fino ad oggi.
Regazzoni lo racconta in tono dimesso, senza emozione apparente, quasi parlasse di un altro. Modestia o autocontrollo?
Non siamo riusciti a capirlo. Provateci voi, guardando stasera il Carosello per il brandy Cavallino Rosso 7 anni.

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

I guai del cittadino onesto

« Di fronte alla legge »: il caso di un testimone che dice la verità e non è creduto
« Dieci miliardi di anni »: una perfetta lezione sulle origini del mondo e della vita

Prova ed ammonitrice trasmissione, Di fronte alla legge. *Ma di fronte alla ripresa diretta di* Atletico-Cagliari, *come si sarà comportata ieri sera? Vogliamo dire, quanto pubblico avrà avuto la forza di ramazzare?*

L'originale Il testimone *era dovuto alla penna di Giovanni Bormioli e dell'avv. Alberto Dall'Ora che con il senatore Leone e il consigliere di Cassazione Scardia fa parte del comitato di consulenza della rubrica curata da Guido Guidi. Tema? Semplice e impressionante: i guai gravissimi cui può andare incontro un galantuomo che si presenta a testimoniare (il vero) in un processo per un incidente stradale mortale e che non viene creduto perché si accoglie invece la testimonianza (falsa) di due imbroglioni. Il poveretto, terrorizzato, si rimangia tutto, ossequiente all'articolo 376 del C. P. che dice: « Il colpevole non è punibile se ritratta il falso prima della chiusura del dibattimento ».*

Per fortuna, colpo di scena inaspettato: come nei romanzi d'appendice o nei drammoni da arena i due manigoldi vengono smascherati e l'onesto cittadino viene restituito, bianco di paura ma con l'onore intatto, alla sua abitazione.

Ma nella realtà quotidiana, il lieto fine in extremis si verifica sempre? Pare proprio di no ed è per questo che molta gente non vuol saperne di testimoniare e s'attiene agli antichi, prudenti motti « Non c'ero, e se c'ero dormivo » oppure « Nulla vidi, nulla so ».

Riteniamo che il testo di Dall'Ora e Bormioli non nutrisse particolari ambizioni letterarie e sceniche: ma che importa un altro scopo, quello di prospettare con chiarezza ed efficacia uno di quei casi che rendono difficili i rapporti tra la giustizia italiana e il cosiddetto uomo della strada. E qui ha fatto indubbiamente centro, aiutato dalla salda regia di Giuseppe Fina.

* *

Per mancanza di spazio non abbiamo potuto parlare nell'edizione di ieri mattina della terza e ultima puntata di Dieci miliardi di anni *di Giulio Macchi.*

E' una trasmissione che rischia di passare sotto silenzio, e veramente non è giusto perché ci troviamo in presenza dell'iniziativa culturale più seria, più interessante e meglio riuscita che sia stata presa da anni nell'ambito — estremamente arduo e delicato — della divulgazione scientifica.

E di quale divulgazione scientifica si trattasse è presto detto: origine dell'universo, origine della Terra, formazione della vita, comparsa dell'uomo. Roba da capogiro. Tanto più che c'era poco da fare: l'uso di immagini di repertorio e di risorse comunque « spettacolari » non poteva che essere minimo e marginale, e non restava che affidarsi all'operazione più pericolosa in tv, quella di piazzare la telecamera sulla faccia di un esperto che fa lezione. Macchi, con la collaborazione del regista Ravasio, ha offerto la variante del colloquio, ossia dei due scienziati che illustravano la materia discutendo pacatamente fra loro. Ma, insomma, la palla al piede della « lezione » sussisteva.

Eppure ne è venuto fuori un programma di prim'ordine, di cui ci ricorderemo per un pezzo. Merito dei Macchi, ovviamente, e gran merito del prof. Franco Graziosi, direttore del laboratorio di genetica del Centro nazionale delle ricerche di Napoli: il quale rivelando doti straordinarie di presentatore, coordinatore e — ma sì — anche d'attore (è curiosamente omonimo di Franco Graziosi, interprete di prosa e di cinema) ha saputo avvincere il pubblico meglio di Durbridge spiegando, con un'ammirevole capacità di sintesi, fenomeni sconvolgenti, meravigliosi, affascinanti, inseriti nel campo della conoscenza umana, con esclusione di favole, leggende e poveri affini.

Peccato che proprio la tv non abbia avuto fiducia in un programma così eccezionale: inconcepibilmente infatti l'ha quasi nascosta, relegandolo sul secondo canale, e in seconda posizione, dopo la caduta del Rischiatutto.

* *

Stasera sul canale nazionale prende il via il documentario a puntate America Latina: *capire un continente. Indicativo il titolo del primo capitolo:* Perché povera? *Seguirà un atto unico de* Le donne balarde *di Franca Valeri che ha debuttato un paio di settimane fa con esito incerto.*

Sul « secondo » un telefilm drammatico di produzione tedesca e la rubrica Habitat.

Radio: sul « nazionale » alle 21,15 Concerto sinfonico *(musiche di Alessandro Scarlatti); sul « secondo » alle 21* Libri-stasera; *sul « terzo » alle 21,30* Operetta e dintorni *a cura di Mario Bortolotto.*

u. bz.

« Nazioni Unite. 25 anni dopo » — Il venticinquennio dell'Onu sarà ricordato a Torino domani alle 18 nel Salone della Cassa di Risparmio (via XX Settembre 31). Parleranno l'ambasciatore Giustino Arpesani, il presidente della Regione Piemonte Edoardo Calleri, Werner Gemsjager, del Centro di perfezionamento professionale e tecnico e il prof. Roberto Ago, presidente della Società Italiana per l'organizzazione internazionale.

Al Salone:
CONCORSO A PREMI giornale TUTTOMOTORI
Ogni sera estrazione a sorte di 2 autoradio Autovox Bikini
Hanno vinto ieri sera i numeri:
N. 21.432
Signor Sergio Simoncelli
N. 21.430
Signor Piero Bessolo

Lo sciopero proclamato per il 20 novembre

La Rai attende ancora le richieste dei cantanti

« Per "Canzonissima" non si è ancora deciso nulla », dicono gli organizzatori - Cgil, Cisl e Uil attaccano il carattere « corporativo » dell'agitazione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 novembre.

« Per la puntata di Canzonissima sulla quale incombe il pericolo dello sciopero — dicono i *realizzatori della trasmissione* — non abbiamo ancora studiato una soluzione alternativa, anche perché si spera che non si debba giungere all'astensione dei cantanti. Comunque il concorso (premi settimanali e vendita delle cartelle della lotteria) continua ». *Negli ambienti della Rai-tv si è in attesa: ufficialmente nessuna rivendicazione è stata finora presentata dall'Unione cantanti italiani che provvederà a far recapitare le richieste approvate martedì scorso durante l'assemblea generale della categoria.*

La Rai-tv, che sembra disponibile per un incontro con il direttivo dell'Unione cantanti, non lo sembra altrettanto per una trattativa con l'Unione attori, formatasi da alcune settimane.

Le confederazioni sindacali dello spettacolo aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, che per quanto riguarda gli attori riconoscono soltanto la Sai (Società attori italiani), hanno preso posizione contro il carattere corporativo dell'agitazione: la Rai-tv si trova quindi nell'impossibilità di trattare e riconoscere la Uai e così pure la Cisas (Confederazione italiana sindacale artisti dello spettacolo). In tale moda tutte le categorie aderenti alla Cisas finiscono con essere rappresentate nei colloqui con la Rai-tv dall'Unione cantanti di musica leggera.

Questa sera avrebbe dovuto tenersi l'assemblea generale per l'elezione dei dirigenti dell'Unione attori, ma è stata rimandata a causa della concomitanza con la telecronaca da Madrid della partita Cagliari-Atletico. **e. b.**

Al Circolo della stampa

Stasera la Koscina Albertazzi e Lionello

Le manifestazioni del Circolo della stampa si apriranno questa sera con un incontro dedicato a tre popolari personaggi dello spettacolo: Sylva Koscina, Giorgio Albertazzi e Alberto Lionello, in questi giorni a Torino per l'allestimento della commedia « Topaze » negli studi televisivi di via Verdi. I tre attori, presentati da Giorgio Martellini, risponderanno alle domande dei giornalisti e del pubblico sulla loro futura attività, sui problemi del cinema e del teatro. La manifestazione avrà inizio alle ore 21,15 nel salone di corso Stati Uniti 27.

Recitava ne « La Mascheta »

E' sparita la gallina del Piccolo Teatro

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 5 novembre.

(g. m.) La gallina del Piccolo Teatro è sparita. Recitava in una scena de *La Mascheta*, la commedia del Ruzante attualmente in scena nel teatro di via Rovello. La scomparsa del pennuto è stata notata ieri prima che lo spettacolo s'iniziasse. Vane le ricerche degli attori e dei tecnici in ogni angolo dell'edificio e nel cortile: gli interpreti hanno recitato senza la compagna di tutte le sere. La gallina era solita razzolare nelle ore libere dal lavoro nel cortile di via Rovello. Non è improbabile che qualcuno l'abbia notata e abbia deciso di impossessarsene, mosso più da scopi gastronomici che da ammirazione artistica.

Nello stabile del Piccolo Teatro ha sede anche la ripartizione tributi del Comune. Una severa inchiesta è ora in corso tra il personale degli uffici.

Stasera di moda. Questa sera alle ore 21 allo Sporting del Circolo della stampa in corso Agnelli si svolgerà la sfilata a beneficio delle opere dell'Oxfam, che era stata annunciata in precedenza per la sede di corso Stati Uniti.

Concerti del Regio — Domani sera alle 21,15 al Palazzetto dello Sport il maestro Asenzio dirigerà musiche di Turina, De Falla, Chabrier. Ingresso libero.

Centro Universitario Cinematografico — Oggi (ore 17 e 21,30) e domani (ore 21,30) nei locali dell'Unione Culturale, via C. Battisti 4b, verrà proiettato « I magliari » di F. Rosi (1959).

Italia-Urss. Domani alle ore 18 nella sede di via Lagrange 7 sarà proiettato in prima per Torino il film « Cuore di madre » di Mark Donskoi.

La Società Rank Xerox Data Systems annuncia il lancio del Calcolatore Sigma 9 e di un nuovo sistema operativo

Oggi la Rank Xerox Data Systems, divisione della nota Società Rank Xerox Limited, entrambe con sede internazionale a Londra, ha annunciato il lancio di un nuovo calcolatore, dotato di una memoria di caratteristiche esclusive e di un nuovo sistema operativo, ideati appositamente per rispondere alle esigenze di elaborazioni commerciali. Il nuovo Sigma 9 è descritto come « il calcolatore più grande e potente della famiglia Sigma ».

Il nuovo sistema operativo Rank Xerox Operating System (RXOS), consente elaborazioni commerciali di alta velocità e, contemporaneamente, operazioni quali « time-sharing » e « real-time ».

J. Maldwyn Thomas, amministratore delegato della Rank Xerox Limited, ha dichiarato che il calcolatore Sigma 9 e l'RXOS « contribuiscono ad espandere notevolmente la capacità della Rank Xerox Data Systems nel campo dei calcolatori negli anni '70 e aumentano sensibilmente le nostre possibilità di soddisfare le esigenze del mercato per quanto riguarda l'elaborazione dei dati in generale ».

Nel sistema Sigma 9 i banchi di memoria multipli operano simultaneamente a velocità di milionesimi di secondo. Le operazioni di Input/Output (I/O) possono utilizzare fino a 11 entrate di memoria, più di quanto non possano utilizzare gli altri calcolatori attualmente sul mercato. Ciò lascia libera l'unità centrale del Sigma 9 per operazioni di calcolo mentre, contemporaneamente ed in sovrapposizione, avvengono diverse operazioni di I/O.

Grazie al suo avanzato sistema di circuiti elettronici (Hardware), il Sigma 9 consente il trasferimento, con estrema rapidità, dei dati tra la memoria centrale e le unità periferiche.

Il nuovo computer è dotato di un massimo di memorie superiori a quelle fino ad ora offerte da altri sistemi Sigma, cioè ha una capacità massima di due milioni di « bytes » (512.000 parole). In funzione delle applicazioni il Sigma 9 può funzionare ad una velocità da 1,5 a 3 volte superiore a quella del Sigma 7.

Il Sigma 9 è stato progettato per consentire all'utente la possibilità di elaborazioni On-Line. Il vantaggio derivato da questo approccio On-Line è dato dalla possibilità offerta agli utenti che operano nel campo commerciale e scientifico di trovare un numero superiore di soluzioni ad una velocità mai raggiunta in precedenza. Gli altri modelli di calcolatore della famiglia Sigma erano stati progettati per questi tipi di applicazioni; ora, la conversione avanzata del Sigma 9 pone la Rank Xerox Data Systems in una posizione ancor più forte per soddisfare le esigenze del settore industriale che si stanno sempre più indirizzando verso applicazioni On-Line.

Sistema operativo

Il nuovo sistema operativo Rank Xerox consente vere e proprie applicazioni multiple, in pratica la capacità per l'utente di usare la multiprogrammazione. Il sistema operativo RXOS è particolarmente efficiente con I/O, sia remoti che locali.

Sulla base di numerosi anni di esperienze nel campo del « Time Sharing », il sistema universale Uts offre all'utente la possibilità di svolgere contemporaneamente in « Time Sharing », elaborazioni in « Batch » e «Real-Time», sia remoti che locali. Con il sistema Uts più utenti possono sfruttare contemporaneamente le capacità del Sigma 9 mediante terminali a distanza.

Stampante

La Rank Xerox Data Systems ha annunciato anche il lancio di una nuova stampante (modello 7446). Questa stampante consente la flessibilità operativa necessaria per vari tipi di lavori a stampati usati nelle aziende. Può stampare fino a 132 caratteri per riga ad una velocità di 1500 righe al minuto ed è compatibile con l'intera gamma di calcolatori della famiglia Sigma.

Il congresso dell'Inail

Strapagati i medici?

Donat-Cattin afferma che il loro reddito è elevato, mentre l'assistenza è inadeguata - Proposte per ridurre gli infortuni

(Dal nostro corrispondente)
Pisa, 5 novembre.

(g. n.) *La classe medica in Italia è veramente privilegiata: i medici guadagnano troppo (sono 80 mila ed il loro reddito supera i mille miliardi annui), mentre l'assistenza non è adeguata*». Con queste parole il ministro del Lavoro Donat-Cattin ha iniziato il suo intervento al secondo congresso dei medici Inail di Pisa, suscitando un vivace mormorio di protesta da parte della grande maggioranza dei delegati; ma i mormorii si sono mutati in applausi quando il ministro ha parlato delle condizioni dei medici d'istituto e di quanto si dovrà fare per migliorarle.

«*I tempi di realizzazione della riforma sanitaria*, ha detto il ministro, *sono molto vicini: questione di mesi se non di giorni. Il governo sta tracciandone le linee generali, compito di cui rivendica l'assoluta autonomia politica per cui non abbiamo tempo né modo di spezzettare la nostra azione in trattative settoriali e unilaterali. Quando invece passeremo alle competenze specifiche faremo appello alla collaborazione di tutti gl'interessati e quindi anche dei medici tutte le volte che si tratterà di risolvere delle questioni tecniche; perché noi non siamo dei tecnici. Riguardo poi ai medici d'istituto, essi saranno la struttura portante della riforma: ci sarà un unico corpo sanitario e parallelamente un unico rapporto economico*».

Passando poi ai problemi più direttamente riguardanti il settore dell'infortunistica, Donat-Cattin ha rilevato il fatto che rispetto al 1968 si è avuto nel '69 un incremento notevole degli infortuni nel settore industriale. Qualche flessione si riscontra negli infortuni agricoli (anche per la diminuzione del numero degli addetti) mentre continua in modo preoccupante l'aumento già rilevato negli anni precedenti delle malattie professionali.

Il ministro è quindi passato a prefigurare le linee di un nuovo tipo d'intervento dello Stato nel settore. Questo intervento, ha sostanzialmente detto, dovrà passare per forza attraverso il completo superamento dell'attuale organizzazione degli ispettorati del lavoro ed una radicale ristrutturazione dell'Enpi, che tenga conto innanzitutto del patrimonio di esperienze acquisite dall'istituto assicuratore e poi attraverso un affidamento di funzioni di controllo e di vigilanza all'Enpi e all'Inail.

Prima del ministro aveva tenuto una relazione il segretario uscente della federazione che raccoglie i congressisti, prof. Spinelli, il quale ha esposto le carenze dell'attuale sistema assicurativo consistenti nello «scollamento» completo fra la prevenzione, la cura, la valutazione medico-legale e la riabilitazione nel settore degli infortuni e delle malattie professionali.

Proposte del pli per la scuola media

Dichiarazioni di Malagodi Interpellanza sugli esami

Roma, 5 novembre.

Gli onorevoli Malagodi, Valitutti e Giomo hanno illustrato ai giornalisti due iniziative del pli sulla scuola: una proposta di legge per una commissione d'inchiesta parlamentare sul funzionamento e sui risultati didattici della media e una interpellanza per conoscere i risultati degli esami di maturità che si sono svolti col nuovo sistema.

Secondo i liberali, la nuova scuola media ha fallito sul piano sociale, perché soltanto 25 ragazzi su 100 terminano la scuola dell'obbligo (ossia superano la licenza di 3ª media); ha fallito sul piano didattico perché «*l'impetuoso aumento delle scolaresche, da un lato, e la mancanza di adeguate provvidenze, dall'altro, hanno inciso negativamente sul suo rendimento qualitativo*».

Poiché recentemente il ministro della Pubblica Istruzione ha annunciato una diversa impostazione della scuola media con l'introduzione dei cicli didattici (non ci sarebbe nessun bocciato dalla prima alla terza classe), i liberali credono indispensabile avere una completa conoscenza del funzionamento e dei risultati finora ottenuti.

Il pli chiede di sapere il numero degli alunni obbligati, di quelli che adempiono all'obbligo, che abbandonano, che ripetono e l'indicazione dei motivi d'ordine sociale, familiare, scolastico che sono all'origine dei tre fenomeni. f. f.

Allucinante tragedia della follia in un appartamento a Roma

Un ex maresciallo armato di coltello e rasoio uccide la moglie e due cognate, poi si sopprime

Da tempo l'uomo era malato - La strage, ieri mattina, preceduta da una discussione che sembrava banale - Un inquilino scende a precipizio le scale e grida: «Lassù si ammazzano» - Si sfonda la porta dell'alloggio: i corpi delle tre donne giacciono sul pavimento, straziati dalle coltellate - L'omicida, stringendo in pugno le armi, si barrica - Quando giungono due agenti, si squarcia la gola - Tenta di assalire i poliziotti, infine si accascia: muore mentre lo stanno trasportando all'ospedale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 novembre.

Un ex maresciallo dei carabinieri, di 62 anni, ha ucciso a coltellate la moglie e due cognate, poi si è tolta la vita. La tragedia è accaduta stamane in un edificio del quartiere Prenestino, all'estrema periferia della città, dove i casermoni di cemento penetrano nel verde della campagna romana.

E' un fatto per ora inspiegabile. Il capo della squadra omicidi, uscendo con gli abiti sporchi di sangue dall'appartamento dove in quindici minuti s'è conclusa la strage, ha detto: «*Mai visto nulla di simile in venti anni di mestiere: sangue, dappertutto sangue. Tre stanze e cucina: un solo lago rosso. Non chiedetemi nulla: sono un poliziotto, a parlare deve essere lo psichiatra*». Concordi i vicini di casa e bottegai della zona: «*Una famiglia a posto, unita. Lui un uomo riservato, le tre sorelle legatissime. Tutto sembrava procedere in perfetto accordo*».

Si può così ricostruire la vicenda. L'appartamento è al quarto piano di via Cainnello 39. Una casa in perfetto ordine, pulita: vi abita il maresciallo Antonio Morgante con la moglie, Letizia, di 56 anni, la figlia minore, Adriana di 16 anni, e la cognata nubile, Adelina, sessantanovenne. Sempre nello stesso stabile, ma in un'altra ala, c'è la terza sorella, Francesca, di 58 anni, con il marito Arcangelo Tarquini, di 65; al piano di sopra, nello stesso palazzo, i due figli maschi del maresciallo: Franco, 27 anni, sposato da quattro mesi, e Giovanni, ventiquattrenne, studente all'università.

Alle 10,10 di stamane, Francesca con il marito Arcangelo s'è recata, come ogni giorno, in casa del cognato per fare un'iniezione alla sorella malata. La coppia è salita lino al quarto piano e dopo un breve saluto ai parenti, mentre la moglie preparava la siringa, Arcangelo Tarquini ha ridisceso le scale. Presso il portone dello stabile incontra il portinaio. Mentre i due stanno conversando, vedono scendere a precipizio l'inquilino Alfredo Pietrolatti, 21 anni, «*Lassù si ammazzano*» grida. I tre salgono di corsa. La porta dell'appartamento è sbarrata: non si sente alcun rumore e, premendo il pulsante, il campanello non suona.

I tre decidono di sfondare la porta. A spallate abbattono l'uscio: già nell'ingresso vedono le prime macchie di sangue. Il portiere e il giovane restano sul pianerottolo, Arcangelo Tarquini entra: in cucina vede a terra il corpo di sua moglie e quello delle due sorelle, straziate da colpi di coltello. Accanto a Letizia, che ha il capo quasi staccato dal corpo, c'è il cognato Antonio: è inginocchiato a terra, mormora: «Letizia, voglio morire», nella mano destra impugna un lungo coltello a serramanico, stringe con la sinistra un rasoio.

Antonio Morgante, alla vista del cognato, si alza in piedi e con il coltello cerca di colpirlo. «*Vattene* — gli dice — *o uccido anche te*». L'uomo fugge per le scale. Antonio Morgante non lo insegue, ma si barrica nella cucina dell'alloggio con i tre cadaveri.

Accorre altra gente. Nessuno ha il coraggio di affrontare l'ex maresciallo, che grida frasi incomprensibili. Due agenti di polizia, per entrare nella cucina, passano dal balcone dell'alloggio e si trovano davanti Antonio Morgante: ha la gola squarciata, ma impugna ancora le due armi e si avventa contro di loro. Gli agenti si difendono con i manganelli. A bloccare il maresciallo sono due vigili del fuoco che, sfondata la porta della cucina, inondano di schiumogeno l'uomo, che si accascia a terra, privo di forze. Antonio Morgante muore prima di arrivare in ospedale.

«*La spiegazione della tragedia si può trovare* — ha detto il capo della mobile romana — *in una follia improvvisa*». Il medico legale, prof. Marracino, ha provato a ricostruire, sulle dichiarazioni raccolte dalla polizia, la personalità di Antonio Morgante. E' forse alla base di tutto una trombosi cerebrale che nel giugno dell'anno scorso aveva costretto l'ex sottufficiale a lasciare il servizio. Dopo una malattia di oltre un mese, il maresciallo Morgante non era più tornato l'uomo di prima, «*un uomo tranquillo che chiamavamo scherzosamente il "reverendo"* — spiegano i suoi ex colleghi — *perché in una recita aveva sostenuto la parte di un prete con grande bravura*».

La sua vena era divenuta afona ed egli non si muoveva più con l'agilità di un tempo. La malattia lo aveva costretto in casa dove, uomo abituato a comandare, si rendeva conto d'essere d'impaccio. Doveva poi subire il carattere forte della cognata nubile, Adelina, che fin dai primi anni di matrimonio s'era sostituita alla sorella, che faceva l'infermiera, nella conduzione del *ménage* e nell'educazione dei tre figli.

Stamane — lo dicono alcuni inquilini dello stabile — già alle 7 s'era udita nell'appartamento dei Morgante una discussione, ma sembrava nascere da uno screzio senza importanza. La strage di via Cainello ha sconvolto il quartiere Prenestino. Ancora stasera decine di persone sostano dinanzi all'ingresso dello stabile: commentano la tragedia. Nel quartiere si sente dire che Antonio Morgante, prima di recidersi la gola, avrebbe vibrato trenta coltellate. Lo afferma un giovane, Alberto Agati, che dalla finestra di casa sua ha potuto assistere a quanto accadeva nell'appartamento di fronte.

«**Per ultima ha ucciso la moglie. Letizia Morgante** — racconta il giovane — **con il volto insanguinato è uscita sul balcone per invocare aiuto. Afferrandola per le braccia, il marito l'ha trascinata dentro. Per decine e decine di volte ho visto la lama penetrare nel suo petto**».

«*Mio cognato e mia sorella si volevano molto bene* — ha dichiarato alla polizia Pietro Durbano, di 54 anni —. *Tra loro mai uno screzio, un matrimonio di vero amore. Si conoscevano da sempre, siamo tutti dello stesso paese. Arsoli. Si erano fidanzati a Roma, dove prima della guerra ci eravamo trasferiti*».

Francesco Santini

Roma. Scene di dolore davanti alla casa della strage. Una parente delle vittime sorretta da un agente (Foto Team)

Roma. Antonio Morgante

Fu il padre a uccidere il giovane geometra

(Dalla redazione romana)
Roma, 5 novembre.

Anche gli ultimi due dei sette giovani coinvolti nella morte di Mario Spiridigliozzi, il geometra di 31 anni ucciso l'altro con un colpo di fucile a Prima Porta, si sono presentati in questura; gli inquirenti interrogheranno ancora domani il padre del giovane ucciso e il figlio minore Ugo di 24 anni. Subito dopo verrà trasmesso il rapporto al magistrato che trarrà le conclusioni sulla morte del geometra.

La polizia è sempre di fronte a due versioni contrastanti: quella del possidente che afferma di non aver ucciso il figlio, e quella del giovane, Ugo Giungi, che dice di aver visto cadere Mario Spiridigliozzi colpito dal padre. Convinzione degli inquirenti è che l'omicida (pur involontario) sia il padre.

Il confessore arrestato mentre ritirava il denaro

Ha lasciato sbalorditi allievi e colleghi il sacerdote che ricattava la signora

Don Germano Battaglia insegnava francese in un istituto di Lombriasco presso Carignano - «Una delle persone più stimate», dicono alla scuola - Il direttore ha dovuto informare del fatto gli alunni

(Nostro servizio particolare)
Lombriasco, 5 novembre.

Don Germano Battaglia ha tentato di estorcere denaro a una signora milanese, è stato preso con le mani nel sacco, ora è nel carcere di San Vittore. E' insegnante di francese all'istituto agrario e per geometri di Lombriasco, presso Carignano. Domandiamo al direttore dell'istituto, don Mario Cattanea: «Come avete avuto la notizia?».

«L'altra sera mi ha telefonato la polizia di Milano. Subito ho pensato che non era possibile, che vi era un errore. Poi, davanti all'evidenza dei fatti...».

«*Don Battaglia come ha spiegato il suo viaggio a Milano?*». «Non mi ha detto che andava a Milano. Era il giorno dei morti, mi ha detto che andava a Dogliani per trovare sua madre e visitare con lei il cimitero». *E' partito in ciclomotore. Abito borghese, sciarpa.*

La squadra mobile milanese è molto riservata sull'episodio e don Battaglia non è stato ancora interrogato dal magistrato. Inoltre, non è stata rivelata l'identità della vittima dell'estorsione. Comunque, parecchi particolari sono stati appresi oggi, e lasciano sconcertati.

Anzitutto, il comportamento di don Battaglia. Il suo direttore, i colleghi e gli allievi definiscono il sacerdote: «Ottimo come salesiano e insegnante, studioso e impegnato». *Un commerciante di Lombriasco lo ricorda* «persona gentile, anche se un po' silenziosa. Passava delle ore a guardare i canarini e a passeggiare per la campagna». *Un altro giudizio:* «Una delle persone più equilibrate e stimate dell'istituto». *Ebbene, questo professore di 43 anni di cui tutti dicono solo bene, va un mattino a Milano per un ricatto di 50 mila lire ed è maldestro.*

Si è detto che già due volte aveva estorto denaro a questa signora milanese. Il capo della Mobile dott. Caracciolo oggi lo ha smentito: don Battaglia era al primo tentativo. E' vero che aveva scritto parecchie lettere — cinque o sei — alla sua vittima. Lettere di questo tono: «So tutte cose per le quali dovrai pagare se non vorrai che le venga a sapere tuo marito». *Ma non fissavano la cifra né il posto e il momento della consegna.*

Soltanto l'ultima lettera è stata chiara: 50 mila lire in un pacco da lasciare alle ore 10 nel cestello dei rifiuti che vi è alla fermata del tram di via Settala, presso la stazione di Milano. La signora è andata alla polizia con la lettera ed era accompagnata dal marito: «Io non ho nulla da nascondere», *ha detto.*

E' stata tesa la solita trappola. La vittima ha obbedito alle istruzioni ricevute, poliziotti in borghese stavano attorno e confusi tra i passanti. Dopo un quarto d'ora è arrivato don Battaglia, è rimasto un po' indietro, poi ha infilato la mani nel cestino dei rifiuti ed è stato afferrato per le spalle.

In Questura non ha voluto dare spiegazioni. Aveva una carta di identità di altra persona, sulla quale aveva appiccicato malamente la sua fotografia. Denuncia per tentativo di estorsione e per possesso di documenti falsi. Il sacerdote era indifferente, apatico.

Ripetiamo: la polizia mantiene sull'episodio il massimo riserbo. Esclude, però, che la signora sia amica d'infanzia di don Battaglia. Domandiamo: «*Lei potrebbe averlo conosciuto in confessione? Avergli confidato qualcosa di grave?*». *Lo escluderebbero.*

Si sospetta, invece, che don Battaglia sia venuto a conoscenza di fatti che riguardano la donna e ai quali ha dato più importanza di quanta ne hanno. Ma perché accontentarsi di 50 mila lire? Oppure questo tentativo gli serviva solo per conoscere la reazione della vittima? E perché il documento falso? Ci sono, in questa vicenda, parecchie domande, molte cose misteriose. Don Battaglia è l'unico che potrebbe chiarire tutto, ma tace.

«Noi non sappiamo spiegarci la cosa — ci dice il suo direttore, don Cattanea. — Staremo a vedere». *Appena ha ricevuto la notizia dalla polizia di Milano, ha radunato i 320 allievi dell'istituto e ha detto:* «Vi informo che don Battaglia è in prigione. E' accusato di avere fatto questo e quello». *Sono rimasti tutti senza fiato.* l. c.

Don Germano Battaglia, il sacerdote arrestato a Milano

Nuove prove contro il fuorilegge

Il sardo ferito in Liguria partecipò a due rapimenti

Francesco Serra è indiziato per il sequestro del milanese Foroni: indizi anche per il ratto della Gardu

(Dal nostro corrispondente)
Nuoro, 5 novembre.

(l. c.) Francesco Maria Serra, il pastore di Bottida (Sassari), rimasto ferito durante una sparatoria con una pattuglia della polizia stradale sull'Autostrada dei Fiori in Liguria ed attualmente ricoverato in un ospedale genovese, sarebbe l'autore, insieme con altri fuorilegge non ancora identificati, dei due ultimi sequestri di persona avvenuti nel Nuorese.

Contro il Serra esisterebbe una prova che l'accusa d'aver partecipato al rapimento dell'ingegner Foroni: i pertiti, confrontando i bossoli del mitra usati per sparare al milanese in fuga e per aprire il fuoco sulla polizia stradale in Liguria, hanno accertato che si tratta della stessa arma.

Il fatto nuovo è che ora vi sarebbero indizi contro il Serra per quanto riguarda anche il rapimento della signora Assunta Calamida Gardu. I bossoli dei proiettili trovati nello spiazzo della casa colonica del Gardu, a due chilometri da Oliena, ed esplosi dal fuorilegge in scorso 29 settembre, non sarebbero però partiti dalla stessa arma che era in possesso del Serra. Ciononostante, gli inquirenti affermano di aver raggiunto la certezza che il pastore di Bottida ha partecipato anche al sequestro della moglie dell'ex vice-presidente dell'assemblea regionale Antonio Gardu.

Gli indizi raccolti nelle ultime 24 ore sono mantenuti, almeno per ora, segreti. E' quasi certo comunque che il Serra sarà denunciato all'autorità giudiziaria per il rapimento sia del Foroni sia della Gardu.

Intanto si è raggiunta anche la certezza che la signora Gardu ha identificato le grotte dentro le quali era stata tenuta prigioniera per sedici giorni. Il riconoscimento è avvenuto in seguito ad un sopralluogo compiuto dall'ex ostaggio dei banditi, insieme al procuratore della Repubblica, carabinieri e polizia.

La polizia avrebbe sequestrato nelle case dei pastori alcune banconote appartenenti al riscatto pagato dalla famiglia Gardu per il rilascio dell'ostaggio. I numeri delle banconote (15 milioni) erano stati in precedenza segnati.

Nel giro di una settimana sono state compiute 8 rapine a mano armata

Banditi all'assalto di banche nel Milanese

A Senago tre sconosciuti con mitra e pistole hanno rubato 2 milioni in un'agenzia - A Concorezzo un cassiere costretto dai rapinatori a consegnare sei milioni - Nella fuga l'auto ha avuto un incidente

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 novembre.

L'ondata di criminalità abbattutasi nella provincia di Milano da circa due settimane ne mostra accenna a diminuire. Non passa giorno che non si debbano registrare rapine a banche ed uffici postali, assalti a gioiellerie e tabaccherie. Anche oggi due banche sono state rapinate a poche ore di distanza l'una dall'altra. La prima rapina è avvenuta nella filiale del Credito Legnanese di Senago ed ha fruttato un bottino di circa due milioni di lire; l'altra è stata commessa ai danni dell'agenzia della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde di Concorezzo ed i banditi si sono impossessati di sei milioni.

Verso le 10,20 a Senago: tre banditi, uno dei quali armato di rivoltella e un altro di mitra, hanno fatto irruzione nell'agenzia del Credito Legnanese del momento in cui vi si trovavano soltanto il direttore, ragionier Ugo Agnello, 35 anni, il cassiere Antonio Airoldi e il contabile Tarcisio Bianchi. Il malvivente con la pistola si è diretto verso l'ufficio della direzione ed ha puntato l'arma contro il ragionier Agnello, quello armato di mitra, invece tenendo a bada il cassiere, ha tirato il cassetto, impossessandosi di un fascio di banconote di grosso taglio, quindi ha aperto la cassaforte ed ha preso tutto quello che c'era.

I due banditi si sono poi allontanati di corsa: sono saliti a bordo di un'auto color verde guidata da un complice, e sono fuggiti in velocità.

«*Non è stata possibile alcuna reazione* — ha detto più tardi il ragionier Agnello — *La rapina è durata non più di due minuti. I banditi avevano il viso parzialmente coperto da una sciarpa di lana. Uno di essi, quello armato di pistola aveva circa 24-25 anni*».

Dato l'allarme, sono stati istituiti posti di blocco, che hanno permesso di trovare poco dopo l'auto dei banditi abbandonata.

Due ore più tardi, esattamente alle 12,45, nuova fulminea rapina a Concorezzo, nei pressi di Monza.

Due rapinatori dall'apparente età di 25-30 anni con il viso semicoperto da una sciarpa il primo e da un passamontagna l'altro, sono entrati con le pistole in pugno nell'agenzia della Cassa di Risparmio. In quel momento nel locale c'erano sette persone: quattro impiegati e tre clienti, nell'ufficio attiguo si trovava il direttore dell'agenzia dott. Umberto Valentini, 35 anni, e due impiegati. Essi non si sono accorti di quanto stava accadendo nel salone perché i malviventi hanno agito senza fare rumore. Puntando le rivoltelle hanno intimato agli impiegati e ai clienti con voce non forte, di alzare le mani e addossarsi al muro. Rapidamente uno dei due che calzava guanti di cuoio, ha saltato il bancone e si è avvicinato al cassiere, Sergio Molofi, 34 anni, ordinandogli di consegnare il denaro.

Il volo del bandito, come hanno riferito i presenti, è stato acrobatico, da vero campione: il bancone, infatti, è protetto da una inferriata tagliente e da un cristallo a prova di proiettile alti da terra più di un metro e mezzo. I due, raccolto tutto il denaro in un sacchetto, sono fuggiti a bordo di un'auto.

Nel frattempo le grida di aiuto e il trambusto provocato da impiegati e clienti, poco dopo l'uscita dei rapinatori, hanno fatto accorrere il direttore e gli altri dipendenti della banca.

E' stato dato l'allarme. Carabinieri e polizia hanno formato posti di blocco sulle strade del Monzese. Nella fuga l'auto dei rapinatori si è scontrata con la «Fiat 850» di un impiegato di un'altra banca, ma i banditi sono riusciti a far perdere le loro tracce. g. m.

Furto di 14 milioni in un'oreficeria a Crema

Crema, 5 novembre.

(g. s.) Oggetti preziosi, per un valore di oltre 14 milioni di lire, sono stati rubati, la scorsa notte, in un'oreficeria di Crema.

Il furto è stato denunciato dai proprietari del negozio, i fratelli Raimondi. Hanno dichiarato che i ladri si sono introdotti nell'oreficeria dopo avere forzato la serratura della porta-finestra. Rovistato in alcuni cassetti e presi gli oggetti esposti in vetrina, i ladri, prima di allontanarsi, sono riusciti ad aprire la cassaforte.

Giovedì e Sabato
Voli diretti
MEA
Milano BEIRUT
3 ore 25 minuti
Voli giornalieri da Roma
MEA, la più esperta per il medio oriente.
Informazioni e prenotazioni:
MEA, Via Albricci, 9 Milano
Tel. 870.278/870.293
Linate 738.10.59

BUFFARINI GUIDI
LA VERA VERITÀ
I sensazionali documenti dell'archivio segreto del ministro degli Interni di Mussolini
SUGAR EDITORE

Tribunale di Pinerolo

Avviso di vendita di immobili

nel procedimento esecutivo promosso da ROBERTO Teobaldo contro MOSSO Bruna (7/69 es.).

IL CANCELLIERE

rende noto che, con ordinanza in data 16 c. m., il giudice dell'esecuzione dr. Lanza ha disposto la vendita del seguente immobile di proprietà della debitrice: in comune di Cumiana, loc. Bivio, part. 9158 C. T., F. 86 n. 121 sem. are 7.35 redd. lire 19,84, con entrostante fabbricato di civile abitazione di piani due f. t. e tre alloggi, con autorimesse sottostanti e cortile cintato.

La vendita avrà luogo in pubblico incanto il 18 dicembre 1970, ore 11, nel Tribunale di Pinerolo, al prezzo base di lire 15 milioni 291.000, con offerte in aumento non inferiori a lire 100.000.

Per concorrere all'incanto è necessario prestare cauzione di lire 1.330.000 per la vendita e di lire 1.500.000 per le spese nella Cancelleria del Tribunale entro il 17 dicembre 1970.

L'aggiudicatario dovrà versare il prezzo, dedotta la cauzione, entro trenta giorni dall'aggiudicazione.

Ulteriori informazioni presso la Cancelleria.

Pinerolo, 22 ottobre 1970.

Il Cancelliere
dr. G. BASSIGNANO

In tutte le librerie
GUIDA AI PIACERI DI PARIGI
E
GUIDA AI PIACERI DI NEW YORK
SUGAR EDITORE

Dott. P. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 10,30-13; 16-20; Fest. 10-12; T. 545.868

NON DOVEVA VEDERE LA LUCE E COSTITUÌ UNA DELLE CAUSE DELLA INVASIONE
IL RAPPORTO PROIBITO
L'inchiesta del CC del Partito comunista cecoslovacco sul processo Slansky
SUGAR EDITORE

STANDARD
RISCALDATORE INDUSTRIALE A GASOLIO O KEROSENE.

● Calore ovunque
● Alto rendimento
● Basso costo
franisa
DEPOSITO DI GRUGLIASCO (TO) TELEFONI 76.33.33 3 4
in vendita da:
BRICCO
C.so Vittorio Em., 86
Tel. 535.428 - Torino
Asti - P.lla Scossa
C. Alfieri 136 Tel. 53 071
Cuneo - Dott. Campana
V. Stoppani 15 Tel. 47 20

Istruzioni ai vescovi

No del Papa alla Messa beat

Vietati gli «esperimenti liturgici» - Le donne non potranno leggere pubblicamente il Vangelo

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 5 nov.

Basta con gli esperimenti liturgici: la raccomandazione, formulata in termini perentori, che viene oggi rivolta ai vescovi e al clero di tutto il mondo cattolico, è contenuta in una «istruzione» della Congregazione per il Culto divino, approvata da Paolo VI. Da sette anni la liturgia cattolica, sotto la spinta dell'aggiornamento iniziato dal Concilio Vaticano II, era stata campo aperto alle innovazioni, nel tentativo di ristabilire un contatto con le masse dei fedeli.

Le facoltà concesse ai vescovi di autorizzare esperimenti vengono ritirate, Roma riprende nelle sue mani l'autorità di approvare e disapprovare gli eventuali mutamenti in materia liturgica. Oggi i calendari ecclesiastici segnano la ricorrenza delle *«sacre reliquie [illegible] te a Roma»* e la data viene sottolineata da un prete tradizionalista di Curia come la più adatta alla pubblicazione dell'*«istruzione»*: *«Per commemorare quel che resta dell'antica liturgia»*, dice.

I tredici articoli di cui consta il documento sono una *«elencazione dei mali»* che la Santa Sede ravvisa, nel campo liturgico, in questo momento: iniziative personali, soluzioni affrettate, ambiguità, desacralizzazione, secolarizzazione, individualismo, personalismo. Espressioni come *«non è lecito»*, *«non si può»* tornano ad ogni passo come altrettante proibizioni, affidate direttamente alla *«responsabilità dei vescovi, posti dallo Spirito Santo a reggere le chiese locali»*. Ad essi è affidato il compito di assicurare l'obbedienza dei sacerdoti *«chiesta in ordine ad una più perfetta espressione del culto e alla santificazione delle anime»*.

Non si può sostituire la Sacra Scrittura durante la celebrazione della Messa con altre letture tratte da scrittori sacri o profani dell'antichità o di tempi più recenti; a nessuno è permesso cambiare, sostituire, togliere o aggiungere qualcosa ai testi liturgici composti dalla Chiesa; gli strumenti musicali siano ridotti di numero e non siano rumorosi; il celebrante non può introdurre didascalie durante la liturgia eucaristica.

Inoltre: la preghiera eucaristica non può essere detta da altri che non sia il sacerdote; *«non si può approvare»* che i fedeli, nei casi in cui venga concessa la Comunione sotto le due specie, si passino il calice l'un l'altro; non è lecito servirsi per la Messa di suppellettili destinate ad usi profani; è da riprovare *«l'abuso»* di celebrare la Messa indossando la stola sopra la veste clericale ordinaria ed è *«assolutamente proibito»* ai preti di compiere l'azione sacra indossando la stola *«sopra l'abito civile»*; infine, nei casi in cui la Messa sia celebrata fuori della chiesa, per concessione del vescovo, si deve evitare di compiere il rito sacro *«in refettori o sopra tavola ove si [illegible] i pasti»*.

Per le donne viene ripetuto il principio che vieta loro di servire all'altare, anche se il rito si svolga in conventi e istituti femminili. Quasi come premio di consolazione, l'istruzione della Congregazione per il culto divino riconosce però il loro diritto a proclamare le letture (ad eccezione del Vangelo), servendosi di microfoni, in un «posto adatto» dell'assemblea, a proporre le *«intenzioni»* della preghiera comune dei fedeli, a guidare il canto, suonare l'organo e altri strumenti permessi.

Filippo Pucci

Calato nel Garda il Cristo dei «sub»

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 5 novembre.

(a. n.) E' stato calato ieri mattina nelle acque del lago di Garda il Cristo dei sommozzatori. La statua, realizzata da Getmano Alberti per volontà di un gruppo di «subi» del Trentino e dell'Alto Adige, è alta quattro metri ed è stata posta su un piedistallo di roccia a circa diciotto metri di profondità, davanti al porto industriale di Riva. Una settantina di «subi» hanno curato le varie fasi dell'ancoraggio della statua sul fondo.

Trentasei quadri rubati in un ufficio a Vigevano

(Dal nostro corrispondente)

Vigevano, 5 novembre.

(g. v.) Trentasei quadri per un valore di oltre 6 milioni sono il bottino di un furto compiuto negli uffici del commerciante in pelli Silvio Ottone. I ladri si sono serviti di chiavi false per penetrare nei locali.

Fra le opere rubate ci sono dipinti di Michetti e Ciardi.

LE PREVISIONI METEOROLOGICHE DI BERNACCA

Arrivano le perturbazioni

Nella prima parte di novembre avremo un tempo estremamente variabile e temporaneamente brutto - Poi, secondo le statistiche, dovrebbe cambiare

Roma, 5 novembre.

Ottobre anticiclonico; così potremmo definire il mese che abbiamo lasciato pochi giorni fa. Infatti, l'evento di maggior rilievo che ha caratterizzato questa parte centrale dell'autunno è stato il prevalente dominio di un campo di alte pressioni (la pressione giornaliera si è mantenuta per lunghissimi periodi al di sopra dei 760 millimetri di mercurio, mentre del 1013,2 millibar che rappresentano il valore normale di pressione al livello del mare).

Le zone anticicloniche (o di alte pressioni) costituiscono un grandioso, robusto baluardo agli attacchi delle perturbazioni; con le alte pressioni le piogge risultano di norma piuttosto scarse. L'andamento termico, invece, dipende dalla posizione del luogo o della regione rispetto al centro della zona anticiclonica; infatti, ricordando che in tale zona i venti ruotano in senso orario, una località che si trovi ad occidente del centro anticiclonico è soggetta a venti in prevalenza meridionali; mentre una località situata ad oriente del centro anticiclonico risulta sotto l'influenza di venti settentrionali. Il comportamento del campo termico è stato conforme a quello della pressione. Nella prima metà del mese (l'Italia si è trovata in prevalenza ad Ovest del centro anticiclonico) le temperature, sia minime che massime, sono risultate superiori ai valori medi stagionali (a Torino tali valori medi sono stati superati, in alcuni giorni, anche di 8-10 gradi); dal giorno 16, la mutata posizione della zona di alta pressione ha generato correnti con componente prevalentemente settentrionale. Ecco la diminuzione di temperatura piuttosto sensibile che ha interessato un po' tutto il nostro territorio. A Torino si è scesi, sia pure di poco, al di sotto dello zero gradi (tra il giorno 21 ed il 25).

Questo sguardo retrospettivo all'ottobre da poco trascorso ci suggerisce una considerazione: benché il tempo si sia dimostrato prevalentemente buono, il suo andamento è risultato un poco fuori dell'ordinario per la scarsa dinamicità dei fenomeni, considerati nel loro complesso, su tutto il territorio nazionale. A proposito di questa anomalia, ci sembra interessante segnalare una curiosità statistica: mesi di ottobre con andamenti similari sono stati seguiti molto spesso da un dicembre caldo e da un febbraio rigido. Vedremo se ciò si verificherà anche nel prossimo inverno.

Ma ritorniamo alla situazione meteorologica in atto. Il mese di novembre ha preso in eredità da ottobre la zona delle alte pressioni, ma in forma attenuata; sono comparsi così i primi e più consistenti ammassi nuvolosi. La circolazione generale atmosferica sta acquistando gradualmente una certa dinamicità; si sta infatti delineando una circolazione prevalentemente da Ovest verso Est. In tale corrente si inseriranno le grandi perturbazioni atlantiche che inizieranno ad attraversare il continente europeo sempre a latitudini più basse e a penetrare più direttamente nel Mediterraneo.

Inoltre, si può ritenere che le alte pressioni dell'Europa orientale e sud-orientale non dovrebbero esercitare una marcata azione di bloccaggio sulle perturbazioni provenienti da Ovest, bloccaggio che si tradurrebbe in una maggiore piovosità sulle nostre regioni. Le perturbazioni dovrebbero transitare quindi abbastanza regolarmente sul nostro territorio, senza prolungate soste; in altre parole dovremmo avere, almeno nella prima parte di novembre, tempo estremamente variabile, temporaneamente brutto. Queste, sempre con le debite cautele, le previsioni di massima per la prima parte di novembre.

Edmondo Bernacca

Il tempo che farà

Al Nord ed al Centro, cielo generalmente molto nuvoloso con locali nevicate sull'arco alpino oltre i duemila metri e possibilità di isolate precipitazioni specie sulle regioni dell'alto e medio versante adriatico. Banchi di nebbia e dense foschie durante la notte e le prime ore del mattino sulle valli e lungo i litorali del Nord e del Centro. Al Sud e sulle Isole, prevalenti condizioni di tempo buono. Temperatura: *senza variazioni.* Venti: *da deboli a moderati.* Mari: *molto mosso il mare di Sardegna, poco mossi i restanti mari.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	−3	12	Pescara	5	19
Trento	−3	10	L'Aquila	4	17
Verona	6	15	Roma	8	21
Trieste	11	15	Campob.	9	16
Venezia	9	15	Bari	9	18
Milano	10	12	Napoli	8	19
Genova	10	16	Potenza	7	15
Bologna	6	19	Reggio C.	12	23
Firenze	6	19	Messina	13	20
Pisa	6	22	Palermo	14	20
Ancona	11	15	Catania	8	23
Perugia	11	13	Cagliari	13	22

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Ginevra	4	13
Parigi	9	14
Londra	10	14
Berlino	7	10
Amsterdam	8	12
Bruxelles	8	13
Madrid	9	21
Mosca	−13	−4
Stoccolma	−5	5
New York	10	15
San Francisco	12	15
Los Angeles	15	21
Chicago	5	10
Miami	19	25
Tokio	9	19
Buenos Aires	18	27
Montreal	−2	8
Toronto	2	8
Rio de Janeiro	15	24

Al tribunale di Pavia

Pavia. Padre Conti all'uscita dal tribunale (Telefoto)

Tutti respingono ogni accusa per il "sangue annacquato,,

L'impiegata sostiene che quando consegnava le «pappe» invece del sangue intero era autorizzata dai medici - Nuova accusa del prof. Bedarida: flaconi che dovevano essere distrutti dopo 8 ore distribuiti a distanza di sette giorni

(Dal nostro inviato speciale)

Pavia, 5 novembre

Seconda udienza dinanzi al tribunale di Pavia del processo per lo scandalo del «sangue annacquato». Sette gli imputati, accusati di frode in pubbliche forniture e somministrazioni di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica. Sono l'ex presidente della sezione Avis di Pavia, padre Vincenzo Conti, di 44 anni; il dott. Alfio Stracuzzi, di 53 anni, già amministratore; gli ex direttori, tecnico ed organizzativo, prof. Guglielmo Bedarida e rag. Temistocle Galandra, entrambi di 45 anni; la moglie del Galandra, signora Ottavia Curbis, di 51 anni, responsabile della ragioneria; le impiegate Gesuina Brusoni e Luigia Emanuelli, di 31 e 23 anni.

Nella prima udienza del processo, svoltasi il 27 novembre scorso, il presidente Raffa ha interrogato padre Vincenzo Conti, il dott. Stracuzzi ed il prof. Bedarida. I primi due hanno respinto le imputazioni; l'ex direttore tecnico invece ha ribadito le sue accuse contro gli altri imputati escludendo di avere mai autorizzato gli illeciti da lui scoperti. Il suo interrogatorio è proseguito oggi.

Presidente — *Come spiega questa congiura contro di lei?*

Bedarida — *La frode denunciata è stata possibile perché sei persone si sono messe contro di me.*

Alle gravi accuse dell'ex direttore tecnico, gli altri imputati non hanno opposto reazioni, soltanto la signora Ottavia Curbis, chiamata direttamente in causa, chiude gli occhi, scuotendo il capo mentre le labbra s'increspano in un sorriso di sufficienza. Così anche quando il Bedarida afferma che aveva accertato la distribuzione di flaconi di «pappe» a distanza di sette giorni dalla loro preparazione mentre, se non utilizzati, avrebbero dovuto essere distrutti otto ore dopo. E secondo il prof. Bedarida era proprio la signora Curbis che doveva procedere alla loro distruzione.

Congedato il prof. Bedarida, s'inizia l'interrogatorio di Luigia Emanuelli.

Imputata — *Ero addetta all'emoteca, Avis interna al Policlinico, e provvedevo alla distribuzione dei flaconi. Quando mancava il sangue del gruppo richiesto, offrivo le «pappe», come disposto dal prof. Bedarida. Quasi sempre i medici accettavano e allora, senza far riempire un'altra richiesta, provvedevo ad inviare le soluzioni di globuli rossi anziché i flaconi di sangue intero.*

Presidente — *Come otteneva l'autorizzazione a somministrare «pappe»?*

Imputata — *Telefonavo nei reparti.*

Presidente — *Medici ed infermieri escludono ciò.*

Imputata — *Non capisco perché neghino questa circostanza, non me lo spiego. Accadeva quotidianamente. Le mie richieste telefoniche erano a conoscenza di tutti.*

Presidente — *Quando l'emoteca era chiusa, nel frigorifero di emergenza lasciava solo sangue intero o anche «pappe»?*

Imputata — *Soltanto flaconi di sangue intero.*

Le viene fatto notare che i controlli effettuati il 9 aprile '68 smentiscono questa sua affermazione: tra i flaconi sequestrati nel frigorifero ve ne erano alcuni di sangue annacquato.

Imputata — *Escludo che questo possa essere accaduto. Preciso comunque che quando non ero in emoteca lasciavo la chiave della porta in un locale della sede Avis.*

Il processo riprenderà sabato.

f. m.

Inseguito sull'auto rubata esce di strada e si uccide

Un giovane di 21 anni - Il complice sfuggito ai carabinieri - L'incidente presso Bari

(Dal nostro corrispondente)

Bari, 5 novembre.

(a. c.) Un giovane, che fuggiva a bordo di un'auto rubata, è uscito di strada con la vettura ed è morto. E' Francesco Zagaria, di 21 anni. Era in compagnia di Savino Agostino Urbano, di 20 anni, che è riuscito a fuggire. L'incidente è accaduto a una curva della strada provinciale che collega Andria a Barletta.

Lo Zagaria, l'Urbano e un ragazzo di quattordici anni, erano a bordo di una «600» rubata quando sono stati fermati da una pattuglia di carabinieri in viale Orazio, alla periferia di Andria. Poiché non avevano documenti di riconoscimento, erano stati invitati in caserma per gli accertamenti. Mentre il ragazzo era stato fatto salire sulla vettura dei carabinieri, lo Zagaria e l'Urbano erano rimasti sulla «600». Improvvisamente l'Urbano, che era alla guida dell'utilitaria, ha accelerato l'andatura e ha imboccato la provinciale per Barletta: la fuga si è però conclusa a una curva, dove la «600» è uscita di strada, rovesciandosi in un pantano. I carabinieri, sopraggiunti poco dopo, hanno estratto dall'abitacolo lo Zagaria ormai morto. L'Urbano era invece fuggito.

E' risultato che la «600» era stata rubata la notte scorsa a Barletta, dove i tre giovani risiedevano.

Sempre più difficile il rifornimento idrico della città ligure

"Solo la pioggia può salvarci,, dice il sindaco di Imperia senza acqua

Da quattro mesi la popolazione è servita con 42 autobotti che costano al Comune circa due milioni al giorno - Il fabbisogno è di 20.000 metri cubi: ma l'acquedotto di Rezzo ne fornisce solo due e sette i pozzi del torrente Impero - Chiesto l'intervento del Governo

(Nostro servizio particolare)

Imperia, 5 novembre.

«Signor sindaco, quanto durerà ancora la grande sete di Imperia?» Giovanni Parodi alza le braccia al cielo e risponde: *«Ormai possiamo fare ben poco. Solo la pioggia può salvarci»*. Il discorso si ripete da oltre quattro mesi.

A Imperia non piove dal 18 febbraio scorso, e si tratta di poche gocce. Sono trascorsi quasi nove mesi da quel mercoledì e di acqua dal cielo non ne è più caduta. Piano piano, la situazione idrica si è andata aggravando, sino a diventare quasi drammatica. Da luglio la popolazione è costretta a scendere un paio di volte il giorno in strada per fare rifornimento dalle quarantadue autobotti che, dopo aver fatto il pieno al «terminal» dell'acquedotto di Rezzo, presso Pontedassio, si recano nei vari quartieri cittadini.

Per il Comune la spesa è rilevante, circa due milioni l'integrazione del prezzo (30 lire la bottiglia) al quale è venduta l'acqua minerale. L'amministrazione cittadina deve fare fronte non soltanto all'approvvigionamento della popolazione, ma anche a quello delle scuole (che si sono regolarmente iniziate il 1° ottobre), delle industrie, dei floricultori, dei vivaisti e degli allevatori. E, inoltre, deve provvedere ai servizi casa per casa, per quelle persone che, per l'età o per lo stato di salute, non possono scendere in strada. Tutti i giorni, da quattro mesi a questa parte, donne e bambini, vecchi e giovani, si danno il turno alle autobotti.

Ma è possibile, ci si chiede, che per ovviare a questa situazione non resti altro che sperare nella pioggia? Non c'è stata per caso dell'imprevidenza da parte dei pubblici amministratori, negli anni passati?

Risponde il sindaco Parodi: *«No non c'è stata imprevidenza, perché la situazione era nota a tutti, tant'è vero che è stato realizzato l'acquedotto di Rezzo, inaugurato in parte nel luglio scorso. Nel 1949, su richiesta del Comune, è stata ottenuta la concessione per il prelievo di 170 litri il secondo dalle vene di Vizzone, con l'obbligo però di costruire una diga. Ci sarebbe voluto un finanziamento che le nostre casse non potevano sopportare. Nel 1962 si è chiesto che la concessione venisse abbassata a cento litri il secondo, senza però l'obbligo della diga. Il mese scorso, ci siamo recati a Roma per sollecitare la pratica e, in base al piano generale delle acque da poco entrato in vigore, potremo finalmente iniziare questa opera, per la cui realizzazione occorreranno almeno 3 anni».*

Quali prospettive ci sono?

«Immediate, solo ed esclusivamente la pioggia — risponde l'assessore De Michelis —, *a medio termine, invece, un bacino interrato, capace di due milioni e mezzo di metri cubi, da realizzarsi nel subalveo del torrente Impero, a monte del ponte dell'autostrada, in località Barchetto, mediante uno sbarramento. Il relativo progetto è in fase di preparazione e l'opera dovrebbe essere pronta e in funzione per la prossima estate».*

Il fabbisogno idrico di Imperia, quarantamila abitanti, è all'incirca di ventimila metri cubi il giorno. Attualmente duemila vengono prelevati dall'acquedotto di Rezzo (che quando sarà terminato potrà erogare quaranta litri il secondo invece degli attuali tredici), settemila dai pozzi del torrente Impero, che in periodi normali provvedono da soli all'approvvigionamento cittadino ma che ora, da quattro mesi, forniscono acqua salata a tal punto da risultare inservibile. L'alto tasso di salinità (6-7 grammi ogni litro) e l'irregolarità nella pressione stanno anche causando notevoli danni alla rete dell'acquedotto.

Nelle case, intanto, è praticamente impossibile far funzionare gli elettrodomestici; nelle zone alte della città, dove l'acqua arriva soltanto di notte e non sempre, è diventato un problema anche lavarsi il viso, la mattina.

Vittorio Preve

Assolta l'infermiera accusata d'aver ucciso con una iniezione

Alla Corte d'Appello di Roma - L'imputata è un'austriaca di 47 anni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 novembre.

I giudici della corte d'assise condannarono Hedwig Hinner a 4 anni di reclusione per avere ucciso con una iniezione di veleno l'amante, Manfred Gernat, perché la ritennero responsabile soltanto di omicidio del consenziente e cioè di un reato che è poco frequente nella storia giudiziaria italiana; i giudici della corte d'assise d'appello, questa sera, l'hanno assolta per insufficienza di prove.

Hedwig Hinner, austriaca, infermiera, 47 anni, si era trasferita in Italia nell'immediato dopoguerra: viveva sola in una casa al centro di Roma, preoccupata soltanto di nutrire 27 gatti. Nel maggio 1967 incontrò in trattoria Manfred Gernat, 22 anni, studente di Koenigsberg, fuggito dalla Germania e dalla moglie con la quale era in lite. Furono 55 giorni di amore struggente — almeno così ha raccontato Hedwig ai giudici della corte d'assise — sino a quando nel luglio lei e lui si resero conto che era anche un amore impossibile: i debiti li stavano soffocando e nessuno dei due era in grado di fronteggiare la situazione. Si ubriacarono e la mattina del 10 luglio furono trovati in casa da un amico: lui era morto, lei era moribonda. Hedwig Hinner ha sempre sostenuto che, decisa a togliersi la vita, lui le aveva iniettato una siringa di veleno e poi aveva fatto altrettanto con se stesso.

L'accusa non ha mai dato credito alla versione dell'infermiera; ha sempre sostenuto che Hedwig avesse ucciso il suo giovanissimo amante quando si rese conto che stava per essere abbandonata. La corte d'assise invece la ritenne responsabile, ma soltanto di omicidio del consenziente e per questo la condannò a 4 anni. La corte d'assise d'appello (l'infermiera ha lasciato nel frattempo il carcere ed è tornata in Austria) è giunta alla conclusione che non esistono elementi sufficienti per ritenere Hedwig Hinner responsabile e l'ha prosciolta sia pure con molte perplessità.

g. g.

L'UVAMARO

D.O.M. BAIRO l'amaro a base uva

Alla tradizionale naturalezza delle erbe, D.O.M. Bairo ha aggiunto la genuinità dell'uva pregiata.

Questa formula risale al 1452, quando il primo amaro Bairo è nato. L'unione dell'uva alle erbe dà all'amaro un'azione piacevolmente salutare.

D.O.M. Bairo vi offre inoltre un modo nuovo di bere l'amaro, accompagnato con l'uva passita.

Per questo regala, con ogni bottiglia, una confezione di finissima uva passita D.O.M. Bairo, e l'occorrente per servirla.

Bairo S.p.A.

Operazione a premi D.M. N° 2/265572 del 8-9-1970

L'ondata di criminalità

Le forche in piazza?

Una lettera del sottosegretario Nicolazzi

Caro Direttore, ho letto con vivo interesse l'articolo « Forche in piazza? » di Carlo Casalegno, comparso sabato su « La Stampa », ed il richiamo alle centinaia di lettere pervenute al Suo giornale per invocare sanzioni gravissime, o addirittura il ripristino della pena di morte, mi ha indotto a qualche riflessione.

Mi rendo conto che, di fronte alla crescente ondata di criminalità che percorre il nostro paese, vi siano reazioni di sdegno, di sgomento, di paura. Il cittadino non si sente adeguatamente protetto, padrone della sua sorte, e il senso della crescente sfiducia negli strumenti dello Stato, nello Stato, mi sembra un sintomo estremamente grave.

Sono d'accordo che il rimedio non sta nell'inasprimento delle pene, o nel ritorno a quella di morte, tristamente introdotta dal fascismo nel Codice Rocco e che tende ad essere soppressa anche nei paesi occidentali ove tuttora vige.

Senza richiamare l'insegnamento, sempre valido, di Cesare Beccaria mi sembra che non solo le statistiche, ma fatti clamorosi e recenti dimostrino come la minaccia della sedia elettrica o della fucilazione non valga a frenare la delinquenza, neppure nelle sue manifestazioni più efferate. Basti pensare ai feroci delitti recentemente avvenuti negli Stati Uniti o ai reati che, a quanto si apprende, malgrado le reticenze dei regimi totalitari, avvengono con frequenza anche nell'Unione Sovietica, ove la pena di morte non arresta, non dico gli assassini, ma nemmeno i trafficanti di valuta.

Mi par giusto piuttosto sottolineare che, oltre all'opera di prevenzione e di assistenza e alla riforma carceraria, indicate da Casalegno, necessarie ma non rapidamente attuabili, occorra prima di tutto, direi subito, cercare di rendere efficaci gli strumenti esistenti, sollecitarne l'applicazione delle leggi penali, sicura quella delle pene.

Conosco, almeno in parte, le ragioni che sono alla base dell'attuale crisi della giustizia e so quanto urgente sia la necessità di ricorrere a rimedi. Certo è che un rapido intervento del magistrato, oltre a evitare o ridurre le conseguenze di un'eventuale ingiusta carcerazione preventiva (se n'è occupato ieri un interessante servizio della Tv) consentirebbe d'individuare spesso con maggiore garanzia di sicurezza, sempre con maggior valore di esempio, le responsabilità di molti reati.

In proposito vorrei fare, come deputato di questo Collegio, un discorso a parte sulla delinquenza in Torino, sulle particolari situazioni ambientali e sociali nelle quali si è sviluppata, sull'insufficienza numerica delle forze dell'ordine, che pure si stanno prodigando: ma sarebbe un discorso troppo lungo e complesso, anche se il problema è oggetto di tutta la mia attenzione.

Vengo invece al punto riguardante le conseguenze, materiali e psicologiche, delle ricorrenti amnistie. Senza dubbio se i criminali fossero sicuri di scontare interamente le pene previste dalle leggi vigenti anziché essere sicuri del contrario, la delinquenza troverebbe un primo efficace freno.

Qui, ricordando le autorevoli parole di Jemolo, posso fare in certo senso, come parlamentare, un'autocritica, ma non ho difficoltà a farla e a chiarire il mio pensiero.

Ha ragione Casalegno quando parla di « scrupoli dottrinari » e di « demagogia ». E' noto che nei movimenti di folla si insinuano sempre elementi che amano la violenza per la violenza o ne approfittano per compiere delitti comuni: costoro non vanno confusi con gli autentici lavoratori, capaci di esprimere in modo civile le loro rivendicazioni e i loro dissensi.

Su questo punto sono nate, o sono state create, pericolose confusioni che hanno portato a provvedimenti criticati da molte parti. La giustizia inglese, di fronte al reato comune, ritiene irrilevanti le occasioni nelle quali viene commesso e lo ha dimostrato in alcuni processi per atti di devastazione e violenza verificatisi nel corso di manifestazioni. Si è visto come, a Reggio Calabria e altrove, frustrazioni o reazioni popolari talvolta spiegabili siano state strumentalizzate da elementi estranei, per fini che non possono essere giustificati.

Ed allora non si deve creare per la democrazia ciò che è stato definito una specie di complesso di colpa, atto solo a indebolirla e a renderla insicura. Credo che solo liberandoci da questa falsa cattiva coscienza (che mi pare si identifichi con gli « scrupoli dottrinari » citati nell'articolo in parola) e distinguendo con chiarezza i confini fra l'esigenza di affermare l'autorità e la capacità dello Stato e il cedimento alla violenza, che aiuta l'illegalità, noi faremo il nostro dovere di difendere, coi valori democratici, i diritti e la tranquillità dei cittadini.

On. Franco Nicolazzi
Sottosegretario all'Interno

In Tribunale la somala che accusa il marito

Per la causa di separazione Sostiene che l'uomo l'ha tenuta in manicomio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 novembre.

(r. s.) Fatma Siad Ben Abdi, la giovane signora somala che accusa il marito Carlo Ruggero, un tenente colonnello medico della Marina, di averla tenuta sequestrata per sei giorni in una clinica per malati di mente, è comparsa stamane davanti al magistrato civile per la causa di separazione.

L'udienza, alla quale ha anche assistito Carlo Ruggero, si è svolta davanti al giudice dottor Zappanico, della prima sezione civile. Il magistrato, come dispone la legge, ha fatto un tentativo per riportare l'accordo tra i due coniugi, ma sia Fatma Siad, la quale attribuisce al marito l'intera colpa del fallimento del matrimonio, sia Carlo Ruggero sono rimasti sulle loro posizioni.

Comunque, su richiesta dell'avvocato Armando Costa, che assiste l'ufficiale, il giudice ha concesso un rinvio della causa al 14 dicembre prossimo per conferire con l'avvocato Paolo Appella, legale della giovane signora, e tentare un accordo per giungere alla separazione consensuale dei due coniugi.

Gli abusi edilizi che provocarono la tragica frana

In appello per il "sacco di Agrigento„

Il processo a 23 imputati si è iniziato ieri a Palermo - Tra gli accusati tre ex sindaci - Nel giudizio di primo grado la condanna maggiore è stata di 7 anni

Palermo. Ripreso in Appello il processo per la frana di Agrigento. Nella foto il banco degli imputati (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 5 novembre.

(a. r.) Seconda udienza a Palermo in Corte d'appello per alcuni episodi del « sacco di Agrigento » (gli abusi edilizi che culminarono drammaticamente nella frana del 19 luglio 1966) e nuovo rinvio a sabato. I difensori hanno presentato numerose eccezioni procedurali, tutte respinte dalla Corte, presieduta dal dott. Scarulla, che è rimasta in camera di consiglio per oltre due ore.

Sul banco degli imputati hanno preso posto tre ex sindaci di Agrigento, ex assessori comunali, costruttori e l'ex comandante dei vigili urbani. I tre ex sindaci sono il dott. Antonio Di Giovanna, il prof. Vincenzo Foti e il dott. Antonio Ginex, tutti democristiani. Il Di Giovanna, nel processo in tribunale che si concluse il luglio dell'anno scorso con la sua condanna a 7 anni di reclusione per vari reati (dal peculato all'interesse privato in atti d'ufficio) fu il maggiore accusato.

Il processo d'appello si iniziò il 10 ottobre, ma fu subito rinviato. Oltre a Di Giovanna, Ginex e Foti sono imputate 20 persone. L'unico assente era oggi l'ex assessore ai Lavori Pubblici ing. Alfonso Vaiana condannato in primo grado a un anno di reclusione per interesse privato in atti d'ufficio.

E' stato il suo difensore, l'avv. Giuseppe Grillo, a dare il via alle eccezioni procedurali affermando la nullità del primo dibattimento. Il penalista ha attaccato il presidente del tribunale di Agrigento, il quale, alla vigilia del processo di primo grado, istituì una sezione speciale che esaminò lo « scandalo edilizio », concludendo con le condanne degli esponenti comunali dc. Secondo l'avv. Grillo, il presidente del tribunale di Agrigento si rese responsabile di « *eccesso di potere palese e grave* », sostituendosi al Consiglio superiore della magistratura.

A giudizio del difensore, infine, gli accusati non poterono conoscere in anticipo i componenti del tribunale e con ciò si sarebbe violato il codice di procedura penale. Gli indiziati, in quella occasione, non poterono, pertanto, servirsi di un diritto legittimo: quello, eventualmente, di ricusare il giudice.

Le eccezioni dell'avv. Grillo e quelle dell'avv. Maria Caruselli, in difesa dell'ex assessore prof. Stefano Castiglione, relative a presunte violazioni del diritto alla difesa, sono state, come si è detto, respinte.

Alla Corte d'Assise di Imperia

Rinviato il processo al legionario omicida

A Vallecrosia travolse e uccise con l'auto la cognata nel '69 - Il dibattimento a nuovo ruolo perché mancava l'avvocato difensore dell'imputato

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 5 novembre.

La Corte d'Assise di Imperia, ha rinviato a nuovo ruolo il processo a carico dell'ex legionario Calogero Carbone di 44 anni imputato di omicidio volontario aggravato, nella persona della cognata Giuseppina Albanese, di 49 anni, e di tentato omicidio volontario aggravato verso la moglie Immacolata Albanese di 38 anni.

Il fatto avvenne il 22 luglio del 1969 a Vallecrosia. Il Carbone, dopo aver tentato di convincere la moglie, che lo aveva abbandonato a causa dei continui litigi, a ritornare con lui, investì con la propria automobile la cognata, uccidendola; la moglie rimase illesa.

Il processo avrebbe dovuto svolgersi nel dicembre dello scorso anno, ma pochi giorni prima il Carbone tentò il suicidio in prigione, battendo ripetutamente il capo contro il muro. In seguito a quest'episodio, venne inviato in osservazione al manicomio criminale di Montelupo Fiorentino dove fu riconosciuto « *totalmente incapace di intendere e di volere* » e « *individuo socialmente pericoloso* ».

Stamane avrebbe dovuto aver luogo il dibattimento in Assise, ma l'improvvisa indisponibilità del difensore dell'imputato, l'on. avv. Alfredo Biondi di Genova, impegnato in Parlamento, ha costretto il presidente a iscrivere il processo a nuovo ruolo, probabilmente nel gennaio prossimo.

L'imputato, presente in aula, non ha rivolto lo sguardo né alla moglie né al cognato Cesare Di Vincenzo, i quali sostengono che il Carbone non è pazzo, ma finge soltanto.

Ha detto Immacolata Albanese, la moglie: « *Un pazzo non avrebbe inviato un telegramma di condoglianze nell'imminenza della morte della mia povera sorella. E se non avesse il cervello a posto, non avrebbe nemmeno scritto una lunga e lucidissima lettera al vigile urbano del suo paese, per raccontargli come vive in prigione* ». Questi due documenti, che risalgono al luglio scorso, sono nelle mani degli avvocati di parte civile che se ne avvarranno per tentare di confutare la perizia medica e dimostrare che al momento del delitto il Carbone sapeva perfettamente quello che stava facendo.

v. p.

Bomba caricata a salve in un bar di Bologna

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 5 novembre.

(l. s.) « *Fate attenzione: fra poco nel vostro locale scoppierà una bomba* ». Questa telefonata è giunta in un bar del centro, gettando il panico. Il gestore ha telefonato al « 113 » e subito dopo la « Mobile », pur sospettando si trattasse d'uno scherzo, ha mandato sul posto una pattuglia.

Gli agenti hanno cominciato a rovistare in ogni locale e poco dopo hanno trovato una bomba anticarro collegata con due fili ad un dispositivo elettrico. Dopo avere fatto sgomberare il locale, gli esperti l'hanno controllata meglio ed hanno accertato che si trattava di un ordigno innocuo, essendo una bomba da esercitazione caricata a salve.

Esposto dei cittadini al prefetto

Protestano a Marghera "Lo smog ci soffoca„

Una spessa cappa di nero stagna sulla zona industriale di Venezia - Gravi danni alla vegetazione

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 5 novembre.

(r. s.) Lo « smog » di Marghera è di nuovo sotto accusa: un gruppo di cittadini ha presentato un esposto al prefetto per richiamare l'attenzione della magistratura sulla gravità dell'inquinamento atmosferico nella località industriale di Venezia.

Nell'esposto si fa presente che « *gas, vapori, fumo vengono emessi in modo così massiccio da creare una spessa e stagnante cappa. I danni più evidenti si riscontrano nella vegetazione, che stenta ad attecchire, al punto che il Comune ha dovuto sostituire più volte gli alberi messi a dimora. A questi inconvenienti si è aggiunto ora un odore particolarmente nauseante, che prende alla gola e rende difficile la respirazione. La situazione era già grave prima, ora è peggiorata* ».

La lettera inviata alla magistratura prosegue dicendo: « *Si sottopone all'attenzione della magistratura la intollerabile situazione nella speranza che, verificata la fondatezza della segnalazione, sarà accertato se tutto ciò avviene in violazione delle leggi o se la omissione di verifiche, controlli e denunce da parte degli organi preposti ha favorito tale presunta violazione* ».

Il pretore di Mestre sta ora esaminando l'esposto. E' il secondo « caso » giudiziario aperto per lo « smog » di Marghera. Il Tribunale di Venezia, infatti, è già pendente una denuncia promossa da una ditta che sostiene di aver subito danni determinanti dal fumo delle ciminiere d'uno stabilimento.

In questo quadro si inserisce l'iniziativa di tre pittori, Anselmo Anselmi, Franco Costalonga e Romano Perusini, i quali hanno ideato una « segnaletica » del gas che inquinano l'atmosfera di Marghera ed interpretano lo stato d'animo della popolazione. I tre hanno installato in alcune strade della zona industriale alcuni cartelli riproducenti una maschera antigas e il fumo d'una ciminiera che disegna un teschio.

Un vecchio muore nella baracca in fiamme

Al « mercato delle pulci » di Palermo - Si era addormentato con il braciere acceso

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 5 novembre.

(a. r.) Un vecchietto, Gaetano Sprazzetta, di 74 anni, senza fissa dimora, è morto carbonizzato la scorsa notte in un incendio sviluppatosi fra le baracche del « Mercato delle pulci », nel rione Papireto di Palermo.

Lo Sprazzetta, come era sua abitudine di tempo, a chiusura dei mercati di oggetti usati, si poneva al riparo di una tettoia per trascorrere la notte. Ieri sera, per combattere il freddo, aveva acceso un braciere. Addormentatosi, o forse colto da malore, non si è accorto che il fuoco ha attaccato una delle baracche di legno. Ben presto le fiamme si sono propagate ad altre quattro baracche che sono andate completamente distrutte. Anche alcuni alberi secolari di piazza Peranni hanno subito dei danni.

Quando i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme, tra i resti delle baracche è stato scoperto il cadavere dello Sprazzetta. Il magistrato, nelle prime ore del mattino, dopo il sopralluogo, al quale ha presenziato il medico legale, ha disposto che il corpo della vittima venisse trasportato nella sala mortuaria del cimitero dove verrà eseguita l'autopsia. Esperti della « scientifica » hanno fatto alcuni rilievi mentre un'inchiesta è stata disposta dall'autorità. I danni superano i dieci milioni.

Su un'auto rubata nei pressi di Empoli

Bandito investe un ragazzo prosegue e rapina una banca

Il « colpo » ha fruttato al malvivente un milione di lire L'investito, 14 anni, ha riportato soltanto ferite leggere

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 5 novembre.

(g. c.) Un giovane armato di pistola ha compiuto una rapina nella filiale della Cassa Cooperativa di Fibbiana, una frazione presso Montelupo Caprala.

Il giovane si è impossessato di un milione di lire in contanti ed è fuggito a bordo di un'auto sportiva.

Il rapinatore è giunto a Fibbiana di Montelupo poco prima delle 10. Ha parcheggiato l'auto vicino all'agenzia, è sceso e si è messo a leggere il giornale in modo da poter controllare l'ingresso della banca. Verso le 10,15 dopo essersi infilato una calzamaglia sul volto, è entrato nell'ufficio e con una pistola in mano si è fatto consegnare dal cassiere, rag. Michele Tubini, un milione e centomila lire in contanti e cambiali, per quattro milioni.

Il malvivente ha trascurato la cassaforte dove erano custoditi circa quattro milioni in contanti.

La vettura che è servita al bandito per la rapina era stata rubata, stamani, ad Empoli ed i carabinieri hanno accertato che il ladro, dopo averla rubata ha investito un ragazzo di 14 anni, in via Masini, ed ha proseguito la marcia senza fermarsi. Il ragazzo, Marco Paglai, è ricoverato in ospedale con ferite leggere.

Una banca a Ravenna rapinata di 1 milione

(Dal nostro corrispondente)
Ravenna, 5 novembre.

(u. d.) Due banditi mascherati, verso le 10,30 di oggi, hanno compiuto a San Zaccaria una rapina nella filiale della Cassa di Risparmio di Ravenna. I rapinatori, entrati nella banca con le rivoltelle in pugno, si sono trovati di fronte due impiegati e due clienti. Il direttore, rag. Rivaldo Parenti, stava telefonando, ma i banditi non si sono disorientati. « *Metti giù il telefono, se no ti ammazzo* », gli ha detto uno dei rapinatori, mentre l'altro costringeva i due clienti a mettersi contro un muro.

Con la minaccia delle armi hanno indotto i due impiegati ad aprire la cassaforte, dalla quale hanno prelevato 900 mila lire. Prima di fuggire in direzione di Cesena su una vecchia « 1100 » grigia, che non è stata ancora rintracciata, hanno spezzato i fili dei telefoni dell'ufficio.

E' la seconda volta in sei mesi che la stessa banca viene presa di mira dai rapinatori. Un altro assalto compiuto il 22 aprile scorso fruttò un bottino di 2.700.000 lire.

L'incidente in un cantiere a Napoli

Padre di otto figli muore sepolto vivo da una frana

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 5 novembre.

(a. l.) Mortale infortunio sul lavoro a Posillipo: un muratore di 49 anni, Eduardo Bacicalupo, sposato e padre di otto bambini, è rimasto sepolto da uno smottamento di terreno, mentre era intento con altri compagni alla costruzione di un alto muro di contenimento d'un terrapieno.

Investito da una valanga di pietre e terriccio, il muratore, quando è stato soccorso dai vigili del fuoco, era già morto. Alla sciagura ha assistito il figlio tredicenne Alberto, che lavorava col padre come aiutante. Il ragazzo è stato colpito da choc. Altri operai sono scampati allo smottamento, riuscendo a porsi in salvo prima che la frana si abbattesse su di loro.

La disgrazia è avvenuta nel tardo pomeriggio in un cantiere edile che, secondo le prime indagini, sembra non avesse ottenuto l'autorizzazione delle competenti autorità. I manovali nei giorni scorsi con le ruspe avevano sbancato il fianco della collina per costruire una strada privata di accesso ad una nuova palazzina. Per scongiurare il pericolo di frane era stata decisa la costruzione di un muro di contenimento del terrapieno. I lavori erano a buon punto e nulla lasciava presagire l'improvviso cedimento.

Oggi invece, per cause non ancora bene accertate, la zona sovrastante il terrapieno è smottata, travolgendo gli operai che stavano lavorando. Con un balzo, Roberto Infantino, di 23 anni, ed Alberto Bacicalupo riuscivano a porsi in salvo. Rimaneva invece sepolto il padre di quest'ultimo.

ANALISI

Xenofobi all'attacco

(In Svizzera due partiti in lotta contro gli stranieri)

Berna, 5 novembre.

E' passata quasi una settimana dalle dimissioni del dott. James Schwarzenbach dalla carica di Presidente dell'« Azione nazionale per la salvaguardia della patria » e dalla scelta del suo successore (Rudolf Weber, di Basilea), ma a Berna si continua a chiedere perchè sia avvenuto il cambio della guardia alla direzione del principale movimento xenofobo svizzero.

Certo, gravi divergenze erano sorte fra il deputato zurighese e parte dei membri del comitato direttivo sulla futura politica del partito. Un tono particolarmente aspro avevano assunto, nelle ultime settimane, le polemiche sul lancio della seconda iniziativa anti-stranieri, che mira a colpire sul piano fiscale le imprese che occupano personale estero. E' però poco probabile che Schwarzenbach abbia lasciato la direzione del movimento per le critiche rivoltegli dagli estremisti del partito.

Non pochi elementi lasciano infatti ritenere che i contrasti interni siano stati un pretesto per sganciarsi dall'« azione nazionale » e fondare un nuovo movimento chiamato i « repubblicani » (salvo rinvii, il nuovo partito nascerà ufficialmente alla fine dell'anno). Esortato a fare rivelazioni sul programma per il futuro, Schwarzenbach si è mostrato molto cauto: « *Seguiremo una politica moderata. Faremo del nostro meglio per difendere gli interessi della classe media, che ha tratto solo modesti benefici dal boom economico della Confederazione. Beninteso, il numero degli stranieri deve essere limitato* ».

La campagna contro gli immigrati, e in particolare gli italiani (circa mezzo milione), sarà dunque ancora il cavallo di battaglia di Schwarzenbach? Probabilmente sì, ma in una forma diversa. L'ex *leader* dei razzisti sa che finirebbe per stancare l'opinione pubblica se continuasse a battersi per una causa praticamente perduta. Il 7 giugno con il rifiuto del suo progetto per allontanare oltre 250 mila lavoratori.

Schwarzenbach ha evitato la rottura aperta con i suoi ex amici dell'« Azione nazionale »; anzi, ha accettato la carica di presidente onorario. Inoltre ha fatto sapere che, in occasione delle elezioni politiche del '71, i « repubblicani » e il partito xenofobo sgiarano insieme per conquistare almeno dieci dei duecento seggi della Camera nazionale. Evidentemente Schwarzenbach è stanco del ruolo di alfiere dell'opposizione extra-parlamentare: forse mira ad un posto nel governo.

Subito dopo le dimissioni ufficiali di Schwarzenbach la direzione dell'« Azione nazionale per la salvaguardia della patria » ha confermato che rimarrà fedele ai suoi fini per « *mantenere intatte le caratteristiche etniche della Svizzera attraverso un'adeguata limitazione del numero degli stranieri* ». Negli ambienti politici elvetici prevale l'opinione che, senza l'appoggio diretto di Schwarzenbach — tuttora uno dei più popolari Paese — il partito degli xenofobi dovrà intensificare le azioni contro gli stranieri per non perdere le simpatie degli estremisti. Il nuovo Comitato movimento razzista ha confermato il lancio dell'iniziativa che prevede aggravi fiscali per le industrie con operai stranieri.

Il nuovo capo dell'« Azione nazionale per la salvaguardia della patria », Rudolf Weber, di 39 anni, ha assunto, almeno per il momento, atteggiamento piuttosto cauto. Come Schwarzenbach, ha detto che « *non è un nemico degli stranieri* », ma desidera unicamente battersi per il mantenimento delle caratteristiche etniche della Confederazione. Che si sia affrettato a confermare il lancio della seconda iniziativa anti-straniera, di comunque una prova dei suoi sentimenti nazionalisti. Rudolf Weber è da parecchi anni titolare di un'agenzia di viaggi. Nel '67 ebbe il primo incontro con Schwarzenbach e l'anno successivo fu eletto deputato al Parlamento regionale di Basilea quale rappresentante dell'« Azione nazionale per la salvaguardia della patria ».

Si afferma a Berna che le dimissioni di Schwarzenbach diminuiranno l'influenza degli xenofobi. Se tali previsioni siano esatte o no, lo si saprà già tra pochi giorni: parecchi rappresentanti del partito razzista si sono presentati alle elezioni di domenica prossima per il rinnovo del Consiglio comunale della cittadina di Zug, nella Svizzera Centrale.

Luigi Fascetti

Commenti ai risultati delle "mid-term elections,,

Dopo il voto l'America si chiede quanto vale il successo di Nixon

Il presidente, scrive James Reston sul « New York Times », ha cercato di dividere il Paese invece di unirlo - Ha impegnato il suo prestigio, ma con scarsi vantaggi

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 5 novembre.

Entrambi i partiti americani — il repubblicano e il democratico — dichiarano di aver vinto le mid-term elections. In realtà, nessuno ha torto. Nixon ha ragione quando ricorda che, in un'« elezione intermedia », è quasi tradizionale per il partito alla Casa Bianca perdere seggi al Congresso; e invece i repubblicani ne hanno vinti due al Senato e ne hanno persi solo nove alla Camera bassa, quella dei rappresentanti. Ma ha ragione anche il democratic party, quando rammenta che Nixon sperava di conquistare al Senato dai cinque ai sette seggi e quando addita il successo, veramente notevole, nella battaglia per i governatori e le assemblee statali. E ha ragione quindi il New York Times quando parla di elezioni « caleidoscopiche ».

Anche se il quadro non è di facile interpretazione, vi sono alcuni punti sui quali tutti gli osservatori più acuti e indipendenti concordano. Anzitutto, Nixon ha conseguito un successo, ma inferiore alle sue speranze e l'ha conseguito male, dopo una demagogica e acida campagna elettorale. Non basta. Se si pensa che Nixon è sceso con tutto il suo prestigio — il Capo del governo è qui anche Capo dello Stato — sul terreno della battaglia, patrocinando candidati dall'Atlantico al Pacifico, il risultato non è entusiasmante. Anche la pesante oratoria di Spiro Agnew non sembra aver acceso gli animi come molti auspicavano, o temevano.

Nixon avrà adesso al Senato un più comodo terreno di manovra: oltre ai due seggi espugnati dai suoi uomini e quello ottenuto candidato newyorchese del partito conservatore, James Buckley. Non ha invece vinto il seggio nello Stato dell'Indiana. Anche se il risultato non è ancora ufficiale, la vittoria del democratico Vance Hartke, pare sicura. Nonostante gli imponenti sforzi finanziari del partito repubblicano, nonostante il martellante ricorso al tema « legge ed ordine », Nixon non è riuscito — citiamo i giornali — a « sedurre il Sud e i sindacati », dove si è avuto invece un chiaro risveglio dei democratici. Per tutti questi ed altri motivi, il Wall Street Journal, non certo antirepubblicano, intitola il suo commento: « Uno scacco per Nixon ».

Le preoccupazioni economiche hanno smorzato l'efficacia dello slogan « legge ed ordine », portando più suffragi del previsto ai democratici, tuttora ricordati come gli artefici di uno dei più lunghi boom nella storia americana. L'inatteso successo ha galvanizzato il democratic party, sollevandolo dalla sua profonda depressione e mostrando che, mentre i repubblicani potranno contare alle elezioni del '72 sul solo Nixon, i democratici potranno scegliere fra tre nomi ugualmente popolari: Muskie, Humphrey e Kennedy. Potrebbe esservene un quarto, il sindaco di New York Lindsay, se si deciderà a lasciare il partito repubblicano per il democratico: nel '72, dunque, battaglia aperta. I notabili repubblicani già dicono che Nixon dovrà cambiar strategia. Dovrà eliminare la crisi economica e zittire o eliminare forse come « compagno di gara » elettorale il controverso Agnew.

Nelle parole del Washington Post, « le elezioni sono state vinte non dai politici, ma dal popolo americano »: « I cittadini hanno respinto gli appelli alla paura e all'estremismo, hanno sconcertato gli strateghi dell'ideologia, si sono rifiutati di seguire ricercamente giornali e tv, e, per lo più, hanno ascoltato le voci della moderazione ». Sul New York Times, James Reston scrive che i risultati riflettono il carattere della nazione. « E' possibile turlupinare gli americani, ma non per molto. Sono scettici, pratici, allergici alle grandi idee, ai pezzi grossi e ai parolai. Non sono fascisti e hanno, in linea di massima, il senso del giusto ». Secondo Reston, Nixon ha travisato queste verità: ha cercato di « dividere » il Paese invece di unirlo; « il Paese lo giudicherà ora da confronterà i veri problemi dell'America e del mondo ».

Mario Ciriello

Le citazioni

« La risposta dell'elettorato americano è stata seria e saggia. Una risposta democratica agli isterismi del signor Agnew e alle paure di Nixon ».

(« The Times »)

« I giovani hanno la fortuna di poter sbagliare, perchè poi hanno il tempo di correggersi ».

(« Die Welt »)

« Viviamo in un'epoca di trapasso dalla concezione giudaico-cristiana, secondo cui ogni rapporto sessuale senza amore è peccato. Se la tendenza continuerà, il senso di colpa, che era la molla di questa concezione, finirà per sparire ».

(« Journal of Psychiatry »)

« Come può il fisco parlare di eguaglienza, quando tutto il sistema sociale è un monumento all'ineguaglianza? ».

(« Le Monde »)

Capo dell'aviazione di Quito

Sospeso in Ecuador il generale rapito

Il gen. Sandoval è agli arresti - Dubbi sulla sua versione della cattura da parte dei terroristi

Il generale Sandoval

Quito, 5 novembre.

Il generale César Rohon Sandoval, che ha detto di essere stato rapito dai terroristi e poi liberato, è stato posto agli arresti e sospeso temporaneamente dal comando dell'Aeronautica dell'Ecuador in attesa del completamento della inchiesta sull'episodio. L'inchiesta è stata annunciata dal governo insieme ai provvedimenti a carico del generale.

L'iniziativa è partita dalla federazione sindacale di Quito, secondo cui la ricostruzione ufficiale dei fatti contiene gravi contraddizioni e l'intera vicenda del presunto rapimento ha causato « gravi dubbi ».

Il ministro della Difesa Velasco, che era tornato dalla Spagna interrompendo una visita ufficiale il giorno del presunto rapimento, ha dichiarato ai giornalisti di ritenere che esso sia avvenuto realmente. A quel che gli risulta, il generale è stato trattenuto dai terroristi in una capanna a nord-ovest di Quito e i rapitori lo hanno poi lasciato libero perchè spaventati dal massiccio intervento dell'aeronautica nelle ricerche.

Subito dopo la scomparsa del generale, che si credeva fosse rimasto ferito o addirittura ucciso dai rapitori, il governo annunciò in tutto il Paese lo stato d'assedio. Furono arrestati numerosi sospetti e organizzate vaste battute, soprattutto nelle zone montagnose. Alle autorità pervennero messaggi dei presunti rapitori che chiedevano libertà costituzionali e rilasci di detenuti in cambio dell'ostaggio. Poi Sandoval fu ritrovato, era solo e raccontò di essere stato rilasciato spontaneamente dai guerriglieri. (Ap)

E' morto Pietro II ultimo re jugoslavo

Los Angeles, 5 novembre

Pietro II, l'ultimo re di Jugoslavia, che fuggì dal suo Paese invaso dai tedeschi nel 1941 e non vi fece più ritorno, è morto ieri in un ospedale di Los Angeles. Aveva 47 anni.

Divenne re di Jugoslavia sotto la dal cugino nel 1934 quando suo padre, re Alessandro, fu assassinato a Marsiglia. Nel 1941 riparò in Inghilterra, dove costituì un governo in esilio.

(Ap)

Vestirsi in uno dei 150 negozi drop

In 150 negozi drop, in ogni Grande Magazzino Centro drop i cappotti dell'inverno

inverno '70

Per Lui il cappotto di pura lana, in tessuto jacquard e il cappotto in lana cordonata e per il vestire elegante il cappotto marrone in crêpe di pura lana, da 29.500 a 39.500 lire

Per Lei il modello esclusivo per drop in tweed ruggine marrone. 40.000 lire attualissime mantelle in fustagno o in loden, da 19.500 a 32.000 lire e da portare con la mantella tanti splendidi abiti in maglia da 14.000 a 18.000 lire.

Negozi drop

Torino
via Roma 48
via Po 9
Via Garibaldi 57/59
via Nizza 9
Via Di Nanni 105
via Madama Cristina 53
Alessandria
17
Asti
via Cavour
Biella
galleria del Centro
Vercelli
corso Libertà
Aosta
via Porta Praetoria 17

centro drop
Ivrea
via Dora Baltea 27
Varsalli
via Leonardo da Vinci 1/B

drop

Dopo la violenta manifestazione hitleriana in Baviera

Un appello del Cancelliere ai tedeschi "Difendiamoci dal pericolo nazista,,

I socialdemocratici attaccano la polizia che è « rimasta a guardare » senza impedire il corteo - Strauss respinge le accuse di « complicità » con gli estremisti di destra

Il cancelliere Brandt

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 novembre.

Gli incidenti di sabato scorso a Würzburg in Baviera, dove per sette ore consecutive il centro della città è rimasto in mano di circa 4 mila estremisti di destra in uniforme i quali gridavano « Willy Brandt al muro », sono stati oggetto di vivaci polemiche tra i partiti politici a Bonn. Se n'è occupato anche il governo il quale ha condannato le violenze e si è appellato alle forze democratiche « anche quelle sane dell'opposizione » per fare un fronte comune contro le violenze degli estremisti di destra come contro quelle delle sinistre, « per impedire che il popolo tedesco venga nuovamente condotto su un cammino fatale ».

In Parlamento il ministro della Cancelleria Horst Ehmke ha attaccato il cristiano-sociali Franz Josef Strauss e il fondatore dell'« *Azione nazional-liberale* » Siegfried Zoglmann, che alla manifestazione non parteciparono perché « *pressati da altri impegni* ». Strauss ha subito smentito.

Attacchi agli estremisti dell'« *Azione resistenza* » e a chi sta dietro le quinte sono stati rivolti dal direttivo socialdemocratico, attacchi soprattutto alla polizia di Würzburg che è rimasta a guardare e non è intervenuta neppure quando una camionetta ha cercato di travolgere alcuni controdimostranti. In difesa delle forze dell'ordine è intervenuto il ministro dell'Interno della Baviera, Bruno Merk (del partito Strauss) il quale ha detto che gli agenti « *si sono astenuti per evitare gravi scontri* ». Ha addossato la responsabilità al governo che — a avviso — ha dato carta bianca a ogni genere di dimostrazione.

Nella polemica contro i neonazisti si è inserita anche la Curia di Ratisbona, quale ha vietato oggi all'ex padre domenicano Hermann Mehl, candidato dei neonazisti alle elezioni bavaresi del 22 novembre, di fare propaganda elettorale in abito talare o di presentarsi come cappellano militare.

Tito Sansa

Proposte di Pankow per gli accessi a Berlino

Berlino, 5 novembre.

La Germania comunista ha rinnovato oggi l'offerta di discutere l'accesso a Berlino Ovest con la Germania occidentale. Un accordo su questo punto potrebbe contribuire in misura notevole a far progredire le trattative delle quattro grandi potenze su Berlino. Pankow ha però legato la sua offerta a precise condizioni: in un editoriale del l'organo ufficiale del partito comunista tedesco orientale *Neues Deutschland* si legge che « *accordo che riguardi il traffico individuale e commerciale di Berlino Ovest può essere concluso tra le due Germanie* ».

Il giornale ribadisce la nota comunista secondo Berlino Ovest è una entità politica indipendente e ha nulla che vedere in Germania Ovest. Nell'editoriale si chiarisce che qualsiasi presenza tedesco-occidentale a Berlino Ovest e qualsiasi responsabilità di Bonn per l'ex capitale sono tuttora energicamente contestate da parte comunista, compresa la questione dell'accesso. (Ap)

Israele insiste: subito il rilascio dei 2 generali Usa?

Mosca avrebbe atteso i risultati delle « mid-term » per non offrire a Nixon un motivo di propaganda

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 5 novembre.

I generali americani Scherer e McQuarrie — che da sedici giorni sono detenuti sovietici, insieme con un maggiore dell'aviazione statunitense ed un colonnello turco — saranno forse rilasciati nei prossimi giorni. Le fonti diplomatiche, che hanno diffuso la notizia in via ufficiosa, affermano che i sovietici hanno voluto attendere, prima di annunciare il rilascio dei quattro ufficiali, la conclusione delle *mid-term elections* negli Stati Uniti, « *per non dare un'arma propagandistica nelle mani del partito repubblicano* »; per non consentire, cioè, all'amministrazione Nixon di presentare agli elettori la soluzione del caso dell'« U-2 » come un successo della sua « *ferma politica* » verso l'Unione Sovietica.

La tattica sovietica potrebbe sembrare troppo machiavellica, ma l'ipotesi non appare affatto inverosimile, alla luce dell'estremo interesse che i sovietici hanno dimostrato per la campagna elettorale negli Stati Uniti.

Oltre alle voci di fonte diplomatica, c'è un altro indizio dell'imminenza del rilascio dei quattro ufficiali. Il settimanale *Nauce Vremija* dedica oggi un articolo a « *questo losco storia* », scrivendo che « *vale la pena di ritornarvi sopra benché essa non sia ancora definitivamente chiusa* ». Quest'ultima frase indica che anche da parte sovietica il caso è considerato praticamente risolto.

Il settimanale esamina tutte le ipotesi — « *una valanga di spiegazioni e di controspiegazioni, come accadde 10 anni fa per il volo dell'U-2* », — che fatte sullo sconfinamento dell'aereo pilotato dal maggiore Russell. « *Secondo alcuni è un semplice volo d'ispezione, mentre altri, i generali americani erano andati a Kars per vedere le rovine archeologiche. Ankara invoca i capricci del tempo, Washington afferma che si tratta di un caso. Un'agenzia ufficiale turca ha scritto che il pilota avrebbe perduto la rotta addirittura per i segnali di un falso radiofaro sovietico* ». Ma, secondo *Nouve Vremija*, « *nel volo dell'U-2 si può riconoscere soltanto la mano dei nemici della distensione, ammiratori della politica di rischio di Foster Dulles* ».

Paolo Garimberti

L'embargo sul Canale prosegue ma la pace è più fragile che mai

Pessimismo alle Nazioni Unite sulla situazione nel Medio Oriente

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 5 novembre.

La tregua lungo il Canale di Suez proseguirà, di fatto, anche se non concordata: ma la pace nel Medio Oriente resta più fragile che mai. E' questo il giudizio che prevale alle Nazioni Unite in questo giorno che vede finire la tregua di tre mesi tra Egitto e Israele. Secondo il « piano Rogers », il silenzio sul campo di battaglia avrebbe dovuto permettere ai due avversari di avviare un dialogo, sia pure indiretto, di pace. La trattative — come dice un giornale — « sono invece naufragate prima ancora di lasciare il porto ». E, stasera, pare certo il ritorno del « supermediatore » Jarring al posto di ambasciatore svedese a Mosca.

Il capo della delegazione americana all'Onu, ambasciatore Charles Yost, ha detto che gli otto giorni di dibattito all'assemblea generale sul Medio Oriente « hanno fatto più male che bene ». Non sono in pochi a condividere il suo parere. Il dibattito e la risoluzione approvata ieri sera da meno della metà dei 127 Stati membri sembrano aver avuto un unico effetto: quello d'irrigidire la posizione degli antagonisti. La mozione patrocinata dalla Jugoslavia, dal blocco sovietico e da una ventina di amici afro-asiatici dell'Egitto ha prevalso con 57 voti favorevoli, 16 contrari e 17 astensioni. Il Cairo ha votato coi sostenitori, Gerusalemme e Washington con gli oppositori.

Il documento pare destinato a restare sterile. Israele lo respinge per due motivi. *Primo*: perché nel testo si chiede il ritiro israeliano dai territori arabi occupati. *Secondo*: perché si esortano le parti a riprendere i negoziati senza tener conto che Gerusalemme esige anzitutto una « rettifica della situazione » lungo il Canale, dove l'Egitto avrebbe violato la tregua. Il ministro israeliano degli Esteri Abba Eban ha affermato ieri sera: « *Questa risoluzione è così faziosa che può solo ostacolare l'eventuale e sperato ripristino della missione Jarring. L'abbiamo detto e ripetiamo. Non negozieremo fino a quando gli egiziani non ritireranno i missili lanciati nella zona vietata dopo l'inizio della tregua* ». L'Egitto, come è noto, risponde che non vi è nulla da « ritirare », alcuni missili furono spostati, ma erano già nell'area.

Israele, ultravia, ha detto che la risoluzione approvata dall'assemblea generale dell'Onu ieri sera aggiunge ostacoli ai negoziati e alla pace.

Questa risoluzione sollecita l'estensione della tregua e la ripresa dei negoziati per la pace sotto l'egida delle Nazioni Unite. Il governo israeliano, prima di aderire ai negoziati, richiede il ritiro delle batterie di missili sovietici installati dopo la tregua. Una simile condizione, a Londra, viene giudicata « *non pratica* ».

Alla fine dei colloqui anglo-israeliani è emerso, quindi, soltanto « *l'accordo di trovarsi in disaccordo* ». Golda Meir ha riassunto così le rispettive posizioni: « *Con mio dispiacere, non c'è stato un riavvicinamento dei punti di vista sui problemi di base* ». La signora Meir ha anche ribadito in seno del suo governo sulla questione delle frontiere: saranno negoziate, ma non possono essere decise da Paesi non direttamente coinvolti, prima delle discussioni.

r. p.

Smentita la notizia dell'esonero di Habbash

Beirut, 5 novembre.

Il portavoce ufficiale del « Fronte per la liberazione della Palestina », Ghassan Kanafani, ha smentito le voci dell'esonero di George Habbash dalla guida del movimento, definendole « assolutamente false » e precisando che « tutto continua esattamente come prima ».

La notizia, pubblicata dalla rivista libanese « Al Sayyad », faceva seguito a una serie di voci diffusesi negli ambienti dei guerriglieri secondo cui una giunta di cinque uomini aveva assunto la direzione del « Fronte popolare di liberazione della Palestina » senza specificare chi fossero i nuovi capi.

« Al Sayyad », invece, precisava che la direzione dell'Ufficio politico del « Fplp » era assunta da Wadih Haddad, da Leila Khaled e da Ahmed Yamani, ex membro del « Movimento nazionalista arabo », dal quale poi nacque il fronte. (Ansa)

Emigrati, i negri d'Europa

Accuse della « Bild Zeitung » contro la xenofobia tedesca

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 novembre.

L'avversione dei tedeschi per i lavoratori stranieri in Germania — è denuncia, fatta giorni fa dal ministro giornale, ha impressionato l'opinione pubblica tedesca — continua a essere oggetto di polemica sui giornali e sui settimanali della Germania, che la ammettono e la criticano. Sotto il titolo « *Noi siamo i negri d'Europa* », *Bild Zeitung* riporta in apertura di prima pagina dichiarazioni fatte a un giornalista inglese dal portavoce dei lavoratori turchi, Soyli Ozgen: « *Noi lavoratori stranieri siamo i negri d'Europa. I tedeschi odiano forze di lavoro. Vennero degli uomini. Non ci avevano pensato* ».

La protesta continua: « *I nostri figli dovrebbero andare a scuola come i bimbi tedeschi, ma non c'è posto. E i maestri non si interessano dei bambini stranieri che non sanno il tedesco. Li si manda a casa dicendogli di imparare la lingua. Ma dove, e come?* ».

Il settimanale cattolico *Publik*, un articolo di fondo intitolato « *I nuovi ebrei di Germania* » critica severamente la xenofobia tedeschi, permessa dalla magistratura. « *Si mette sulla porta di un locale la scritta "Vietato l'ingresso agli stranieri". Conosciamo tutto ciò. A chi è vietato l'ingresso in passato? No, non è esagerato ricordare il periodo nazista e l'odio contro gli ebrei, in nome del sano sentimento del popolo* ».

« *No,* — continua il settimanale — *evitare l'ingresso agli stranieri nei locali pubblici, non è istigazione all'odio, e soltanto l'espressione di quanto molti pensano e l'appello nostro popolo a ritare ciò che portato frutti spaventosi. Chi non è come noi, deve rimanere fuori, perché questo è il sano sentimento popolare, così come viene dall'animo* ».

« *I tedeschi hanno imparato poco* — continua Publik — *Le buone e sensate relazioni con gli stranieri sono la cosa più difficile da imparare. E le importiamo solo sotto pressione. Chi è ritenuto in patria decide che e stranieri. Secondo questa regola, dapprima non volevamo i profughi, poi non volevamo gli americani e ora non vogliamo i lavoratori stranieri, benché ne abbiamo bisogno. Gli ostì di Augusto hanno scritto sui cartelli quello che in maggioranza pensa. Ed è una barzelletta l'apprendere che i locali dai quali gli stranieri vengono esclusi si chiamano "Gondola", "Evergreen", "La Appel". I soldi che la Germania spende per i Paesi sottosviluppati e per le calamità hanno contribuito al prestigio della Germania. Ma, considerando la cattiva volontà nostri quelli che lavorano e vivono con noi, la generosità tedesca e come un riscatto che paghiamo per il nostro indisturbato "modo tedesco" vivere* ».

t. a.

Golda Meir a Londra respinge il piano inglese

Heath, secondo gli israeliani, avrebbe « cambiato politica »

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 novembre.

Gli israeliani non saranno i primi a riaprire le ostilità lungo il canale di Suez, quantunque alla mezzanotte di oggi — scadrà la tregua di 90 giorni. Lo ha dichiarato, oggi, la signora Golda Meir, nel corso di una conferenza stampa, alla fine dei suoi colloqui con gli uomini di governo inglesi. Il primo ministro di Israele, tuttavia, ha detto che la risoluzione approvata dall'assemblea generale dell'Onu ieri sera aggiunge ostacoli ai negoziati e alla pace.

Salone de LA STAMPA

Libreria Concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Tel. 517.958

Pubblicazioni legislative, raccolte di leggi speciali e capitolati d'appalto delle opere dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici

Bontempelli anni venti

Massimo Bontempelli: «La vita intensa», «La vita operosa», pref. di Luigi Baldacci, ed. Mondadori, pagine 325, L. 3000.

Massimo Bontempelli

Carducciano i suoi esordi poetici (1904), di un carduccianesimo che già i primi racconti (1908-1912) volgeva, un poco al modo di Panzini, ad un bilico fra l'antico e il moderno. Massimo Bontempelli compì, in un quarantennio, il periplo delle esperienze e degli «ismi» contemporanei. L'un periplo che dal crocianesimo, sia pure immaginosamente travestito, di certe sue posizioni teoriche, si estese al futurismo delle liriche de *Il purosangue* e di altri scritti, al «novecentismo» europeizzante o «stracittadino» dei racconti, e lavori teatrali successivi, al «realismo magico» della sua produzione più recente. Ma che, come aspirazione, in lui preesisteva da molto prima delle sue formulazioni programmatiche e polemiche.

Perché in tanto variare di mode e di modi, la costante è data, in Bontempelli, dal suo temperamento lirico, anzi solistico, ansioso di evadere, appunto per eccesso di logica, in un mondo irrazionale, surreale, in cui il travaglio dell'intelligenza divenga fantasia creatrice di nuovi miti, e la letteratura, disancorandosi da ogni elemento affettivo e emotivo, si rarefaccia in pura forma. Il «realismo magico», rispondendo a quell'esigenza, s'attuandola, più che il «manifesto» del movimento novecentista fu, pertanto, il compendio della poetica bontempelliana, in quel suo tendere a isolare nella vita quotidiana, nell'uomo e nella natura, zone di «lucido stupore», di misterioso incanto.

Ebbene, i due libri di racconti sintetici o romanzi-lampo, *La vita intensa* e *La vita operosa*, che l'editore Mondadori oggi ripropone ai lettori, appartengono al Bontempelli del primo dopoguerra, al Bontempelli del periodo milanese, che, superata da poco la fase futurista, orienta però la propria disponibilità al nuovo nella direzione di una perenne avanguardia. (Perenne, perché mai come per un'avanguardia fermarsi è morire).

E in tale direzione Bontempelli non può non incontrarsi con il pirandellismo, non solo in conseguenza della sua dilagante affermazione teatrale, ma per la propria natura dialettica: pirandellismo che in questi racconti egli sphige fino allo svuotamento della costruzione narrativa e all'automatismo dei personaggi. Pubblicati, rispettivamente, nel 1920 e nel '21 dall'editore Vallecchi, e poi più volte ristampati (da ultimo, nel 1961, nei due volumi dei «classici contemporanei italiani» Mondadori), essi non sono molto noti, sopravanzati da quelli venuti poi, e specialmente dalle opere più tarde, quali *Gente nel tempo* (1937), *Giro del sole* (1941), *L'amante fedele* (1953), risultante da scritti del '45-'46; certamente maggiori, per originalità e livello poetico, ma non tali da farne trascurare le doti, soprattutto di agilità e freschezza.

* *

Nati appunto nel clima della Milano di quegli anni, di una società che riprende, dopo l'uragano della guerra, la sua operosità propulsiva, i suoi traffici leciti e illeciti, le sue contese ideologiche e politiche, il suo vitalismo ottimista e crudele ad un tempo, i due libri formano un dittico. Di esso, *La vita intensa* riflette l'aspetto in certo senso positivo di quel mondo, ma scorporato con una logica spinta fino al paradosso, d'ogni realtà, e riscatto in una fiabesca-umoresca libertà di gioco: mentre *La vita operosa* ne riflette piuttosto il lato negativo, inaccessibile, quale può apparire ad un osservatore-autore coscientemente, sia pur blandamente, rinunciatario.

Ma in effetti i libri sono condotti con tecniche assai diverse: serrata e centripeta, pur nella frantumazione delle strutture, quella della *Vita intensa*, i cui singoli racconti sembrano fra loro articolarsi fino alla scena conclusiva, dell'incontro-scontro dell'autore con i suoi personaggi; alquanto dispersiva, invece, quella della *Vita operosa*, per la pretesa di convergenza che appesantisce in simbolo la leggerezza del gioco. Perché non va dimenticato che l'aria in cui respirano questi racconti è quella del «divertimento» e guai ad alterare i rapporti fra i suoi elementi.

Pertanto la chiave di lettura qui suggerita, nella prefazione, da Luigi Baldacci, presupponendo in Bontempelli una capacità o intenzione di adesione realistica, per condurre fuori campo: sia per quanto riguarda i suoi «precorrimenti» in fatto di tematiche sociali (il neocapitalismo, la speculazione edilizia, il sottobosco politico...), che in lui rimangono invece marginali, e quali pretesti o ritagli per quel gioco: sia nella valutazione dei due libri, considerati i suoi più belli (e il secondo più del primo).

* *

Mentre è ma Bontempelli ancora lontano dalla levitazione «magica» (e lirica): certo ferme di trovate, ilarità d'invenzione, scarnito e lucido di stile (quello stile che poi sarà la sua duratura conquista), ma che rimane sempre un poco al superficie delle cose, e con echi, oltre che di Pirandello, di un po' tutta la letteratura del tempo, dal teatro sintetico futurista a quello del «grottesco» a certo *humor* «idiota», che in certi momenti sembra richiamare battute di Petrolini e in altri anticipare quelle di Campanile. Vero è che questi libri, se sono «datati», segnano a loro volta una data importante: quella del deciso trapasso dalla sua preistoria, o protostoria, alla sua storia di scrittore, di artista.

Arnaldo Bocelli

Dal Brasile uno straordinario romanzo epico-grottesco

Gargantua nel Mato grosso

Tradotto per la prima volta in Italia il capolavoro di Mário De Andrade

Mário De Andrade: «Macunaima», a cura di Giulia Segre Giorgi, Ed. Adelphi, pag. 264, L. 2800.

«Allora Macunaima capì che quello non era un fantasma niente affatto, e invece era il mostro Oibe, il terribile gran vermo. Si fece coraggio, afferrò la baccola dell'orecchio sinistro, cioè la macchina revolver, e sparò sul fantasma. Ma Oibe non si badò e continuò ad avanzare. L'eroe ricominciò ad aver paura... prese a destra, scese lungo la montagna dell'Estremo che risuona di selve sette anni... e andò a fermarsi ansante in una gola tutta pietre... e dinanzi a quell'altro c'era un frate. Il frate rivolse all'eroe uno sguardo pelido e rispose con flemma: — Io sono il pittore Meudonca Mar. Disgustato dall'ingiustizia degli uomini, tre secoli fa sono staccato da loro per ritirarmi nel Sertao».

Foresta e civiltà

Eccoci nuovamente in Brasile. Qui la foresta vergine, gli indios e la civiltà meccanica di San Paolo e Rio de Janeiro, contrapposti gli uni agli altri nella figura dell'eroe indigeno Macunaima. Il suo creatore si chiamava Mário De Andrade: era poco più che cinquantenne nel 1945, a San Paolo, vent'anni dopo aver scritto quest'opera, capolavoro del movimento d'avanguardia chiamato «modernismo» e sorto, nel 1922, intorno alla famosa *Settimana d'arte moderna* di San Paolo del Brasile.

Fu proprio Mário De Andrade (da non confondersi con Oswald De Andrade, anch'egli rappresentante, con Raul Bopp, Emiliano de Cavalcanti e molti altri, del «Modernismo») ad affermare che, per la letteratura di una civiltà importata come era quella brasiliana, poteva contare soltanto la conquista del carattere specifico, l'offrire, cioè, un contributo indissolubilmente nazionale alla storia dell'intelligenza umana. Questo «carattere proprio, originale e fatale» si trova appunto nella storia di *Macunaima* che, nonostante il suo sottotitolo, *L'eroe senza nessun carattere*, rientra appieno nei canoni della realtà brasiliana.

Ma di quale realtà si tratta? *Macunaima* tenta, innanzi tutto, un gran recupero linguistico, di lessico familiare e popolare, parlato, in opposizione al portoghese ufficiale, creando così, secondo le parole di Ungaretti, amico e ammiratore di De Andrade, *«non una lingua specialmente regionale, ma una lingua che chiamasse a concorso... quanto «quel vocabolo o modo di dire dell'una» dell'altra regione»* e anche *«gli apporti vitali all'evoluzione sintattica»* degli emigranti. Il substrato linguistico e culturale in cui il libro affonda le sue radici è la parte più difficilmente comprensibile al lettore non-brasiliano, seppur aiutato dall'acrobatica agilità della bravissima traduttrice. *Macunaima* possiede tuttavia, ogni opera veramente importante, un significato alto, che piana al di là dei confini nazionali e rende superabili anche le barriere mentali.

Ove si dica che Macunaima è il figlio della foresta, nato in fondo al «Mato» vergine, da madre india negra, e che compie trucchi formidabili, e che al contempo candido, lussurioso, innamorato, sentimentale e grossolano, che ama la regina delle foreste, da lui poi allontanatosi per salire al cielo e divenire una stella, e che, così orbato, in compagnia, però, dei fratelli un po' sciocchi, penetra nella civiltà meccanica, recandosi a vivere in una pensione di San Paolo, non si sarà ancora detto molto. Cogliamo, qua e là, echi noti: le genealogie bibliche, la possanza vitale di un Gargantua e di Pantagruel, mitologia e cattolicesimo confusi e deformati dalle differenze di clima. Perfino l'antitesi tra foresta e civiltà, pur divertente, e la bonaria satira sui mali e sui difetti brasiliani sfuggono un poco, credo, al lettore europeo, abituato a prospettive più limitate e più ampie un tempo.

Un eroe romantico

Non sfugge, invece, il ritmo e il filo dell'epopea, mirabilmente resa. Né sbagliò chi vide nel libro un «romanzo» medievale, sulla linea di *Amadigi di Gaula* e *Palmerino d'Inghilterra*. La misura di *Macunaima* è quella dell'avventura romanza: nodo, scioglimento, e così via fino alla definitiva scomparsa dell'eroe *«il quale in questa terra senza salute e con troppo sanras* (formiche) *ha sofferto tanto, che si disgustato di tutto e se ne è andato via: e adesso vaga solitario per il vasto campo del cielo»*.

Non per niente una linea continua, di inventività linguistica, ma anche di ispirazione, unisce il *Macunaima* ad un altro capolavoro brasiliano, il *Grande sertao: veredas* di João Guimarães Rosa, dove il protagonista, un bandito, un *jagunco-cangaceiro*, ha lo stesso piglio d'avventura. Non per niente si ritrovano qui, come nell'opera, molto posteriore, del Guimarães Rosa, alcuni caratteri tematici della letteratura brasiliana: l'origine meticcia dell'eroe, il rispetto e l'idealizzazione della donna, il sentimento cavalleresco in sua difesa unito alla spiritualizzazione dell'amore. Una letteratura romantica, in fondo, si dovrebbe dire.

Angela Bianchini

I fumetti di Johnny Hart

Trogloditi fraterni

Johnny Hart: «L'enciclopedia di B.C.», Ed. Mondadori, pag. 203, lire 1800.

Quali erano i problemi degli uomini all'età della pietra? Forse gli stessi di oggi, se lo spirito acuto potesse trasferirsi a quell'epoca conservando le sue esperienze di moderno avrebbe da fare argute ed edificanti osservazioni. Se si aggiunge alla dimensione cavernicola e ferina quella temporale (la prospettiva del futuro), si possono ottenere, per chi abbia l'estro del moralista brillante, risultati umoristici.

E' lo spunto da cui parte l'autore di B.C., Johnny Hart, il quale da anni (dal 1958) muove sulle «strisce» di centinaia di quotidiani, in America e fuori, le vicende di un suo pungente mondo preistorico. B.C. *sta per Before Christ, avanti Cristo. La scena è magra: deserti, qualche pianta, caverne e spiagge. Scarsi gli abitanti; oltre all'eroe B.C., una mezza dozzina di pensosi trogloditi impegnati in lunghe meditazioni e in moderate attività. C'è chi ha inventato la ruota e chi studia litiologia, c'è un invalido che con la gamba di legno sotto la pelliccia primordiale e c'è uno sciamunito provvisto d'insaziabile voracità e incapace di articolare parole superiori alla sillaba.*

Le donne appaiono qui altere e feroci, non fragili oggetti da preda ma animali da caverna, una spontanea arroganza che fa da velo a un sospetto di misoginia. Nelle storie di B.C. compaiono anche animali parlanti. Ma la parola non li salva dalla violenza, le formiche vengono inghiottite da un indolente formichiere, le serpi vengono bastonate, i pesci divorati. Anche fiori e sassi conversano e ragionano, ma non sfuggono ad una severa legge di natura. L'età dell'oro, dunque, è vista in contrasto per fare da spia (quando l'invenzione regge) alla presente «età del ferro».

B.C. è tra i primi eroi del fumetto apparsi in libro da noi. Questa Enciclopedia è due altri due volumi di avventure preistoriche. I curatori, Fruttero e Lucentini, hanno inteso raccogliere alcune «voci» significative del mondo di Hart. Il criterio non è rigoroso, il boom dei fumetti impone produzione sollecita: le giustificazioni possono essere più corrive e indulgenti che agli inizi dove è scoperta delle storie disegnate imponeva una dedizione intellettuale costretta al rigore critico). Caduta le illusioni e le passioni dei neofiti, la cultura a fumetti può scendere al consumo e ammiccare lecitamente, come qui fanno i curatori nella prefazione, alla complicità del lettore. L'Enciclopedia di Hart viene presentata come frutto di un illuminismo a fumetti. Hart come d'Alembert.

Resta il parlo di B.C. Nelle nuove strisce il disegno è sempre accattivante e incisivo, ma sembra che il giuoco surrealistico e grottesco prenda il sopravvento sull'ironia.

Stefano Reggiani

La penna di Ehrenburg "più efficace del mitra,,

Rivivere, dopo più di 25 anni, quello che soffrì e pensò la gente in Russia tra il 1941 e il 1945, è un'esperienza sconvolgente. Tanto più che in sé fu attraverso la mediazione di Ehrenburg (1891-1967) i cui articoli, usciti nei giornali stranieri dell'epoca, sono stati ora per la prima volta resi accessibili al lettore russo.

La popolarità di Ehrenburg era tale, che nel 1942, per soddisfare la richiesta del Komsomol della brigata, venne dato l'ordine *«d'iscriverlo come combattente onorario dell'Esercito rosso nel 1° battaglione di carri armati»*. Al 2° battaglione della brigata partigiana Deduska fu invece permesso di *«adoperare per le sigarette i giornali che arrivano, eccettuati gli articoli di Ehrenburg»*. Nel 1943, il maresciallo Bagramjan dichiarò: *«La penna di Ehrenburg è più efficace di un mitra»*.

I manoscritti russi, considerati persi, furono ritrovati solo recentemente, e questo può forse spiegare la pubblicazione differita fino al 25° anniversario della vittoria. Più difficile è capire perché, trattandosi di un brillantissimo giornalista, la scelta del la sede si sia orientata verso il mensile più accademicamente teorico dell'Urss, il *Voprosy literatury* (Questioni di letteratura).

Il confinamento dell'infuocata prosa ehrenburghiana in pagine così austere sembra dovuto a qualche misteriosa legge del contrappasso, in pieno contrasto con la vitalità, che alcune cifre consentiranno d'immaginare. Nei 47 mesi in cui la Russia fu in guerra, Ehrenburg scrisse più di 1000 articoli per i giornali russi, e più di 300 articoli mandati all'estero (al francese *Marseillaise*, agli americani *United Press* e *New York Times*, agli inglesi *News Chronicle* e *Evening Standard*, e altri ancora), insomma, qualcosa come un articolo al giorno.

Ilija Ehrenburg

Nella ventina di prose pubblicate, quello stile teso, a sussegnirsi di aforismi, il sovrapporsi talvolta brutale di elementi eteroclìti, il sentimentalismo e l'ironia, che nella narrativa possono risultare irritanti, nelle drammatiche circostanze della guerra trovano il loro clima naturale. Tutte le risorse dell'ingegno ehrenburghiano mirano freneticamente ad un unico fine: convincere gli alleati a un secondo fronte. Questo pensiero assillante, ribadito senza sosta, è puntellato da due argomenti: l'esaltazione più alti valori russi, sia tradizionali, sia nuovi, come la compattezza, il coraggio, la consapevolezza della popolazione, e l'insistenza sul fatto che la Russia porta il maggior peso della guerra.

La Russia descritta in queste pagine è un paese eroico, in cui tutti combattono, chi al fronte, chi nelle retrovie. E' anche una nazione unita, in cui rabbini, preti e *muftì* pregano concordi per l'Esercito rosso, una nazione *«in cui non vi sono cittadini di seconda categoria»*. Il contrario, insomma, di quanto avveniva ai tempo degli zar, quando certe popolazioni non erano ammesse nell'esercito *«perché gli zar temevano di dare delle armi agli oppressi»*.

Le cose non stanno del tutto così. L'acquietarsi di conflitti nazionali o razziali in tempi di mobilitazione (come, oltre che nella multinazionale Urss, è avvenuto anche negli Stati Uniti coi negri) significa ben poco. Lo dimostrano l'attuale rinfocolarsi del neoantisemitismo, camuffato in antisionismo, e sfortunata manifestazione dei tartari dell'aprile scorso, i versi che Evtusenko dedica alle minoranze oppresse. Ehrenburg invece arriva ad esclamare: *«Da bambino ho visto i pogrom degli ebrei (quanto sembrano innocui in confronto a un giorno di Hitler)»*. Come ben dice Nikonim (*«Storia della letteratura sovietica»*): *«La sua opera è caratterizzata da un'ambiguità profonda e incurabile»*.

Tuttavia, molti brani, come questo del settembre 1942, sono pervasi di commozione autentica: *«Gli sguardi del mondo intero sono puntati sulla città sulla Volga. E' il secondo mese della dura lotta per Stalingrado. La Russia sopporta da sola l'assalto... I cammelli fanno ricordare l'Asia. La Volga è come una frontiera tra due mondi. La Volga traversa non solo la Russia, ma il cuore di ogni russo. Dalla Volga viene la nostra storia. La Volga è la ricchezza della Russia. Alla Volga sono dedicati i canti russi. La Volga traversa anche questa guerra. Ora in corso dei combattimenti presso Rzev per gli attraversamenti della Volga. Lì, la Volga è un fiumiciattolo, quasi un ruscello. Presso Stalingrado, la Volga è quasi un mare, largo due chilometri. La si traversa sui traghetti. Là, dove gli innamorati guardavano dal dirupo i battelli, ora vi sono nidi di mitragliatrici, nelle grotte si sono rifugiati le donne e i bambini di questo popolo dalle molte sofferenze»*.

Lia Wainstein

La "rivoluzione„ del teatro inglese

Nipotini di Shakespeare

Osborne, Pinter e C. in un vivace saggio critico

Mary Corsani: «Il nuovo teatro inglese», Mursia («Civiltà letteraria del Novecento»), pag. 232, lire 2800.

Tra le scuse che accampano registi e attori quando disertano il palcoscenico per più proficue attività o ripiegano su facili successi, c'è la mancanza di un repertorio contemporaneo di qualità. Ammesso e non concesso che la giustificazione possa valere per l'Italia, e magari per la Francia, essa è piuttosto inattendibile per i paesi anglosassoni e in particolare per l'Inghilterra, dove nuovi drammaturghi fioriscono ad ogni stagione e quelli già affermati non sembrano ancora del tutto esauriti.

Della vitalità della *Rivoluzione teatrale attuale in Inghilterra* (è il titolo di un pregevole libro francese di Daniel Salem, al quale si deve anche un acuto profilo di Pinter) dà conferma un recentissimo studio di Mary Corsani che, se non sbaglio, è il primo del genere da noi. Ma già di un vivace interesse per il nuovo teatro inglese si sono avute testimonianze, per lacere di numerosi articoli e traduzioni di testi pubblicati da *Sipario* e altre riviste, con la traduzione di *Theatre at Work* di Marowitz e Trussler (*Ribellione e rassegnazione*, De Donato) e ora con un saggio di Gian Luigi Falabrino sul capofila degli «angry young men» (*Osborne*, La Nuova Italia).

Presa della Bastiglia

Appunto da Osborne prende le mosse la Corsani: la prima rappresentazione di *Ricorda con rabbia* nel maggio del 1956 al Royal Court è ormai il momento topico per ogni studio del teatro *new wave*. Equivale, come scrive immaginosamente il Salem, alla presa della Bastiglia: rappresentata in questo caso dal teatro commerciale West End che, quindici giorni dopo, subiva un altro fiero assalto da Joan Littlewood con la sua citatissima messinscena dell'*Impiccato di domani* di Brendan Behan.

Ma la prima bomba era esplosa l'anno precedente con l'edizione londinese di *Aspettando Godot*. E infatti la Corsani tiene conto di Beckett quando, inalveando in quattro grandi correnti il teatro inglese dal 1956 in poi, risale all'irlandese, senza giustamente trascurare una tradizione che da Shakespeare e Swift discende sino a Lewis Carroll e al nonsense, un influsso determinante su Simpson, Saunders, Orton, Livings, Stoppard e soprattutto su Pinter. Questi con il suo «Teatro di Minaccia» è il più importante fra gli autori, che qui vengono ricondotti al filone dell'assurdo.

Crudeltà e impegno

Le altre tre categorie nelle quali la Corsani raggruppa la nuova produzione teatrale sono quelle della Rabbia, naturalmente, della Crudeltà e dell'Impegno, e ciascuna di esse è agevole individuare le ironti straniere: rispettivamente, l'esistenzialismo (non senza dimenticare marxismo e psicanalisi), le teorie di Artaud e il teatro epico brechtiano. La classificazione è ingegnosa, ma piuttosto rigida perché costringe a parecchia acrobazie per incasellare un autore, e magari tra malfide compagnie, o per ripartirne l'opera in più categorie (Livings, ad esempio, e gli stessi Osborne e Pinter). Ma finalmente non si trova più Wesker nel campo dei «giovani arrabbiati», bensì in quello a lui più connaturale degli autori impegnati.

Il libro fa parte di una collana letteraria; però intelligentemente non avvilla sulle trite distinzioni tra testo e spettacolo. Trovare un capitolo, sia pure un po' sbrigativo, sulle tecniche della messinscena e della recitazione subito dopo un'analisi, questa sì fine e accurata, delle tendenze stilistiche dei drammaturghi inglesi che usano «un linguaggio vario, ricco di soluzioni prettamente teatrali, di possibilità poetiche e di quella vitalità che manca dalla lingua parlata», è tra i meriti niente affatto trascurabili di questo studio critico.

Alberto Blandi

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Uno studio su *Julien Green, testimonio dell'invisibile* (ed. Marsia, lire 2800), compare nella pregevole collana «Civiltà letteraria del Novecento» francese diretta da Franco Simone. Lo studio è di Antonio Mor e, al contrario delle precedenti indagini, dedica largo spazio all'analisi della personalità dello scrittore, della sua cultura e delle sue vicende biografiche. Nella sezione anglo-americana della stessa collana, diretta da Giorgio Melchiori, esce un saggio di Mary Corsani su *Il nuovo teatro inglese* (ed. Marsia, lire 2800), che esamina le opere rappresentate in Inghilterra dal 1956.

* *

Contro la concezione romantico-idealista della letteratura come istituto autonomo e della critica letteraria come esercizio scientifico di laboratorio, ormai sufficiente, Giancarlo Ferretti, nella sua Autocritica dell'intellettuale *(ed. Marsilio, lire 1000), oppone la necessità di una precisa e radicale politicizzazione di ogni discorso culturale. Il discorso di Ferretti parte da una impostazione dei problemi rigidamente marxista e si rivolge polemicamente a quelle forme più «moderne» e «razionali» dell'idealismo culturale che hanno trovato nello strutturalismo la loro più compiuta espressione: si tratta comunque — sempre per Ferretti — di concezioni ambigue e mistificatorie, che non studiano i problemi di fondo della nostra cultura, prevalsa dal potere politico ed economico della classe dirigente.*

* *

Un Candide contemporaneo è stato definito dalla critica americana l'allegro e scatenato protagonista delle *Bestiali abitudini di Balthazar B* di J. P. Donleavy (ed. Garzanti, lire 3200). La storia che si racconta è quella di un libertino, a suo modo ingenuo e innocente, iniziato alla carriera in tenerissima età da una splendida governante francese, assecondato nei primi passi dei suoi *ater* amatorio da una serie di incantevoli donne compiaciute ed allettatissime e aiutato da un perfetto peccatore in crisi di coscienza, incerto tra una radicale conversione al sacerdozio e un'ancora più estensiva sperimentazione della carne e del diavolo. Ci sono le premesse, come si vede, di un promettente racconto erotico. Donleavy, in realtà, non punta mai unicamente sulle suggestioni del sesso nel costruire i suoi romanzi, ma se ne serve come strumento di un discorso corrosivo su «tabù» ben più radicati della società borghese.

* *

Sull'ultimo numero di «Belfagor» (ed. Olschki) sono apparsi tre saggi di Matrina Raicich su Momenti di politica culturale dopo l'Unità (De Sanctis e Nicolò), uno di Matteo Martelli su Due momenti dell'Idealismo inglese (interessante il contributo su Giovanni Gentile) e uno di Teresa Bruno, dove A. M. Mutterle esamina il passaggio dal pluri-linguismo al monologo interiore. Completa il fascicolo un ritratto critico di Robert Musil di Enrico De Angelis.

g. der.

Fabbri - Bompiani
presentano in edicola

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI AUTORI DI TUTTI I TEMPI

Letterati, filosofi, scienziati, politici, musicisti.

Un dizionario biografico ormai "classico" aggiornato ed illustrato rispettando la cronaca e l'obiettività.

50 fascicoli da raccogliere in 4 volumi.

nelle vostre mani: chi ha cambiato il mondo e chi lo sta cambiando

in edicola il 1° fascicolo

Sottovalutato il pensiero della preistoria?

Religione delle caverne

A. Leroi-Gourhan: « Le religioni della preistoria », Ed. Rizzoli, L. 2200.

Nel mondo moderno, lasciato di dati quantitativi come da una rete a maglie regolari, è raro provare quello sgomento reverente che deriva dall'incapacità di ridurre il mistero alla nostra dimensione. Molti l'hanno sperimentato davanti al video, quando il primo astronauta ha posato il piede sulla luna, una sensazione analoga — silenzio attonito, attesa d'una risposta — si conoscono coloro che sono entrati, a Lascaux, ad Altamira, nelle grotte dell'età della pietra: un tunnel affonda nelle viscere della terra e sembra proseguire all'infinito, oltre il limite dello scavo, oltre la rassicurante illuminazione elettrica, là dove tace la voce della guida e il mormorio dei visitatori, quasi come uno spiraglio socchiuso dalla psichiatria sugli abissi del subconscio.

Chi ha dipinto bisonti e cavalli ha saputo giovarsi delle sporgenze d'una volta rocciosa per dare corporeità alle immagini, s'è valso della scabrosità d'una parete per rendere il pelame ispido e arruffato degli animali, mostrando capacità mirabili nel tradurre in balli la realtà materiale. Le dimensioni appaiono molto maggiori di quanto lascino supporre le riproduzioni, i colori — dal giallo ocra al viola — molto più intensi.

Si vedono segni misteriosi, linee che indicano, così ci dicono, recinti, trappole: l'auspicio della cultura proiettata visivamente alla vigilia della caccia, per gettare un incantesimo sulla selvaggina; frecce appuntite, ferite sul fianco degli animali, secondo la versione corrente, « chiamano » anch'esse una caccia fortunata. Altre testimonianze sono ancora più sconcertanti: avanzando curvi nella grotta del Circeo, abbiamo udito anni fa il gentile amico scomparso, C. A. Blanc, illustrare il significato rituale di quel cranio di Neanderthal posato in un semicerchio di pietre che, a due passi da casa sua, avrebbe rappresentato la sua scoperta più clamorosa. Tutti conoscono le pietre scheggiate, le frecce, i ciondoli, le spatole, le figurine, le conchiglie, messaggi dal contenuto indecifrabile; l'uomo del paleolitico, il nostro progenitore di un'epoca che va da 30.000 a 10.000 anni fa, posava il dorso della mano sulla parete e ne disegnava il contorno: perchè?

Se riuscissimo ad analizzare ciò che proviamo, direi che è la vertigine di chi si affaccia sul fondo immemorabile del proprio passato, è tenta d'interpretare il significato degli archetipi ivi stratificati: ciò che cerchiamo, più che le condizioni climatiche e le forme dell'esistenza dell'uomo di millenni fa, è il segno d'un gesto gratuito e d'un interesse che trascenda quelli materiali.

Mossi da questo stimolo, molto spesso i paleontologi si sono lasciati andare a interpretazioni immaginose, basate su dati comparativi forniti da civiltà odierne, e hanno attribuito significati magici o rituali a tutto ciò di cui non sapevano spiegare la funzione o la singolare disposizione. L'autore spazza via tutte le congetture indimostrabili e, con metodo rigorosissimo, dimostra la faciloneria o la tendenziosità di ipotesi che sono divenute luoghi comuni: dalla valutazione dei fenomeni, dal lessico usato per descrivere, infatti, si evince la tendenza ideologica degli studiosi e del tempo: A. Leroi-Gourhan appartiene a un'epoca in cui lo scienziato si astiene dall'usare elementi della propria cultura per valutare quelli di una diversa, e considera l'uomo preistorico non già « primitivo » o « selvaggio », termini che l'autore usa solo tra virgolette, così denunciandone il contenuto implicitamente denigratorio) ma, al contrario, gli riconosce un pensiero coerente e lo stimolo ad imprimere, attraverso l'arte figurativa, un ordine comprensibile all'universo, una stabilità a ciò che appare caotico e transitorio. Le pitture dunque non rappresentano un atto di libera creatività artistica nè hanno un movente magico utilitario, bensì un fine religioso, e cioè l'inserimento dell'uomo in un mondo che lo trascende, la sua apperzione di esso.

Nell'arte figurativa, l'autore ravvisa canoni iconografici, i soli atti a farci intravedere credenze da cui è impossibile formulare il dogma e descrivere il rituale. A un attento esame, le composizioni animalistiche presenti nelle grotte risultano regolate da schemi coerenti sin nei minimi particolari e improntate a grande continuità sia temporale che spaziale: esse si riproducono invariate per 20.000 anni dall'Atlantico al Don, il che rivela concetti fondamentalmente costanti. Mani di artisti successivi hanno rispettato — e, talvolta, persino restaurato — opere precedenti: alle volte, si tratta di pitture compiute in una sola ripresa.

Quel che Leroi-Gourhan nega a dimostrare è che animali e figure umane risultano disposti e accostati secondo una ripartizione regolare, un ordine ideologico che esclude le tesi prospettate fin qui: certi animali all'ingresso, altri nel corridoio, altri al fondo della galleria. La grotta appare come un mondo perfettamente organizzato e presuppone un'elaborazione intellettiva che trascende l'opinione che si era soliti farsene. Lo studioso ha potuto ricavare dalle sue osservazioni rapporti topografici e numerici, regole di appaiamento, — bisonte al simbolo femminile, cavallo al simbolo maschile — e ne ha desunto costantemente che il tema fondamentale dell'arte paleolitica fosse il simbolo della creazione; la costanza dell'apparato simbolico offre la prova che la mitologia inerente sia di epoca remotissima.

Fin qui le tappe di questo itinerario alle soglie del mistero: al di là, si estende una zona buia, tanto lontana quanto i pianeti che distano anni luce, una zona aperta all'indagine, non alle supposizioni.

Lidia Storoni

Due renne della grotta di Font-de-Gaume (Dordogne), ricostruite da Breuil

Naufrago, schiavo e corsaro nell'Asia di quattro secoli fa

Fernan Mendes Pinto: « Peregrinazione 1537-1558 », a cura di G. C. Rossi, Ed. Longanesi, pag. 370, lire 5000.

Luis de Camões, l'autore dei *Lusiadi*, il grande poema marinaro portoghese, definì la propria vita « divisa in tanti pezzi per il mondo »: e voleva racchiudere in un verso il senso intimo dell'anima portoghese, proiettata sotto la spinta di un'irresistibile sete di possesso nei punti più disparati del globo terracqueo. Lungo tutto il Quattrocento il Portogallo si segnalò in Europa per l'audacia e il vigore della propria politica marinara: le sue flotte corrono l'Oceano, scoprendo Madera, le Isole Azzorre, il Senegal, le Isole del Capo Verde, e spingendosi con Bartholomeu Dias nel 1487 sino alla punta estrema dell'Africa. Ed è ancora un portoghese, Vasco da Gama, che nel raggiunge Calicut in India, dopo aver doppiato il Capo di Buona Speranza.

Nel Cinquecento, i portoghesi che tentano fortuna in Oriente non si contano: li attrae la brama di facili guadagni ed anche il tanto l'istinto dell'avventura, trasmesso da padre in figlio come un carattere ereditario della spiritualità lusitana. Quelli che a tornare in patria, a volte dopo un'intera esistenza trascorsa sul filo del rischio, lasciano testimonianza delle loro peripezie in diari, relazioni, descrizioni di viaggio.

Spicca tra queste la *Peregrinazione* di Fernao Mendes Pinto, scritta intorno al 1570 e pubblicata postuma nel 1614, una trentina d'anni circa dopo la morte dell'autore. L'opera, pressochè ignota al lettore italiano, ebbe invece una strepitosa fortuna all'estero: nel solo Seicento ne contano diciannove edizioni in sei lingue, che le garantirono, se dobbiamo prestar fede ai bibliografi, almeno altrettanti lettori. *Don Chisciotte*.

Affollato arazzo

Che cosa poté affascinare a tal punto il lettore barocco della *Peregrinazione*? Certo la messe dei fatti, il groviglio delle avventure, da cui è sempre facile districarsi, ma che offrono in ogni caso una sequenza impressionante di vicende: duelli, agguati, assedi, imprese piratesche affiancano in questa disordinata e pittoresca autobiografia a mirabolazioni pratiche commerciali, a toccanti opere di pietà, a miracoli, in uno stile piano e spontaneo.

Riassumere, sia pure a grandi linee, i vent'anni trascorsi dal Pinto in terra d'Oriente sarebbe perciò tradire i desideri dell'autore, che invece chiede proprio al lettore fiducia e costanza: e senza mai scomporsi, lo conduce quasi per mano nell'intrico fittissimo dei suoi viaggi, da Goa a Malacca, a Sumatra, nel Siam, nella Cambogia, sulle coste della Cina, in Giappone. E neppure si può chiedergli se tutto ciò che racconta corrisponda a verità: giacchè è fin troppo evidente che per un girovago di tal fatta i confini tra realtà e finzione sono naturalmente assai esigui: nel ricordo, rielaborato al paese natale, l'esperienza vissuta e quella sognata o vagheggiata divengono tutt'una.

Davanti a questo gran zibaldone, sconnesso e discontinuo, in cui le parti disadorne si alternano a squarci di inattesa forza evocativa, bisogna dispersi insomma come davanti ad un immenso e affollato arazzo: senza la pretesa cioè di ricondurre tutto ad un principio ordinatore, ma gustando qua e là il particolare inedito, la scena gustosa.

Se ci si rifà a questo tipo di lettura, che diremmo rapsodica, la *Peregrinazione* è uno scrigno di sorprese, e il Mendes Pinto un trasformista di eccezionale versatilità. In apertura di diario, lo vediamo nei panni dell'ambasciatore e del delegato commerciale: « compassato, pieno di tatto, un europeo profondamente civilizzato. Poi, d'un tratto, si fa predone, a fianco di un altro strambo pirata, António de Faria, deciso a vendicar nel sangue i soprusi di un nemico che persegue lungo le coste del Pacifico. La caccia all'uomo si conclude con un omicidio; Faria e Mendes Pinto ci hanno preso gusto, e si buttano a depredar corsari.

Vasco da Gama: da un manoscritto del secolo XVI

Segue un biennio di ambascerie, all'insegna ancora del vivere civile: è poi la volta di una lunga prigionia, quindi di un naufragio, infine della schiavitù. Mendes Pinto muta pelle ogni stagione, ma non perde nulla della propria imperturbabilità. Al contrario, tiene gli occhi bene aperti e si imprime in mente « ogni cosa notabile ». Sugli uomini, qualunque sia la loro razza, non ha pregiudizi; molti casi i convenzionali, ma non nasconde le brutalità che hanno perpetrato in Cina; ed è soprattutto attratto dalla psicologia « diversa » degli orientali. In uno dei suoi cento travestimenti, lo ritroviamo tra le guardie del sovrano del Siam: assiste all'avvelenamento re ad opera della consorte, invaghitasi d'un mercante: ed è affascinato dal distacco tutasiatico con cui sistema « alcune faccende del governo », nei cinque giorni che gli restano da vivere.

Giunto in Oriente la presunzione di chi appartiene ad un mondo superiore, si accorge presto di trovarsi dinanzi ad un patrimonio di civiltà ricchissimo. Un re tartaro definisce i portoghesi « odiosa gente dei confini del mondo »; e Mendes Pinto offerta d'istinto che l'ottica con cui guardava quei popoli può essere capovolta. Ne trae una lezione di rispetto e comincia a osservare le manifestazioni quelle genti sterione con puntiglio e causa.

Ironia e saggezza

nascono certe pagine, vivide come stampe esotiche, sulle cerimonie religiose, coquelle dedicate al culto del dio Timagógó, nell'odierno Tibet; o descrizioni di lurespiro, come quella della « grande muraglia, che divide i due imperi della Cina e della Tartaria ». Pinto capisce d'avere che fare con un codice morale una concezione della vita assai distante dalla propria — un codice a tratti dissoluto e crudele — ma intuisce anche che la « barbarie » di quei popoli ha un retroterra assai ragionato e complesso: e si guarda bene dal giudicarli sul proprio metro.

Piuttosto l'incontro lo arricchisce d'un senso di più larga solidarietà umana, venato di profonda ironia. C'è nel mosaico della *Peregrinazione* una tessera piccola, assai significativa: è l'episodio dei cinesi e dei portoghesi alleati contro alcuni predoni giapponesi: li hanno appena sgominati che si azzuffano tra loro: i portoghesi contro i cinesi, poi i portoghesi tra loro. « Cosa invero mai pensata nè immaginata, e nella si può vedere chiaramente la miseria vita umana », postilla laconicamente Mendes Pinto: e in lui vibra l'amara saggezza, l'equilibrio e il disincanto di chi ha compreso che l'umano non ammette gerarchie preclusioni, non pregiudizi o odii di razza.

Guido Davico Bonino

Mentre Roma si spegneva

Dalla classicità all'irrazionalismo

E. R. Dodds: « Pagani e cristiani in un'epoca di angoscia », ed. La Nuova Italia, pag. 145, L. 1900.

E' di W. H. Auden la definizione del nostro tempo come « un'epoca angoscia ». L'uomo è preso nella stretta dell'insicurezza materiale e morale, e il travaglio o l'intuizione del suo pensiero gli fa avvertire a volte l'imminenza di una tragedia l'angoscia è il sentimento tragico per eccellenza): molto prima del '33, osservava Jung, c'era già nell'aria « un certo odore di bruciato ».

Su questo filo, con la pacatezza di un'indagine storica ma anche col palpito di una analogia attuale, E. R. Dodds, uno dei più noti professori di Oxford, delinea in quattro brevi letture quadro umano di quel periodo cruciale della storia che va dall'ascesa al trono di Marc'Aurelio, l'imperatore stoico, a quella di Costantino, l'imperatore cristiano. Sono i secoli in cui l'Occidente arresta proprio progresso civile e pratico e l'uomo muta il proprio universo interiore.

La morte, che assediava l'animo di Marc'Aurelio sul trono tutto il mondo allora conosciuto, e che presto, con i barbari, dilagherà fisicamente per l'Europa, rimane sospesa su quelle generazioni come un incubo e insieme con un'attrattiva misteriosa, la stessa che oggi trova il suo appagamento nelle descrizioni del macabro o dell'apocalissi atomica. Anche il crollo della fede tradizionale abbandonava l'uomo nella solitudine, in un universo ostile e inesplicabile.

Se mai, è da notare una diversa reazione all'angoscia tra la nostra e quell'età. La soddisfazione materiale occupa l'uomo contemporaneo, favorita dall'immensità delle sue risorse. Allora si assisteva invece a una dura spoliazione del mondo fisico. Epitteto ignorava le richieste più pressanti del suo corpo. Plotino si vergognava di vivere in un involucro di materia, Marco Aurelio lo chiamava « un sacco di escrementi ». Ci si voleva, insomma, piuttosto verso il raggiungimento della perfezione interiore, che verso la pienezza della vita fisica.

Lo slancio irrazionale — che peraltro non è assente anche dal nostro tempo, con una strana contraddizione — si rivela in modo clamoroso nel ricorso a quello che il Dodds (l'autore, ricordiamolo, dello stupendo e fortunato I Greci e l'irrazionale) chiama « il mondo demonico ». L'interpretazione sogni, gli oroscopi, le magie, i culti esotici si diffusero endemicamente. Un papiro scoperto in Egitto contiene una serie di domande rivolte da un fedele a un oracolo e ci mostra chiaramente le ansie del tempo: alle solite richieste (« mi sposerò? è buon affare?») si aggiungono queste altre: « sarò costretto a mendicare? sarò venduto come schiavo? dovrò andare in esilio? riceverò il salario? »; tua c'è anche chi si preoccupa di questioni più profonde e chiede all'oracolo: « sei tu Dio, o un altro? ». Al fondo, dunque, una disperazione cupa, ma insieme una coerente ricerca di soluzioni, che essa sola è segno speranza.

Sono questi stessi i due elementi che rendevano ripugnante e insieme seducente il Cristianesimo. Un Dio che si umanizza e si espone agli oltraggi culminati nel supplizio, e una turba di fedeli che affronta allo stesso modo il martirio per qualcosa di indimostrabile: tutto questo era intollerabile per un pagano pensante. Ma era anche in forza della « stolta scelta » — come dice il Dodds — e la via della salvezza era sgombra. I critici pagani potevano farsi beffe dell'intolleranza cristiana, « in una epoca d'angoscia ogni credo "totalitario" esercita una potente attrattiva » (e anche questa è un'esperienza che puntualmente si ripete). Né il paganesimo poteva ormai opporre altro a questa fede semplice ed elettrizzante, se non una mitologia ridicola, una serie di filosofi troppo grandi o troppo gelidi, uno Stato indebolito e un po' di retorica. Come diceva Palladio, un pagano del tempo, « se noi siamo vivi, allora la vita stessa è morta »

A questi motivi di successo per la religione cristiana il Dodds ne aggiunge un altro, che anzi a suo avviso è il più valido ed è di grande interesse anche per noi: « cioè la proposta che il Cristianesimo faceva di una vita associata, la promessa di appartenere a una collettività, di sentirsi uniti in una comunione misteriosa di sentimenti, d'ideali e anche di vantaggi concreti. I moderni studi psicologici ci hanno familiarizzato con la universalità del « bisogno di appartenere » e dei modi inattesi in cui esso può influire sul comportamento umano, specialmente fra gli abitanti sradicati delle grandi città: « e non vedo — scrive il Dodds — la ragione di che nell'antichità le andassero altrimenti ».

Carlo Carena

Un pamphlet del giornalista rapito

Le rivolte del Sud

Mauro De Mauro: Palermo 1866 come Reggio 1970

Mauro De Mauro: « Sette giorni e mezzo di fuoco a Palermo », Ed. Andò, pagine 97, lire 1500.

Quando *Sette giorni e mezzo di fuoco a Palermo* è arrivato in libreria, l'autore era già scomparso: il volume infatti reca l'indicazione « Finito di stampare nell'ottobre 1970 », ed il rapimento del giornalista Mauro De Mauro risale al 16 settembre. L'operetta, d'un centinaio di pagine, raccolta di articoli già apparsi sull'*Ora*, vuol essere « un'esaltante ricostruzione della rivoluzione palermitana del 1866 contro il malgoverno nazionale »; e queste parole della fascetta editoriale indicano da sole perché il libro meriti d'essere segnalato. E' interessante che, a distanza d'un secolo, la rivolta fallita di Palermo susciti tuttora le passioni polemiche d'una certa letteratura meridionalistica; ma la recentissima insurrezione di Reggio dà una particolare attualità a queste pagine, ed ai giudizi politici che ispirano.

Qualcuno forse ricorda che nel 1963 si parlò parecchio di *Sette e mezzo*, zo di Giuseppe Maggiore, docente di filosofia del diritto e autore racconti giustamente dimenticati, perché qualche critico sprovveduto volle vederci la fonte del *Gattopardo* ed accusare di plagio di Lampedusa.

Spirito milazziano

Quel *Sette e mezzo* formato all'oblio è un romanzone, che ha la pretesa unire « *la grapilà del Vero all'aiata levita del Bello* » (parole della prefazione); I *Sette giorni e mezzo* di Mauro De Mauro sono una minuziosa e attendibile. Il tema è stesso, e molto simile è l'ispirazione: la volontà di esaltare la settimana di sangue a Palermo come una giusta protesta dell'isola contro l'oppressione « italiana » e un serio tentativo rivoluzionario, confondendo nella deformazione agiografica, in un pasticcio « milazziano », borbonici garibaldini, mafiosi protosocialisti, banditi e clericali.

Lo scoppio ribellistico di « lu sett e mezzu » durò dalla sera del 15 al pomeriggio 22 settembre 1866, tre mesi dopo le sfortunate battaglie di Custoza e Lissa. Lo sbocco delle delusioni e dei malumori accumulatisi in sei anni di unità: la crisi di adattamento dell'industria isolana all'economia nazionale e la rivolta contro il servizio di leva (c'erano ottomila disertori nel solo Palermitano), la protesta contro le tasse e l'incomprensione tra siciliani e « piemontesi », le nostalgie borboniche e la reazione clericale al laicismo del nuovo Stato, la spinta a sinistra del « garibaldini » e l'insofferenza per il centralismo, i rancori degli aristocratici e la povertà della plebe. Ma proprio questo cumulo d'impulsi diversi e contrastanti impediva che l'insurrezione avesse un politico preciso: fu insieme una *jacquerie* ed una sommossa paleosocialista, una fiammata regionalistica ed un brutale scoppio cieca violenza.

Ci fu confusione in tutto. Tra i capi, si trovarono a fianco il mafioso Salvatore Miceli, detto « U' Pianista », già garibaldino, e l'avvocato Grosso, capo del comitato borbonico di Malta. Negli slogans, si inneggiò insieme alla Repubblica ed a Santa Rosalia. Nei ranghi combatterono, dietro le bandiere « gli stendardi della Madonna, mazziniani, campieri del latifondo, anarchici, contadini, popolani senza preciso colore politico, renitenti alla leva, molti preti e moltissimi frati. I comandi e gli arsenali degli insorti si trovavano nei conventi; si dirigeva il fuoco dai campanili, le campane « stormo chiamavano i ribelli alle barricate. Squadre armate affluivano dai « triangolo della mafia ».

questo esercito caotico — al massimo dodicimila uomini — riuscì a impadronirsi della città ed a tenerla per cinque giorni con tutte le accortezze della più moderna guerriglia urbana. Le truppe regolari, comandate da generali poco accorti, furono assediate attorno al Palazzo reale nelle carceri della Vicaria; furono ri il bombardamento della flotta e lo sbarco tre divisioni per riconquistare Palermo.

Per una settimana si sfogò un genere di violenza che conosciamo ancora, fortumolto attenuata, negli scoppi di collera del Sud: la caccia agli « sbirri », l'esecuzione sommaria di agenti e carabinieri, la distruzione degli uffici governativi, il furore contro ogni bene pubblico, fino ai carri dei pompieri ed alla carretta dell'accalappiacani. Nelle battaglie di strada furono uccisi 160 militari e agenti, altri morirono nei villaggi ribelli.

Torbidi rancori

Eppure quest'insurrezione e disperata, inutile ma pericolosa per l'unico fragile Stato italiano, esercita ancora un torbido fascino sui regionalisti arrabbiati e sui militanti delle due estreme. La *jacquerie* di Palermo diventa, per De Mauro, una « rivoluzione popolare », e la rivolta contro lo Stato « *una pagina di epopea nella storia dell'unità democratica* ». La vicinanza di frati e mazziniani sulle barricate sembra anticipare i moderni incontri conciliari; la caccia a soldati e poliziotti è assolta come legittima reazione alle colpe del Piemonte, della Destra storica, del governo centrale, ed i preti-guerriglieri diventano gli eroi d'una vendetta isolana. E' il rifiuto dello Stato in un groviglio milazziano. « *L'eterno milazzismo* — commenta Sciascia nella prefazione — *che la Sicilia oggi esporta* »: magari appena oltre lo Stretto, a Reggio Calabria.

Carlo Casalegno

Il "diario„ dei superstiti

Dopo Guevara

Fu davvero una disperata avventura

« Il Che in Bolivia. L'altro diario. Le testimonianze dei superstiti », introd. di Saverio Tutino, ed. Feltrinelli, L. 1200.

Prendendo prestito una frase dell'introduzione Saverio Tutino a *L'altro diario*, si può davvero dire che nell'America Latina gli anni Sessanta sono finiti per tutti. All'astratta guerriglia contadina predicata e tentata, a prezzo della vita, da Ernesto Guevara subentrano forme di lotta più isteriche e spettacolari: rapimenti, attentati, dirottamenti di aerei. E in diversi paesi la bandiera della rivoluzione sociale e del riscatto nazionale sta passando nelle mani dei *routiniers* del fronte popolare o in quelle delle caste militari paranasseriane, ultima incarnazione delle *generalidades* dittatoriali che da oltre un secolo e mezzo sono l'unica costante politica del subcontinente.

Il capitano Pombo

Il libro ora pubblicato, che raccoglie testimonianze scritte e orali di tre superstiti cubani della disperata avventura del « Che » in Bolivia, dimostra con maggiore chiarezza del diario di Guevara, anche se involontariamente, che il tentativo di accendere nella regione andina un focolaio di guerriglia destinato a propagarsi su scala continentale era condannato in partanto per l'inadeguatezza e il dilettantismo dei preparativi logistici e pratici quanto per la sostanziale erroneità delle valutazioni politiche da cui muoveva.

Nel diario di Pombo (il capitano dell'esercito cubano Harry Villegas Tamayo) ricon frequenza, da un lato, le constatazioni sull'inerzia e il mancato aiuto dei comunisti boliviani, filosovietici, sia filocinesi, e dall'altro, le ammissioni circa la impossibilità di trapiantare nel « profondo Sudamerica » l'esperienza rivoluzionaria cubana.

Un generoso errore

Nella stessa Cuba, d'altra parte, l'insurrezione castrista non fu un esperimento *in vitro* come, in un certo senso, lo fu la guerriglia in Bolivia. « Adesso — confessa ad un certo punto Pombo — *dobbiamo smettere con l'idea che a Cuba la lotta cominciò con dodici uomini. La lotta nelle circostanze attuali deve cominciare col maggiore numero possibile di forze. Bisogna anche tenere presente che la ripercussione delle guerriglie in un continente non è la stessa che in una piccola isola* ».

In realtà, scrive Tutino, Guevara — e Castro, che alla preparazione dei piani per la guerriglia partecipò molto più direttamente di quanto finora non si — si resero conto che per suscitare una sollevazione continentale, o anche solo nazionale, era necessario promuovere un'alleanza tra le forze d'ispirazione castrista, elitarie e disperse, e quelle ben più zate della sinistra tradizionale, i comunisti ufficiali e la borghesia nazionalista. Si trattava cioè costituire un fronte popolare, ma non gli strumenti canonici della ginnastica propagandistica e organizzativa, cari ai partiti comunisti, bensì nel fuoco della lotta armata. L'errore principale di Guevara e di Castro fu di credere nelle virtù taumaturgiche di questa lotta, nella sua capacità di coagulare i risentimenti delle masse contadine.

Gli autentici movimenti rivoluzionari della nostra epoca (Algeria, Vietnam) sono al tempo stesso rivoluzioni contadine e lotte di liberazione nazionale. In Bolivia, come in altri paesi andini, la condizione delle rurali è subumana e ben poco hanno inciso su questo servaggio le riforme agrarie paternalistiche. Il malcontento delle masse rurali è però rivolto solo contro i latifondisti locali perchè manca un'agricoltura di piantagione controllata dal capitale americano, come nella Cuba di Batista. Sul malcontento, quindi, non agisce il lievito del sentimento nazionale, che invece conferisce una carica rivoluzionaria alle lotte dei lavoratori delle miniere di stagno. Ma Guevara non tentò nemmeno di cogliere i minatori nella guerriglia. E fu questo l'altro grosso errore valutazione politica, che isolò ancora di più i generosi professionisti di una guerriglia cui vennero a mancare, fin dall'inizio, sia i quadri combattenti, sia l'indispensabile base di massa tanto rigorosamente teorizzata da Mao Tse-tung e da Giap.

Archiviato il fallimento politico, di queste testimonianze una rivoluzione mancata resta nella memoria soprattutto il timbro di lucida determinazione, l'orgoglio per una missione assolta in fondo, sino all'ultimo scontro con un nemico spietato. *...non sono riusciti a snaturare l'eroismo di quel combattimento, non han potuto presentare nessuno che si fosse arreso, nessuno che si fosse consegnato vivo* ».

Mario Bonini

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Nelle sue osservazioni sulle storpiature e i travisamenti cui un larghissimo settore del pubblico sottopone il lessico politico recepito dalle trasmissioni radiotelevisive Il nostro Gigi Ghirotti sarebbe stato forse meno severo avesse tenuto conto della varietà e artefatta esotericità di tale lessico, così come viene sciorinato e analizzato da un altro giornalista, Gino Pallotta, conoscitore profondo della vita parlamentare, in *Le parole del potere* (Tindalo, Lire). Non è una trattazione sistematica e tanto meno altisonante, ma il repertorio è nutrito e edificante va da gotti «come *managerismo* e *regimismo* a conii infelici e pedanti come *lenivocrazia* e *disincentivare*, per non parlare del transfert semantico di cui oggetto termini apparentemente univoci quali *democrazia* e *socialismo*. Non manca naturalmente la terminologia legittimata da un'intrinseca necessità espressiva almeno dall'uso non più gergale: da *ragion di Stato* a *restaurazione*, da *centrismo* a *contestazione*. Ma una valutazione statistica anche sommaria porta a concludere che ai politici questo lessico non basta più: è molto ricco il gergo professionale.

* *

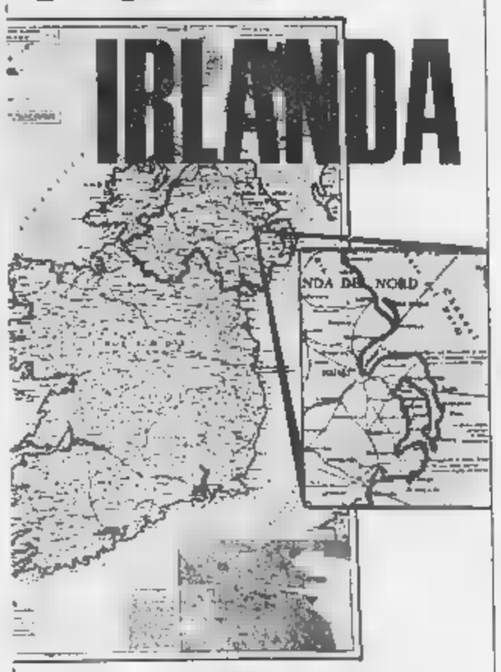
L'antisemitismo tedesco di *Pierre Sorlin*, pubblicato da Marsilio nella vivace collana «*Problemi di storia*» (L. 1000), è uno studio di grande interesse non tanto per l'analisi delle fonti ideologiche recenti del nazismo hitleriano (Marr, Dühring, Chamberlain) quanto per l'accurata indagine sui precedenti più lontani della persecuzione antiebraica. A parte le notizie sui ghetti e sui pogrom del Medioevo e dei primi secoli dell'età moderna, è impressionante constatare, sotto lo shock delle misure liberali adottate dall'esercito rivoluzionario francese, in Prussia e in Austria si tornasse, dopo il Congresso di Vienna, a una politica persecutoria e discriminatoria contro gli ebrei che segnava un regresso rispetto alla paternalistica tolleranza dei sovrani assoluti del Settecento.

* *

Fra le scienze naturali la biologia è sempre stata quella in cui remore di carattere dottrinale hanno maggiormente condizionato la libertà di ricerca: si pensi alla resistenza opposta dalla Chiesa ai trapianti e allo studio delle possibilità di rianimazione dopo la clinica oppure, all'altra estremità del ventaglio ideologico, alla polemica sull'ereditarietà dei caratteri acquisiti nell'Urss. Eppure proprio la biologia può modificare o smentire certe concezioni filosofiche, liberando l'umanità da pregiudizi millenari; e, come afferma il grande scienziato Jean Rostand in *I miracoli della biologia* (Rizzoli, L. 2000), lo sta facendo consentemente grazie alla spregiudicata indipendenza e alla coraggiosa sperimentazione di tanti ricercatori odierni Si passa così dallo stadio della scienza descrittiva e classificatoria a quello scienza creativa, che lascia intravedere il giorno in cui sarà possibile, per usare un'espressione di un altro grande biologo, « produrre scientificamente nuove specie animali ». Fare apparire nuove forme organizzate che esistono virtualmente nelle leggi organogenetiche, ma che la natura non aveva ancora realizzato ».

m. b.

Panorama
a tutti i lettori una nuova carta geopolitica



geografia ■ storia
■ un "punto caldo" nel mondo
■ ogni copia ■
Panorama
una grande carta ■ colori
Panorama
I fatti separati dalle opinioni
ARNOLDO MONDADORI

La Commissione ha concluso l'esame

Il nuovo "decretone,, lunedì 9 alla Camera

Un «comitato dei nove» per formulare eventuali modifiche al testo governativo - Ma sugli emendamenti approvati dalle opposizioni, afferma Ferrari-Aggradi, «il nostro atteggiamento sarà negativo»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 novembre.

Presenti tutti i suoi membri, la commissione Finanze e Tesoro della Camera ha concluso stasera l'esame degli ultimi 19 articoli del «decretone-bis». La maggioranza ha respinto tutte le proposte di emendamento delle opposizioni, ma ha ritenuto opportuno rinviare ad un «Comitato dei nove» la formulazione di eventuali modifiche al testo governativo in relazione a tre distinti problemi:

1) edilizia (definizione delle caratteristiche delle case di tipo economico e popolare che avranno diritto alla proroga delle agevolazioni fiscali in vigore, purché costruite entro il 31 dicembre 1971 e complete entro il 31 dicembre 1973);

2) agricoltura (poteri degli enti di sviluppo e delle regioni circa i piani di zona);

3) esenzioni fiscali per le società che reinvestano le plusvalenze derivanti dalla vendita di titoli o beni immobiliari in impianti produttivi nel Mezzogiorno.

Il «Comitato dei nove» nominato al termine della seduta della commissione, sarà presieduto dall'on. Vicentini (dc) e composto dagli on. Azzaro e Bimba (dc), Vespignani (pci), Libertini (psiup), Santagati (msi), Lepre (psi), Serrentino (pli), Ciampaglia (psdi). Lo stesso Azzaro preparerà la relazione di maggioranza per l'assemblea.

Il successo ottenuto oggi dal governo dovrà essere ribadito in aula con la bocciatura degli emendamenti approvati venerdì scorso dalle opposizioni, approfittando dell'assenza di molti commissari della maggioranza. Questa necessità — politica ed economica al tempo stesso — traspare chiaramente dalla dichiarazione rilasciata dal ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi subito dopo la fine della seduta.

«*La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha concluso oggi l'esame in sede referente del nuovo decreto legge per il rilancio dell'economia; sarà così possibile iniziarne l'esame definitivo in aula alla data prestabilita di lunedì 9 novembre. Confidiamo* — ha detto il ministro — *che l'assemblea possa procedere ad un sereno dibattito sull'intero provvedimento e pervenire alla votazione in modo tempestivo. Non mancheremo di illustrare adeguatamente i motivi, i contenuti e le finalità della nostra iniziativa*».

«*Per quanto riguarda le proposte di modifica avanzate contro il parere della maggioranza, nella seduta della commissione della settimana scorsa, il nostro atteggiamento è negativo in quanto le proposte avanzate o sono peggiorative o contraddicono lo spirito del provvedimento o mancano di esperienza. Noi abbiamo dimostrato di essere attestati su posizioni preconcette ed abbiamo accolto inuto al Senato quanto alla Camera ogni utile contributo, ma riteniamo indispensabile che, sulla base di un corretto rapporto democratico, ci sia consentito di subire il Parlamento vuole che si porti avanti con coerenza e concretezza la nostra azione di sviluppo e di rinnovamento del Paese*».

Nei confronti del decreto-bis il segretario del psiup ha oggi ribadito l'intransigenza: «*Seguiteremo a batterci con tutti i mezzi a disposizione per indurre il governo ad accettare qualche richiesta di modifica al decreto. Insisteremo soprattutto su una diminuzione del prezzo della benzina, tenuto conto del maggior introito ottenuto. Se il governo si ostinerà a respingere la nostra richiesta chiederemo che il surplus venga adoperato per l'aumento delle pensioni. Ci rifiutiamo di credere che socialisti e democristiani si opporranno alle nostre richieste*».

Il capogruppo Ceravolo, in una lettera alle segreterie delle Confederazioni sindacali, ha sollecitato implicitamente il loro appoggio alle modifiche introdotte nella seduta di venerdì in materia di contributi per gli assegni familiari. È probabile che le tre Confederazioni possano avallare una formula che addosserebbe, di colpo, alle imprese un maggiore onere valutato in 600 miliardi all'anno.

Arturo Barone

Colombo sollecita la riforma tributaria

Roma, 5 novembre.

(Ansa) Il presidente del Consiglio Colombo, secondo fonti attendibili, ha rivolto vive premure al presidente della Camera, on. Pertini, affinché, esaurite le discussioni in corso sul decreto legge economico e sul divorzio, si approvate le misure per l'Alto Adige, possa essere completata, possibilmente entro l'anno, la discussione sulla riforma tributaria.

Per la "zona franca,, di Assisi

Alla Commissione Senato mercoledì la discussione

Per l'esame in aula sarà chiesta da Martinelli la procedura urgentissima

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 novembre.

Il provvedimento per la cosiddetta «zona franca» di Assisi, ch'era all'ordine della seduta di oggi pomeriggio della Commissione finanze e tesoro del Senato, sarà discusso mercoledì prossimo, 11 novembre. Così ha deciso il comitato di presidenza della Commissione stessa, allargato a tutti i capigruppi politici, su proposta del suo presidente Martinelli.

Lo stesso Martinelli, che è anche relatore del provvedimento, ha confermato che, dopo l'approvazione dello stesso in sede referente da parte della Commissione, chiederà alla presidenza del Senato che la legge venga esaminata dall'assemblea con la procedura urgentissima.

Motivo di tanta urgenza è la decisione della Commissione della Cee di deferire l'Italia alla corte di giustizia, per violazione di regime dei prelievi sui prodotti agricoli, qualora l'Italia non sistemi la questione di Assisi entro il 30 novembre prossimo.

ar. ba.

Il protezionismo Usa condannato dall'Efta

Ginevra, 5 novembre.

(*l. f.*) Sotto la presidenza del ministro svedese del Commercio, Kjell-Olof Feldt, si è aperta oggi a Ginevra la conferenza ministeriale degli Stati raggruppati nell'Efta.

Oltre all'integrazione europea, i rappresentanti dell'Efta si sono occupati di questioni riguardanti il commercio mondiale. Il ministro elvetico delle Finanze, Ernst Brugger, ha duramente criticato la politica commerciale degli Stati Uniti, sottolineando come le misure protezionistiche di Washington siano destinate a pregiudicare le esportazioni europee verso l'America.

Caccia alle mille lire d'argento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 novembre.

(ar. ba.) Le Tesorerie provinciali hanno oggi distribuito monete d'argento da 1000 lire, coniate per il centenario di Roma capitale. Due milioni di pezzi erano stati inviati alle varie Tesorerie dalla Zecca, in base ad un piano di ripartizione stabilito da una commissione speciale. A Roma, dove erano disponibili 150 mila pezzi, sembra che, alla chiusura, le scorte non fossero ancora esaurite. In altre città, viceversa, i contingenti assegnati si sarebbero rivelati insufficienti, forse a causa di episodi di accaparramento, benché i direttori delle Tesorerie provinciali avessero ricevuto istruzioni di sorvegliare la distribuzione, evitando che venisse consegnata più di una moneta.

Secco discorso di Schumann

«No» della Francia alla moneta europea

Parigi, 5 novembre.

(Ap-Dow Jones) Il ministro francese degli Esteri, Schumann, ha affermato che la Francia rifiuta di trasferire alla Comunità europea la propria sovranità in materia monetaria, secondo le linee descritte nel piano Werner.

Il ministro, davanti alla Assemblea Nazionale, ha detto che la Francia è contraria al piano secondo il quale la Cee dovrebbe avere, entro il 1980, una valuta.

L'indice scende da 68,21 di martedì a 67,61

Le azioni perdono lo 0,9%

Nuovo minimo dal dicembre '68

Il mercato azionario ha seguito, oggi, un nuovo minimo dal dicembre 1968. L'indice, infatti, è passato da 68,21 di martedì, a 67,61 con una perdita dello 0,9%.

Dopo l'assestamento dell'altro ieri non sono stati sufficienti alcuni interventi in apertura, soprattutto di piccolo, per ridare slancio al mercato e provocare precipitose ricoperture dei ribassisti. Dopo un inizio resistente il vuoto d'iniziative è stato evidente e le vendite hanno prevalso. Il tono è rimasto cedente sino alla fine, con minimi toccati proprio nelle ultime battute, quando la Fiat ha chiuso a 2660 e la Montedison a 881,50, perdendo rispettivamente 60 e 8 punti martedì. Pesanti anche i ribassi delle Olivetti — privilegiata ha perduto 79 punti — e della Snia Viscosa che è scesa sotto «quota 3000». Impressionante il cedimento della Monte Amiata, che ha toccato un minimo di 7180 (—551 punti), record negativo da alcuni anni a questa parte.

In aumento gli scambi: sono stati trattati 1.659.000 titoli per un valore di 4,4 miliardi.

Lavoro non molto intenso, ma prezzi sostenuti nel comparto del reddito fisso. Titoli trattati: di Stato per 224 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 121 milioni di lire.

r. c.

Mercato delle azioni ancora una volta pesante, ieri a Torino. Titoli di Stato ed obbligazioni leggermente migliori.

Dopodomani cedente. Prezzi informativi della seduta: Fiat 2657-2662; Viscosa 2965-2975; Generali 58.600-58.800.

Lira contro dollaro nuovo guadagno: 622

(Nostro servizio particolare)
Milano, 5 novembre.

(r. c.) Oggi a Milano la lira ha segnato un nuovo massimo sul mercato ufficiale delle valute. La quotazione di 622 lire contro un dollaro, è stata nettamente inferiore a quella di 622,60 rilevata martedì. Ancora una volta la Banca d'Italia ha dovuto intervenire per rastrellare una buona parte dei dollari offerti in vendita, circa 11 milioni, sui 14,1 milioni trattati.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 622 (622,085); dollaro canadese 569,475 (610,25); franco svizzero 143,732 (143,775); corona danese 82,945 (83,042); corona norvegese 87,047 (87,145); corona 120,05 (120,10); fiorino olandese 173,00 (173,11); franco belga 12,534 (12,542); franco francese 112,725 (112,835); lira sterlina 1487,75 (1489,05); marco tedesco 171,322 (171,47); scellino austriaco 24,075 (24,126); escudo portoghese 21,77 (21,77); peseta spagnola 8,944 (8,95).

Banconote: dollaro Usa 621,75 (622,25); lira sterlina 1489,50 (1490); franco svizzero 144 (143,85); franco francese 112,80 (112,90); belga 12,50 (12,53); marco tedesco 171,250 (171,45); scellino austriaco 24,05 (24,10); peseta spagnola 8,72 (8,74); escudo portoghese 21,45 (21,50); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 172,85 (172,95); corona danese 82,05 (82,90); corona svedese 119,55 (119,55); corona norvegese 86,05 (87); dinaro jugoslavo taglio piccolo 41 (42), taglio grande 43 (43,50); dracma greca taglio grande 19,40 (19,40), taglio piccolo 50 (20,50).

Bonifici (mercato libero): dollaro 633-649; franco svizzero 145,50-150,50; franco francese 113-116; marco 174-178; sterlina 1530-1570.

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO

Titoli	$	Variaz.
Rendita 5%	96,45	— 0,55
» cons.	96,55	— 0,35
Redimibile 3½%	89,05	—
» cons.	89,55	—
Ricostruz. 3,50%	80,05	— 0,10
» cons.	80,80	— 0,10
» 5%	84,70	—
» cons.	84,90	—
Riforma Fond. 5%	84	—
Pr. Red. 5% Tr.	85,50	—
» » '54	87	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	91,50	— 0,40
» » '68	90	—
» » '69	89,50	—
Cart. C.T. 5% '76	99,80	—
» 5½ '76	100	—
» 5% '77	100	—
» 5½ '77	100,20	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5% '71	99,55	— 0,025
» » '73	97,65	— 0,20
» » '74	94,15	— 0,25
» » '75 I	89,675	—
» » II	89,90	+ 0,10
» » '77	89,65	— 0,10
» » '78	89,10	—
» 5½% '79	97,40	+ 0,10

OBBLIGAZIONI

ENEL 6% '65 I	80,50	— 0,10
» » II	81,20	— 0,80
» » '66 I	80	+ 0,30
» » II	79,90	+ 0,35
» » '67	79,65	+ 0,15
» » '68 I	79,50	+ 0,25
» » II	79,30	+ 0,20
» » '69 I	79,25	+ 0,15
» » II	80	+ 0,60
7% '70	85	— 0,20
Europa 6%	86,50	— 0,75
IRI Sider 5½%	93	—
» '56	97	—
» '37 G.	96,50	—
» '38/'78	93	—
» ven.	90,90	—
» '74 sod.	96,40	— 0,30
5½% '59	95,50	— 0,50
» '60	92,50	—
» '61	93	—
» '63/'83	92,50	—
6% '64	96,50	—
» '65/'85	92,50	— 0,35
Sact 6% opt.	90	—
El. 5½% opt.	76,50	—
Satap 5½% '65	96,50	—
» '67	94,50	—
Elter 5% TV	90,50	—
FF.SS. 5½% '52	94,50	—
» '55	92	—
» '59	85	—
» 5% '60	93,50	—
» '61	82	— 0,50
» 6% '65 I	81,15	—
» » II	80,25	—
» » '66 I	80	— 0,30
» » II	79,50	—
» » '67	80	—
» » '68 I	79,50	—
» » II	79,25	—
A.T.S. 6% '67 A	68-88 A	
» » '68 A	68-88 A	
» » '69 A	68-89 A	
» 7% 70-90	90	—
P.S.Agr. 5% I	97	—
» » II	96,50	—
» » III	96,50	—
» 6% Sp. I	96,50	—
» » » 2ª	96,50	—
» » » 3ª	96,50	—
» » » 4ª	96,50	—
» » » 5ª	96,50	—
» » » 6ª	96,50	—
» » » 7ª	96,50	—
» » » 8ª	96,50	—
OO.PP. 5%	91,40	+ 0,20
» 5½%	93	—
» 6%	88,50	— 0,70
» 7%	91,15	+ 0,175
Cise Ag. '64	82	—
» » '65	82,30	—
» » '66	80	—
Ed. 6% I	81,50	—
» » 2ª	80,80	—
» » 3ª	81,50	— 0,50
» » 4ª	80,80	—
» » 5ª	80,50	— 0,40
» » 6ª	79,90	—
» » 7ª	79,40	— 0,20
» » 8ª	79	— 0,35
» » 9ª	79,25	—
» » 10ª	79,40	— 0,30
» » 11ª	80	—
» » IV	82	—
» » V	82	—
» B 7% I	95	—
» C 5% I	81	—
» » II	79	—
» » III	78,75	—
I.St. 6% '56	80,75	— 0,25
» » 2ª	80,325	— 0,225
» » 3ª	79,35	— 0,25
» » 4ª	79,10	— 0,40
» » 5ª	79,50	—
» » 6ª	80	—
Anas 6% '66	76,50	— 0,70
Autos. 6% I	79	—
» 7% I	90	—
Eni Petr. 6%	90	—
» » '57	93,50	—
» » '58	92,50	—
Sp. 6% '58	94,50	—
» » '64	86	—
» » '65	86	—
» » '66	86	—
Sud 6%	93	—
» » '61	84,50	—
E.S. 5½% '61	90,90	+ 1
» » '62	90	— 0,10
» » '63	85,80	—
» » '64	85,50	—
Mediotalia 6%	96	—
Cisalpina 6% '57	93,50	—
» » '64	91,50	—
Sulpi 6%	84	—
Thine 6%	96,50	—
Telve 6%	95	—
Terni 6%	94,80	— 0,20
Viva 6%	96,50	—
Sip 6%	97,50	—
Pirigas 6½%	94,50	—
» » 6% '66	94,50	—
Mediolanum 7%	95	—
Fergat 7%	102	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	94,50	—
» 5½ '62	93,50	—
» » '64	85	—
Rumianca 5½ '62	85,50	—
» 5½ '62	77,50	— 1 —
Lucchi 5½% '60	85,80	—
» » '62	78	—
Liguigas 6% '59	84,50	— 0,70
Torino-Savona 5½	77,50	—
IBM Italia 5½%	78,50	—
It. Gas 5½% '61	78,50	— 0,50
Tr.G.S. Bern. 5½	76,50	—
Autostrade 5½%	74,75	—
» 6% '63	84,65	+ 0,35
» » '67	79,50	+ 0,20
» » '68	79,50	+ 0,10
» » '68/86	79,50	+ 0,35
» » '69	79,40	+ 0,30
Motta 6%	82	—
Saipm 6% '66-84	77	— 1 —

OBBLIGAZ. CONVERTIBILI

Finsider 5½%	77	—
Imm. Roma 6%	75,50	—
Rumianca 6%	78,50	—
Pirelli 6% 68-84	132	—
Mediobanca 6%	169	—

Titoli	$	Variaz.
Icipu vent. 5½	79,60	—
» » 6%	79,20	— 0,10
» quind. 7%	85	—
» Edison 6% '51	88	—
» » » '55	90	—
Selm Ed. 6% 5b	91	—
Icipu Cotini 6%	89	—
» St. Mezz. 6%	90	—
» Q.S.M. 6% 4ª	97,50	—
» » » 5ª	97,50	—
» Imp. 6%	95,50	—
» » » quint.	96	—
» » » 11	94	—
» » » A	94	—
» » » B	93	—
» Inv. Ind. 6% A	95,50	—
» » » B	95	—
» » » 7% 8	92	—
IMI 6% XVIII	96	—
» » XX	89,50	—
» » XXI	92,25	—
» » XXII	94	—
» » XXIII	96,50	—
» 5½% XXIV	78	—
» 6% XXV	95,10	+ 0,30
» » XXVI	79,80	+ 0,05
» » XXVII	79,10	+ 0,45
» 7% XXVIII	92,10	+ 0,80
» 7% XXIX	90,80	+ 0,50
Cr.N. 6% 1ª	86	— 0,20
» » 2ª	84	—
» spec. 64 IV	87,50	+ 0,40
Fin 6% '66	81,50	—
» » 6% '66	82,50	—
» » I Aut. 6%	79,50	—
Mediocr. C. 6% 67	95	—
» » » 68	95	—
Torlnia 5% '52	90	—
» Aeni 5½ '60	76,80	—
» » '62	76,50	— 0,50
Genova 6% '59	88	—
» 5½% '61	74,75	—
Napoli 6% '58	95,20	—
Cr. F. Liguria 5%	95,20	+ 0,40
Pini 6% '49	95,50	—
» » 5b	95,50	—
» » '57	94,75	— 0,05
» 5½% '60	89,60	— 0,10
RAV 5½%	74,50	—
Pirelli 6% '48	98	—
» 5½% '62	79	—
Olivetti 7% '55	100	—
» » '55-75	98	—
» » '58	97	—
» 6½ '59	91,50	+ 0,50
» 5½ '62 1ª	78,75	+ 0,25
» » 2ª	76	— 0,20
Gen. El. 5½%	79	—
Magneti 7% '56	98	—
Riemli 7%	95	—
» 6% '60	78,50	—
» 5½% '63	96	—
Vibedi 7% '58 1ª	95	—
» » 2ª	92	—
Sade 6%	96,50	—
Fornara 7% '58	102	—
Cart. It. 7% '49	92	—
» 5½ '62	78,10	—
Cattni 6% '58	85	— 0,20
» 5½% '60	78,50	— 0,30
» » '61	77,50	— 0,20
» » '62	78	+ 0,40
Meridaelitr. 6%	96	—
Cucina 6% '57	82,50	—
» » '64	81,50	— 0,50
Sulpi 6%	84	—
Thine 6%	95	—
Telve 6%	95	—
Terni 6%	95	—
Viva 6%	94,80	— 0,20
Sip 6%	96,50	—
Pirigas 6½%	97,50	—
» 6% '66	94,50	—
Mediolanum 7%	96	—
Fergat 7%	102	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	94,50	—
» 5½ '62	93,50	—
Rumianca 5½ '62	85,50	—
» 5½ '62	77,50	— 1 —
Lucchi 5½% '60	85,80	—
» » '62	78	—
Liguigas 6% '59	84,50	— 0,70
Torino-Savona 5½	77,50	—
IBM Italia 5½%	78,50	—
It. Gas 5½% '61	78,50	— 0,50
Tr.G.S. Bern. 5½	76,50	—
Autostrade 5½%	74,75	—
» 6% '63	84,65	+ 0,35
» » '67	79,50	+ 0,20
» » '68	79,50	+ 0,10
» » '68/86	79,50	+ 0,35
» » '69	79,40	+ 0,30
Motta 6%	82	—
Saipm 6% '66-84	77	— 1 —

OBBLIGAZ. CONVERTIBILI

Finsider 5½%	77	—
Imm. Roma 6%	75,50	—
Rumianca 6%	78,50	—
Pirelli 6% 68-84	132	—
Mediobanca 6%	169	—

OBBL. IN VALUTA ESTERA

Enel 7½% ($) 70-85	94	—

AZIONI

ALIMENTARI

Motta	3580	— 15
Eridania	3075	— 25
Romane Zuccheri	193	—
Talmone	1080	—
Fiatlo	98	—

MINERARI ED ESTRATTIVI

Amiata	7450	— 280
Talco & Grafite	23900	—
Fornaci Riunite	15200	—

COMUNICAZIONI

Anonima Trasporti To-Mi	5470	— 100
N.A.I.	7600	—
Torino-Nord	74	—
Mittel (F. Med.)	1080	—
Sip	3767	— 7
Italcable	2671	— 325
Alitalia	1640	—

IMMOBILIARI

Ghiardini	2400	—
Risan. (Napoli)	3230	— 130
Sifos	2000	—
Beni Stabili	3360	— 25
Immobiliare Roma	325	— 2
Perco	210,50	—
Sicie priv.	765	— 15

CHIMICI

Montedison	885	— 7
Liquigas	201	— 0,25
Pibigas	75,75	—
SAFFA	3800	— 41
Schiapparelli	6200	— 150
Pierrel	8750	—
Paramatti	1450	—
Mira Lanza	36570	— 250
S.A.R.O.M.	1000	—
ANIC	975,50	— 4,50
Rumianca	900	—
Saigas	942	— 2

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanca	75900	— 200
Pirelli & C.	2180	— 120
CIM	3650	—
Ifi	26600	— 400
Lombarda Invest	1520	— 35
La Centrale	5260	— 50
S.M.I.E.	3085	— 22
STET	3007	— 8
Finsider	561	— 1
Piemonte Financ.	1180	—
Invest	2640	—
Assicur. Torino	15330	— 720
Assic. Toro priv.	12570	— 110
Generali	58250	— 300
S.A.I.	5440	— 140
RAS	65400	— 800
Ass. Milano	16650	— 250
» priv.	13200	— 200
Basiogi (Alred.)	1565	— 9
IFI priv.	7320	— 90

METALMECCANICI

Fornara	540	— 17
Westinghouse	1750	— 50
Montecatini	2000	—
Nebiolo	430	— 12
Finsider	820	— 6
Dalmine	600	— 15
Olivetti	2750	— 25
» priv.	2660	— 15
FIAT	2095	— 30
» priv.	1838	— 12
Terni	1770	— 3,50
E. Marelli	405	— 40
M. Marelli priv.	1205	— 5
Metalli, Ital.	3800	—

TESSILI

Chatillon	6515	—
Cantoni	11,105	—
Olcese	202,50	—
Cucirini	5200	—
Stampaggi	2725	—
Cassani	4540	—
Viale	312,50	—
Linificio	2450	—
Gavardo	1240	—
Sconti	152	—
Linificio	443	—
Mirz. pr.	1190	—
Rosetti	1300	—
Rotondi	25,400	—
Tosi	1750	—
Paschetti	338	—
Snia Visc.	2980	—
Visconi pr.	2350	—
Tibiane	280	—
Unione M.	14,910	—

TRASPORTI

Aut. To-Mi	14,350	—
Aimate pr.	15,400	—
N. Alitalia	2731	—
Autostrade	2080	—
Mittel	1460	—

DIVERSI

De Ferrari	1301	—
Risda	47,600	—
Burgo	14,350	—
Dalfelli	1695	—
Compendio	1790	—
Cementi	261	—
Cer. Pozzi	139,50	—
Pozzi priv.	253,50	—
Ginori	615	—
Giga	1078	—
Acque pot.	980	—
Lucchi	2360	—
Rolecable	2480	—
Italcementi	21,900	—
C. Acqui	670	—
Rinasc.	104,50	—
Rinasc. pr.	250	—
Manifatt. R.	3795	—
Piccli Spa	2690	—
Relais A.	3040	—
Saiergillo	75	—
Sca	5050	—
Sgai	1390	—
F. Acqui	875	—

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI		Breda	37,00	**TESSILI**	
Eridania	2030	Dinamire	177	Chatillon	6515
Es. Molini	224	Finsider	561	Cantoni	11,105
Motta	3525	Generalimm	215	Olcese	202,50
R. Zucch.	170	Ifi	7320	Cucirini	5200
» pr.	590	Invest	2750	Stampaggi	2725
ASSICURATIVI		Italgi	1980	Cassani	4540
Generali	58,900	Centrale	5251	Viale	312,50
Ass. Mil.	16 660	Pirelli C.	2610	Linificio	2450
Ass. Mil. pr.	15,700	Sme	3074	Gavardo	1240
Ass. Tor.	15,300	Sisi	3065	Sconti	152
Ass. Tor. pr.	12,395	Sviluppo	2470	Linificio	443
Incendio	14,240	Ifi priv.	7321	Mirz. pr.	1190
Fond. Vita	27,300	Ifi	28,460	Rosetti	1300
Assicur.	108,100			Rotondi	25,400
Ras	65,000	**IMMOBILIARI E AGRICOLI**		Tosi	1750
S.A.I.	54,050			Paschetti	338
Abeille	14,100	Anic	2980	Snia Visc.	2980
BANCARI		Beni Stabili	3360	Visconi pr.	2350
Mediobanca	75,600	Beni. Per.	1460	Tibiane	280
Comit	20,980	Cartesia	2675	Unione M.	14,910
Credito It.	2190	Cogne	14,810		
Banco Roma	21,100	Hurlimann	2960	**TRASPORTI**	
CHIMICI		Imm. Roma	323,75		
Anic	973	Ediliecnico	932	Aut. To-Mi	14,350
Bonomelli	13,400	Infiniativa	3,260	Aimate pr.	15,400
Gas Napoli	755	Milano C.	20,980	N. Alitalia	2731
Caffaro	287	Rinasc. S.	7,350	Autostrade	2080
C. Erba	8,805	Saclie	795	Mittel	1460
Erba priv.	4800	Sifos Gen.	1980		
Italgas	943			**DIVERSI**	
Lepetit	7010	**MECCANICI E AUTOMOBILISTICI**			
Lepetit pr.	7795			De Ferrari	1301
Liquigas	203	Westingh.	1370	Risda	47,600
Mira L.	36,380	Fiat	2090	Burgo	14,350
Montedison	885,50	Fiat priv.	1855,50	Dalfelli	1695
Pirelli	2430	Nebiolo	415	Compendio	1790
Saffa	35	Olivetti	2745	Cementi	261
Saipem	1000	Olivetti pr.	2591	Cer. Pozzi	139,50
Snam	999	Perlo	6190	Pozzi priv.	253,50
Montedison	884,50			Ginori	615
Petrolfera	2,265	**MINERARI E METALLURGICI**		Giga	1078
Pierrel	3850			Acque pot.	980
		Falck	4010	Lucchi	2360
ELETTRICI		Falck pr.	4010	Rolecable	2480
Magneti M.	1351	Breda-It.	857	Italcementi	21,900
Marelli E.	420	Dalmine	615	C. Acqui	670
Sip	2755	Italsider	832	Rinasc.	104,50
Tecnomasio	840	Magona	3700	Rinasc. pr.	250
Terni	175,75	Metallur.	3625	Manifatt. R.	3795
		Montecatini	2160	Piccli Spa	2690
FINANZIARI		Nebiolo	415	Relais A.	3040
Agricola	1965	Piombina	1855	Saiergillo	75
Bastogi	1361	Trafilerie	760	Sca	5050
				Sgai	1390
				F. Acqui	875

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Con i deputati dc della Commissione bilancio

La situazione della Montedison all'esame del ministro Piccoli

Oggetto della riunione, «gli investimenti delle partecipazioni statali nel settore chimico» Interrogazione al governo dei socialdemocratici sulla successione del presidente Merzagora

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 novembre.

Il ministro delle Partecipazioni statali, on. Piccoli, si è lungamente intrattenuto stasera nella sede del gruppo dc di Montecitorio con i deputati del suo partito membri della Commissione Bilancio della Camera. L'incontro, che rientra nella prassi, ha avuto per oggetto la questione aperta dalle dimissioni del senatore Merzagora presidente della Montedison. Il riserbo è totale e il comunicato sulla riunione è limitato a dire che il Ministro ha fatto un'esposizione «sugli investimenti delle partecipazioni statali nel settore chimico».

Sul problema, del quale presto si occuperà la Camera quando il governo risponderà alle numerose interrogazioni, hanno oggi preso posizione i socialdemocratici. Con una interrogazione del loro capogruppo, on. Orlandi, presidente della speciale commissione anti-trust.

Orlandi, dopo avere espresso il timore che continui la fuga delle responsabilità «degli esponenti del sindacato di controllo, è lecita il diretto intervento del ministero delle Partecipazioni statali e degli uffici della programmazione, in definitiva del governo stesso, sopperendo, per la scelta del successore di Merzagora, un vuoto accordo tra i gruppi, pubblici e privati, che attualmente condividono il controllo alla società. L'accordo dovrebbe avvenire, però, nell'ambito delle responsabilità ministeriali, quindi soggette al giudizio del Parlamento.

Per la successione di Merzagora la scelta non potrà tardare troppo: una decisione, infatti, diventerà operativa entro la metà di dicembre. Il presidente del Consiglio, on. Colombo, segue la questione da vicino e si ritiene che il governo possa fornire presto, alla Camera, il parere sul futuro di uno dei più grossi gruppi italiani.

g. m.

Per la «legge Carr»

Le Unions sono contrarie al «giorno di sciopero»

Londra, 5 novembre.

Nelle fabbriche e nelle commissioni interne, sta crescendo in Gran Bretagna il movimento per attuare uno sciopero di protesta di un giorno contro la legge governativa che regola l'attività sindacale. Negli ambienti sindacali si afferma che alla prossima riunione del Consiglio generale della Confederazione dei sindacati britannici (T.U.C.) verrà proposta l'abolizione del voto agli scioperi, come forma di protesta contro il disegno di legge del ministro per il Lavoro, Robert Carr.

Il «T.U.C.» ha già annunciato un programma di massiccia opposizione (per lo più di carattere propagandistico) per bloccare la legge del governo conservatore, ma ha escluso lo sciopero. La legge renderà giuridicamente vincolanti i contratti collettivi di lavoro, istituirà tribunali del lavoro e un codice di condotta per i sindacati, allo scopo, soprattutto, di ridurre il numero degli scioperi non autorizzati dai sindacati.

Gruppi di sindacalisti militanti vorrebbero dichiarare lo sciopero generale — per un giorno — l'8 dicembre, data in cui si prevede l'approvazione del disegno di legge ai Comuni. Il Consiglio esecutivo della «Divisione Ao» dei lavoratori grafici ha già approvato questo piano, che arresterebbe la pubblicazione dei giornali inglesi, qualora fosse sostenuto dagli altri iscritti al sindacato.

I membri delle commissioni interne dell'industria automobilistica «British Leyland»,

LA STAMPA
Venerdì 6 Novembre 1970
Anno 104 - Numero 239

Belle, femminili, provocanti di giorno (e di notte)

Il cappello un gioco

La moda ha risorse inesauribili per sedurci o per consolarci. Ora, per farsi perdonare di aver nascosto le gambe, i sarti richiamano tutta la nostra attenzione sulla testa, sul cappello, di cui cercano di sottolineare tutto il valore rinnovando completamente il modo di portarlo, calzandolo sino agli occhi.

Le materie sono anch'esse variate come le forme. Oltre a quelle tradizionali, si aggiunge il cuoio, il cuoio intrecciato con la lana, con la pelliccia o con il tricot; il cuoio lavorato con un altro cuoio per dargli una piccola aria di malavita di bell'effetto. Poi ecco le sete che questa volta si portano nelle ore di riposo alla campagna o per lo sport; e il modesto cotone che avrà gli onori delle serate. Un piccolo gioco di mondo alla rovescia che divertirà più di una lettrice.

Le altre forme vanno dai berretti ai capelli alla d'Artagnan con o senza piume (semplice questione di preferenza). Per il mattino non ci sono dubbi, il primo posto è tenuto dal berretto in tricot che potete far lavorare dalle mani delle vostre nonne. Per il giorno e la città i grandi cappelli alla moschettiera sono in velluto o in feltro e accompagnati con tenute la cui sobrietà è quasi militare.

Altre forme si impongono per dare al viso un nuovo significato: delle piccole cloche, ad esempio, in jersey o in pelle, di tweed come il mantello, leggere e con un fazzoletto e che si nascondono facilmente in una tasca. I grandi berretti rotondi come un'aureola vanno portati molto bassi sugli occhi e si accompagnano volentieri con scarpe ancorate attorno al collo, un insieme di bell'effetto e di grande dolcezza femminile.

Alain

Colbacco in velur nero (Modello di Biki)

Tenero il "nude-look,, sotto alle palandrane

Nuovi modelli e prezzi della biancheria femminile

Le quotazioni della sottoveste, al momento, sono bassine. Si rialzano un po' nel pigiaccetto cortissimo. Sotto alla sua uniforme da soldato o da moschettiere, la ragazza pare vestita quasi soltanto della propria pelle. Il microscopico slip è fatto di due triangolini avarissimi di pizzo, misurati al millimetro; una coppia di francobolli di tulle velato e color carne è sufficiente, per il reggiseno. Quando c'è.

Questa donna di che, tra gli ottusi paramenti vittoriani, nasconde una nudità resa più sfrontata, anche se poi nel fondo tenera, dalle due farfalle fucsia, turchese o viola applicate sul petto semiscoperto o dalle corolle di margherite e fiordaliso sparpagliate sul calzoncino pressoché inesistente, rischia, a prima vista, un sospetto di ipocrisia. In pratica, il suo nude look segreto è molto meno radicale. Lo dimostra la fortuna di due indumenti, in questo periodo tra i più ricercati e venduti: il «body», guaina in nylon elasticizzato che ha l'aspetto di un costume da bagno olimpionico ed il collant integrale che, dalla punta del piede arriva alle spalle unendo in un solo pezzo tutti i capi tradizionali della biancheria femminile.

Il gusto della castità, ma ironica, è confermato dall'abbigliamento notturno. Nei grandi magazzini, a prezzi fra le tre e le cinquemila lire, la gran scelta è nei camicioni a terra e diritti: in maglina di fibra sintetica o in tessuto felpato, stampati a nastri o a nodi d'amore o in tinte unite azzurre, rosa, giallo canarino; la manica corta a palloncino o lunga e stretta al polso da una ruche che si ripete anche attorno al collo. La tuta a fiori violenti ha il calzone largo e uno zip che arriva sino alla gola. Le camicie corte, con busto basso e appena traforato, paiono abiti da bambina capricciosa. Il pigiama con pantalone a tubo ha una severa giacca chimono. La vestaglia in velleren disegni tenui di tralci e di foglie è tutta allacciata da piccoli bottoni.

Lo stesso tono perbene si ripete a livello boutique. Il prêt-à-porter francese offre, accanto ad allegri due pezzi in tricot con il maglioncino e la stretta bermuda tipo spiaggia, camicie minime a sacco arricciate alla scollatura monacale. L'insieme camicia-vestaglia di Dior, di voile di cotone bianco con i nastrini rosa, pare adatto alle signorine ragazzine, in realtà parecchio disinvolte, dei collegi svizzeri; la camicia di nylon doppio di Novelli si abbandona a qualche profondo decolleté, ma subito mitigato da volants e collarette alla Pierrot.

Garda, con sporadiche concessioni alla «mallarda» con debolezze hollywoodiane» nelle vestaglie di velluto-panne bordate di struzzo e in camicie-abiti da sera aperte sino alla vita (ma, in un piacevole gioco di contrasti, realizzate in cotone povero, in tela da sacco, dimentica quest'anno quasi completamente preziosità e ricami e punta su tre stili: il romantico, nella camicia tutta chiusa di batista con il corpino a nervures e i bordi di Sangallo, copia esatta del settecento fine secolo; il campagnolo, nelle camicie mini e midi, di crêpon a fiori sfumati o in pluméti a pois rossi, blu o verdi; quello espressamente trecentesco, nell'abbinamento vestaglia mantello di nylon imprimé e camicia lunga in cui si ripete il medesimo disegno su tessuto più leggero: scollatura quadra e modesta, esile rete di nastrini sotto il seno, la manica lunga e sottile. Nessuna decorazione, un tessuto nuovo-vecchio, il «devoré» di seta pura degli anni '30, nello chemisier classico, pulito, elegantissimo quanto salato: settantamila lire.

Il giorno delle nozze, la sposa si, se possibile, ancora più austera: sopra al fourreau di taglio impero ha un maxi cappotto di lana-seta bianco a losanghe gialle. Più tardi, le sarà concesso di essere disinvolta, con la camiciola al ginocchio in rigatino rosso e bianco, la gonna scamosciata e il busto lavorato a punto smoke. Restando candida, se è anche freddolosa potrà avere, in arrivo da Parigi, la tuta collant a costa con il collo alto a listino. Sembra un grosso neonato, avrà un'aria asessuata da efebo. Anche nelle sue pieghe più intime, la moda attuale si rivela per quello che è: la nemica acerrima dell'uomo.

Mirella Appiotti

Tre pezzi presentato dalla Habella

Gli inglesi contro la midi

Londra, 5 novembre.

Gli inglesi, uomini e donne di ogni età, preferiscono ancora la minigonna e si dimostrano risolutamente contrari alla midi. Il 76 per cento delle donne e l'81 per cento degli uomini si sono pronunciati contro lo stile midi, secondo un sondaggio di opinione condotto fra i suoi lettori dal «Daily Mirror».

Sono gli adulti di oltre 40 anni che si dimostrano i più accaniti oppositori della midi (l'82 per cento fra le donne e l'81 per cento fra gli uomini), mentre coloro che hanno meno di 24 anni sono più indulgenti verso lo stile lungo: il 38 per cento delle ragazze sono per la midi ed il 62 per cento sono contro. Il 31 per cento dei giovanotti giudicano la midi accettabile.

Seicento soldati del «Reggimento reale dei fucilieri», ardenti sostenitori della minigonna, hanno scritto al «Daily Mirror» chiedendo che l'uso della midi sia proibito per decreto governativo. (Ansa)

RISPONDE GIULIETTA MASINA

Le nozze-capestro d'una ragazza madre

La bambina piangeva di nascosto, e allora mi preoccupai. Così si è confessata. Mia figlia, che non ha ancora sedici anni, è vicina ad essere madre a sua volta. Avrei preferito essere morta, ma prima di morire se lo trovo sarò io ad ucciderlo.

Non ho virgolettato il periodo precedente, perché la lettera è lunghissima, e a trarne il succo è stata operazione faticosa. Tuttavia, di senso è questo. Avrei dovuto precisare che «bambina» non ha sedici anni semplicemente perché la sua età è di quindici anni e tre mesi.

Non mi sembrava il caso di rispondere, dato che il tema non è da dibattersi tra gente estranea (ed io sono estranea quanto ogni altro lettore); e se dibattuto, egualmente non risolve né si risolve. Ma nella lettera c'era una postilla che mi sprona a chiarire certe idee.

La postilla riassume la resa di conti che avvenne tra la madre della ragazza e l'individuo che — la locuzione è veramente impropria — la sedusse. Costui, in sostanza, sebbene pronto a regolarizzare la faccenda, preavvertiva che mai avrebbe, dopo il matrimonio, intrattenuto rapporti con la giovane sposa, che anzi avrebbe reso la vita un inferno, che ne avrebbe fatto uso soltanto di domestica. Se poi, la moglie, avesse deciso di andarsene, tanto meglio per tutti.

Un programma che ottimisticamente la madre commenta: «*Sono cose che si dicono ma non si fanno*»; e che io, pessimisticamente, penso che, si dicono, spessissimo si fanno pure. Comunque, deduco dall'atteggiamento della madre la predisposizione a correre il rischio.

Io signora, le farei. E le rispondo soltanto per dirle che a questo punto la questione è da chiudersi. Tra mille anni le direi la stessa cosa. L'onore, secondo l'antica sua misura, è bellissima cosa: ma vita, la felicità, la serenità di figlia formano realtà molto più belle. In altre parole, se io fossi al suo posto, tra una figlia nubile e madre o la stessa malissimamente sposata altrove, non esiterei: mi terrei la prima. E il suo bambino sarebbe anche il mio.

Siamo giunti, finalmente, al punto fondamentale: non è il certificato di matrimonio l'atto a stipula o il contratto che può sorreggere ciò che per natura propria già si dimostra caduco e falso. Non è il curato a rendere plausibile un vivere insieme altrimenti impossibile; tanto meno quell'ufficiale di Stato civile che unisce per sempre due vite con l'indifferenza di un testimone occasionale. Insisterei nel dire, invece, che il matrimonio è o dovrebbe essere la conclusione di un incontro d'amore che spera, o sogna, o si illude, almeno, di durare tutta la vita.

Altre considerazioni sono oziose, soggette a vanità logoranti, di minima durata. Se lei, signora, consegnerà figlia a chi già si vanta di esserne il sevizIatore, forse l'onore sarà salvo e a chi gliene importa, poi, che sia salvo o no?), ma altra umana verità perduta. Detto tra noi, non pensi che lasciato lo stato di fatto migliori. E' più facile peggiori, e mi crede si guardi intorno: esempi ne troverà tantissimi.

Non muoia, non uccida, non inciti a un assurdo. Si prenda il suo nuovo bambino, ricominci capo. ringrazierà. non mi ringrazierà, ne sarò contenta lo stesso.

Giulietta Masina

Alla Fonte dei Pizzi

Via delle Orfane 2 - Tel. 542.545

Pizzi, ricami per vestiti, camicette e biancheria. Specialità pizzi per lovaglie, camici e veli per chiese. Vasto assortimento copritermobili, pizzi Venezia - Cantù - Bruxelles. Filati e telerie da ricamo. Servizi lav. e fe. lavorati a mano.

Un libro per bimbi che parla agli adulti

La "felicità dell'assurdo,,

Ripubblicati da Einaudi i divertenti «Nonsense» dell'inglese Edward Lear

Le surreali strofette e i pazzi disegni del Libro dei Nonsense di Edward Lear da oltre un secolo sono un classico in Inghilterra, stampato in centinaia di migliaia di copie e popolarissimo. Chiunque abbia avuto modo di frequentare famiglie inglesi con bambini, si sarà sentito recitare e quelle composizioni in cinque versi, libere e assurde, impossibili e contagiose.

Un mondo pazzo

I versi e i disegni caricaturali che s'illustrano a vicenda tuttavia, almeno nell'intenzione dell'autore, per dilettare appunto ragazzi e bambini e W. H. Auden, che in una sua poesia ha fatto il più mirabile omaggio a quel multigenico abitatore di spazi onirici che fu Lear, dice: «*I bambini sciamarono a lui come colpiti. Divenne una patria*». Ma il divertimento amarognolo sembra essere irresistibile soprattutto agli adulti, tanto più oggi che, nella traduzione di Carlo Izzo (Einaudi Editore), i *Nonsense* appaiono in pieno revival di surrealismo, mentre il mondo e il vivere quotidiano, concentrati in un veloce presente, toccano dell'incongruo, della gratuita pazzia, vertici trionfanti.

E' certo che il particolare tipo di espressione poetica che è il nonsense, quasi esclusivo della civiltà britannica, trova nel generale rispetto della «privacy», dilatato fino ad includere le apparenti stramberie del prossimo, nel carattere composito della cultura e della lingua inglese, il trampolino ideale per un salto nel rarefatto umorismo delle strofette di Lear.

Per noi è diverso. Ciò che vi accade sull'onda delle assonanze tra parole che fanno il pieno fra loro, sull'abbrivio della fuga in un mondo fuori della logica e dei limiti dei cinque sensi, nella perfetta lontananza dal verosimile, da ogni dimensione di vicenda umana, più che spingerci al riso, ci butterebbe in una vorticosa spirale di significati sotterranei, od oscuri.

J. P. Priestley dice dei Nonsense di Lear: «*L'assurdo trasportato in un'atmosfera poetica. L'improvviso rapido scoprire d'un altro mondo anche più pazzo del nostro. Lear è il fantasma d'una qualche luna azzurra*». Ma perché i personaggi dei suoi Nonsense, non lo dove contraddicono palesemente la realtà a ridono mazzandosi i pollici con una sega o affermano che in fondo al cratere dell'Etna non fa affatto caldo, ma dove sono tutt'uno con il loro fisico e le loro azioni, appaiono tanto dolorosi nella loro verità al limite della follia?

Il vecchio dal gran naso e quello di Berlocchi, dai costumi tristi e sciocchi, la vecchia d'Altino che fece notevole inchino, cosa a lungo pirocrtò che sottoterra sprofondò, la signorina Pozzillo con il mento a punta di spillo, il vecchio di Segesta della condotta dubbia e disonesta perché saliva su una palma a contemplare le rovine della città, o l'altro di Rovigo cui doleva d'esser vivo, riescono ad esistere in un loro modo distorto, al di là del linguaggio «nonsensical» di Lear, della sua disarticolazione logica, tratta proiezione dell'animo dolente e inquieto del poeta in perenne fuga da se stesso.

Così, abituata la creatività di linguaggio di Edward Lear, aiutati dal testo originale a fronte, la sua capacità di sfuggire a quello specie di automatismo logico che è il nostro modo di pensare, la sua bravura nel pervadere di nonsenso ogni parte delle diverse strofette, ci avviene di capovolgerne i risultati e vederli in un clima di vacanza, che come tutte le vacanze si trascina dietro i traumi di chi la cerca e intende viverla. Allora si comprende meglio perché Lear avesse dedicato il suo libro ai bambini, al loro candore, alla loro possibilità di ridere nel loro meraviglioso di parole prive di significato, senza indagarne l'assurdo.

Il vecchio poeta

Al termine dei molti vagabondaggi per trovar sollievo in altro clima ai suoi mali fisici e psichici, Edward Lear visse a Sanremo fino alla morte, avvenuta nel 1888. Di quel periodo vi è una testimonianza che Carlo Izzo riporta nell'introduzione: è di Giuseppe Isnardi, il nipote di colui che al poeta aveva costruito, l'una dopo l'altra, le due ville: Emily, abbandonata quando la costruzione di un albergo gli tolse la vista del mare e Tennyson, così chiamate in onore dell'amico Alfred Tennyson e di sua sorella. Il vecchio poeta, amareggiato e sconsolato, proprio ad Emily scriveva: «*Nessuno dovrebbe sposarsi, non si dovrebbero nutrire al mondo figli, in modo che il genere umano andasse gradualmente estinto e il mondo lasciato a trionfanti scimpanzè, gorilla, scarafaggi e coccodrilli*». Ma spesso e volentieri teneva il bambino Giuseppe sulle ginocchia, recitandogli versi e raccontando dolci stranezze, come al suo interlocutore ideale.

Fantasia sbrigliata

L'incongruo dei Nonsense di Lear, diventato immagine sulle ali di una fantasia sbrigliata e di una inesauribile scaltrezza letteraria della candida apparenza, a furia di paradossi verbali, di particolari minuziosi nel loro assurdo e nella loro estraneità al tema conclamato, trova infatti la sua corrispondenza più naturale nella stupita libertà d'ogni fanciullo alle soglie del linguaggio. Quando il bambino è immerso nella selva delle parole, vive per se stesso, ancora dai legami della logica e dell'espressione, cespuglio di suoni e di immagini, da usare come tessere d'un gioco di costruzioni, da combinare fra loro in voci inventate, inesistenti nel vocabolario, ma destinate a restare salde nel ricordo, all'interno del lessico familiare. E' per i fanciulli — e attraverso loro anche per noi — che Lear ha realizzato la sua fuga dall'assurdo in un altro assurdo fantasioso, di segni e di parole, dove ogni ombra perde la sua inquietudine nella inconsistenza del sogno.

Lucia Sollazzo

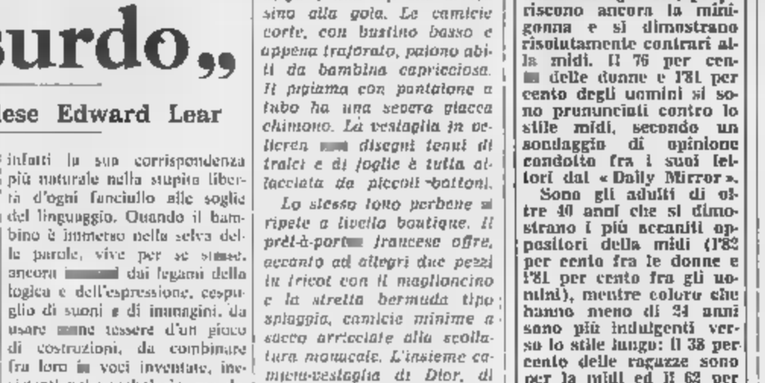
LE CRONACHE DEL "DESIGN,,

Giorni contati per l'armadio della nonna

E' probabile che l'armadio tradizionale stia per avere i giorni contati, destinando all'«antiquariato» quei «pezzi» ch'erano stati un po' la gloria delle nostre nonne: mobili con o senza specchiere, a 4 6 o anche 8 ante, che si aprivano nei vani nei quali la «roba» andava con l'affastellarsi senza consentire neppure un tentativo di riordino.

Oggi si parla di mobili-contenitori e l'idea che è stata di recente realizzata dalla «Boffi» di Cesano Maderno merita certo d'esser segnalata, sia per il suo valore stilistico, sia per l'apporto, diciamo pure, rivoluzionario che ha offerto alla concezione della casa moderna.

La «Boffi» si è fatta da tempo un nome tra i più apprezzati nel campo delle cucine. Logico, quindi che le affermazioni ottenute e le esperienze acquisite nella progettazione come nella produzione di quei mobili «componibili» a base modulare, abbiano incoraggiato la «Boffi» nello studio di nuove applicazioni in altri settori dell'arredamento domestico.



Il mobile-contenitore A-t della Boffi, disegnato da Luigi Massoni

L'A1, come è stato chiamato questo mobile-contenitore, è quindi nato dalle esperienze degli uffici tecnici dell'azienda lombarda, ma non senza il fondamentale contributo di Luigi Massoni, un giovane architetto e designer milanese, apparsa quarantenne, ma con un passato già colmo di successi.

L'A1 è costituito da una di elementi componibili (profondi tutti 60 disposti l'uno vicino all'altro in maniera da arredare le pareti, occupandole interamente nella loro larghezza, ma anche uno sull'altro sino a saldarsi organicamente, al soffitto (partendo da qualsiasi altezza dal pavimento), in maniera da offrire il più razionale sfruttamento di uno spazio attrezzato.

La parete-armadio A1, per riassumere e comprendere funzioni sinora assolte da altri mobili particolari: può dirsi infatti che riunisca il dal cassetto del quale si può prendere al momento un fazzoletto, e l'armadio stagionale dove gli indumenti sono sistemati per lungo tempo, ma anche la toilette e la scarpiera, l'appendiabiti a scomparsa per la sera, e il portacravatte, la specchiera e il porta biancheria da stirare, presentando poi vani per oggetti sci e salingo e altri la sistemazione di attrezzature sportive.

La flessibilità compositiva dell'armadio, realizzato in laminato plastico bianco grigio chiaro, (si da rendere luminosi gli ambienti) ne consente l'installazione in guardaroba, ma anche in camere da letto o corridoi. Nelle superfici, anche se vaste, non manca mai una modulazione a livello estetico ispirata quasi da schemi che ricordano certi quadri di Mondrian.

Quanto alle caratteristiche strutturali si può ricordare il semplice «assemblaggio» a pressione dei vari elementi, le serrature a calamita inserite verticalmente (così che non impediscano la continuità delle superfici), la chiusura antipolvere, le cerniere con apertura a 180°, la scorrevolezza delle guide interne continue.

Angelo Dragone

MOBILI PER TUTTI

EURO CASA

ARTICOLI NUOVI
GARANTITI
POLIZZA
ASSICURATIVA

I PREZZI INDUSTRIALI DI REALIZZO

CASA ASTE

TORINO — Via S. Ottavio 14
(Via Po - Piazza Vittorio)
Corso Dante 73/C
(Ang. Madama Cristina)

SETTEMBRE - OTTOBRE
validità prorogata a tutto Novembre

I prezzi comprendono: trasporto a domicilio installazione - dazio in città - I.G.E.

ARMADI GUARDAROBA
2 ante in noce o teak L. 33.700
3 ante in noce o altromosto o teak o mogano L. 52.000
CON SOPRALZO
2 ante in noce o altromosto o teak o mogano L. 63.200
3 ante in noce o altromosto o teak o mogano L. 91.300
DOPPIA STAGIONE
2 ante in noce o altromosto o teak o mogano L. 106.200
4 ante in noce o teak L. 120.500
CAMERE MATRIMONIALI
Modello «Grande Inglese» o con in palissandro o noce L. 195.000
Mod. «Principessa» 6 ante con cristallo in noce o palissandro L. 240.500
Mod. «Paola» 6 ante noce opaco L. 124.000
CUCINE COMPONIBILI
Mod. «Nazionale» in laminato plastico:
PENSILE cm 40 L. 9.700
PENSILE cm 80 L. 14.600
PENSILE cm 120 L. 26.900
SCOLAPIATTI cm 80 L. 21.200
CAPPA cm L.
BASE cm L. 14.900
BASE cm L. 24.700
BASE cm 120 L. 38.500
TAVOLO cm 70x125 L. 18.000
in laminato a simil-pelle L. 4.000
INGRESSI
MOBILE mod. «Provenzale» ad anta scorrevole L. 58.900
MOBILE mod. «Plutone» ad anta scorrevole L. 91.700
MOBILI IN STILE
TAVOLINO portatutto L.
ANGOLIERA stile 600 tedesco L. 49.200
CASSAPANCA stile tratino cm 47x120x40 L. 28.600
CREDENZA stile spagnolo cm 90x L. 45.000
SUNEAU stile 700 intarsiato L. 40.700
DIVANOLO tipo Kennedy L. 17.500
a bugne stile tratino, 2 cassetti, vano a ribalta L. 16.500
ATTACCAPANNI pensile stile tratino 3 posti L. 15.000
a bugne stile barocco piemontese L. 38.600
CREDENZINA 3 sportelli stile barocco piemontese L.
SALOTTI
Mod. «Burgerino» con divano 2 posti, 2 poltrone, in tessuto rigato L. 171.500
Mod. «Svedese» moderno, con letto girante e due poltrone L. 125.900
Mod. «Paola» moderno, composto da divanetto e due poltrone L.
Mod. «Dora» con ferita pronto in 2 poltrone in sky L. 114.500
SCRIVANIE
SCRIVANIA 1 stile 60, piano laminato L. 25.300
SCRIVANIA 4 cassetti centimetri 150x75 L. 35.900
POLTRONCINA con ribalta ricoperta in sky L. 11.500
SOGGIORNI - SALE
SOGGIORNO mod. «Jolly 70» tavolo lungo allungabile, quattro sedie L. 218.300
SALA PRANZO mod. «Nora» fianchetti palissandro noce capi L. 208.000

30 Centri di Vendita

BARI - BERGAMO - BOLOGNA - BRESCIA - FOGGIA - GENOVA - IMPERIA - MILANO - MONZA - NOVARA - PAVIA - ROMA - SALERNO - TORINO

Vendita rateali

LA STAMPA
Venerdì 6 Novembre 1970
Anno 104 - Numero 259

A Madrid l'Atletico elimina i Campioni d'Italia: 3 a 0

IL CAGLIARI FUORI DALLA COPPA

Troppo deboli le carte giocate da Scopigno

Manlio Scopigno

(Nostro servizio particolare)

Madrid, 5 novembre.

Senza Riva, nessuna speranza. Il Cagliari esce dalla Coppa, avendo dimostrato scarsissima esperienza, un volume di gioco estremamente modesto e un precario dominio dei nervi. Scopigno ha giocato tutte le sue carte, ma si è visto subito che erano solo dei poveri «due di briscola»: sostituendo Greatti con Poli e Martiradonna con Nastasio, ha potuto riequilibrare l'incontro polveroso quanto accanito, tecnicamente non eccelso anche se teso e a tratti cattivo. La scarsità difensiva del Cagliari ha favorito un Atletico incisivo, arrembante e voglioso al limite del fair play in Coppa Campioni. La squadra sarda non ha saputo contenere e ribattere le ondate degli avversari spagnoli, che hanno macinato gioco per lasi lunghissime e persino monotone dati i ripetuti temi tattici.

La difesa sarda, organizzata attorno a Nenè e Cera, ha giocato senza rompere, ha fatto opposizione dimostrando pochissime doti nel gioco di rimessa: e così ha dovuto subire la costruzione più solida e continua della squadra spagnola, un complesso che può far strada proprio per virtù del gioco d'assieme, mai casuale e mai scoordinato anche se privo di invenzioni ad alto livello.

Un torneo come la Coppa esige dispendio di energie e un grande ordine tattico: è su questo piano che il Cagliari ha perduto il confronto. Difendersi è un'arte che abbisogna di accorgimenti particolari e di una speciale tensione che «lega» tutta la squadra. I soli arretramenti di Nenè e di Domenghini (persino patetico in tante corse a vuoto, tante recite di uomo «scavalcato») non sono bastati ai campioni italiani, che tendono al contropiede improvviso più che a far trincea e a cancellare il gioco altrui.

Palesemente inferiori come «équipe», atleticamente meno pronti alla lotta, i cagliaritani non hanno mai dimostrato, in una gara così impegnativa, di poter contrastare con efficacia la squadra spagnola. Domenghini e Nenè hanno tirato gli unici due palloni cagliaritani verso la porta spagnola, che è vissuta in pace e bene per tutta la gara. I sardi hanno rivelato piena le debolezze e la scarsità tattico-tattiche trapelate già in campionato. Lo stesso Cera, pur battendosi, non ha potuto riempire gli enormi vuoti d'un centro campo fantasma, la barriera difensiva si è dimostrata friabile appena è aggredita da un avversario tenace, e l'attacco, senza Riva, mostra povero Gori che è, tutt'al più, la controfigura cinematografica d'un autentico centravanti.

L'Atletico ha meritato il successo senza alcun dubbio, battendosi con estrema convinzione, facendosi valere in difesa con giocatori implacabili nel contrasto, recuperando sempre con determinazione assoluta: insomma una squadra che non sarà facile far uscire dal torneo europeo.

I campioni d'Italia tornano a casa con rabbia e rancore: sentimenti inutili se sull'altro piatto della bilancia vengono invece pesati i difetti e le carenze organiche della squadra. Senza il suo «punto» in attacco, il Cagliari è troppo modesto: come un serpente agile ma privo di testa, di veleno e quindi della necessaria pericolosità. A Madrid è prova della verità senza Riva è stata lampante, e non c'è bisogno di appello.

L'arbitro ha interpretato la partita un esercizio calligrafico, ma in fin dei conti non ha danneggiato nessuno: anche l'espulsione di Tomasini, coerentissima nella coscienza sportiva gallese, non si può dire che abbia sfavorito la squadra italiana di per sè sfasciata a sufficienza. Una Coppa piena di amarezza per il Cagliari «orfano di Riva»: le previsioni pessimistiche hanno avuto ragione. Il football è anche questo: un gioco che si vince giocando, e non facendo appello a impossibili stregonerie.

Giovanni Arpino

Un'affannosa difesa determinata dall'assenza di Gigi Riva

I sardi battuti per tre volte da Luis Tomasini espulso, un gol su rigore

Atletico	3
Cagliari	0

ATLETICO: Rodri; Melo, Calleja; Adelardo, Jayo, Iglesias; Ufarte, Luis, Garate, Irureta, Alberto. 16. Zubiarrain, 14. Gallardo, 13. Ensebio, 12. Orozco. 15. Quique.

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Manchin; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Brugnera. 12. Reginato, 13. De Patri, 14. Poli, 15. Nastasio.

Arbitro: Price Jones (Galles).

Reti: al 32', al 72' su rigore e al 90' Luis.

Spettatori: 57.219, incasso milioni.

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 5 novembre.

Atletico e Cagliari al secondo round. La gara è decisiva per l'ammissione ai quarti di finale della Coppa dei Campioni. Sui campioni d'Italia, vincitori all'andata (2-1), grava l'assenza di Gigi Riva. Con la maglia numero 11 c'è Brugnera.

Le formazioni sono quelle annunciate da Domingo e Scopigno alla vigilia. Rispetto all'andata l'Atletico presenta due novità: Iglesias al posto del picchiatore Ovejero, infortunato, e Alberto in luogo di Salvedo, che siede in panchina. Iglesias gioca «stopper» su Gori, l'unica «punta» solitaria dell'attacco cagliaritano. Jayo è il «libero». I terzini Melo e Calleja operano rispettivamente su Brugnera e Domenghini. A centrocampo questi gli accoppiamenti: Adelardo-Greatti, Luis-Nenè, Irureta-Cera. Il Cagliari gioca sulla difensiva. Niccolai sta su Garate protetto alle spalle da Tomasini, mentre Martiradonna marca Alberto e Manchin segue Ufarte.

Madrid. Albertosi battuto per la prima volta dallo spagnolo Luis al 32' del primo tempo (Telefoto)

L'iniziativa è subito dell'Atletico che attacca in forze. Al primo minuto Luis scambia con Garate, riceve e tira fuori bersaglio. Il Cagliari si difende con ordine al 4', per un fallo di Iglesias su Gori, fruisce di una punizione. Altissimo il tiro di Domenghini. Un'altra punizione a favore dei cagliaritani un minuto dopo, che Nenè tira a lato.

Al quarto d'ora Niccolai si infortuna. Su una spiovente lo stopper salta e si scontra con Luis ferendosi al capo. Crolla al suolo, si rialza e barcollando si porta ai bordi del campo dove viene soccorso dal dott. Frongia e dai massaggiatori. Rientrerà al sedicesimo. Nel frattempo si registra un tiro insidiosissimo di Ufarte che sfiora la traversa.

Alla mezz'ora un altro grosso brivido per il Cagliari: traversone di Adelardo, colpo di testa di Irureta che va a lambire la traversa. Quattro minuti dopo l'Atletico si porta in vantaggio: l'area del Cagliari è presa d'assalto, sembra Fort Apache, il pallone rimbalza da un giocatore all'altro, ma rimane nella zona di Albertosi. Perviene infine ad Adelardo appostato al limite dell'area sul centro sinistra, tira, respinta corta di Niccolai sui piedi di Luis che sferra un forte tiro radente di destro che si infila nell'angolo basso: 1-0.

La situazione si fa difficile per il Cagliari, che in questo momento è praticamente eliminato dalla competizione.

Nella ripresa il Cagliari si presenta con una variante: Greatti è rimasto negli spogliatoi (pare abbia lamentato il riacutizzarsi del vecchio stiramento) al posto c'è Poli, che esordisce nel torneo europeo. Poli in piazza su Garate, Niccolai passa su Luis per consentire a Nenè di giocare all'attacco in appoggio a Gori ed a Domenghini. Così disposto, il Cagliari abbozza una reazione che il nervosismo rende sterile.

Fasi alterne con leggera prevalenza del Cagliari, poi al 16' Scopigno decide d'invertire i compiti fra Poli, che si occupa del «tornante» Alberto, e Martiradonna che marca Garate.

Al 21' Tomasini reagisce ad un fallo di Ufarte e viene ammonito. Poco dopo un'altra sostituzione nel Cagliari. Esce Martiradonna ed entra Nastasio che controlla Alberto. Una mossa poco comprensibile poichè Nastasio, che è un attaccante, deve trasformarsi in difensore. Il Cagliari non riesce a produrre azioni pericolose.

Al 27' l'Atletico ottiene un calcio di rigore per un fallo in area di Tomasini ai danni di Ufarte lanciato a rete. Il «libero» rossoblù protesta calciando lontano il pallone. L'arbitro dapprima lo ammonisce e poi, lo espelle. La palla è sul dischetto: tira Luis ed è gol. Albertosi si protende ma è vana ripetè Vienna.

Il Cagliari in svantaggio di due reti, gioca con soli dieci uomini. La situazione non migliora. Intanto uno spettatore, colpito da malore, viene soccorso e portato fuori dal campo in barella. Alla mezz'ora Luis effettua un cross, Garate gira di testa e Albertosi para. Finalmente il Cagliari produce un'azione pericolosa al 39': la conclusione è, fortissima, di Domenghini di un soffio sopra la traversa. Al 40' Albertosi effettua una grossa parata all'indietro su tiro di Alberto.

Due minuti dopo Garate fallisce la palla del 3 a 0, tirando a lato da buona posizione. Il Cagliari all'arrembaggio nel finale, nel disperato tentativo di agguantare il pari che gli consenta di disputare i tempi supplementari, ma non riesce a creare alcun pericolo. E' invece l'Atletico a consolidare ancora il punteggio con Luis, al 45'. L'azione è promossa da Garate, che evita Niccolai, entra in area e appoggia sulla destra a Luis, completamente smarcato. E' un gioco da ragazzi per il cannoniere biancorosso infilare il pallone in rete: 3 a 0.

C'è un'invasione pacifica del campo da parte dei tifosi madrileni, ma è anticipata. L'arbitro non ha ancora fischiato la fine. Il gioco è sospeso. Si deve provvedere ad allontanare gli «invasori».

Capita un fatto clamoroso: parecchi giocatori del Cagliari sono sospinti negli spogliatoi, in campo ne rimangono appena sette e Jones deve aspettare che gli altri tre vengano richiamati. Si riprende a giocare al 45'. Dopo due minuti la gara è finita. Un trionfo i calciatori spagnoli, delusi gli italiani che escono definitivamente dalla Coppa dei Campioni.

Bruno Bernardi

Tutto regolare per l'arbitro gallese

Madrid, 5 novembre.

L'arbitro gallese Price Jones ha dimostrato stasera che la fama di «casalingo» gli calza a pennello. Parlando della partita, del rigore, dell'espulsione di Tomasini, Jones ha dichiarato: «Gli italiani erano parecchio nervosi. Concedendo il rigore ed espellendo Tomasini non ho fatto altro che applicare il regolamento. Avevo avvertito le squadre prima dell'incontro, e davanti al delegato dell'Uefa, che sarei stato intransigente. Per me la partita è finita regolarmente nonostante l'invasione pacifica di un gruppo di spettatori».

Tutto regolare per l'arbitro gallese

Madrid, 5 novembre.

L'arbitro gallese Price Jones ha dimostrato stasera che la fama di «casalingo» gli calza a pennello. Parlando della partita, del rigore, dell'espulsione di Tomasini, Jones ha dichiarato: «Gli italiani erano parecchio nervosi. Concedendo il rigore ed espellendo Tomasini non ho fatto altro che applicare il regolamento. Avevo avvertito le squadre prima dell'incontro, e davanti al delegato dell'Uefa, che sarei stato intransigente. Per me la partita è finita regolarmente nonostante l'invasione pacifica di un gruppo di spettatori».

La Juve nella Coppa delle Fiere affronterà ora il Pecsi Dozsa

Ieri a Londra il sorteggio per il terzo turno - La prima gara in Ungheria, il ritorno a Torino

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 novembre.

(c. s.) A Londra è stato effettuato il sorteggio degli accoppiamenti per il terzo turno di Coppa delle Fiere: la Juventus dovrà affrontare gli ungheresi del Pecsi Dozsa, mentre l'Arsenal (detentore del trofeo) è stato opposto ai belgi del Beveren Waas. Gli incontri devono essere disputati entro il 31 dicembre. Ecco l'elenco completo degli accoppiamenti (la squadra indicata per prima giocherà in casa la gara di andata).

PECSI DOZSA (Ungh.)
JUVENTUS (Italia)
(I magiari hanno eliminato l'Ujpest, il Craiova ed il Newcastle; i bianconeri il Rumelange ed il Barcellona).

DINAMO ZAGABRIA (Jug.)
TWENTE ENSCHEDE (Ol.)
(Gli slavi hanno eliminato il Barreirense e l'Amburgo; gli olandesi l'Aek e l'Eskischir).

ARSENAL (Ingh.)
BEVEREN WAAS (Belgio)
(Gl'inglesi hanno eliminato il Lucio e lo Stuttgarda; i belgi il Werner SK ed il Valencia).

LEEDS UNITED (Ingh.)
SPARTA PRAGA (Cec.)
(Gl'inglesi hanno eliminato il Sarsporg e la Dinamo Dresda; i cecoslovacchi l'Atletico Bilbao ed il Dundee United).

ANDERLECHT (Belgio)
VITORIA SETUBAL (Portog.)
(I belgi hanno eliminato lo Zeljeznicar e l'A.B. Copenaghen; i portoghesi il Losanna e l'Hajduk Spalato).

HIBERNIAN (Scozia)
LIVERPOOL (Ingh.)
(Gli scozzesi hanno eliminato il Mirtmoe ed il Vitoria Guimaraes; gl'inglesi il Ferencvaros e la Dinamo di Bucarest).

SPARTAK TRNAVA (Cec.)
COLONIA (Germania Ovest)
(I cecoslovacchi hanno eliminato il Marsiglia e l'Hertha Berlino; i tedeschi il Sedan e la Fiorentina).

BAYERN MONACO (Germ. Ov.)
SPARTA ROTTERDAM (Olanda)
(I tedeschi hanno eliminato i Rangers ed il Coventry City; gli olandesi l'Akranes ed il Coleraine).

Picchi: «Gli ungheresi sono forti e corretti»

Picchi, raggiunto telefonicamente a Milano, si è dichiarato abbastanza soddisfatto del sorteggio: «Il Pecsi Dozsa ha eliminato il Newcastle — ha detto — e questo dimostra che è una squadra forte. Meglio incontrare i magiari, comunque, piuttosto che una formazione inglese o scozzese: i magiari tecnicamente sono molto validi, ma lasciano anche giocare gli avversari, non picchiano, non ricorrono a gravi scorrettezze. I britannici invece sono più duri, soprattutto sul loro campo. Spero di poter andare presto a "spiare" i nostri prossimi rivali».

La Juve giocherà il 2 dicembre a Pécs?

La Juventus non ha ancora preso decisione per la data dell'incontro con gli ungheresi. I giorni più indicati sembrano però il 2 dicembre (subito dopo Juventus-Roma), a Pecs, per la partita di andata ed il 16 per il «ritorno».

Il juventino Anastasi è forse anche Bettega sono candidati alla Nazionale, che come è noto sarà impegnata l'8 dicembre a Firenze contro l'Eire, ma i due azzurri potrebbero disputare sia la partita in Ungheria che quella in Italia.

Toccherebbe poi alla Juventus provvedere magari al ritardo del secondo incontro con il Pecsi Dozsa, oppure effettuare delle sostituzioni nella sua rosa di titolari. La squadra torinese è l'unica rimasta in corsa nelle «Fiere» e per quanto riguarda spostamenti di data e disponibilità degli azzurri dovrebbe essere appoggiata dalla Federazione in un torneo che ha ormai un'importanza ben definita.

I magiari, prossimi rivali

Hanno lo stesso allenatore da vent'anni: è un primato

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 5 novembre.

Il trainer del Newcastle United ha dichiarato ieri: «Io sapevo che il Pecsi Dozsa è una buona squadra; l'aveva anche dimostrato in Inghilterra due settimane orsono; tuttavia eravamo giunti a Pécs per la partita di ritorno come sicuri vincitori. Avevamo due gol all'attivo. La nostra eliminazione costituisce dunque una grossa sorpresa».

Il signor Harvey ha aggiunto che il successo dei Pecsi non è immeritato. Il suo collega ungherese ha aggiunto: «Se avessimo sbagliato tante occasioni durante i tempi regolamentari non avremmo certo avuto bisogno dei supplementari e dei penalties per conquistare il passaggio al terzo turno della Coppa delle Fiere».

Il trainer del Pecsi Dozsa Michael Csibalka guida la squadra da cento anni, il che è certamente un record.

La qualificazione degli ungheresi è dovuta al portiere Rapp che ha parato due rigori. L'undici magiaro deve disputare il primo incontro con la Juventus sul proprio campo. Ha proposto ai bianconeri queste date: 25 novembre (giorno non accettabile dai bianconeri perchè il 22 si disputerà il derby allo Stadio), 2 o 6 dicembre per l'andata, 6, 9 o 13 dicembre per il ritorno.

Il Dozsa è una squadra giovane: gioca in prima divisione soltanto dal 1955. E' stata promossa una volta nella Coppa Rappan e per la prima volta partecipa alla Coppa delle Fiere. Il suo stadio ha una capienza di 22 mila spettatori.

Nel campionato ungherese il Pecsi Dozsa, dopo 12 giornate, è sesto in graduatoria dietro a Ujpest Dozsa, Raba Eto, Honved, Ferencvaros e Vasas. Ha 13 punti, 3 vittorie, sette pareggi e due sconfitte, 13 gol segnati e 10 subiti.

Diverse sue giocatrici, all'italiana, basandosi soprattutto sulla difesa. Ha ottenuto sei pareggi in sei, di cui quattro per 0-0. Agghiacciante il 4-3-3 oppure il 4-3-3 a seconda degli avversari da incontrare. La formazione-tipo, quella che ha giocato contro il Newcastle: Rapp (33 anni); Herda (Hernadi (29), (Mauer (24), Konrad (24), Kincses (31), Kocsis (24), Daka (27), Toth (19); Sarosi (26), Mastos (22), Ronai (26). Riserve: Tuske (24), Iaturno, Danni (33), Hannosi (22), Toth e due attaccanti.

Il «Pecsi's» è una squadra di fratelli: ci sono due Kincses, tre Konrad e due Toth. Uno di questi Danni ha ricevuto la sacrale d'argento, di France Football, come secondo miglior attaccante europeo, quest'anno è stato terzo. Tra i Konrad uno è nazionale ungherese. Hanno pure fatto parte della rappresentativa magiara Mastos e Toth (quest'ultimo tra i juniores).

Il miglior attaccante del Pecsi Dozsa Hannosi si è ferito un anno fa: ha ripreso da poco ad allenarsi. E' possibile sia in campo contro gli italiani. In tal caso il laudeno Mastos-Hannosi sarà molto pericoloso.

Caterina Ruszkai
(Nostro corrispondente di Budapest)

Nenè: "Volevo segnare per dedicare il gol a Riva"

Nenè, il brasiliano del Cagliari, è stato l'unico a salvarsi dalla disfatta di Madrid. Ecco le sue dichiarazioni: «Volevo segnare per dedicare il gol a Riva. Ci sono riuscito, ma non è servito a nulla. Peccato, perchè avevamo la possibilità di passare il turno. Ora siamo fuori e non ci resta che pensare al campionato».

Cagliari: "Ci hanno rubato la partita"

Il presidente del Cagliari, Arrica, ha protestato vivacemente per l'arbitraggio: «Il rigore non c'era. L'arbitro ha sbagliato. Non dovevano mandare simili direttori di gara in Coppa dei Campioni».

Per quanto riguarda il cabinale, con l'anticipata invasione pacifica da parte dei tifosi madrileni, Arrica ha detto: «L'arbitro aveva fischiato la fine. Siamo stati i guardalinee a segnalargli che c'era ancora del tempo da recuperare. Alcuni nostri giocatori, compreso Scopigno, erano già rientrati negli spogliatoi. Consulteremo i regolamenti internazionali, dopo di che decideremo sul da farsi: se appellarci contro questa invasione oppure lasciar perdere».

Ecco Tomasini, il libero del Cagliari è mercalmente distrutto: «Quando l'arbitro ha dato il calcio di rigore, m'era venuta voglia di uscire. Ci ha pensato lui poi ad espellermi in maniera incredibile, come è stato incredibile il calcio di rigore che ha accordato all'Atletico. Non era qualche acquisto nei prossimi giorni egli ha risposto: «No, non intendiamo assolutamente acquistare nessuno. Il parco giocatori che noi abbiamo va benissimo così com'è in attesa del rientro di Riva».

Il trainer spagnolo Domingo ha tenuto una lunga conferenza stampa al termine dell'incontro per affermare che la vittoria della sua squadra è meritata. Per quanto riguarda il Cagliari, Domingo sostiene che la squadra campione d'Italia ha risentito dell'assenza di Riva ma ha giocato una buona partita.

Un incidente che poteva avere gravi conseguenze è avvenuto durante l'intervallo, tra Cera e il vicepresidente dell'Atletico.

Il capitano sardo ha detto ad alta voce rivolto al dirigente spagnolo: «Avete pagato l'arbitro di Cagliari e avete pagato ancor meglio questo». L'interessato non ha reagito e l'incidente si è esaurito anche per l'intervento di alcuni amici comuni. Questi concetti Cera li ha poi ripetuti al termine della partita. «Chi paga meglio — ha dichiarato — vince. Indipendentemente da quello che è stata la partita l'arbitro si è rivelato nettamente casalingo. In Coppa dei Campioni è assurdo accordare un simile rigore. Sin all'ultimo. l'arbitro ha concesso calci d'angolo e punizioni con enorme frequenza agli spagnoli».

Scopigno si presenta ai giornalisti sorridendo: «Mi sono divertito parecchio — esordisce con una battuta di spirito — ma ho commesso un grosso errore, ho effettuato molti cambiamenti dimenticandomi di... fare marcare l'arbitro. Il risultato sarà anche giusto, ma non è una cosa seria. Non ho mai visto concedere un rigore del genere. Non c'era neppure un fallo a due. Tomasini, che non aveva protestato direttamente con l'arbitro, è stato ammonito ingiustamente. Poi è stato espulso. Sull'1 a 0 potevamo ancora rimontare».

Anche il vicepresidente Arrica ha protestato vivacemente per l'arbitraggio: «Il rigore non c'era. L'arbitro ha sbagliato. Non dovevano mandare simili direttori di gara in Coppa dei Campioni».

Per quanto riguarda il cabinale, con l'anticipata invasione pacifica da parte dei tifosi madrileni, Arrica ha detto: «L'arbitro aveva fischiato la fine. Siamo stati i guardalinee a segnalargli che c'era ancora del tempo da recuperare. Alcuni nostri giocatori, compreso Scopigno, erano già rientrati negli spogliatoi. Consulteremo i regolamenti internazionali, dopo di che decideremo sul da farsi: se appellarci contro questa invasione oppure lasciar perdere».

Ecco Tomasini, il libero del Cagliari è mercalmente distrutto: «Quando l'arbitro ha dato il calcio di rigore, m'era venuta voglia di uscire. Ci ha pensato lui poi ad espellermi in maniera incredibile, come è stato incredibile il calcio di rigore che ha accordato all'Atletico. Non era

Accuse di Cera all'Atletico: "Tol gueie comperato l'arbitro come a Cagliari,,

Scopigno: «Il mio errore è stato di non far marcare il signor Jones» - Proteste dei dirigenti

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 5 novembre.

Il nervosismo che è esploso in campo e nell'intervallo, fa ancora presa alla fine sui protagonisti della gara e tra gli spettatori. Il solo ct. azzurro Valcareggi, come di consueto, appare tranquillo e parla nelle sue dichiarazioni: «Il Cagliari ha detto — era molto nervoso. Riva indubbiamente costituisce da tranquillante che psicologicamente una pedina molto importante». Gli è stato chiesto se il fallo di Tomasini era da punire con un rigore ed egli ha risposto che l'arbitro aveva ragione.

L'ing. Marras, presidente del Cagliari, rifiuta che questa sconfitta avrà ripercussioni psicologiche sul futuro del Cagliari in campionato. Egli dice: «Sono convinto che questa sera i nostri giocatori abbiano scaricato tutta la tensione nervosa accumulata dopo l'incidente di Riva. La ripresa in campionato però mi preoccupa». Alla domanda se il Cagliari opererà penalty, in stavo arrivando sul pallone ed Ufarte lanciato, è venuto a stendermi addosso ed è finito a terra».

Infine, il presidente della Figc, dott. Artemio Franchi, ha così commentato l'incontro: «Nell'episodio del rigore c'era un fallo di ostruzione; Tomasini ha fatto male a protestare, tanto il "penalty" non glielo levava nessuno. Alcuni giocatori del Cagliari hanno reso meno del previsto».

Da rilevare che Greatti ha ripartito una distorsione alla caviglia sinistra per cui domenica non potrà giocare: lo sostituirà Cera mentre De Petri avanzerà in mediana.

b. b.

XVI Coppa dei campioni

Detentore Feijenoord (Olanda) già eliminato

OTTAVI DI FINALE		Partite
WATERFORD *Eire*	*CELTIC *Scozia*	A. 0-7 R. 2-3
*PANATHINAIKOS *Grecia*	SLOVAN *Cecoslovacchia*	A. 3-0 R. 1-2
*STELLA ROSSA *Jugoslavia*	U. T. ARAD *Romania*	A. 3-0 R. 3-1
*CARL ZEISS *Germania Orientale*	SPORTING L. *Portogallo*	A. 2-1 R. 2-1
STANDARD L. *Belgio*	*LEGIA V. *Polonia*	A. 1-0 R. 0-2
CAGLIARI *Italia*	*ATLETICO M. *Spagna*	A. 2-1 R. 0-3
BORUSSIA M. *Germania Occ.*	*EVERTON *Inghilterra (dopo i rigori)*	A. 1-1 R. 3-4
*AJAX *Olanda*	BASILEA *Svizzera*	A. 5-0 R. 2-1

Gli asterischi segnalano le squadre qualificate ai quarti. Il sorteggio per il turno successivo verrà effettuato l'8 novembre a Parigi.

NORD/SUD/Sportivo

Distrugge insetti nocivi e crea squadre femminili di baseball un industriale avellinese residente ad Almese - Due giocatori australiani per salvare il rugby napoletano

Almese. La squadra di softball della Ciadli con l'allenatore Spezzani (a sin.) e il pres. Vitillo

(s. b.) Chi conosce a fondo Ortone Vitillo, il giovane e dinamico avellinese presidente della compagine femminile di baseball della Ciadli, non avrà dubbi nell'ammettere che ha lo sport nel sangue. Vitillo è entrato molto presto nell'attività agonistica; prima di fare parte del mondo del baseball, la quale di tutto dirigente, infatti, è stato in bicicletta, fra i dilettanti, con discreto successo.

«Ho iniziato ad interessarmi al baseball — dice Vitillo — quando mio figlio Antonio, che ora ha 15 anni, ha cominciato a praticarlo. Ho pensato che fosse un buon modo per fare del movimento all'aria aperta e, forse, senza troppa convinzione, ho invitato alcuni amici (tre anni fa) ad una partitella. Da lì a poco, ad una squadra composta esclusivamente di giovanissimi. Ben presto però questa spettacolare disciplina agonistica mi ha attratto».

Vitillo ha trent'anni ed è originario della Campania (lo sua famiglia vi è trasferita a Torino nel dopoguerra da Atellitosi). «Il lavoro — dice — mi tiene molto occupato. Tuttavia dedico tutto il mio tempo libero alla squadra. La mia professione è una delle più strane: sono entomologo industriale, cioè a dire un esperto nell'eliminazione degli insetti nocivi».

Quest'anno la Ciadli che gareggia nelle sue file 4 nazionali (Arcuno, Perini, Pagani e Bui) si è fatta molto onore, disputando un ottimo campionato di softball (così viene chiamato il baseball femminile). «Ho insegnato alle mie ragazze — spiega Vitillo che una parola di troppo — a gareggiare soprattutto e sempre col massimo impegno».

Ad Almese, sede sociale della Ciadli, il Comune, visto il concreto rendimento in campo nazionale della compagine locale, ha predisposto per quest'anno la costruzione di un moderno e funzionale campo di baseball. Il lavoro di Vitillo, ben coadiuvato dall'esperto allenatore Spezzani, ha appertato soddisfacenti risultati e ha permesso di allargare sempre più in Valle di Susa la cerchia degli appassionati sostenitori del baseball.

Il Cus Napoli vuol risalire

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 5 novembre.

Ad un inizio di campionato deludente per il rugby napoletano: dopo la quarta giornata il «Cus Napoli» regge il fanalino di coda con zero punti. Il bilancio poco promettente ha preoccupato seriamente l'allenatore Pusco che sta muovendo opportuni passi per correre ai ripari ed immettere nella squadra due di sicure energie. Al centrotrequarti australiano Ralf Rodovich, su cui si erano fondate le speranze di condurre in porto un ottimo campionato, si cerca ora di affiancare un altro rugbista di eccezione: Billy Morgan, anch'egli australiano. «Con due stranieri — dice l'allenatore Fusco — la squadra dovrebbe cambiare tutto e migliorare sufficientemente il gioco».

Cadè: "Si è vista la vera squadra granata,,

Per la prima volta nella stagione Cadè è soddisfatto. Il gioco della squadra granata e Roma e la qualificazione alla fase finale della Coppa Italia costituiscono un trampolino di prestigio tale da creare all'interno della società un nuovo clima di fiducia.

«All'Olimpico — ha detto Cadè — si è visto finalmente il vero Torino. Quando dovevamo difendere arretravamo anche con dieci uomini sulle soglie della nostra area, ma appena potevamo proiettarci all'attacco, ed è successo spesso, abbiamo portato quasi sempre uomini. Questo è calcio moderno. Il nostro programma, in difesa del vantaggio accumulato della gara di andata, consisteva nel giocare il più a lungo la palla. Anche nel primo tempo la squadra si è comportata molto bene. Tra l'altro abbiamo segnato un gol con Bui che pochi hanno visto nettare. Era pressappoco il decimo minuto di gioco. Una punizione di Madde è stata deviata dalla testa di Bozzi e Bui anticipando Santarini ha messo in rete. Subito l'arbitro ha convalidato il gol, più su segnalazione del guardalinee che ha annullato per fuorigioco. Io, comunque, ho avuto la netta impressione che Bui fosse scattato soltanto dopo il colpo di testa di Bozzi».

Quest'ultimo all'esordio si è comportato molto bene.

«Sì, ci ha dato la vittoria ed inoltre ha giocato con disinvoltura fino a quando è rimasto in campo. Ho sostituito Bozzi e Rampanti sul finire della partita perchè accusavano un po' di fatica. Rampanti, soprattutto, ha disputato i primi venti minuti della ripresa con un eccezionale rendimento tecnico e agonistico».

Ferrini non è stato ancora impiegato perchè persiste il gonfiore al piede. I medici hanno consigliato altri sette giorni di riposo prima di prendere una decisione. A Padici, invece, sarà tolto il gesso lunedì. Se la caviglia risulterà guarita l'ala sinistra titolare sarà disponibile per il derby con la Juventus, altrimenti il recupero del giocatore subirà un ulteriore rinvio. Petrini rimane in forse, perchè non è ancora guarito dalla distorsione al ginocchio destro. Contro la Fiorentina giocherà la stessa squadra dell'Olimpico, con Bozzi alla sinistra.

Franco Costa

Scandali recenti e passati: la boxe professionistica sotto accusa

C'è una "mafia„ anche sul ring?

Il "Colosso d'argilla„

La boxe torna sul banco degli imputati. Lo sconcertante esito del recente incontro tra Sandro Mazzinghi ed il negro Willie Warren a Bologna, ha avuto l'effetto di una miccia accesa accanto ad una polveriera. Un castello di infamanti accuse è caduto addosso agli uomini che, ai più diversi livelli, vivono della boxe e per la boxe, il tenue diaframma che legava ancora l'attività dei professionisti del ring allo sport, separandoli dallo spettacolo affaristico puro e semplice, vibra prossimo a spezzarsi. Si parla di « mafia », di omertà, di incontri truccati, di colossali « bluff » che significano montagne di soldi per chi li ha ideati; sembra di vivere nell'atmosfera di corruzione e di malcostume di cui Hollywood fece, a suo tempo, il comune denominatore di quasi tutti i film a soggetto pugilistico.

Motivi d'allarme

Si pensa al « Colosso d'argilla », biografia più o meno fantasiosa di Primo Carnera, rectitata sullo schermo da un *cast* di attori capeggiato da Humphrey Bogart, e per associazione di idee viene alla mente la famosa carriera di José Urtain, il peso massimo spagnolo che martedì a Londra difenderà il titolo europeo contro il primo avversario genuino al cento per cento della sua vita sportiva. Si ricorda, in « Stasera ho vinto anch'io » il vecchio pugile punito per aver rispettato la consegna di perdere. E si è portati a non stupirsi se fatti del genere dovessero accadere anche da noi.

I motivi d'allarme comunque esistono. Ma i mali della boxe professionistica, almeno in Italia ed in Europa, non sono così gravi come, sulla spinta dell'allarmismo provocato dalla squallida farsa di Bologna, si potrebbe essere portati a credere. Anche perché manca la molla principale per questi « trucchi », quella della scommessa. In America, almeno fino a qualche anno fa, i *bookmakers* erano il punto di partenza e di arrivo di tutta, o quasi, l'attività pugilistica ad alto livello, certi titoli mondiali, quello dei pesi medi e dei « massimi », ad esempio, appartenevano ad un « trust » di *gangsters*, guidati da Frankie Carbo i quali, nell'ombra, guidavano i loro uomini, reggendone i fili come fantocci, prefabbricando risultati, guadagnando somme enormi con le scommesse. Esempi, fra i molti, di *matches* « sospetti », Mitri-La Motta (l'italiano avrebbe dovuto vincere, ma non ne fu capace), i tre confronti tra lo svedese Johansson e Floyd Pattersson, il primo combattimento tra Cassius Clay e Sonny Liston.

Da noi, mancando l'incentivo del gioco, non si arriva a questi eccessi, anche se la flessibilità delle regole, lo scadimento dei costumi, lo sforzo degli organizzatori per preservare a qualsiasi costo le poche *vedettes* rimaste o creare artificiosamente nuovi divi del ring hanno progressivamente avvicinato la boxe professionistica allo spettacolo vero e proprio, all'impresa finanziaria, allontanandola sempre più dalla concezione dello sport puro.

Il pubblico però è più smaliziato che in passato, mal si rassegna a certe situazioni. La disinvoltura con cui Benvenuti ha messo recentemente in palio il suo titolo contro uno *sparring-partner*, Tom Bethea, che lo aveva sconfitto pochi mesi prima in circostanze piuttosto singolari, non ha certo accresciuto la popolarità di quello che resta comunque il più completo campione della boxe italiana. La facilità con cui l'ex sollevatore di pietre José Urtain è stato portato al titolo europeo attraverso una strada lastricata di facili k. o., è un altro motivo di disagio nei confronti della boxe 1970.

La spregiudicatezza con cui in Francia si è sfruttato il ricordo del grande Marcel Cerdan per portarne sul ring un figlio dal nome più grande di lui, non è sfociata in episodi altrettanto clamorosi soltanto perché Marcel junior non ha nulla, proprio nulla, del suo grande padre: gli organizzatori parigini, dopo vari tentativi di lancio internazionale sono costretti a ridimensionare il giovane Cerdan nella posizione che merita, quella di una « vedetta » di piccolo cabotaggio.

Tutto ciò, sommato a certi *matches* ad andata e ritorno (oggi a me, domani a te), a certe difese di comodo di titoli nazionali, europei e mondiali, a certi verdetti scandalosi di arbitri, forse in buona fede, ma comunque suggestionati dall'ambiente, rappresenta la magagna più grossa della boxe professionistica in Italia ed in Europa. Di incontri apertamente truccati (prima di Mazzinghi-Warren) non si era mai parlato, non tanto perché fossero mancate le occasioni di sospetti quanto perché la boxe è un mondo chiuso, che si difende da ogni ingerenza con un muro di omertà.

Sport e affare

Inutile ormai prove di questo o quello scandalo. Le bocche si chiudono di fronte a chi interroga, tutti gli uomini del « boxing » dal primo all'ultimo, si presentano con un giglio in mano. Ma la boxe, inutile illudersi, soffre di quest'atmosfera di sospetto che le grava addosso, e deve risollevarsi da sola, trovando un giusto equilibrio tra sport autentico ed affare, riportando il pubblico a credere nella genuinità degli spettacoli pugilistici. Un'autocritica, uno stringer di freni, un ritorno alla moralità, che s'impongono, senza nemmeno chiedere aiuto ai dirigenti. Il presidente della Fpi, più che farsi medico del pugilato professionistico, sembra avere una gran voglia di vederlo abolito. Meglio quindi aiutarsi da soli.

Gianni Pignata

De Piccoli, Atzori, Urtain e Mazzinghi al centro di casi che hanno destato scalpore

Carriere costruite, verdetti scandalosi

Di incontri truccati, di carriere prefabbricate, di verdetti scandalosi, si è sempre parlato, da quando esiste la boxe. Si passa, tanto per restare agli esempi più clamorosi, dal modo in cui Primo Carnera giunse al titolo mondiale, stroncando il rassegnato Jack Sharkey dopo una carriera minuziosamente costruita » allo scopo quell'obiettivo, alle circostanze altrettanto oscure in cui divenne campione Cassius Clay, sconfiggendo per abbandono alla settima ripresa Sonny Liston, azionista di una società che finanziava l'allora giovanissimo fuoriclasse negro.

Dei trucchi di allora non si sono mai avute prove, come non si hanno che sospetti sui presunti scandali degli ultimi cinque anni. Riportiamo comunque, a puro titolo indicativo, alcuni dei casi più « oscuri », dal 1965 ad oggi.

Franco De Piccoli

19 FEBBRAIO 1965, ROMA — *Frankie Daniels, quarto nelle classifiche mondiali dei pesi massimi, «rinuncia» praticamente alla lotta contro Franco De Piccoli e si fa battere ai punti, senza mettere in mostra alcuna delle doti che gli avevano garantito tanta fama. Daniels era stato pagato 5000 dollari (oltre tre milioni di lire), una somma senz'altro sproporzionata per un match amichevole.*

2 APRILE 1965, TORINO — *Il negro Floyd Joyner va k.o. in 87 secondi contro lo stesso De Piccoli. Il record di Floyd era buono, in palestra il pugile sembrava terribile, faceva dichiarazioni bellicose digrignando i denti, poi sul ring è bastato un pugno, nemmeno forte, a sistemarlo...*

José Urtain

25 GENNAIO 1967, FIRENZE — *Il francese Libeer difende il titolo europeo dei pesi massimi contro l'italiano Atzori: domina il match, ma l'arbitro svizzero Neuhold regala il titolo al pugile di casa.*

21 OTTOBRE 1968, ROMA — *Mazzinghi, malmenato da Little, sta per essere sconfitto per ferita. L'arbitro tedesco Thomser tenta di salvare l'italiano con un inconcepibile verdetto di « no contest ». La decisione è poi annullata per errore tecnico e Mazzinghi perde a tavolino il titolo mondiale dei medi junior per essersi rifiutato di andare in America ad incontrare Little.*

26 DICEMBRE 1969, BOLOGNA — *Si sfora il dramma con l'incontro tra il campione dei pesi massimi Canè e l'americano Davis, un negro che forse non è neppure un pugile e che resta inumato al tappeto per dieci minuti dopo il k.o.*

13 MARZO 1970, MELBOURNE — *Benvenuti perde per abbandono dal suo « sparring-partner » Tom Bethea. Un risultato sconcertante che, malgrado l'alibi di una frattura ad una costola, provoca le più dure critiche ai « clan » di Nino, compresa quella inverosimile — naturalmente subito smentita — di aver giocato una forte somma presso i bookmakers sulla vittoria dell'americano.*

Sandro Mazzinghi

Tre mesi dopo, ad Umago, la rivincita, titolo mondiale in palio, che Benvenuti, naturalmente, stravince.

3 APRILE 1970, MADRID — *José Urtain, ex sollevatore di pietre, giunge, dopo una carriera sapientemente costruita attraverso la scelta di avversari abbonati al k.o. (a disposti a contrarre l'abbonamento) alle soglie del titolo europeo. Il suo avversario è il tedesco Weiland e nemmeno lui convince troppo come combattività: con un altro k.o. ricco di dubbi, Urtain diventa campione d'Europa.*

10 LUGLIO 1970, LIGNANO SABBIADORO — *L'organizzatore Rino Tommasi in conferenza stampa (il giorno di Arcari-Roque) reagisce alla notifica di « sospensione per un anno » inflittagli dalla Corte federale pugilistica, in seguito all'accusa di avere dato un milione e mezzo al campione europeo del gallo Franco Zurlo per « strapparlo » al manager Ballarati. Secondo Tommasi — che ha esibito lettere e documenti — la cifra era stata prestata a Zurlo a titolo personale, su richiesta dell'atleta, e non con secondi fini. In seguito a questa polemica, Rino Tommasi ha sospeso la sua vasta attività di organizzatore di boxe.*

31 OTTOBRE 1970, BOLOGNA — *Mazzinghi affronta Warren, un negro del Texas. Questi, per quattro riprese si muove come un campione, poi tira i remi in barca, si difende passivamente e all'ottavo round si scopre improvvisamente al mento, consentendo a Sandro di metterlo k.o.*

Nel coro delle difese e dei "no comment„ qualche voce accusatrice

La parola agli uomini del pugilato

Hanno risposto pugili italiani e stranieri in attività, ex campioni, procuratori, e il presidente della Federazione italiana

Steve Klaus

(Direttore del Centro nazionale insegnanti di pugilato ed ex manager di Loi, Lopopolo, Del Papa ed altri)

« Ho lavorato per undici anni con Strumolo e non posso mettere in dubbio la sua buona fede, come del resto quella dello stesso Mazzinghi. Se qualcosa di irregolare è successo nel *match* di Bologna, il responsabile si deve cercare altrove, o nel *clan* di Warren, oppure nell'impalpabile sottobosco della boxe. Certo il momento è difficile per il pugilato, perché in mezzo agli onesti ci sono anche i disonesti, i quali gettano una cattiva luce su questo sport. Per quanto mi riguarda, in tanti anni di professionismo, posso dire di non aver mai comprato né venduto un risultato di uno dei miei pugili. Ho avuto anch'io dei trucchi del mestiere, ma sono espedienti leciti, indispensabili per un *manager* che conosca il suo lavoro. A suo tempo suscitò molte discussioni la vittoria di Lopopolo su Doug Vaillant, un cubano che era ai primissimi posti delle classifiche mondiali. Si parlò di *combine* ed anche peggio. Adesso posso rivelare com'è andata. Il *manager* di Vaillant era Angel Dundee, mio amico d'infanzia: quando gli chiesi una prima volta il cubano, mi consigliò l'affare dicendomi che Doug andava troppo forte. Un anno dopo mi scrisse: "Se vuoi Vaillant per Lopopolo, questo è il momento. Il cubano è in fase calante". Lopopolo quindi potè battere, senza trucco, un uomo di grande quotazione. Doug Vaillant non era più lui, io lo sapevo, ma gli altri no ».

Gigi Proietti

(Manager di Mitri e Rinaldi)

« Il malcostume nel pugilato certamente esiste, ma si tratta di episodi fine a se stessi, che non intaccano la vitalità di questo sport. Anche quando Mitri si ritirò dal *ring* si disse che la *boxe* era agli sgoccioli. Poi saltarono fuori Benvenuti e Mazzinghi e dopo di loro Arcari. Il pugilato è come i fiori: ne nascono a migliaia ad ogni stagione.

« Non so perché ci sia da drammatizzare sulla situazione, anche dopo il "caso" Mazzinghi. Sandro è troppo sincero, troppo onesto, per essersi prestato a una manovra poco pulita e altrettanto credo di poter dire sull'organizzatore Strumolo. Se è avvenuto qualcosa, loro sono senz'altro vittime di un gioco che non conoscono. Io non ho ricordi diretti di episodi del genere che riguardino la carriera di Mitri e degli altri miei pugili. Che io sappia, è stato tutto regolare. Altri episodi da chiarire? Non posso, io di questo mestiere ci vivo e nessuno sputa nel piatto in cui mangia ».

Aldo Spoldi

(Ex campione d'Europa degli « Anni '30 »)

« Non ho visto il *match* di Bologna, ma non posso esprimermi per quanto ho letto. Non vedo quale convenienza si avesse nel "comprare" Warren. Non escludo tuttavia che qualcosa di poco chiaro sia successo, magari per iniziativa del negro stesso. A volte arriva sul *ring* gente che fa delle cose incomprensibili. Il mondo della boxe è quello che è, ma non mi sembra che in Italia sia così corrotto come si vuole fare credere. A me, in tanti anni di pugni, non è mai capitato di comprare né di vendere incontri. Ho visto cose poco simpatiche, toccate a me o ad altri, ma appartengono ormai al passato, inutile parlarne ».

José Menno

(Peso massimo argentino)

« Devo molto alla boxe italiana, che mi ha dato da vivere per parecchi anni, ma non posso tuttavia non constatare una cosa: il momento attuale il pugilato è più pulito in America che qui. Ho girato tutto il mondo e posso dirlo senza paura. Episodi che mi riguardano? Potrei scrivere un libro, su quello che ho visto e sentito, ma sono un pugile ancora in attività, non voglio vedermi sbattere la porta in faccia da nessuno. Tra un mese o due ne riparleremo ».

Carlo Duran

(Ex campione d'Europa dei pesi medi)

« Prima di accusare Mazzinghi e chi sta con lui, bisogna andarci piano. Io sono convinto che da parte degli italiani c'è stata la più completa buona fede e che, se vi sono delle responsabilità, esse vanno cercate altrove. Sono d'accordo tuttavia con chi dice che questi episodi, uniti ai *matches* troppo facili e a certi verdetti sbalorditi, fanno del male alla boxe. La gente si allontana perché crede che tutti gli incontri siano "tornate" e chi ci rimette è il pugile pulito come me, che si è sempre rifiutato d'incontrare dei cacciavite o non ha mai accettato compromessi neanche quando era soltanto un morto di fame. Anche la stampa ha le sue colpe: non bisogna montare una rissa quando si sa che non vale, si deve essere sempre severi nelle critiche per gli accoppiamenti balordi. Per non uccidere il pugilato professionistico bisogna insomma riportarlo su binari di maggior serietà ».

Evangelisti

(Presidente della Federboxe)

« Non subito marciume nella boxe professionistica, la realtà è diversa, non esistono più campioni. Finiti Benvenuti e Arcari, chi c'è dietro a loro? Ripeto non si tratta di marciume, ma di arrangiamenti dovuti alla crisi: non vi sono scommesse, gli arbitri, quando sbagliano, lo fanno in buona fede, certi disinvolti accoppiamenti costituiscono soltanto un sistema per fare durare più a lungo le ultime *vedettes* rimaste. Quanto all'episodio Mazzinghi, io ho letto solo i resoconti dei giornali. Mi sono assunto personalmente il peso dell'inchiesta, voglio andare a fondo per quanto è possibile. Per convinzione personale, dico che non credo ci sia stato dolo. Incontri truccati, in Italia, non ne ho mai visti, sproporzionati sì, accoppiamenti di comodo anche. La realtà, ripeto, è che il pugilato professionistico sta finendo. Lo stiamo uccidendo noi, con la severità delle nostre leggi sanitarie. I disereditati adesso non vengono più, se vogliono rischiare la pelle sul *ring*, vanno in Spagna ».

E. P.

Il match Cooper-Urtain trasmesso in Eurovisione

Il combattimento valido per il titolo europeo dei pesi massimi tra lo spagnolo Urtain, detentore, e l'inglese Cooper, sfidante, in programma a Londra il 10 novembre sarà trasmesso in telecronaca diretta dalla televisione. Il collegamento in Eurovisione si inizierà alle 22,15 sul Secondo canale.

Lufthansa

La linea aerea internazionale made in Germany.

I nostri esperti Vi possono dire dove non andare.

A una ragazza dolce e delicata diremo quali sono le zone impervie e selvagge da evitare. A un uomo stravagante e coraggioso spiegheremo quali sono i posti per lui troppo noiosi.
Noi della Lufthansa pensiamo a tutti i particolari. Possiamo chiarire per Voi un malinteso alla dogana di Mexico City, oppure procurarVi un sandwich al formaggio a Calcutta. O prenotarVi l'albergo ad Addis Abeba. Basta che ce lo chiediate. (E probabilmente scoprirete che tutti questi piccoli servizi extra sono estremamente utili).

8 voli alla settimana per il Sud-America:

4 voli sull'Atlantico del Sud verso la costa orientale: Rio, Buenos Ayres e San Paolo (basta andare un pò più a sud per vedere la selvaggia Terra del Fuoco).
4 voli sull'Atlantico del Nord verso la costa occidentale: Santiago, Lima e La Paz.
La Lufthansa è la Vostra linea aerea europea che Vi porta a Lima e La Paz, il centro della cultura Incas. Inoltre se avete del tempo a disposizione recateVi alle esotiche Isole Galapagos per ammirare la splendida fauna. Chiedete ai nostri esperti o alla Vostra Agenzia di Viaggi quali sono le gite e le tappe più suggestive.

Domani a Roma il mondiale dei pesi medi

Benvenuti non teme il "destro„ di Monzon

Il campione del mondo ha studiato il rivale esaminando alcuni film

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 5 novembre.

Nino Benvenuti, tornando a Roma per difendere il titolo mondiale dei pesi medi, ad un anno dalla folgorante vittoria per k.o. sul cubano Luis Rodriguez, non ha voluto mutare le abitudini che gli avevano portato fortuna nella precedente occasione. Il fuoriclasse triestino aveva ricevuto un'offerta di ospitalità da parte di Giuliano Gemma nella villa dell'attore a Marino, ma ha preferito alloggiare nel consueto « motel » a metà strada tra Roma ed Ostia, dove già lo attendeva la moglie Giuliana.

Le consegne al personale dell'albergo sono rigidissime: nessuna telefonata al campione che non sia stata « filtrata » dal manager Amaduzzi; nessun curioso a disturbare la vigilia del campione, che vuole attendere in assoluto riposo e nella massima serenità il momento di salire sul ring, sabato sera contro l'argentino Carlos Monzon.

« Il mio programma è semplice — ha detto Nino, all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino — leggere e stare tranquillo fino al momento dell'incontro, con una sola pausa lavorativa per andare... dal parrucchiere. Queste ultime da cambiare sono di mio gusto, ma sul ring potrebbero darmi fastidio ».

« La fama di picchiatore di Monzon la preoccupa? ».

« Ho visto qualche filmato durante la preparazione a Trani. L'argentino indubbiamente ha un destro molto forte, ma non credo di dovermi preoccupare. Lo temo quel tanto che basta per non andare incontro a brutte sorprese ».

Bruno Amaduzzi, il procuratore del campione del mondo, in contrasto con la serenità di Nino, ha avuto invece una battuta polemica: « Mi dicono che Monzon soffra di dolori alle mani — ha dichiarato — ed intenda prima del match sottoporsi ad iniezioni di novocaina. Non lo farà, perché il regolamento ci consente di essere presenti nel suo spogliatoio prima del match e noi non permetteremo questo espediente. Ciascuno combatta con i mezzi che ha, e basta ».

Carlos Monzon, mentre il suo rivale di domani sarà già ora a riposare nel Motel-Acl, è tornato invece nella palestra dello stadio Flaminio per un ultimo allenamento di un'ora. Una decina di rounds agli attrezzi e tre riprese di guanti contro il superleggero Aranda, testimoniano della tenace applicazione con cui il pugile argentino cerca di portarsi al massimo della condizione in vista del match decisivo della sua carriera.

Osservato sul ring, nel breve allenamento con il connazionale, Monzon ha messo in mostra la potenza del « diretto » destro e del sinistro scoccato invece con naturalezza da tutte le posizioni, oltre a lacune difensive notevoli delle quali però non si sa bene quale conto fare. Lo sfidante di Benvenuti sembra infatti bersaglio abbastanza facile per i colpi veloci del fuoriclasse triestino, ma ciò contrasta con il suo aspetto — nessun segno sul volto — e con un record che non presenta l'ombra di k.o. al passivo. Monzon, insomma, dovrebbe essere, quantomeno, un eccezionale incassatore ed un picchiatore d'istinto capace di risolvere qualsiasi contesa con un colpo solo.

La telecronaca diretta del match, con esclusione del Lazio, è data per sicura, ma una conferma ufficiale dell'accordo si avrà solo domani, a mezzogiorno.

Si è appreso intanto che, contrariamente alle voci dei giorni scorsi, non si avrà il controllo antidoping. Il regolamento lo prevede obbligatoriamente solo per i campionati italiani ed europei, e solo su precisa richiesta dei pugili, per i titoli mondiali. Arcari e Dias avevano richiesto il controllo, Benvenuti e Monzon ne faranno a meno, anche se Nino ha esplicitamente dichiarato che lui non avrebbe ostacoli da porre se l'argentino cambiasse idea all'ultimo momento.

g. pig.

Il bilancio di previsione del 1971

Venti miliardi di Genova per i danni dell'alluvione

Il Comune farà fronte alla spesa con nuovi mutui e l'inasprimento di alcune imposte - I primi interventi per fogne, argini e attrezzature dei quartieri popolari

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 novembre.

Con quasi venti miliardi, nel prossimo anno, il Comune di Genova farà fronte ai danni dell'alluvione e comincerà ad affrontare in modo radicale alcuni problemi la soluzione dei quali non si può più rimandare: fogne, argini, attrezzature dei quartieri popolari, impianti sportivi. All'aumento della spesa (al quale va aggiunta anche una diminuzione del gettito dell'imposta di famiglia e di altre entrate tributarie per un miliardo e 250 milioni) il Comune farà fronte con nuovi mutui.

Nuove spese e nuove entrate saranno annotate nel bilancio di previsione per il 1971, attualmente all'esame del Consiglio comunale: al Consiglio, stasera, l'assessore al Bilancio, Giovanni Borgna, ha presentato la proposta di variazione. Suo compito, ha detto l'avv. Borgna, è stato *« predisporre i mezzi finanziari occorrenti per sanare le ferite. Un compito non facile, che non ammette voli pindarici, richiedendo, invece, la concretezza delle cifre ritenute necessarie »*.

Dopo avere ricordato che il Comune ha già stanziato mezzo miliardo per fare fronte alle più urgenti necessità, l'avv. Borgna ha spiegato come le nuove spese, esattamente diciannove miliardi e 750 milioni, saranno ripartite.

Fogne. — Una carenza cronica del sistema fognario genovese si è manifestata negli ultimi tempi, quella del personale: l'intera rete urbana è attualmente affidata a una settantina di uomini, che, non essendo previsti dal ruolo del personale, non vengono sostituiti automaticamente quando vanno in pensione. La mancanza di personale si era particolarmente sentita nei mesi estivi, quando era esplosa la questione dell'inquinamento marino provocato dai massicci scarichi di rifiuti cittadini. L'alluvione è stata la conferma tragica di quel primo allarme: ora il Comune prevede di assumere altri cinquanta fognatori, con una spesa di 125 milioni all'anno, che dovrà però essere approvata dall'organo tutorio centrale. Complessivamente la voce « fogne » prevede una spesa di tre miliardi e 350 milioni.

Strade — Quasi cinque miliardi e mezzo saranno assorbiti da questa voce. Quattro sono destinati al ripristino della viabilità, compresa la ricostruzione dei muri d'argine e di contenimento, delle passerelle e dei ponti travolti dalle piene dei torrenti. Un altro miliardo è destinato al capitolo di spesa « costruzione e manutenzione straordinaria strade e piazze »; il resto servirà per il ripristino degli impianti di illuminazione pubblica, per risistemare parchi e giardini, per la segnaletica danneggiata.

Zone popolari — Per l'edilizia economico-popolare saranno spesi tre miliardi, che si aggiungeranno ai tre previsti dal bilancio per il '71. La somma servirà a costruire case popolari e dotare i nuovi quartieri delle infrastrutture necessarie.

Piani regolatori — La spesa prevista per l'esecuzione dei piani regolatori cittadini è stata raddoppiata e passerà da due a quattro miliardi.

Scuole — Per la costruzione di nuovi edifici è previsto un aumento di spesa di mille e cinquecento milioni.

Amt — Un miliardo e mezzo sarà conferito all'azienda municipale dei trasporti.

Patrimonio — Novecento milioni sono destinati alla manutenzione degli edifici comunali, alla riparazione dei cimiteri e delle attrezzature della nettezza urbana.

Economia — Il Comune si è riservato la disponibilità di un miliardo per interventi nel campo economico.

Rimane a questo punto un problema: come affrontare il nuovo disavanzo, tenuto conto che il bilancio per il '71 prevedeva già sette miliardi e seicento milioni di mutui: saranno due contratti mutui per dodici miliardi per coprire la parte di disavanzo dovuta alle spese correnti e alle diminuite entrate fiscali (i rimanenti nove miliardi vanno in "conto capitali »).

Filiberto Dani

Discusse le modifiche al decreto per Genova

(Dalla redazione romana)
Roma, 5 novembre.

Il presidente della Camera, Sandro Pertini, presenti i ministri delle Partecipazioni Statali Piccoli e del Tesoro Ferrari-Aggradi e il sottosegretario al Tesoro sen. Picardi, ha presieduto una riunione della delegazione dei parlamentari liguri composta dal ministro Taviani, dal sottosegretario Machiavelli e dagli on. Boffardi e Cattanei.

Nella riunione (la notizia è data dall'agenzia *Adnkronos*), si è parlato delle proposte di emendamenti al decreto legge per Genova, attualmente all'esame della commissione Finanze del Senato.

Le principali modifiche, com'è noto, riguardano i crediti agevolati per le aziende produttive danneggiate dall'alluvione; la gestione degli stanziamenti per le opere pubbliche e i contributi per le aziende artigiane.

In particolare per la questione dei crediti, in sede locale è stato espresso il timore che gli stanziamenti previsti nel decreto siano sufficienti a coprire anche i danni subiti dalle industrie a partecipazione statale. Ma questa preoccupazione non dovrebbe sussistere: in recenti dichiarazioni il presidente del Mediocredito prof. Parravicini ha affermato che i fondi saranno sufficienti a soddisfare tutte le esigenze.

D'altra parte negli ambienti interessati fu precisato, all'indomani dell'approvazione del decreto legge, che è prevista la possibilità di fare ricorso, se occorrerà, ai residui non utilizzati di precedenti provvidenze adottate per far fronte ad altre calamità, con la riserva di provvedere ulteriormente all'integrazione dei fondi con variazione di bilancio.

Saranno processati il 20 novembre in tribunale a Verona

Contessina discendente di Dante a giudizio con 3 amici per la droga

E' Ginevra di Serego degli Alighieri, di 19 anni - Venne trovata nella sua villa patrizia intossicata dall'hashish - Interrogata, ha fatto i nomi dei tre giovani

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 5 novembre.

Una giovane discendente di Dante, la contessina Ginevra di Serego degli Alighieri, di 19 anni, è stata rinviata a giudizio per uso di stupefacenti, con sentenza del giudice istruttore dott. Tardio.

Con lei sono stati rinviati a giudizio, per detenzione e offerta di sostanze stupefacenti, lo studente Willelmo Balasini, di 19 anni, il disegnatore Gianfranco Consonni, di 28, e l'impiegato Bruno Corridori, anch'egli di 28, tutti di Verona.

La contessina, il 10 agosto 1967, venne trovata dai familiari in stato di incoscienza, per una grave forma di intossicazione, nella sua stanza, nella villa patrizia dei Serego degli Alighieri a Gargagnago di Sant'Ambrogio Valpolicella.

Per due giorni la giovane nobildonna, allora studentessa del liceo, rimase in condizioni molto gravi. Quando si riprese, secondo l'accusa, disse al medico curante, dott. Angelo Vantini, di avere fumato nove o dieci sigarette all'hashish e di avere ingerito contemporaneamente 37 compresse di « Romilar ».

Ginevra degli Alighieri aggiunse di avere avuto le sigarette drogate e il medicinale, ritenuto allucinogeno se associato all'hashish, da due giovani che aveva conosciuto pochi giorni prima in una sala da ballo di Verona.

I carabinieri del nucleo investigativo, i quali interrogarono la contessina, identificarono i fornitori delle sigarette e del « Romilar » nel Balasini e nel Consonni. I due vennero fermati al rientro da un lungo viaggio nel Medio Oriente. Essi rivelarono di avere avuto la droga dal Corridori. Costui, qualche mese dopo, venne denunciato dalla polizia per avere tentato di vendere sigarette all'hashish a un brigadiere della squadra mobile della questura.

Il processo contro i quattro giovani sarà celebrato il 20 novembre davanti al tribunale di Verona. g. a.

Una ragazza drogata da due giovani a Napoli

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 5 novembre.

(a. l.) I funzionari e gli agenti della Criminalpol e della Questura di Napoli stanno indagando su un episodio accaduto a Secondigliano, di cui è stata protagoniste una studentessa di 15 anni, Luisa Lieto; la giovane sarebbe stata drogata da due sconosciuti.

La ragazza, stamane, è entrata impaurita in un bar di corso Italia a Secondigliano, una grossa borgata alla periferia di Napoli, chiedendo aiuto in quanto due giovani su un'auto la stavano inseguendo e minacciando.

Alcune persone, vedendo che la ragazza era stravolta, l'hanno soccorsa e trasportata al vicino posto della Croce Rossa. Qui, il dott. De Luca, dopo una sommaria visita, ha constatato che la ragazza era in preda ad uno stato di viva agitazione, provocato probabilmente da ingestione di sostanze stupefacenti. La Lieto è stata accompagnata all'ospedale Marvillo dove sono cominciati gli accertamenti.

Suicida un ufficiale dello spionaggio francese

Parigi, 5 novembre.

Misterioso suicidio del maggiore Jacques Lemercier, 37 anni, capo dei servizi segreti della prima regione militare aerea francese. Il caso è avvolto nel mistero: i soli indizi di cui dispone l'autorità inquirente sono due pillole rosa trovate sul comodino della stanza dell'ufficiale e dalle ceneri di alcuni documenti bruciati in un cestino metallico.

L'ufficiale sembrava scomparso dalla base aerea di Metz-Frascaty il 30 ottobre, il maggiore Lemercier è stato trovato morto quattro giorni dopo nella sua stanza, di cui è stata forzata la porta, chiusa dall'interno. Il cadavere, completamente vestito, giaceva sul letto. Il volto e gli abiti erano coperti di sangue.

Secondo le prime risultanze dell'inchiesta, l'ufficiale sarebbe morto in seguito all'ingestione di una forte dose di barbiturici che avrebbero provocato un'emorragia.

L'ipotesi di un suicidio motivato da complicazioni familiari (l'ufficiale era in attesa del divorzio e viveva separato dalla moglie e dai tre figli) sembra dover essere scartata poiché il maggiore Lemercier, che qualche ora prima della morte non era parso assolutamente normale ai suoi colleghi, non ha lasciato alcuno scritto. Resta l'ipotesi di un tragico epilogo di una vicenda di spionaggio. Tutto ciò che si sa in proposito è che il maggiore Lemercier lavorava in stretto collegamento con lo Sdece, il controspionaggio francese.

(Ansa)

Il misterioso episodio accaduto a Sestri Ponente

Ragazza di 19 anni ferisce il fidanzato sparandogli un colpo di pistola in auto

Il giovane, 25 anni, è in gravi condizioni all'ospedale di Sampierdarena - La donna, accusata di tentato omicidio, ha dichiarato che il colpo è partito per caso

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 novembre.

Forse per una mossa maldestra, dalla rivoltella che Anna Cadau, di 19 anni, stringeva in pugno è partito un colpo che ha raggiunto al petto il fidanzato, Giorgio Robiglia, di 25 anni: ora il giovane è all'ospedale, gravissimo, mentre la ragazza è in carcere, accusata di tentato omicidio.

E' probabile che tutto si ridimensioni, dopo che Robiglia sarà stato interrogato: nel frattempo, però, il sostituto procuratore della Repubblica ha spiccato ordine di cattura contro la giovane. Giorgio Robiglia ha ripreso conoscenza due volte e tutto quello che ha detto è stato: « E' colpa mia »; poi ha chiesto: *« Dov'è Anna? »*.

L'incidente è avvenuto ieri sera, dopo che i due giovani, fidanzati da circa sei mesi, erano stati al cinema. Lavorano nella stessa lavanderia di via Chiaravagna, a Sestri Ponente, alla periferia occidentale di Genova, e abitano nella zona. Dopo il film, verso le 20, sono saliti sulla « Dauphine » di Robiglia: in via Chiaravagna, in un punto semibuio, il giovane ha posteggiato l'auto. Da questo momento comincia il mistero: i due fidanzati hanno parlato per quasi un'ora, poi, a quel che ha raccontato Anna Cadau, Robiglia ha preso dal cassetto del cruscotto la rivoltella, una « Smith » calibro 6, con sette colpi.

La prima versione della giovane, a quel che è trapelato attraverso il segreto che circonda l'inchiesta, sarebbe stata: *« Ad un certo punto Giorgio mi ha porto la pistola, l'impugnatura era verso di me, la canna rivolta contro di lui. In quel momento c'è stata un'esplosione, ho visto Giorgio comprimersi il petto: ho capito che era successo qualcosa di grave »*.

Genova, Giorgio Robiglia, in ospedale, e la fidanzata Anna Cadau (Telefoto Ansa)

Spaventatissima, Anna Cadau è entrata in un bar vicino, chiedendo aiuto; uno dei presenti ha telefonato alla Croce Verde che poco dopo ha trasportato il ferito all'ospedale di Sampierdarena, dove stamattina il giovane è stato operato (il proiettile gli è rimasto conficcato nel petto, vicino al cuore: non è stato ancora possibile estrarlo).

Intanto la ragazza, dopo avere raccontato all'agente di guardia al pronto soccorso quel che era successo, veniva accompagnata in questura e subito sottoposta alla prova del *« guanto di paraffina »*: sembra che l'esperimento abbia dato esito positivo. E' probabile che a questo punto il sostituto procuratore Marvulli abbia cominciato a contestare alla Cadau le contraddizioni del suo racconto. L'interrogatorio è durato due ore, fino a notte inoltrata. Poi il magistrato ha deciso di trattenere la giovane in stato di fermo perché *« sospettata di tentato omicidio »*.

Per tutta la notte Anna Cadau è rimasta in una cella al pianterreno della questura: non ha chiuso occhio, continuava a ripetere, piangendo: *« Spero che Giorgio si salvi »*. Stamattina la giovane è stata accompagnata alla procura della Repubblica, nell'ufficio del dott. Marvulli, che l'ha interrogata ancora una volta.

Nessuna spiegazione ha voluto dare ai giornalisti il dott. Marvulli, il quale si è limitato a dire che *« nel racconto dei giovani ci sono delle contraddizioni »*. Quali siano, però, il magistrato inquirente non l'ha voluto dire.

Cosa è accaduto nella « Dauphine » posteggiata nell'ombra di via Chiaravagna? Difficile dare una risposta, sulla base dei pochi elementi appresi dai cronisti. E' però possibile che il Robiglia abbia voluto far vedere alla fidanzata la pistola, porgendogliela perché provasse ad impugnarla: la giovane, inesperta di armi, può avere toccato senza rendersene conto il grilletto, facendo partire il colpo. Non si può nemmeno escludere che la Cadau abbia sparato al fidanzato durante un litigio: ma non si spiegherebbe in questo caso la cura posta dal Robiglia per scagionarla.

La frase pronunciata dal giovane quando è stato ricoverato all'ospedale (*« è stata colpa mia »*) fa infatti ritenere più probabile l'ipotesi della disgrazia: forse il colpo è partito proprio mentre Robiglia passava ad Anna Cadau l'arma. Resta però la grave accusa formulata dalla magistratura nei confronti della giovane: molti sono i punti oscuri, e solo nei prossimi giorni si avrà una risposta a tutti gli interrogativi. f. d.

In un deposito a Padova

Rubati medicinali per venti milioni

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 5 novembre.

(l. m.) Medicinali per un valore di oltre 20 milioni di lire sono stati rubati, la scorsa notte, a Padova, in un deposito nella centrale via Tito Livio.

Il furto è stato scoperto stamane da un dipendente della ditta, Giuseppe Bezzon, di 50 anni, che ha subito avvertito il titolare del deposito, Carlo Ceppellini, 64 anni, di Padova.

Disordini alla Borletti durante uno sciopero

Coinvolti un caporeparto e decine di operaie - Versioni contrastanti dei sindacati e della direzione

Milano, 5 novembre.

Un incidente tra un capo reparto e un gruppo di lavoratrici in sciopero per rivendicare la definizione del contratto integrativo aziendale è accaduto oggi nel reparto montaggio degli orologi elettrici della « Borletti » di Milano. Un comunicato della segreteria provinciale della Cisl rende noto che nell'incidente sono rimaste ferite venti lavoratrici, sette delle quali sono state « giudicate guaribili in più di dieci giorni ». Una delle operaie ferite, Giuseppina Manilio, è stata ricoverata nella sala di cura S. Donato e trattenuta in osservazione per 48 ore.

« Il feritore » — si legge nel comunicato della Cisl — *« è il capo del reparto Giovan Battista Gattoni che verso le 11 di fronte alle operaie del reparto che erano in sciopero dalle 10,15, si è messo a inveire e a gridare come un ossesso; salito quindi sulla catena di montaggio degli orologi, con le mani e i piedi buttava nel reparto quanto trovava sulla catena (orologi, pezzi ancora da montare, cassettine contenitrici dei prodotti e così via »*. Il capo reparto avrebbe anche preso a calci — sempre secondo il comunicato della Cisl — le operaie che sostavano lungo la catena di montaggio.

Sul grave episodio è intervenuta anche la segreteria provinciale della Fiom-Cgil: sostiene che lo sciopero avvenuto alla « Borletti » nella mattinata e nel pomeriggio, *« è stato caratterizzato da vivaci manifestazioni anche in seguito ad un grave atto compiuto da un capo reparto che ha lanciato oggetti contro le lavoratrici in sciopero colpendo anche con calci una di esse tanto da dover essere medicata all'ospedale »*.

L'Associazione Industriale lombarda, afferma che *« un grave episodio di violenza sindacale è accaduto oggi nello stabilimento di via Washington della Borletti. Un capo operato, che era entrato nel proprio reparto durante uno sciopero, è stato improvvisamente aggredito da un gruppo di circa 200 scioperanti provenienti in gran parte da altri reparti che lo hanno sospinto in un angolo e duramente percosso. Il capo operato tentava di sfuggire all'aggressione e di uscire dal reparto, ma veniva nuovamente afferrato dagli scioperanti e colpito con materiali presi dalla catena di lavorazione. Costretto a difendersi, reagiva lanciando a sua volta alcuni pezzi di materiale contro gli aggressori. Ha dovuto ricorrere alle cure di un medico che gli ha riscontrato numerose contusioni e uno stato di grave choc »*. (Ansa)

In una casa al centro di Roma

Donna accoltella il figlio perché le apre una lettera

E' un'americana che aveva ricevuto la missiva dal marito abitante negli Usa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 novembre.

Un ragazzo di 14 anni, Gianstefano Fitzgerald Mellara, di New York, colpevole di aver aperto una lettera, è stato accoltellato dalla madre, Frances Geraldine Habb di 48 anni, alla quale la missiva era diretta.

Il fatto è accaduto lunedì scorso in un appartamento di via del Corso, ma si è saputo soltanto oggi dopo che la polizia, completate le indagini, ha denunciato la donna per lesioni aggravate e simulazione di reato.

In un primo momento Gianstefano aveva dichiarato ora a ferirlo con due coltellate è una gamba era stato un rapinatore. Camminando per via Ripetta, aveva detto il ragazzo, gli si era avvicinato un uomo che dopo avergli vanamente ingiunto di consegnargli il denaro lo aveva ferito. La versione non aveva però convinto i funzionari del primo distretto di polizia.

Il ragazzo, interrogato dagli investigatori, aveva finito con l'ammettere che a ferirlo era stata la madre a causa della lettera che le era giunta dagli Stati Uniti dal marito Pier Antonio Mellara, dal quale vive separata. La donna, che ha protestato contro la polizia, affermando che la scoperta del figlio era stata ottenuta mediante estorsione, è stata quindi denunciata anche per calunnia. Il ragazzo è stato giudicato guaribile in sette giorni. f. s.

Agitazione dei benzinai addetti alle autostrade

Roma, 5 novembre.

Lo stato di agitazione dei benzinai che svolgono la loro attività sulle autostrade è stato proclamato dalla Figisc (Federazione italiana gestori impianti stradali di carburanti) al termine di un'assemblea dei gestori interessati svoltasi a Firenze.

« I gestori delle autostrade, ha detto il presidente della Federazione, D'Andrea, *non godono di quelle conquiste che la categoria ha raggiunto sia per la parte normativa sia per quella economica. Di qui lo stato di agitazione »*. (Ansa)

Dirigenti e Collaboratori del Gruppo Produzioni Automobilistiche FIAT prendono viva parte al dolore del Sig. prof. Luciano Rubiola per la scomparsa del suo carissimo Babbo, Anziano FIAT

Cav. Pietro Rubiola

— Torino, 6 novembre 1970.

Il giorno 4 novembre, anniversario della Vittoria, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giuseppe Bozzini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Enrica, il figlio Antonio con la consorte Mirella; la sorella Elvira Secursice e famiglia, i cognati Azzanino, il nipote Guido che l'ha amorevolmente assistito e parenti tutti. Per volontà dell'Estinto la famiglia ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.

— Torino, 6 novembre 1970.

Presidenza, Comitato Direttivo e Soci del Circolo degli Artisti annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del Consocio

Rag. Giuseppe Bozzini

— Torino, 6 novembre 1970.

Maria Perudetto con Luisa e Franco Baiocchi sono vicini col cuore alla famiglia Bozzini, per la perdita del caro ed indimenticabile AMICO.

Ida e Giovanni Rigamonti piangono la scomparsa del caro conoscente e indimenticabile amico

Rag. Giuseppe Bozzini

— Torino, 5 novembre 1970.

Le ricordano Nuccia e Mario.

Il Consiglio d'Amministrazione e i Colleghi della Ditt. Zerboni & C. presidono parte al lutto dell'ing. Antonio Bozzini per la perdita del Papà

Rag. Giuseppe Bozzini

ricordandone con stima commossa i lunghi anni di collaborazione.

— Torino, 5 novembre 1970.

Il Dott. Riccardo Michelini e l'Ufficio Esportazione della Ditt. Zerboni & C. partecipano al lutto dell'ing. Antonio Bozzini.

Egle Fanciullacci ved. Zerboni con i figli Emma ed il marito Franco Speranza, Mario Giunta col il marito Federico Galli, Renata, Vitaliano con la moglie Anna partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Rag. Giuseppe Bozzini

— Torino, 5 novembre 1970.

L'amico Umberto Maretti si associa con dolore al lutto.

Maria Rosa e Joseph partecipano al dolore della famiglia.

Sono affettuosamente vicini alla signora Enrica, al Antonio e Mirella, per la morte del

Rag. Giuseppe Bozzini

gli amici:

Salvatore e Giuseppina Campos
Peppino e Gigetta Pilo
Carlo ed Elena Pilo.

— Torino, 5 novembre 1970.

E' serenamente mancata

Dina Pozzo vedova Tua

La annunciano con dolore i figli Giorgio e Elisanna con le rispettive famiglie, zia, cugini e parenti. I funerali nella Chiesa Parrocchiale di Occhieppo Superiore venerdì e corr. mese alle ore 11.

— Ivrea, 6 novembre 1970.

Sergio e Antonietta Rehnsdorff, Guglielmo e Maria Luisa Lanza partecipano al dolore di Rosanna e Giorgio.

Il Presidente ed i Soci del Lions Club di Ivrea prendono parte al dolore dell'amico ing. Giorgio Tua per la scomparsa della Mamma, Signora

Dina Pozzo vedova Tua

— Ivrea, 6 novembre 1970.

Condomini di Via Genovesi 41 partecipano al dolore dei figli per la morte della Mamma

Dina Pozzo vedova Tua

— Torino, 5 novembre 1970.

I Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. prendono viva parte al dolore del collega Ing. Giorgio Tua per la morte della Mamma, Signora

Dina Tua Pozzo

— Ivrea, 5 novembre 1970.

Si uniscono al lutto dell'Ing. Giorgio Tua per la morte della Mamma, Signora

Dina Tua Pozzo

Massimo Castellani Longo
Vittorina Alerigi
Carla Ghiglieni
Ermanno Boria
Egidio Graziadei.

— Ivrea, 5 novembre 1970.

Al dolore di Rosanna e Giorgio partecipano affettuosamente Floriana e Giorgio Diena che ricordano la cara MAMMA.

— Ivrea, 6 novembre 1970.

Al lutto dell'amico Giorgio prendono viva parte:

Piera Bianchi
Michele Calcagno
Ottorino Cassio
Luigi Cassella
Giovanni Manera
Luciano Mautini
Rinaldo Mel
Eugenio Pralori
Enrico Ranieri
Alessandro Rovero
Giovanni Scala.

— Ivrea, 6 novembre 1970.

E' serenamente mancata

Nello Zanini

Cavaliere di Vittorio Veneto

Partecipano la dipartita la moglie Luigia, i figli Arrigo Chiaravalle, Adelina e Gianluigi, i funerali oggi ore 14, alle ore 10,15 nella Parrocchia Sant'Alfonso.

— Torino, 5 novembre 1970.

Mariella, Lauro e Gualtiberto Balzarano, Laura, Mario, Patrizia e Massimo Piazzaglio partecipano al dolore della moglie e del figli per la dipartita della zia

Nello Zanini

— Torino, 5 novembre 1970.

Partecipano al dolore le famiglie: Bega, Dal Zotto, Innocenti, Marcisio, Nardi.

Si associano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Mario Bianciotti

gli amici:

Mario Alesina
Tina Bocca
Ettore Carando
Rinaldo Cavaliere
Lallo Cavaliere
Cleto Cussavella
Famiglia Forno
Corrado Mazzocchi
Maria Pavesio
Mario Rocco
Giuseppe Rosso.

— Torino, 5 novembre 1970.

E' serenamente mancata

Vittoria Villa ved. Boetto

Ne danno il triste annuncio il figlio Luigi con la moglie Betty ed i figli Enrica, Marcello e Davide, le sorelle Irma e Francesca, il cognato, la nuora Nicolina, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Robettani e personale della Unità Coronarica, e Dott. Zaccarelli. I funerali avranno luogo venerdì 6 ore 14,30 Ospedale Mauriziano via Santena 5. I familiari ringraziano in partecipazione.

— Torino, 5 novembre 1970.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale delle Cartiere Burgo profondamente colpiti dalla morte del

CAVALIERE DEL LAVORO
Gino Baroncini

rendono commosso omaggio alla memoria dell'amministratore esemplare che dal 1935 al 1968 diede il contributo prezioso del suo illuminato e capillare consiglio al governo della società.

— Torino, 5 novembre 1970.

Il Direttore, prof. Ramsenda, gli Aiuti e gli Assistenti della Clinica Ortopedica Traumatologica della Università partecipano al dolore del prof. Gilberto Targon per la perdita della Madre, Signora

Margherita Parenti

— Torino, 5 novembre 1970.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Conte Lucio Gino Zanon di Valgiurata

la moglie, i figli con la nuora e il genero. Le ricordano con infinito rimpianto ed accorato rimpianto. Messa in suffragio nella Chiesa di S. Cristina il 7 novembre ore 11.30.

— Torino, 6 novembre 1970.

Si uniscono al dolore del dottor Carlo Galatea i colleghi:

Dott. Gisuvo Cannoli
Dott. Arnaldo Crecchettani
Dott. Luigi Floti
Dott. Umberto Folligioco
Dott. Virgilio Fontani
Dott. Giuseppe Marchiaro.

Dopo lunga sofferenza ha raggiunto in Cielo il suo caro figlio Spartaco

Orlando Bilaghi

Cav. di Vittorio Veneto
Antiano FIAT

Lo annunciano la moglie, figlie, generi, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Dario Diella. I funerali avranno luogo sabato 7 alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale Martini nuova. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 novembre 1970.

Dopo lunga malattia è mancata

Maria Antonia Adornata

Il marito con i figli: Stefano, Carmela, Salvatore, Vincenzo, Mena, Domenico, i generi e nipoti tutti ne danno il triste annuncio. Funerali oggi ore 16 Parrocchia Sacro Cuore di Gesù via Nizza 36.

— Torino, 6 novembre 1970.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, i Collaboratori e i Dipendenti tutti del Teatro Stabile di Torino partecipano con sincero cordoglio al dolore di Nuccio Messina, consigliere dell'Ente, per la scomparsa della cara MAMMA.

Il Presidente Nazionale Aglà e Unai partecipano al dolore di Nuccio Messina.

Partecipano al dolore del sig. Nuccio Messina la Direzione del Teatro Alfieri e la Direzione del Teatro Erba.

L'amico Giuseppe Erba partecipa al dolore di Nuccio per la scomparsa della MAMMA.

L'Associazione del Teatro Piemontese prende parte al dolore del socio Nuccio Messina per la scomparsa della MAMMA.

La Sacod - Teatro Carignano, prende viva parte al dolore di Nuccio Messina e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rag. Agostino Ravetti

Lo piangono le figlie: Francesca con il marito Ugo Andrini e Laura, Emma con il marito Piero Trambaioli, Cristina e Simonetta, il nipote Giuseppino e famiglia, fratello, cognati e parenti tutti. Dopo la benedizione al l'Ospedale Mauriziano alle ore 14 di oggi la cara Salma verrà trasportata a Trofarello dove seranno luogo i funerali alle ore 15,30.

— Torino, 5 novembre 1970.

Wanda, Renato, Mario, Giorgio e nipoti Capellino, Pacchioli, Trambaioli partecipano al dolore della cara Emma per la scomparsa del PAPA'.

Il I.C.E.T. è vicino al suo Direttore Commerciale sig. Pier Luigi Trambaioli per la scomparsa del Suocero

Rag. Agostino Ravetti

che fu per lunghi anni valente e prezzato Direttore Amministrativo della Società.

— Torino, 5 novembre 1970.

Partecipano al dolore di Emma e Piero, gli amici Albertino, Follis, Morero, Tirso, famiglie Galliberti, Lusso.

Ha lasciato questa terra per il Regno Eterno l'anima buona di

Riccardo Salvini

anni 78
Artigiano padrone di bottega

Uomo di antico semplice e generoso fu per tutti noi, per la sua bontà, la sua operosità esempio di vita. Dal Cielo vigilerà ed aiuterà la sua Rosina che ha infinitamente amato e le sue dilettissime Ebe e Germana. La ricordiamo in modo particolare i cari cognati Battista e Vittorio Castelupi con le rispettive famiglie, l'amico fraterno Pietro Casselli, cugini, parenti ed amici si associano a tanto dolore. Un particolare ringraziamento al Dottor Rodolfo Fracchia per la sublime premurosa assistenza, alla signora Mirella ed i tutti i loro che con presenza e preghiere hanno stati vicini in questi giorni. La benedizione della cara Salma avverrà sabato 7 corr. alle ore 9,30 nell'abitazione di via Corso Regina Margherita 34 bis, indi proseguirà per Corso ove alle ore 10,30 avranno luogo le esequie. Servizio pullman. Non fiori ma opere di bene.

— Torino, 5 novembre 1970.

Partecipano alletto al grande dolore di Rosina e famiglia le cugine Ina, Maria con la famiglia, Paolino e Vittoria.

E' mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Lodovica Gazzera ved. Galatea

La piangono coloratati il figlio Dott. Carlo con la moglie Dina, i nipotini Giuseppe, Fabrizio e famiglia. Funerali in Ivrea Vaugenna domani ore 15,30.

— Torino, 5 novembre 1970.

Si uniscono al dolore del dottor Carlo Galatea i colleghi:

Dott. Gisuvo Cannoli
Dott. Arnaldo Crecchettani
Dott. Luigi Floti
Dott. Umberto Folligioco
Dott. Virgilio Fontani
Dott. Giuseppe Marchiaro.

Dopo una vita dedicata alla famiglia celestialmente è mancata

Francesca Messina
n. Cignetti

Addolorati lo annunciano la mamma Margherita, il marito Salvatore, i figli Nuccio e moglie Piera con i piccoli Gabriele e Silvia, Piero e moglie Miranda, le sorelle Maria e Pina e loro famiglie, i cognati Alfio, Annetta, Graziella, Giuseppina, Concettina, Vincenzo, nipoti e parenti tutti. La cara salma giungerà oggi alle ore 16 all'abitazione, piazza Risorgimento 12. Funerali domani alle ore 8,45.

— Torino, 6 novembre 1970.

Partecipano al dolore della famiglia Messina:

Lina e Giovanni Cravignani
Margherita Contarelli e figli
Vincenzo Dagnino e mamma
Famiglia Lagumina

Le famiglie Festa, Re, Famoso, Ottone, Bollo, Accardo, Bertolone, Pozzi, Vecchio.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, i Collaboratori e i Dipendenti tutti del Teatro Stabile di Torino partecipano con sincero cordoglio al dolore di Nuccio Messina, consigliere dell'Ente, per la scomparsa della cara MAMMA.

Il Presidente Nazionale Aglà e Unai partecipano al dolore di Nuccio Messina.

Partecipano al dolore del sig. Nuccio Messina la Direzione del Teatro Alfieri e la Direzione del Teatro Erba.

L'amico Giuseppe Erba partecipa al dolore di Nuccio per la scomparsa della MAMMA.

L'Associazione del Teatro Piemontese prende parte al dolore del socio Nuccio Messina per la scomparsa della MAMMA.

La Sacod - Teatro Carignano, prende viva parte al dolore di Nuccio Messina e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rag. Agostino Ravetti

Lo piangono le figlie: Francesca con il marito Ugo Andrini e Laura, Emma con il marito Piero Trambaioli, Cristina e Simonetta, il nipote Giuseppino e famiglia, fratello, cognati e parenti tutti. Dopo la benedizione all'Ospedale Mauriziano alle ore 14 di oggi la cara Salma verrà trasportata a Trofarello dove seranno luogo i funerali alle ore 15,30.

— Torino, 5 novembre 1970.

Wanda, Renato, Mario, Giorgio e nipoti Capellino, Pacchioli, Trambaioli partecipano al dolore della cara Emma per la scomparsa del PAPA'.

Il I.C.E.T. è vicino al suo Direttore Commerciale sig. Pier Luigi Trambaioli per la scomparsa del Suocero

Rag. Agostino Ravetti

che fu per lunghi anni valente e prezzato Direttore Amministrativo della Società.

— Torino, 5 novembre 1970.

Partecipano al dolore di Emma e Piero, gli amici Albertino, Follis, Morero, Tirso, famiglie Galliberti, Lusso.

Ha lasciato questa terra per il Regno Eterno l'anima buona di

Riccardo Salvini

anni 78
Artigiano padrone di bottega

Uomo di antico semplice e generoso fu per tutti noi, per la sua bontà, la sua operosità esempio di vita. Dal Cielo vigilerà ed aiuterà la sua Rosina che ha infinitamente amato e le sue dilettissime Ebe e Germana. La ricordiamo in modo particolare i cari cognati Battista e Vittorio Castelupi con le rispettive famiglie, l'amico fraterno Pietro Casselli, cugini, parenti ed amici si associano a tanto dolore. Un particolare ringraziamento al Dottor Rodolfo Fracchia per la sublime premurosa assistenza, alla signora Mirella ed i tutti i loro che con presenza e preghiere hanno stati vicini in questi giorni. La benedizione della cara Salma avverrà sabato 7 corr. alle ore 9,30 nell'abitazione di via Corso Regina Margherita 34 bis, indi proseguirà per Corso ove alle ore 10,30 avranno luogo le esequie. Servizio pullman. Non fiori ma opere di bene.

— Torino, 5 novembre 1970.

Partecipano alletto al grande dolore di Rosina e famiglia le cugine Ina, Maria con la famiglia, Paolino e Vittoria.

E' mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Lodovica Gazzera ved. Galatea

La piangono coloratati il figlio Dott. Carlo con la moglie Dina, i nipotini Giuseppe, Fabrizio e famiglia. Funerali in Ivrea Vaugenna domani ore 15,30.

— Torino, 5 novembre 1970.

Si uniscono al dolore del dottor Carlo Galatea i colleghi:

Dott. Gisuvo Cannoli
Dott. Arnaldo Crecchettani
Dott. Luigi Floti
Dott. Umberto Folligioco
Dott. Virgilio Fontani
Dott. Giuseppe Marchiaro.

Dopo una vita dedicata alla famiglia celestialmente è mancata

Francesca Messina
n. Cignetti

Addolorati lo annunciano la mamma Margherita, il marito Salvatore, i figli Nuccio e moglie Piera con i piccoli Gabriele e Silvia, Piero e moglie Miranda, le sorelle Maria e Pina e loro famiglie, i cognati Alfio, Annetta, Graziella, Giuseppina, Concettina, Vincenzo, nipoti e parenti tutti. La cara salma giungerà oggi alle ore 16 all'abitazione, piazza Risorgimento 12. Funerali domani alle ore 8,45.

— Torino, 6 novembre 1970.

Partecipano al dolore della famiglia Messina:

Lina e Giovanni Cravignani
Margherita Contarelli e figli
Vincenzo Dagnino e mamma
Famiglia Lagumina

Le famiglie Festa, Re, Famoso, Ottone, Bollo, Accardo, Bertolone, Pozzi, Vecchio.

in edicola

gli animali
e la loro vita

Il comportamento degli animali, la loro organizzazione sociale, la lotta per la vita, lo sfruttamento integrale delle risorse, l'adattamento all'ambiente; impulsi misteriosi, conflitti, amori; grazia, tenerezza, violenza: una avvincente sequenza sulla vita degli animali.
« Gli animali e la loro vita » è una novità editoriale che, abbandonando gli schemi delle classificazioni tradizionali, presenta il mondo animale secondo criteri zoogeografici.
L'opera si compone di 150 fascicoli settimanali: ciascun fascicolo di 24 pagine compresa la copertina è posto in vendita a L. 300.
3000 pagine in carta patinata.
5000 illustrazioni tutte a colori.
10 volumi rilegati in Skivertex nel formato di cm 23 30.
Nella terza e quarta pagina di copertina
un grande safari attorno al mondo con **FOLCO QUILICI**

A chi acquista il 1° fascicolo verrà dato il 2° in omaggio

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

da consultare
come un trattato di zoologia
da ammirare
come un libro d'arte
da leggere
come un best-seller

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO Via Roma 80
Via Maroncelli 32
MILANO Via Cerva 35
Galleria Passarella 3
ROMA Via Po 11
Largo del Tritone 153
GENOVA Via E. De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 16
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Galleria Ezzelino 5
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 348

Gli uffici suddetti sono a disposizione dei signori clienti per dare ogni informazione e per ricevere direttamente le inserzioni. Si prega di scrivere in modo chiaro e preferibilmente a macchina. Le inserzioni pervenute per telefono o telegrafo saranno pubblicate secondo la disponibilità di spazio. Le inserzioni per corrispondenza devono essere accompagnate dal relativo importo a mezzo vaglia postale o assegno bancario

ANNUNCI ECONOMICI

(12) Domande impiego

(Continua da pag. 19)

A.A. ANALISTA procedure operative applicazioni moderni elaboratori programmazione ogni settore amministrativo, contabilità analitica, controllo industriale, analisi costi produzione validissima esperienza elaborazione elettronica dati alto senso responsabilità livello professionale lavoro autonomo offresi piccola media industria. Telefonare 890.982 oppure 842.342 serali.
A. PERITO industriale, capo reparto costruzione stampi materie plastiche, lavorazione lamiera, attrezzature manovrazione macchine utensili, esperto lavorazioni meccaniche, preventivi, lavorazioni esterne offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4351 — 10100 Torino».
ASSISTENTE edile o capo cantiere costruzioni civile e stradale esperienza ventennale libero subito, referenziate. Tel. 483.426.
CONTABILITA', esperienza ventennale amministrazione, banche, clienti, fornitori, conti, completa autonomia, sapienza scritturazioni bilanci giornali, scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 8192 — 10100 Torino».
CORRISPONDENTE francese sfera dattilo, bella presenza, offresi impiego anche grande negozio, solo mattino. Telefonare 674.628 ore pasti.
DATTILOGRAFA media età offresi mezza giornata lavori ufficio. Telefono 51 537.215.
DIPLOMATO responsabile programmazione gestione materiali, pratica contabilità meccanografica e conduzione magazzini, pluriennale esperienza ricca industria elettromeccanica, offresi. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 4384 — 10100 Torino».
DIPLOMATO ingegnere presenza, personalità incisiva, quinquennale esperienza settore commerciale industria nazionale importanza, abilissima corrispondente, trattazione clienti fornitori, controlla ed incrementa vendite, sappia migliorarsi continuamente serie riservate proposte. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 8164 — 10061 Torino».
DISEGNATORE meccanico offresi mobilizzazione in impiego. Tel. 386.140.
ELEMENTO prim'ordine, conoscenza generale organizzazione ufficio, offresi impiego a ufficio agenzia trasporti o primaria casa spedizioni. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 4390 — 10100 Torino».
EX dirigente accetta impiego o ufficio commerciale salvo se all'estero. Parla lingua francese, libero subito. Specificare ramo e condizioni. Scrivere: «Elas-Kompass 4366 — 10100 Torino».
EX titolare officina costruzione stampi pressofusione e plastica offresi nuovo ufficio. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8181 — 10061 Torino».
GEOMETRA milanese alto standard impiego offresi. Telefonare 274.902.
GEOMETRA pensionato lavori ufficio, massima lealtà, massima clienti, cerca sistemazione anche mezza giornata. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8190 — 10100 Torino».
GEOMETRA ragionevoli pretese offresi primo impiego, disponibilità trasferimento cintura. Tel. 302.334.
GIOVANE 25enne, auto, media cultura offresi serio ditta. Tel. 862.744.
IMPIEGATA commessa pratica lavoro ufficio e contatto clientela offresi anche mezza giornata. Tel. 872.486.
INSEGNANTE elementare lauri reale, sentimentino, patentato, desiderosa alternarsi, cerca impiego o lavoro interessante. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4387 — 10100 Torino».
OPERATRICE Addit e aiuto contabile offresi, libera subito. Tel 750.319.
PENSIONATO zona Santhià-Giardino, scrupoloso, riservatissimo, riservatissimo, pratico ufficio, offresi qualsiasi lavoro. Tel. 131.456.
PENSIONATO pluriennale esperienza carpenteria metallica, preventivi, corrispondenza clienti, incuperchibasi. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 8189 — 10100 Torino».
PERFORATRICE lbm tecnica, libera subito, offresi. Tel. 279.228.
PERITO meccanico quinquennale esperienza siderurgia, lavorazioni meccaniche, approvvigionamenti presso grandi aziende esaminerebbe serie proposte zona Torino. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8147 — 10100 Torino».
RAGIONIERE cinquantenne offresi per direzione amministrativa media azienda classe contabilità avveniraie, obblighi sociali meccanizzazione industriale consulti alto livello, centrato termine. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4375 — 10100 Torino».
REFERENZIATISSIMO fattorino o cassiere con macchina, disposto versare cauzione, offresi. Scrivere: Capone, via Sacrista 122, Torino.
RESPONSABILE amministrativo pluriennale esperienza, cantabile, scrivano e bilanci laureata economia offresi anche tempo parziale. Tel. 347.643.
SEGRETARIA d'azienda pratica lavori ufficio, stenodattilografia, offresi. Telefonare 686.955.
SIGNORINA 21enne, 2° impiego, pratica lavori ufficio, libera subito; referenziata offresi. Telefonare 962.384.
SIGNORINA 30enne massima serietà, illimitata immediatezza pratica ufficio impiego preferibile. Tel. 350.200.
SIGNORINA 3tenne cultura universitaria inglese francese offresi segretaria. Telefonare 991.53e.
STUDENTE libero ore pomeridiane cerca lavoro. Tel. 500.427, Scrivere Tarì Isidoro.
VENTITREENNE occuperebbesi mezza giornata presso ufficio a studio medico. Telefonare 256.715.
VENTUNENNE contabile d'azienda offresi operazione Audit 513. Tel. 736.826.
VENTUNENNE diploma scientifico conoscenza inglese occuperebbesi adeguatamente. Telef. 913.035.
20ENNE presenza cultura, esperimento campo vendite automobili, cognizioni meccaniche serie proposte quale ispettore o produttore seria società. Telefonare 850.367 o scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 4382 — 10100 Torino».
20ENNE con esperienza decennale organizzazione ed assistenza sia commerciale che amministrativa presta consecutivamente suoi servizi disposto trasferte assenziose come vero vendite o ispettore commerciale. Tel. 784.268.

(13) Offerte impiego

A.A.A.A.A. CERCASI ambosessi patentato per lavoro produttivo utilissimo attraverso attività artistiche televisive e giornalistiche. Utile provvisionale mensile 150.000, premi assicurazione e carriera. Richiedere appuntamento al 223.232, 337.793, 541.078.
A.A.A. ISTITUTO Nazionale Assicurazioni, assume collaboratori referenziati, liberi con disponibilità di 4 ore per attività assicurativa, indispensabile automezzo. Presentarsi oggi, ore 9-12 15-18, Agenzia 7, corso Grosseto 247, Torino.
A. AMBOSESSI cultura parauniversitaria, presenza, facilità parola, potrete realizzare altissimo guadagno. Telefonare 53.51.95.
A. IMPORTANTE azienda metalmeccanica assumerebbe impiegato massimo 22 anni, pratica lavori uni ufficio, conoscenza inglese commerciale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4388 — 10100 Torino».
A. PER Piemonte cercansi capi gruppo vendita di nota società. Guadagno superiore ideale. Tel. 535.493 ben Torino.
A. SIGNORA diritto offresi interessante attività nel settore ricerche di mercato e propaganda a nostro clientela per prestigiose novità in esclusiva. Si precisa che non verranno accolti compiti di vendita ma solo pubblicitari. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 677 — 10100 Torino».
A. TEMPO libero incentivereste Vs stipendio dedicandovi facile redditizia attività. Tel. 533.495.
A persone libere mezza giornata offresi facile lavoro remunerativo. Telefonare ell 500, dopo ore 20.
A Vercelli cercasi agente di vendita con esperienza nel settore domestico ed industriale, richiedesi presenza facilità di parola e comando in pubblico buon carattino, alte provvigioni, premi, guadagni sicuri. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 676 — 10100 Torino».
ADVEX cerca studenti, impiegati ambosessi, cultura media, da preparare per brillanti future carriere, stipendi 170.000-300.000 mensili, seguendo facile corso completo di specializzazione via telematica elettronici lbm/360. Per eseguire prova psico-attitudinale gratuita, visitare, scrivere, telefonare Advex, via Santa Teresa 12 Torino, 535.807 - 539.233. Milano via Bordoni 50, 666.345; Genova via Roma 5-15, 53.808.
ASSUMIAMO 16-18enne apprendista dattilografia. Tel. 243.916.
AZIENDA commerciale cerca veloce stenodattilografo per ufficio acquisti sono Lingotto. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 8184 — 10100 Torino».
BORLETTI San assume ambosessi da inserire nella organizzazione vendita macchine per uscire Ambosessi ottime condizioni e possibilità carriera. Presentarsi via Roma 327, quarto piano.
CERCASI compressa commesso abbigliamento vendita confezioni uomo donna. Telefonare 598.605.
CERCASI dattilocopia 1a impiego. Presentarsi Geom. Russo, via San Donato n. 2.
COMMESSA panetteria pasticceria assumesi subito. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 041 — 10100 Torino».
IMPORTANTE società americana ricerca ambosessi 21-35 anni cultura media superiore per inserimento corso programmazione, analisti di calcolatori elettronici previo corso a pagamento. Stipendi 120.000 - 300.000 mensili. Tel. 537.344.
IMPORTANTE società estera cerca elementi validi per sviluppo vendita apparecchi elettronici per ufficio inizio attività, si richiede dinamismo e serietà, si offre alte provvigioni, assistenza industriale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 678 — 10100 Torino».
OFFICINA meccanica San Paolo Agnelli cerca dattilografa 1a impiego. Telefonare 660.719.
PRIMARIA industria ricerca per servizi amministrativi esportazione laureato od diplomato possibilmente con esperienza anche aspirista campo bancario. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4268 — 10100 Torino».
PERITO da avviare zona commerciale offerta elettromeccanica, cerasi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4389 — 10100 Torino».
RAGIONIERE pratica computisteria contabilità generale piccola azienda cerca. Telefonare 510.580.
SERIA ditta cerca disegnatore particolarista preferibilmente introdotto nel ramo tranciatura e stampaggio lamiera a freddo. Telef. 541.933 ore 9-13, 882.228.
SIGNORINA libera subito massimo 30enne stenodattilo assume per ufficio commerciale filiale Torino importante società 80.000 mensili. Scrivere referenziando posti occupati n. «Elas-Kompass Pubblicità 686 — 10100 Torino».
SOCIETA' cerca elemento libero a turno fisso, massima serietà richiesta. Presentarsi via Garibaldi 59 ore 9-11 ore 18-19.
UNA professione nuova per impiegati, tempo pieno, lavoro affascinante, ed stipendi: cerchiamo persone dinamiche, logiche, da autoporre a test attitudinale assolutamente gratuito per stabilire idoneità a seguire corsi a pagamento per programmatori e analisti. Prenotate test gratuito telefonando a: Computer s.a.s. 555.498.501, Torino, via Arsenale 25 - n. 21.100 Novara, Bal. Milano 19 - n. 65.292 Alessandria, via dei Martiri 8 - Milano, Roma, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Mestre, Napoli, Padova, Parma, Udine, Varese, Verona, Vicenza.

(14) Domande lavoro

ABILE istruttore offresi per lavori di manutenzione. Telef. 294.115.
ABILE ufficio vendite, cameriera guardarobiera a giornata, zona Francia Rivoli. Tel. 930.626, pomeriggio.
ADDETTO macchine offresi dalle 14 alle 22. Tel. 842.242.
AUTISTA 8 offresi mezza giornata per commissioni città. Tel. 258.880.
AUTISTA C lungissima esperienza referenziato settore ed mezzi leggeri, pratico zona città ed convegne, offresi subito. Telefonare 667.262.
AUTISTA fattorino offresi patente B pratichissima città referenziato, libero subito. Tel. 834.186.
AUTISTA-fattorino offresi ventitreenne patente B. Tel. 235.065, mattino.
AUTISTA piemontese patente E offresi mezza giornata città. Tel. 645.733.
BAMBINAIA referenziatissima governante cerca bambino unico in casa signorile, villeggiatura. Tel. 598.483.
BENZINAIO pratico offresi subito. Telefonare 870.655.
CAMERIERA sala-piani, offresi stagione invernale località montane. Telefonare 93.012 pomeridiane Varese.
CAMERIERE aiutista trentenne mezza giornata offresi. Telefonare 683.845 dalle 9 alle 12.
CAMERIERE lunga esperienza conoscenza lingue trasferisti ovunque offresi. Tel. 581.017.
CAPOMASTRO specializzato in lavori di restauri manutenzioni edili industriali. Telefonare 729.589.
COLLABORATRICE domestica offresi Telef. 070/41.258 Sensal, via Cimarosa 44, Cagliari.
CONIUGI piemontesi, serissimi, ampie referenze, disposti trasferirsi riviera con mansioni particolari, custodia alberghiera. Telef. 840.480.
CONIUGI piemontesi cercano portinerialo custodo esternamente abitabile, possibilmente zona corso Francia. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4367 — 10100 Torino».
CUOCO offresi stagione o fisso. Telefonare 473.067.
CUSTODISCO nel mio alloggio bimbo/a anche neonato signora pratica referenziata. Tel. 993.877.
FALEGNAME pratico banco e macchine offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4370 — 10100 Torino».
FATTORINO auto proprio offresi esercizio cinta negozio in genere. Telefonare 266.494 ore 8-15.
FATTORINO intelligente ventisettenne patente B con esperienza pratichissima città offresi. Telefonare 682.807.
GIARDINIERI rivale propria offresi impianti giardini manutenzione. Telefonare 642.511, pasti.
GIOVANE amante libero subito parente 1. offresi. Tel. 852.363.
GIOVANE diplomata offresi baby sitter mattine. Telefonare 740.986.
GIOVANE pensionato libero subito volenterosa imparare mansione aspetta fiducia offresi ditta, magazzino. Telefonare 695.970.
GIOVANE 26enne terza media militare assolto referenziatissimi subito. Telefonare ore 8.355.
GOVERNANTE lunga esperienza assistita, laboriosa, pratica cucina, veramente coscienziosa, ottimo andamento casa, offresi coniugi soli commercianti o professionisti ore 9-17. Referenze controllabili. Pullman 62-50. Tel. 751.342.
IDRAULICO controlla, offresi. Telefonare 741.040.
LAVORANTE cacho offresi presso negozio abbigliamento. Tel. 834.301, ore 10-15.
OFFRESI autista con proprio camion 6.00, fisso o saltuario, qualsiasi lavoro. Telef. 095.438.
OFFRESI donna per pulizia scale. Telefonare 742.617.
OFFRESI volonteroso operaio per mezza giornata sempre al mattino, preferibilmente Borgata San Paolo e paraggi Cimitero. Tel. 730.986.
OPERAIA 31enne offresi presso ditta. Telef. 777.132.
PACCHETTISTA prima ugenza offresi subito. Tel. 851.038.
PENSIONATO Giovanni cerca trattoria mansione fiducia anche piccola gestione offresi. Tel. 799.269.
PENSIONATO volenteroso, solo offresi assistenza e lavori fiducia. Telefonare 750.848 mezzogiorno.
PENSIONATA contessa referenziata cerca offresi custodia oppure solo pulizie scale, telefonare 510.580.
PENSIONATO referenziato patente D abilitato escluso lavori domestici. Telefonare 316.485.
PENSIONATO referenziato patente D meccanico cerca lavoro come autista o fattorino. Telefonare 643.287.
PER vino alloggio anche fuori Torino trasferimento bar, attività varie, patentato, referenziato. Scrivere ad: giornata mesi invernali. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8183 — 10100 Torino».
PORTIERE alberghi primo impiego conoscenza lingue tranne francese offresi. Tel. 845.017.
PULMINO mod 12 passeggeri autista offresi anche per trasporto dipendenti scuole classe comegne. Tel. 709.289 - 670.358.
QUARANTASEIENNE, sola, con due figlie grandi, cerca pomeriggi. Telefonare 50.650.
REFERENZIATA amante bimbi offresi istitutore 4-6 ore pratica cucina, stiro, zona Francia. Tel. 726.480.
REFERENZIATA bambinaia molto pratica offresi in casa signorile neonato. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4385 — 10100 Torino».
REFERENZIATA offresi fissa con bimbi, governo limpido casa, cultura superiore, francese, disposta trasferirsi anche estero. Tel. 264.508.
REFERENZIATISSIMO offresi posto di fiducia anche mezza giornata. Telefonare 772.541, orario negozio.
SIGNORA maturamente custodirebbe proprio domicilio bimbo. Referenze. Telefonare 547.315.
SIGNORA offresi cuoca otto ore. Telefonare 681.740.
SIGNORA referenziata prenderebbe cura figlio vettore ed mezzi lavori, pratica zona città ed convegne, offresi subito. Telefonare 667.262.
AUTISTA fattorino offresi patente B pratichissima città referenziatissimi, libero subito. Tel. 834.186.
AUTISTA-fattorino offresi ventitreenne patente B. Tel. 235.065, mattino.
AUTISTA piemontese patente E offresi mezza giornata città. Tel. 645.733.
BAMBINAIA referenziatissima governante cerca bimbo/a unico in casa signorile, villeggiatura. Tel. 598.483.
BENZINAIO pratico offresi subito. Telefonare 870.655.
CAMERIERA sala-piani, offresi stagione invernale località montane. Telefonare 93.012 pomeridiane Varese.
CAMERIERE aiutista trentenne mezza giornata offresi. Telefonare 683.845 dalle 9 alle 12.
CAMERIERE lunga esperienza conoscenza lingue trasferisti ovunque offresi. Tel. 581.017.
CAPOMASTRO specializzato in lavori di restauri manutenzioni edili industriali. Telefonare 729.589.
COLLABORATRICE domestica offresi Telef. 070/41.258 Sensal, via Cimarosa 44, Cagliari.
CONIUGI piemontesi, serissimi, ampie referenze, disposti trasferirsi riviera con mansioni particolari, custodia alberghiera. Telef. 840.480.
CONIUGI piemontesi cercano portinerialo custodo esternamente abitabile, possibilmente zona corso Francia. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4367 — 10100 Torino».
CUOCO offresi stagione o fisso. Telefonare 473.067.
CUSTODISCO nel mio alloggio bimbo/a anche neonato signora pratica referenziata. Tel. 993.877.
FALEGNAME pratico banco e macchine offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4370 — 10100 Torino».
FATTORINO auto proprio offresi esercizio cinta negozio in genere. Telefonare 266.494 ore 8-15.
GIARDINIERI rivale propria offresi impianti giardini manutenzione. Telefonare 642.511, pasti.
GIOVANE amante libero subito parente 1. offresi. Tel. 852.363.
GIOVANE diplomata offresi baby sitter mattine. Telefonare 740.986.
GIOVANE pensionato libero subito volenterosa imparare mansione aspetta fiducia offresi ditta, magazzino. Telefonare 695.970.
GIOVANE 26enne terza media militare assolto referenziatissimi subito. Telefonare ore 8.355.
GOVERNANTE lunga esperienza assistita, laboriosa, pratica cucina, veramente coscienziosa, ottimo andamento casa, offresi coniugi soli commercianti o professionisti ore 9-17. Referenze controllabili. Pullman 62-50. Tel. 751.342.
IDRAULICO controlla, offresi. Telefonare 741.040.
LAVORANTE cacho offresi presso negozio abbigliamento. Tel. 834.301, ore 10-15.
OFFRESI autista con proprio camion 6.00, fisso o saltuario, qualsiasi lavoro. Telef. 095.438.
OFFRESI donna per pulizia scale. Telefonare 742.617.
OFFRESI volonteroso operaio per mezza giornata sempre al mattino, preferibilmente Borgata San Paolo e paraggi Cimitero. Tel. 730.986.
OPERAIA 31enne offresi presso ditta. Telef. 777.132.
PACCHETTISTA prima ugenza offresi subito. Tel. 851.038.
PENSIONATO Giovanni cerca trattoria mansione fiducia anche piccola gestione offresi. Tel. 799.269.
PENSIONATO volenteroso, solo offresi assistenza e lavori fiducia. Telefonare 750.848 mezzogiorno.

(15) Offerte lavoro

A.A.A.A.A. ASSUMIAMO anche primo lavoro persone femminile per impiegamento attività organizzazione 120 mila mensili. Via Bazeul 5 (Portanuova).
A.A.A.A.A. ASSUMIAMO commessi 100.000 mensili più premio vendita. Mandatario, via Nicola Fabrizi 140 bis.
A.A.A.A.A. ASSUMIAMO commessi 90.000 mensili. Presentarsi Europaville, via Antonio Cecchi 56.
A.A.A.A. ASSUMIAMO donne ragazze anche primo lavoro distribuzione omaggi Torino zona. 8000 giornaliere. Via Cameruna 4/C (Porta Nuova).
A.A.A. APPRENDISTE lavorazione cellane, orecchini, cinture cercasi. Presentarsi: Ditta Alba, via S. Massimo 47.
A.A.A. CAMERIERA cercasi fissa referenziatissima tuttofare. Tel. 891.997.
A.A.A. SARTE confezionista pelle industria cerca. Tel. 724.653.
A.A. ASSUMO ragazze per imbustaggio, altro lavoro esterno. Laboratorio Zurrelli, corso Francia 229, Collegno.
A. MAGAZZINO ingresso oggi assumere personale femminile 200 mila mensile offerta. Pluschimica Pubblisest, via Cigliese 10.
A. AMBOSESSI, distribuzione omaggi, buona retribuzione. Sampoi, largo Monebello 25.
A. AMBOSESSI giovani, 45.000 settimanali, distribuzioni. Sampoi, Largo Monebello 25.
A. APPRENDISTA quindicenne cercasi da importante studio fotografico. Telefonare 505.665 ore pasti.
A. PERSONALE femminile facile lavoro, 40 mila settimanali. Sampoi, largo Monebello 25.
A. PERSONALE femminile, dinamico, buon guadagno. Sampoi, Largo Monebello 25.
A coniugi pensionati, ottima salute, offresi sistemazione villa Cavurenio. Telefonare 047.589.
ABILE commesso - magazziniere pratica calze-maglie assume grossista. Telefonare 545.464.
ABILE tuttofare referenziata cerco 8-18. Tel. 488.854 mattina.
ABILI cioccolatiere modellatrici manuo-macchina cerca industria Avigliana. Telefonare 796.403.
AGGIUSTATORE 1a categoria cercasi, esperienza stampi tranciu, piega, imbutitura, lamiera. Presentarsi: Soc Elbi, via De Amicis 78, Collegno.
AIUTO ed apprendista barbiere anche ragazza cercasi. Montalia, via Paolini 8. Telefonare 743.875.
ALESDARISTA cerca azienda contrazioni attrezzature e macchine speciali. Assistenza ottimo trattamento. Telefonare 721.344.
AMI Cameretta assume cameriale macchinista provetto, massima retribuzione. Telefonare 284 bob.
APPRENDISTA parrucchiere maschile cercasi. Via Nicola Fabrizi numero 93. Telefonare 246.417.
APPRENDISTE quindicenni assumerebbe seria ditta, zona Pontanovo. Telefonare 657.251.
ARES cerca persona femminile femminile distribuzione buoni sconto. Via Beaumont 16. Tel. 544.856.
ARTIGIANO mobiliere assume falegname pratico lavorazione serramenti esperienza. Tel. 878.901.
ASSUMIAMO cameriera piani 20 dicembre 20 aprile, Hotel Christiania, Bardonecchia.
ASSUMIAMO turnisti e fresatori di 1ª categoria. Telef. 723.148.
ASSUMONSI abile commessa pratica calze maglie ottima stipendio ed apprendista. Tel. 540.705.
AUTORIMESSA cerca pensionato per turno festivo settimanale. Tel. 264.867, ore pasti.
AUTORIMESSA cerca apprendista meccanico e autista. Corso IV Novembre 108.
AUTORIMESSA cerca lavaglera. Presentarsi via Lera 29.
AZIENDA Balneare assume operaie per turni diurni buona retribuzione. Telefonare 540.082e-340.312 dalle ore nove alle dodici.
AZIENDA S. Gillio Torinese cerca operaia 20-50 anni posto responsabilità richiedesi massima serietà e precedente esperienza. Telefonare 258.456.
AZIENDA trattamenti termici assume collaudatore ottimo conoscenza Brinell e Vickers. Tel. 723.907.
CAMERIERA per ristorante pratica referenze cercasi. Presentarsi piazza Castello 113.
CERCASI tornitori 1ª, 2ª, 3ª categoria fresatori saldatori. Telefonare 360.671.
CERCASI abili tagliatori in pelle. Presentarsi Taurmula, via Lanzo Torinese 71.
CERCASI aiutante pasticciere buono bene. Pigero, Monsalvert. Tel. 961.904.
CERCASI aiutante parrucchiera anni 18-17, settimana corta. Tel. 599.243.
CERCASI aiuto cuoca e cameriera solo la domenica e sluglione invernale. Scrivere: Studio Ilmel, Gressoney St. Jean (Ao).
CERCASI apprendista pasticciere. Piazza Robilant 8 bis. Tel. 351.772.
CERCASI apprendista 15 tenne. Presentarsi Caffè Gallery, corso De Gasperi 40 oppure Tel. 588.154.
CERCASI apprendista barista e giovane cameriere. Presentarsi via Verdi 10.
CERCASI cameriere sedicenne o apprendista per trattoria. Tel. 80.197.
CERCASI autotrasportatore per trasporto carbone da Calra Monteniotte e da Genova a Torino, lavoro continuativo, un viaggio giornaliero. Telef. 882.815, ore 20-21.
CERCASI donna tuttofare fuochi, giovali, mattino parugri Parrucchia Mariolina delle Rose. Tel. 322.250.
CERCASI donna passaggi via Cibalini accompagnare bimba asilo mattino. Telefonare 758.409.
CERCASI lavigratrice conoscenza disegno. Tel. 280.883.
CERCASI meccanisista Rotoprint. Telefonare 816.586.
CERCASI operaie giovani addette presse. Rivolgersi: Ditta Lasta, via Quaglietto 4, Torino.
CERCASI per elaborate cameriera e cameriere di ristoranti pratici. Telefonare 511.412.
CERCASI proyetto verniciatore a spruzzo. Ditta Pego, via Ivanzo 71. Telefonare 534.802.
CERCASI saldatori elettrici per carpenteria leggera. Pego, via Ivanzo 71. Telefonare 534.802.
CERCASI tuttofare governa casa, pratica cucina, trattamento famigliare. Telefonare 510.899.
CIRCUITISTA proyetto per impianti pneumatici cercasi. Tel. 535.533.
CLINICA S. Luca cerca cameriera per piani donne pulizia e inservienze professionali. Tel. 697.935.
COMMESSA per salumeria possibilmente indipendente, sesso, fascia parola, offresi vitto alloggio, massimo stipendio trattamento familiare. Presentarsi o telefonare: Salumeria Varzi, via Olivari 9, Pian Mariotto Canavese. Tel. 927.077.
CONDOMINIO due scale cerca portinaia massa età, marito turnista. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 618 — 10100 Torino».
CONFEZIONI per signora assume magliaista sarte, stiratrici proyette. Presentarsi: via Vigone 20.
CONIUGI cercasi domestica tuttofare referenze. Chiarioni, via Carlo Alberto 18. Tel. 510.095, ore 15-19.
CONIUGI soli referenziati cercasi custodia casa privata abitp lavori domestici. Tel. 342.062.
CUCITRICI macchina esperte per confezione cuscini, cerca manifattura Moncalieri, via Lugaro 4 ang. corso Dante 41. Tel. 685.020.
OFFICINA meccanica precisione cerca tornitori frezatori 1ª-2ª. Tel. 734.836.
OFFICINA meccanica zona Lucento cerca apprendisti quindicenni. Telefonare 231.686.
OFFICINA precisione cerca fresatori tornitori rettificatori 1ª-2ª. Telefonare 241.264.
OPERAIO pratico montaggio tende solari, patente, possibilmente automunito. Schiavino, via Priocca 30.
OSV corso Duca Abruzzi 2, assume operaio per montaggio mobili scaffali vari. Richiedesi nozioni falegnameria. Presentarsi.
PENSIONATI pluriennesi cercasi custodia magazzeno. Tel. 368.479.
PIZZERIA Mancalieri cerca abile pizzaiolo e apprendista, vitto alloggio. Telefonare 944.004, escluso martedì.
PRIMO pasticcere libero subito e anche gennaio 1971, secondo pasticcere libero subito donna per laboratorio pratica cerca Plutosch, via Sacchi. Tel. 589.406.
RIQUADRATORE pratico pasa intarsiatori specialisti pratici cerca Sare, via Beaumont 42. Tel. 753.586.
RISTORANTE centro cerca cameriera pratica. Tel. 510.174.
SALDATORE, carpentiere meccanico con conoscenza disegno cerca salderia zona Grugliasco. Ottima sistemazione. Telefonare 721.344.
SARTORIA donna cerca sarta rifinita esterna. Tel. 830.852.
SERIA ditta cerca fresatori provetti e collaudatori tracciatori. Telef. 681.533, ore 8-9.229.
SIGNORE signorine desiderose avviarsi in maglieria in proprio mensilità quadruplicate. Insegnamento gratuito, assistenza lavoro. Cassoci, via San Quintino 4 (cortile).
TORNITORI, fresatori cerca O. M. P., via Monte Pertica 6. Tel. 720.043.
TRACCIATORI esperti cemento armato et muratore impresa cerca. Presentarsi all'assistente del cantiere di corso U. Sovietica 115 angolo via Stellenone.
TUBISTI provetti per impianti industriali cercansi. Tel. 535.535.
TUTTOFARE abile referenziato cercasi giornata o fissa autobus 63/31. Telefonare 542.002.
TUTTOFARE fisso anche primo servizio cercasi. Tel. 774.155.
TUTTOFARE referenziato fisso o giornata, pullman 52 sbarrato, 53 sbarrato, cercasi... Telef. 939.537.
CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 4. Tel. 541.100 538.482 (amministrazioni, indagini precontrattuali, private, commerciali, controlli ovunque, consulenziali gratuite.
FERMI, corso Francia 48, tel. 753.076, 753.077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli Consulenziali gratuite.
INFORMITALIA, informazioni commerciali private indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107. Telefonare 511.024 - 538.682.
POLINVES indagini infedeltà documentate, diffamazioni, controlli ovunque. Corso Inghilterra 25. Tel. 769.975.
WORMONDIAL investigativa: infedeltà, separazioni, testimonianze, informazioni. San Francesco da Paola 40. Telefonare 531.101.

(16) Piazzisti - Rappres.

IMPORTANTE ditta greca produttrice di tappeti-moquettes, ricerca per Piemonte e Lombardia. Cusetta Erresse Pubblicità 404/T Bologna 40126.
INGROSSO specializzato mercerla articoli necessita cerca introdotto rappresentante concesse alessandrino Liguria. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4253 — 10100 Torino».
OSV, telef. 538.945, corso Duca Abruzzi 2, ricerca venditori qualificati arredamenti; adatti offrire negozi. Offronsi 10.000 più elevate provvigioni. Presentarsi...
250.000 mensili guadagnerete collaborando nuova Editrice: Giemme, Casella Postale 68, Salerno.

(17) Smarrimenti

TROVATO pastore tedesco zona Stupinigi-Borgaretto. Tel. 381.916-375.613.

(18) Informazioni

A.A. DETECTIVE «Trofeo» svolge riservatissimi controlli infedeltà documentate, indagini prematrimoniali, ispezioni, ovunque. Tel. 503.700 - 503.870, corso Filippo Turati 19 bis.
A.A. MAURIZIO Emma risolve ogni incubo. Documenta infedeltà, indagini ovunque. Massima organizzazione, esperienza, riservatezza. Tel. 682.110 - 682.876, via Giotto 2.
A. AIRIT - Max - Meo controlla infedeltà, indagini prematrimoniali. Ispezioni. Corso Re Umberto 54, Tel. 549.510 - 599.034.
BRUNELLO detectives. Informazioni, investigazioni, accertamenti, documentazioni, controlli ovunque. Modernissime attrezzature elettroniche. Via Sant'Ottavio 47. Tel. 872.420.

(19) Automobili

A.A.A.A.A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA corso Francia 341, piccolissimi anticipi, lunghissime rateazioni, vendiamo auto nostalgia continua occasioni: Fiat, Lancia, Alfa, Innocenti, Simca; garanzia e metri (aperto festivi).
A.A.A.A. AUTOGELLIO, corso Belgio 179: 500, 600, 850, 1100, 124 berlina, coupé, 1300 familiare, Flavia coupé, altre occasioni. Aperto festivi.
A.A.A.A. AUTOMONACO, via Genova 201 (p.za Benguol). Autovetture d'occasione qualsiasi tipo. Visitateci! Vendiamo senza antifelpo. (Aperto festivi).
A.A.A.A. AUTOMOBILI la precedenza a chi cerca: qualsiasi vettura voi stiate cercando la trovate nella più grande e più importante esposizione, ottenibile con facilissimi mesi, lunghe rateazioni). Società Lingerenzio Automobili Torino, corso P. Oddone 68, ventinove telefonico 485.274, 488.213 (anche mattinate festive).
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza cambiali, garantite Alfa Romeo 1300, 1600 super spider 1750 vendiamo, Montalcini 141. Sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvia, Flavia vendiamo. Montalcini 141, Siracusa. Sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi familiari, giardinette pulmanichc, camioncini, furgoni, garantite vendiamo. Montalcini 141. Sempre aperto.
A.A.A. SENZA cambiali, senza privilegi al nuovo Supermercato, ciano Agnelli 22 (drusno Stadio) troverete Opel Rekord 1300 2-3 porte, Simca 1000, Prime 4, Prime 1000, Ekw, Stavia 1800, Ford Consular 1300, 850 coupé, 1000 berlina. Telefonare 343.551.
A.A.A. VASTISSIMO assortimento di qualsiasi tipo di vetture. Minimo anticipo senza privilegio. Visitateci C.so Agnelli 22, telef. 343.632.
A.A.A. VASTO assortimento Renault R 8, Rambline panoramica e berlina, Fiat 500, 600, 750 ponte controvento. Corso Agnelli 22, telef. 343.593.
A.A.A. VENDIAMO Fulvia coupé, Triumph Spitfire, Giulia super, 1300 inizione, Giulia sprint, Autobianchi Primula, 1300 familiare e berlina, 1100 D, altre belle occasioni. Montalcini 141 (sempre aperto).
OPEL Massimo. Tel. 340.529, prenotazioni nuovi modelli Stanza, Ascona.
OSART vende Alfa Junior recentissima Peugeot 404 iniezione benzina perfettissima, 126 semimuove. Telefonare 888.936.
PRIVATO vende a privato Capri 1300XL, anche rateando. Tel. 737.776.
PRIVATO vende 750 1965 perfetta bellissima rifinitabilità 175 mila. Telefonare 721.065.
PRIVATO vende 124 special sedici mesi, impianto gas. Telefonare 705.674.
ROULOTTES Nardi sconti eccezionali. Visite direttamente in fabbrica, aperto anche festivi. Strada del Pascolo 97, Beinasco Borgata. Tel. 340.559, 340.558.
SACAUTO Concessionaria Fiat - Savai: 130 interamente, Dino coupé, Abarth coupé 1300, 1600/1400 coupé, 125 Special, 128, 124 familiare, 1500 familiare, intere occasioni su 1100 TS e 238 furgoni. Pronto consegna veicoli nuovi. Corso Racconigi 141, tel. 352.727.
SENESTRALI come nuove, a mesi garantite, selezionate, scrupolosamente rodate. Tutta la gamma Fiat e Lancia. Permute e rateazioni. Consegna immediata. Scodi, corso Duca Abruzzi 6 bis.
SEMINUOVE 1750 coupé, 1750 berlina, Giulia super, 1300 TI, 850,